QUARTA EDIZIONE   C. C. POSTALE   ROMA — Domenica 10 Aprile 1927-V   C. C. POSTALE   QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8.—
COMMERCIALE ... » 3.—
NECROLOGIE ... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (gib 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 86

Il Duce annuncia gli scavi di Ercolano e il recupero delle navi di Nemi
ricevendo il diploma di iscrizione alla Società romana di Storia patria

Equilibrio spirituale

Il discorso del Capo del Governo alla Regia Società Romana di Storia Patria ci dà la misura non soltanto della compiuta umanità dell'Uomo, ma della compiuta armonicità e, si potrebbe altresì dire, della compiuta italianità del Regime.

L'annunzio di due grandiose esplorazioni archeologiche: gli scavi d'Ercolano e il recupero delle navi romane, che giacciono in fondo al lago di Nemi, non è dato dal Ministro tecnico, come un avvenimento che possa interessare soltanto un particolare ceto: quello degli archeologici e degli studiosi; ma è dato dallo stesso capo del Governo, come un avvenimento di vita italiana, che *deve* interessare tutti gli italiani.

Il Capo del Governo Fascista annunzia con la stessa tranquillità e con la stessa solennità l'inizio d'uno scavo archeologico come la conclusione d'un trattato e parla con eguale dignità nella sede d'una società scientifica come nell'aula parlamentare.

In ciò la novità e la superiorità del Regime: la politica non è una sfera circoscritta di pensiero e di attività, ma abbraccia tutta la vita italiana in tutti i suoi interessi, così d'ordine materiale come d'ordine intellettuale e morale. Onde molti problemi tecnici finiscono per diventare problemi nazionali ed essere, considerati per ciò stesso, come problemi politici di primissimo ordine. In altri termini ciò che, per il Regime fascista, costituisce la natura di un problema, non è la materia, ma il carattere nazionale di esso. E ciò che ne determina l'importanza e l'urgenza, non è tanto la loro graduatoria nell'ordine pratico, quanto la loro gerarchia nell'ordine spirituale. Un problema di cultura può quindi assurgere a problema politico della più alta importanza ed essere messo accanto a quelli che riguardano l'ordine interno e la difesa nazionale.

Benito Mussolini, nel cui spirito mirabilmente si armonizzano tutte le esigenze della vita italiana, che è vita millenaria di un popolo, che ha la più ricca eredità ideale da conservare ed accrescere fra i popoli della terra, Benito Mussolini sente più di tutti la suprema necessità di sviluppare con equilibrio tutte le energie italiane e però la sua voce risuona con eguale pacata fiducia e con eguale slancio incitatore così nelle assemblee politiche, come nelle adunate degli studiosi e dei dotti.

La cerimonia di stamane
alla Biblioteca Vallicelliana

Questa mattina, alle 10,30, nell'Aula Magna della biblioteca vallicelliana, Benito Mussolini ha ricevuto il diploma di socio della Reale Società Romana di Storia Patria.

Questo diploma non poteva essere conferito al Duce in un ambiente più degno di quello ove abitò un Santo, che fu un modello di educatore, ove, dal 1581 ad oggi studiosi ed eruditi raccolsero e custodirono codici, manoscritti, libri, preziosi documenti di ogni tempo, ove aleggia lo spirito della Controriforma, la più solida diga che mai sia stata costruita contro l'irrompere delle passioni umane.

Dagli eleganti balconi borrominiani del palazzo della Vallicella pendono grandi bandiere tricolori; le porte sono vigilate da carabinieri in grande uniforme.

Nei corridoi e nell'aula presta servizio una squadra della Milizia Universitaria agli ordini del capo-manipolo Cessosimo. Nell'aula le divise grigio verdi dei militi spiccano sull'avorio delle rilegature antiche: libro e moschetto.

Alle 10 l'aula è gremita. Vediamo: i Ministri Federzoni, Ciano, Giuriati, Belluzzo, i Sottosegretari Bodrero, Cavallero, Bolzon, Frignani, il senatore Tittoni, presidente del Senato, i senatori Ricci, Cremonesi, Santucci, Mazzoni, Maniotti, Gentile, l'on. Guglielmi, vice presidente della Camera dei deputati; il senatore Baccelli ed il gr. uff. Ceccarelli, presidente e vice presidente della Reale Commissione per la Provincia, il Prefetto conte D'Ancora e signora, il principe Ludovico Spada Potenziani, governatore di Roma, il gr. uff. Delli Santi, segretario generale del Governatorato, l'on. Bastianini, il comm. Melchiori vice segretario generale del P. N. F., il prof. Giorgio Del Vecchio, rettore dell'Università, l'on. Starace, il gr. uff. Gasperini, il comm. Serponi, la signora Margherita Sarfatti, il direttore della scuola francese, il direttore della Accademia di Francia, il direttore dell'Accademia Americana, il presidente della Ass. Artistica fra i cultori di architettura, S. E. il Barone von Pastor, il dott. Ernest Steinmann, il presidente della R. Accademia dei Lincei, il presidente della R. Accademia di S. Luca, il direttore dell'Istituto di Studi romani, il gr. uff. dott. Eugenio Casanova, il comm. dott. Francesco Tommasetti e signora, l'ing. Ugo Tommasini, il sig. Vincenzo Tommasini, il sig. Giuseppe Monaci, il direttore della Banca d'Italia, il direttore della Cassa di Risparmio di Roma, il comm. Luigi De Gregori, il gr. uff. Marino Lazzari, i soci della Reale Società di Storia Patria: comm. dott. Vincenzo Federici, gr. uff. Gustavo Giovannoni, comm. dott. Luigi Guasco, gr. uff. senatore Ignazio Guidi, comm. dott. Federico Hermanin, dott. prof. Giuseppe Marchetti Longhi, marchese Pietro Misciattelli, prof. Alfredo Monaci, comm. dott. Antonio Munoz, comm. Giulio Navone, mons. Pio Paschini, conte Guido Pasolini, conte gr. uff. Emilio Pecorini Manzoni, prof. Mario Pelaez, comm. dott. Emilio Re, dott. prof. Michele Rosi, comm. dott. Vittorio Rossi, comm. Adolfo Sassi, dott. prof. Angelo Silvagni, dott.ssa Eugenia Strong, dott. Pietro Tacchi Venturi, comm. Felice Tonetti, gr. uff. senatore Adolfo Venturi, cav. dott. Giuseppe Zippel, prof. De Santis Angelo, prof. Carlo Capasso, prof. Giglioli Giulio Quirino, prof. Grossi Eliseo, barone Francesco Mazzolani.

Alle 10,30 precise, entra nell'Aula il Capo del Governo accompagnato dal Ministro Fedele: i presenti si levano rispettosamente in piedi.

Il saluto del sen. Calisse

Il sen. Calisse prende per primo la parola e pronunzia un discorso ringraziando anzitutto il Capo del Governo per avere accettato l'invito rivoltogli dalla Società per l'offerta del diploma di socio, avvenimento questo che torna a grande onore della Società stessa poichè avrà larga ripercussione nella Nazione che segue ogni atto del suo Duce il quale rappresenta lo spirito stesso della Patria.

L'oratore ricorda inoltre che si deve all'ammirabile opera di S. E. Mussolini sintetizzata nel memorabile discorso da lui pronunziato in Campidoglio per la rinascita di Roma se l'attuale sede della Società Reale di Storia Patria ha potuto avere un nuovo assetto, al quale hanno contribuito anche l'opera del Ministro della Pubblica Istruzione e quella del Governatore di Roma, assetto che era stato sempre un antico e insoddisfatto desiderio della Società. Dopo un breve accenno sulla importanza delle opere conservate nella Vallicelliana, il sen. Calisse ha offerto al Duce il diploma di socio. Esso consiste in una artistica pergamena, miniata dal prof. Cellini, la quale reca la seguente scritta dettata dal prof. Albini:

« Regia Romana Societas — Patriae Historiae exequendae — semper spectans ut qui in ingenio vel industria praestant huic numeri faveant laboremque pro cultu ornatuque gentis nostrae susceptum nomine honestent adiuvent opera consulto in suos adlegit socium que renunciavit libens Benitum Mussolini ».

Al momento della consegna tutti i presenti in piedi hanno lungamente acclamato il Duce.

Mussolini osserva il diploma della sua iscrizione alla Società Romana di Storia Patria

Il discorso di Mussolini

Quindi l'on. Mussolini tra il più religioso silenzio pronuncia il seguente discorso:

Signor Presidente,

Mi è assai gradito l'onore che mi è stato reso con la nomina a membro della R. Società Romana di Storia Patria che da mezzo secolo, in una vita singolarmente operosa, ha alimentato il culto di Roma, illustrandone la storia in una magnifica serie di volumi, densi di dottrina.

Il Governo, riconoscendo le benemerenze della Vostra Società, ha voluto che questa antica sede di studi severi che Filippo Neri fondò, che Cesare Baronio ed una numerosa serie di scrittori e di studiosi fino all'età nostra hanno arricchito di gloria, fosse decorosamente restaurata e redenta dall'abbandono nel quale era stata per decenni lasciata. E son ben lieto di sapere che il Governatorato di Roma abbia concorso all'opera meritoria.

Mentre qui in Roma si ripristinano per volontà del Governo fascista i monumenti più augusti della antichità, non rifatti, perchè ogni rifacimento sarebbe una stolta profanazione, ma semplicemente dissepolti o liberati dalle parassitarie incrostazioni accumulate in secoli di abbandono, io mi sono proposto di por mano ad un'opera da lunghi anni vanamente invocata dagli studiosi di tutte le Nazioni, la rinascita di Ercolano.

Ercolano e Pompei

Gli scavi di Ercolano ebbero singolari vicende che voi conoscete e che sono legate agli amori e alle avventure del Principe d'Elbeuf nel principio del XVIII secolo. Vi faccio grazia di tutte le vicende per le quali passò poi la esplorazione di Ercolano, da quando il Governo di Carlo III intraprese per suo conto le indagini fino a quando il Governo di Vittorio Emanuele II riprese quelli che furono detti fino ad oggi i « nuovi scavi ». Nel prossimo maggio, alla presenza di Sua Maestà il Re, primo incitatore all'alta impresa, cominceranno i « Nuovissimi ».

Debbo confessare che se, in questi momenti di assestamento finanziario, mi sono indotto ad un sacrificio di denaro per riprendere gli scavi di Ercolano, ciò non potè avvenire « soltanto » per risolvere qualche problema di più, di ordine architettonico o epigrafico o antiquario, e per trovare qualche nuovo resto delle antiche strutture.

Non soltanto ho detto.

E queste due parole rispondono veramente al mio pensiero. Perchè non ignoro nè la importanza di questi problemi nè la luce che da Ercolano può venire. Ercolano non è Pompei, si è detto e si è ripetuto ad usura; perchè se di Pompei fosse veramente una copia in piccolo formato, poco conto ci sarebbe a iniziare lo scavo, e tanto varrebbe intensificare ancora gli scavi pompeiani. Le due città sorelle sono di fatto dissimili, e ognuna di esse presenta il suo carattere peculiare e la sua fisionomia tutta propria. Diversa era la vita loro; e il carattere, l'aspetto di una città è sempre il riflesso e lo specchio della vita che in essa si svolge.

Mentre Pompei era pur sempre la vecchia città osca romanizzata, la città di commercio per il suo retroterra, ricca ma provinciale, Ercolano che, al sopraggiungere delle nuove correnti della cultura greca aveva rinverdite le sue tradizioni elleniche, era diventata sempre più la solitaria cittadina, dove trovavano riposo gli spiriti inquieti, e conforto gli amici dello studio e della meditazione. Il suo clima, come ci ricorda Strabone, era dei più dolci e dei più sani, e noi sappiamo che i ricchi romani, meglio che ascoltare i consigli di Ovidio, che li invitava a cogliere il fresco tra i platani del portico di Pompeo, amavano rifugiarsi nell'ombroso e verde silenzio ercolanese. Appio Claudio Pulcher vi ebbe la sua villa; vi ebbe la sua anche Agrippina, a quanto ci attesta Seneca; e vi ebbe la sua anche quel ricco studioso di filosofia epicurea, che il Comparetti e il De Petra hanno identificato con Lucio Calpurnio Pisone, e che amava bensì leggere i testi di Filodemo e degli altri filosofi di cui ci ha lasciato tanta dovizia nei suoi papiri, ma che più ancora amava circondarsi di belle forme scolpite nel bronzo e nel marmo, di forme veramente divine come quelle del Hermes in riposo o del Fauno.

Gli scavi

Tale è dunque il carattere di Ercolano. Tuttavia noi non ci fondiamo sulle esagerate speranze di chi vide in Ercolano una miniera inesauribile di opere d'arte e di papiri. A muoverci all'impresa basterebbe l'interesse per molti problemi dell'architettura pubblica e privata della antichità che Ercolano potrà risolvere forse meglio di Pompei.

Come non ci ha spaventato la spesa, così non ci hanno spaventato le due ragioni che fino ad oggi hanno tenuto lontano il Governo da questi scavi. Difficoltà tecnica, per il preteso strato di lava e di tufo che avrebbe ricoperto Ercolano a differenza di Pompei, sepolta nella cenere e nel lapillo; poca probabilità di fruttuosi trovamenti per i larghi scavi già condotti senza metodo e disastrosamente nei due ultimi secoli. Leggenda è la prima, presunzione gratuita la seconda.

Leggenda la prima, perchè gli studi del Di Leonardo e di altri geologi hanno dimostrato l'errore di quella affermazione, dovuta ad uno strato superiore di lava che è conseguente all'eruzione del 1631, mentre Ercolano, come Pompei, è cinta e chiusa nel suo velo di cenere.

Presunzione la seconda, senza fondamento, perchè Ercolano se pure più piccola di Pompei, e se pure si vogliono accogliere i calcoli del Beloch per il perimetro urbano, doveva estendersi colle sue ville molto al di là delle sue mura: e in ogni caso non poterono bastare ad esaurirla le poche diecine di anni in cui si è saltuariamente scavato: e scavato male, senza ordine e senza metodo.

Ercolano non può essere scavata senza cominciare col demolire l'abitato di Resina: anche questa è una leggenda e il piano di indagini ormai già elaborato dimostra precisamente il contrario. Gli scavi cominceranno nell'area a sud di Resina e nella parte bassa dell'antica città, verso la linea di confine a mare, ormai accertata; in modo che si potrà lavorare allo scoperto, e si potranno portare le terre di scarico, con poco dispendio, fuori della zona archeologica. Gli scavi dovranno essere, di volta in volta fotografati, commentati e pubblicati. E' un ordine preciso che dò a coloro che sono preposti agli scavi, affinchè non si ripeta quel che da molti è stato lamentato per Pompei, dove ruderi e pitture sono talvolta scomparsi senza aver avuto una sufficiente illustrazione.

Le navi di Nemi

Un'altra grande impresa archeologica mi piace oggi annunciarvi, come oramai decisa: il ricupero delle due grandi navi romane sommerse. Tutte le volte che nel corso degli ultimi cinque secoli si è parlato delle due navi romane, e si è studiato il mezzo di estrarle dal loro giaciglio lacustre, sempre il cuore è balzato nel petto di tutti coloro che hanno culto e reverenza per il nome di Roma e per la sua antica grandezza. Per tutti costoro le due frammentarie moli lignee sono qualche cosa di assai più e di assai meglio che i resti di due enormi barconi del primo secolo: poichè sopra di esse e intorno ad esse non soltanto scintillano le acque del lago, ma anche i ricordi di un mito antichissimo, le ansie di una tragica figura imperiale, le impronte di una civiltà giunta al vertice del suo fasto e della sua potenza e tutta una catena di tradizioni, di leggende, di simboli.

Queste tradizioni rimontano al passato più lontano e si ricongiungono ad uno dei più antichi culti romani: al culto di Diana, che ebbe, nei boschi di Nemi, il suo primo sacrario, nei Re nemorensi, successori di Virbio, i suoi sacerdoti, ed ebbe il suo rito notturno e silvano in quella corsa delle fiaccole che ha ispirato a Lucrezio una magnifica immagine: et quasi cursores... « ed i mortali, correndo per una strada senza fine, si trasmettono la fiaccola della vita ».

Durante l'età regia, le sponde del lago di Nemi accolsero Egeria piangente la morte del vecchio Numa; le ninfe del lago e dei boschi tentarono invano di confortarla e il suo pianto si cangiò in una fonte che, sotto il villaggio di Nemi, ancor oggi sgorga modesta e silenziosa. Passa qualche secolo, e sulla riva nord-est il piccolo sacrario primitivo si trasforma in un tempio che man mano si accresce di mole, e di fasto, e riflette nel placido specchio il fulgore aureo del suo tetto e del suo fregio.

Come già Gerone siracusano sul mare siculo e gli egizi Tolomei lungo il Nilo, Tiberio fece costruire sullo specchio di Diana una superba nave cubiculata, colle sue stanze e le sue logge e i suoi giardini e le sue fontane, carica di marmi e di metalli preziosi e di legni rari, tutta risplendente di porpora e di oro. E un'altra nave l'affiancava, anch'essa magnificamente ornata.

Col declinare dell'Impero venne l'abbandono e la rovina. Le due navi (quando e come l'ignoriamo) caddero nel fondo e rivissero soltanto nella immaginazione e nel ricordo. Rivissero nella leggenda: e le leggende fiorirono durante tutto il medio evo.

Con gli arbori del Rinascimento, cominciano gli studi e i tentativi per il recupero delle navi.

L'impresa

E' questa una storia ormai di cinque secoli, fatta tutta di tentativi il più spesso infruttuosi, o, quando hanno dato qualche risultato parziale, di tentativi assolutamente disastrosi per la integrità delle due storiche navi. I nomi di coloro che più operarono per tale recupero sono ormai noti, dopo le tante memorie scritte sull'argomento; Leon Battista Alberti per il primo, chiamato dal cardinale Prospero Colonna, e poi Francesco De Marchi, Annesio Fusconi, Eliseo Borghi e altri ancora. Alcuni di essi con sacrificio personale e quasi con rischio della vita, scesero nel fondo del lago con i loro primitivi scafandri, videro con i loro occhi e toccarono con le loro stesse mani quelle veneranda vestigia; ma purtroppo con le loro stesse mani ne strapparono lembi e frammenti per riportarli alla luce.

Oggi una soluzione s'imponeva: anche qui, dopo il tanto che se ne è detto e che se ne è scritto, era questione insieme di scienza e di decoro nazionale: era un debito di onore verso la cultura classica e verso la dignità del nostro Paese. Pietro Fedele, vostro insigne collega e mio prezioso collaboratore, ha nominato una Commissione di periti nel campo delle antichità classiche e nella ingegneria idraulica, la quale, sotto la guida perseverante e sapiente del senatore Corrado Ricci, ha lavorato per qualche mese studiando le vecchie carte e le antiche memorie, esaminando i progetti che da ogni parte pervenivano vagliando le ragioni di ogni provvedimento con amore e con dottrina. Questa Commissione ha oggi terminato i suoi lavori con una relazione che sarà data alle stampe nella quale sono formulate proposte precise e concrete: svuotamento parziale del lago fino a 22 metri di profondità per mezzo di un nuovo cunicolo che immetta nel vicino lago di Albano; indagini archeologiche in situ sulle navi poste all'asciutto e esplorazione del fondo del lago, dove molti e preziosi oggetti possono essere caduti non solo dalle navi, ma anche dalle ville costiere attraverso il ripido pendìo; svuotamento e sollevamento degli scafi e loro trasporto e sistemazione in apposito Museo nella parte pianeggiante della sponda.

Le proposte di questa Commissione io intendo che non restino lettera morta negli archivi di un Ministero.

Certo il risultato definitivo di queste indagini non è oggi prevedibile con sicurezza nella sua portata e nel suo valore scientifico; ma le meravigliose teste bronzee di leoni e di lupi, con i finti anelli da ormeggio, e la Medusa, che sono oggi al Museo delle Terme, frutto degli scavi Borghi, ci danno largo motivo a sperare nell'esito delle nuove e sistematiche opere di ricupero, sulle quali già converge ansiosa e curiosa l'attenzione del mondo civile.

Queste due imprese caratterizzano il Regime fascista; il quale trae dal passato e dal presente le energie per balzare incontro al futuro.

Una grande ovazione accoglie la chiusa del discorso del Duce.

Terminata la cerimonia il Duce ed i membri del Governo hanno fatto un giro nelle sale della Società, soffermandosi particolarmente ad ammirare il nuovo salone « Benito Mussolini » restaurato ed arredato dall'architetto Venturi, con i mezzi messi a disposizione della Società dal Ministro Fedele.

L'atteggiamento degli Stati Uniti
verso la Cina

LONDRA, aprile.

(Engely). — *I tristi incidenti di Nankino nei quali sudditi americani hanno perduto la vita, possono determinare un cambiamento di direttive nella politica degli Stati Uniti.*

Che sia o no una realtà, gli americani hanno sempre creduto di godere in Cina una posizione privilegiata nel senso di essere, a differenza degli altri stranieri, ben visti e, forse, amati dalla popolazione cinese. E sta di fatto che la stragrande maggioranza degli studenti cinesi che ora formano il così detto movimento nazionalista, sono stati educati nei collegi e nelle università degli Stati Uniti assorbendo di questo Paese, almeno superficialmente, la mentalità: a tal punto, che la stessa costituzione della Repubblica cinese, proclamata dopo il rovesciamento della dinastia dei Manchu, fu ricalcata su quella degli Stati Uniti. Ma naturalmente, siccome in Cina mancavano e mancano quel complesso di condizioni che formano il presupposto necessario della costituzione americana, l'ordinamento a repubblica copiato a Washington, fallì. In riguardo alle relazioni con la Cina, va altresì ricordata l'opera educatrice (contro la quale, per altro, forti critiche sono state mosse) degli Stati Uniti esplicata, sia per mezzo delle missioni americane che tanta parte hanno avuto nello sviluppo della coscienza nazionale cinese, sia per mezzo di istituzioni culturali varie, create e mantenute dagli Stati Uniti, devolvendo a queste i fondi, nella loro integrità, provenienti dalla indennità che il Governo cinese è obbligato a pagare agli Stati Uniti come conseguenza dell'insurrezione dei boxers. E c'è poi la Y. C. M. A., della quale è inutile parlare perchè la sua attività è conosciuta.

La simpatia americana ha poi avuto risultati tangibili anche nel campo diplomatico. Per esempio, il cambiamento nello atteggiamento giapponese, avvenuto dopo la guerra europea e dopo la Conferenza di Washington in cui fu discussa la questione cinese e furono stipulati i noti Trattati, è universalmente riconosciuto come una conseguenza dell'atteggiamento sinofilo degli Stati Uniti. Ancora: fino a pochi giorni fa, il senatore Borah, Presidente della Commissione del Senato per gli Affari Esteri, ha continuato ad essere contrario ad ogni intervento negli affari cinesi.

Sarebbe per altro un errore il credere che gli Stati Uniti non esercitino in Cina una attività imperialista; la verità, anzi, è precisamente il contrario. Per cominciare, gli americani sono in Cina imperialisti in quella che, dell'imperialismo, è forma tipica: la morale-intellettuale. La storia della Cina insegna che gli europei, sostanzialmente preoccupati nel commercio, la civiltà cinese l'hanno rispettata; i Gesuiti anzi, accattivandosi così il rispetto e l'affezione dei cinesi, si può perfino affermare che la civiltà cinese l'abbiano sviluppata. In un interessante libro sulla Cina scritto da T'Ang Leang-Li, uno dei capi del movimento nazionalista cinese, si legge: «I Gesuiti hanno dato alla Cina il meglio di quanto l'Europa contemporanea possa dare, ed essi hanno, d'altra parte, interpretato lo spirito della Cina in un modo che nessun cinese avrebbe potuto far di più». Ma la posizione dei missionari americani è completamente differente; chè i missionari americani, più che far propaganda di cristianesimo, fanno in Cina propaganda di « americanismo ». Il loro ideale è una Cina americanizzata al cento per cento. In Cina i missionari americani costruiscono sì ospedali, bagni e scuole pulite, ma sorridono poi, con benevola aria di superiorità, a tutto quello che è filosofia, pensiero ed arte cinese: il che urta i cinesi terribilmente. Si è formato quindi tra Stati Uniti e Cina, un tessuto di simpatie e di antipatie che non è possibile, per lo meno non è facile, di districare.

D'altra parte, se gli Stati Uniti non hanno « concessioni » in Cina, tendono di applicare a questa un sistema di egemonia economica che è stato già usato con buoni frutti, nell'America Centrale. Ne consegue che Washington è ostile alla politica delle così dette « sfere di influenza » seguita dagli Stati europei e dal Giappone, e favorisce invece il principio della « porta aperta » che, per gli Stati Uniti, è, naturalmente, più vantaggioso. Se dunque l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Cina è in apparenza liberale, in realtà esso corrisponde ai suoi interessi. E così si spiega anche la simpatia della democrazia americana per lo sviluppo delle industrie e per la crescita delle trade-unions cinesi. Chè, a piantare le industrie e a svilupparle, ci vogliono capitali i quali New York, a ragionevoli condizioni, è sempre disposta a fornire; e quanto alle trade-unions, queste alzano il tenore di vita, generalmente così basso, degli operai cinesi, i quali dunque possono spendere in misura maggiore, che poi significa acquistar beni in misura maggiore: beni americani, naturalmente. Un missionario americano non disdegna di avere un occhio sul commercio; e di questo anche, si cura la Y. C. M. A.

Che l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Cina, dopo gli incidenti di Nankino, possa, sul momento, modificarsi, è molto probabile; ma che poi questo cambiato atteggiamento persista e si coordini con la futura politica della Gran Bretagna e del Giappone (ognuna delle quali del resto, superate le difficoltà del momento ha, della questione cinese, un suo proprio punto di vista) è un'altra questione. Il problema è di vedere se Canton potrà liberarsi del giogo di Mosca: o altrimenti, avere gli Stati Uniti decisamente contro.

L'indignazione e le proteste di Mosca
per i fatti di Pechino e di Sciangai

MOSCA, 9.

(Sessa). *La notizia della invasione delle abitazioni ed uffici cinesi e degli arresti di collaboratori della Ambasciata Sovietica a Pechino, e poi le altre notizie giunte su perquisizioni subite dal Consolato bolscevico a Sciangai hanno suscitato molta impressione nei circoli sovietici e nell'opinione pubblica di qui. C'è un allarme generale.*

La stampa ufficiale protesta aspramente, affermando che tutto ciò risponde ad un unico piano antisovietico delle potenze con a capo l'Inghilterra.

Si fa eccezione per la Germania le cui deplorazioni degli incidenti hanno incontrato qui molto favore.

I fatti di Sciangai e di Pechino sono considerati atti di inaudita provocazione. Le Autorità però raccomandano la calma.

L'Agenzia Tass pubblica: L'Ambasciata sovietica a Pechino ha inviato al Ministero degli affari esteri una nota nella quale esprime la protesta più energica contro quello che chiama « l'oltraggio inammissibile ed inaudito » circa i diritti di extraterritorialità. L'Ambasciata sovietica dichiara che attende una decisione del Governo sovietico per prendere ulteriori misure.

Il Congresso dei Sovieti della Russia bianca che si svolge a Minsk ha approvato una mozione con la quale si chiede che il Governo sovietico prenda energiche misure per far cessare ulteriori oltraggi contro i collaboratori delle istituzioni diplomatiche sovietiche in Cina.

La Tass riferisce che a Leningrado, a Kharkov, a Perm ed in altre città hanno avuto luogo grandi comizi nelle fabbriche e nelle officine. Nelle varie mozioni approvate viene chiesto che il Governo sovietico, senza lasciarsi trascinare dalla provocazione di una guerra e sforzandosi di mantenere la pace, prenda nel tempo stesso misure energiche contro azioni provocatrici.

I cantonesi sconfitti innanzi a Sciangai?

LONDRA, 9.

Notizie qui giunte recano che sarebbe avvenuta una grande battaglia fra Nordisti e Suddisti innanzi a Sciangai.

I bolscevichi di Pechino
temono la giustizia di Cian So Lin

PECHINO, 9.

L'agitazione seguita all'invasione della polizia nel quartiere attiguo all'Ambasciata dei Soviety non si è ancora calmata.

Le autorità annunciano la pubblicazione ufficiale di un certo numero di documenti sequestrati e che comprovano la responsabilità del Governo sovietico nelle violenze popolari.

Il ministro degli Esteri, Wellington Koo, ha inviato una nota all'incaricato di affari sovietico per comunicargli che la polizia ha scoperto le prove della partecipazione sovietica nei disordini cinesi e che egli si riserva il diritto di una ulteriore azione.

Sparatoria a Sciangai

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* riceve da Sciangai 8 aprile, ore 20:

Franchi tiratori cinesi hanno sparato la scorsa notte alcune fucilate contro le trincee tenute dai giapponesi, i quali hanno risposto al fuoco. Altri 700 marinai giapponesi sono stati sbarcati oggi. I marinai italiani hanno sparato qualche fucilata per disperdere un gruppo di malviventi che tentava di appiccare il fuoco ad una casa cinese.

Si temono gravi complicazioni

PARIGI, 8.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo corrispondente speciale da Sciangai:

« Una campagna nefasta si svolge il cui risultato è che i cinesi, finora piuttosto favorevoli alla Francia, formulano contro la Francia accuse di imperialismo come contro gli inglesi; l'unica differenza che essi fanno fra le due Nazioni è soltanto di considerare la Francia meno potente. Simile evoluzione degli spiriti è di natura tale da far temere gravi incidenti per l'avvenire. A Mouypo il Soviet locale ha presentato a un industriale francese delle rivendicazioni assolutamente esorbitanti. Quattrocento operai armati di bastone pretendevano di costringere il direttore delle officine a firmare condizioni disastrose. Il direttore è riuscito a fuggire e si è rifugiato a Sciangai.

Smentita alle menzogne
d'un giornalista inglese

PARIGI, 9.

I giornali riproducono una dichiarazione della Legazione della Repubblica Albanese a Parigi che smentisce nel modo più assoluto le asserzioni del corrispondente di un giornale inglese a Belgrado, secondo le quali vi sarebbero attualmente in Albania 30 mila italiani vestiti in borghese e l'Italia sbarcherebbe attualmente materiale da guerra sulle coste albanesi.

Le relazioni economiche franco-tedesche e il nuovo accordo provvisorio

BERLINO, aprile.

La trattative per la conclusione di un trattato commerciale franco-tedesco sono state penose dal primo giorno fino ad oggi. La Germania tratta con la Francia dall'autunno del 1924; e non è giunta che alla conclusione di una serie di magri compromessi provvisori.

Il 31 marzo è stato prolungato l'ultimo provvisorio concluso. E' difficile dire da quale parte sieno state volontariamente sollevate difficoltà, e quale delle due parti si sia resa colpevole delle lunghe trattative. Bisogna tener presente che per la Francia — data la sua instabile situazione finanziaria, che ha avuto profonde ripercussioni sulla sua valuta e sulla sua intera economia nazionale — era enormemente difficile avanzare delle precise e definitive proposte alla Germania.

Oggi, in Francia, la situazione monetaria si è relativamente solidificata, così che in Germania si è tenuti a sperare che il provvisorio concluso possa essere l'ultimo; e possa costituire la base per un definitivo trattato commerciale a lunga scadenza; poichè, anche se le concessioni doganali fossero maggiormente favorevoli di quelle fissate nel provvisorio, non potrebbero regolare il traffico commerciale franco-tedesco, se sempre limitate ad una validità di due o tre mesi.

Il nuovo compromesso

Il nuovo provvisorio prolunga gli accordi dell'agosto e del novembre sino al 30 giugno; mentre nel febbraio si era previsto di prolungare gli accordi conclusi solo sino al 31 maggio.

La Germania concede alla Francia un contingente — sulla base della nazione la più favorita — di 58 mila ettolitri di vino; e cioè: 82.500 quintali di vino da tavola francesi e alsaziani, e 2500 quintali di vini di lusso.

La Francia, in compenso, concede alla Germania un contingente di merci — a tariffa minima — per una somma massima di 59.1 milioni di franchi carta; di questi: 28 milioni in macchine, 18 milioni in materiale elettrico, circa 13 milioni materie chimiche, e il resto in legno e birra.

Va inoltre notato che la dogana che colpiva la farina di frumento francese con dieci marchi al quintale, viene portata a marchi 11.50. Sembra che questo sia dovuto al Ministero degli approvvigionamenti, che ha voluto — in certo modo — mitigare i danni provenienti alla agricoltura tedesca dalle concessioni dovute fare per i vini. Ciò, però, impone alla Germania di risolvere il problema delle farine attraverso accordi commerciali con altri paesi. Di contro, la Germania, si è assicurata dalla Francia un sufficiente contingente di cemento.

I circoli economici tedeschi trovano che i risultati ottenuti con anni di trattative non sono affatto consolanti. Particolarmente disilluse sono le medie e piccole industrie, per le quali nulla è stato ottenuto. Infatti traggono vantaggi dal provvisorio solo tre grandi gruppi di industrie; la siderurgica, la chimica e la elettrica, mentre le altre vengono sacrificate.

Limitati successi

A rendere meno accetto in Germania il compromesso raggiunto sta il fatto che difficilmente la Germania potrà fino al 30 giugno sfruttare al completo i contingenti che le sono stati riconosciuti, mentre ciò, si ritiene, sarà facilmente possibile alla Francia. Si fa però osservare che la Francia, se non le si fosse concessa la libera importazione dei vini anche, per ragioni di politica interna, non avrebbe mai acconsentito a prolungare il provvisorio. La responsabilità per i delegati tedeschi — far fallire tutto il trattato per mantenere un atteggiamento intransigente su un solo punto — era troppo grande. I delegati tedeschi hanno creduto più opportuno accontentarsi di limitati successi.

I grandi circoli industriali ritengono che il provvisorio dovrebbe avere una durata più lunga di quella fissata, anche perchè non credono troppo alla possibilità di arrivare alla conclusione di un definitivo trattato commerciale per il 30 giugno.

Questo pessimismo viene particolarmente espresso dalla Unione Nazionale delle Industrie Tedesche, *la quale avrebbe però potuto far presente questo timore, e le diverse critiche che muove ai delegati tedeschi, in tempo utile per influenzare le trattative ufficiali in corso. La* Unione Nazionale delle Industrie Tedesche *era infatti informata assai bene del corso delle trattative in ogni loro fase, e già nel febbraio o al più tardi al principio di marzo, avrebbe potuto far presente i suoi desiderata; poichè i suoi contatti con gli organi ufficiali governativi competenti erano intimi e continuativi.*

Stato transitorio

Particolarmente importante, dopo le concessioni tedesche per i vini francesi, appare la proibizione francese mantenuta per le importazioni dei colori di anilina tedeschi.

Questa proibizione fa rilevare ai circoli economici tedeschi che, se si vuol raggiungere un intensivo scambio commerciale tra i due paesi, non si deve parlare d'importazioni proibite in Francia. Questo può costituire soltanto uno stato anormale, transitorio, insopportabile se dovesse divenire definitivo.

La condiscendenza tedesca, affermano i circoli economici molto vicini al Governo, si spiega con la fiducia che il governo ha di portare a termine presto il trattato definitivo.

Se infatti non si fosse giunti al presente provvisorio i rapporti economici franco-tedeschi ne avrebbero immensamente sofferto. E sofferto ne avrebbero anche quelli politici. *Particolarmente grave, quantunque presentemente i circoli industriali non ne sieno più così entusiasti come l'anno scorso,* sarebbe stato lo sfasciarsi del Cartello del Ferro, *che come si sa vive o muore, con la conclusione o la non conclusione di un trattato definitivo commerciale tra Francia e Germania.*

Il Cartello del ferro

Col presente provvisorio si sono fatti dei progressi. Col protocollo di dicembre 1925 la Germania si era impegnata a concedere de facto la clausola della nazione più favorita come base del trattato definitivo. La Francia si era impegnata a concedere de facto la clausola della nazione la più favorita solo 14 mesi dopo l'andata in vigore del trattato stesso. Queste impari concessioni sono state cancellate dal nuovo provvisorio. *Secondo il protocollo del 1925 i contraenti potevano* aumentare le tariffe fissate dal trattato, *e la parte colpita poteva ritirare le facilitazioni concesse.*

Il nuovo provvisorio stabilisce che le tariffe fissate restano inalterabili, *mentre viene solo riconosciuta* una variabilità delle tariffe *in progetto in Francia, in rapporto all'indice generale commerciale.*

Gli accordi raggiunti sono una cambiale in bianco. I delegati francesi credono che le loro nuove tariffe saranno state votate dalla Camera per il 30 giugno, così che col 1 luglio possa andare in vigore un trattato commerciale basato su di esse.

I circoli economici tedeschi sono più pessimisti. Anche perchè, come ho osservato sopra, si va sempre maggiormente riconoscendo i pesi che il Cartello del Ferro, *andando in vigore, apporterebbe alla economia tedesca. Gli entusiasmi tedeschi per il* Cartello del Ferro *di un anno fa sono assai decresciuti. I pericoli della concorrenza monopolizzatrice della Francia appaiono, oggi, in tutta la loro interezza; particolarmente nulla essendosi ancora concluso tra i grandi trust carboniferi, chimici, o elettrici della Germania e quelli inglesi.*

Che poi la Germania cerchi di sfruttare l'adesione ad un trattato commerciale per ottenere compensi politici dalla Francia è naturale. Nè senza concessioni riguardo alla evacuazione della zona renana sembra che il governo di Berlino intenda firmare un trattato commerciale a lunga scadenza.

LUIGI MORANDI

I Soviety e il pericolo di guerra

MOSCA, marzo.

(Sessa) — *Esiste veramente per la Russia il pericolo d'una guerra? Questa minaccia finora imprecisata, dalla quale mostra sentirsi sovrastata l'Unione delle Repubbliche dei Soviety, è essa concreta e reale, oppure essa è immaginaria e astratta?*

La pubblica opinione russa, anche oggi è allarmata per tale ipotetica minaccia, che è stata ripetutamente affermata dalla stampa ufficiale e dagli uomini di Governo e di partito, autorevoli come Rikoff, Vorosciloff, Buharin, ecc.

Vi è stato un tempo, non più d'un paio di mesi or sono, che Mosca e tutta l'Unione sembravano pervase dall'ossessionante idea di guerra e dalla necessità di prepararsi alla massima difesa. Sotto questa grave impressione si svolse il recente congresso della società Aviohim (Chimica e Aviazione) e facilmente avrà dovuto giovare allo scopo del Congresso, circa il sempre maggiore impulso da darsi alle due importantissime branche militari.

Dopo è seguito un periodo di relativa calma e fu proprio Stalin, che in un suo discorso, — che fu quasi una doccia fredda sugli animi agitati e riscaldati dei russi, — affermò che la minaccia di guerra, da parte dei nemici dell'U. R. S. S., difficilmente avrebbe potuto essere realizzata quest'anno; però soggiunse che essa penderebbe sempre sul capo dei cittadini delle Repubbliche dei Soviety.

Oggi si ritorna a parlare di guerra, non però con la stessa preoccupazione di prima circa la sua imminenza.

Rikoff, partecipando all'VIII Congresso dei Soviety del governatorato di Mosca, (Oggi siamo in pieno periodo di congressi in tutte le Repubbliche sovietiste, che si tengono sempre dopo le annuali elezioni dei nuovi Soviety, e il 15 prile si aprirà a Mosca il IV Congresso panunionista dei Soviety, che promette di essere molto interessante) parlando della situazione internazionale e della sua gravità, ha voluto toccare anche l'assillante questione, circa la possibilità d'una guerra.

Egli ha detto fra l'altro che i nuovi deputati sovietisti dovranno lavorare in condizioni e circostanze internazionali molto più gravi di quelle che non fossero uno o due anni fa. Quanto alla imminenza del pericolo di guerra e alla necessità di prepararsi alla immediata difesa, egli ha rassicurato i congressisti che attualmente si può con quasi certezza supporre che in un prossimo tempo o forse anche durante due e più anni difficilmente potrà essere effettuato un intervento militare nel territorio sovietico, — se però l'equilibrio attuale di forze non subirà spostamenti.

«Il pericolo sarebbe determinato dal fatto che i gruppi politici ostili ai Soviety cercano di dimostrare, — ha soggiunto Rikoff — che per reprimere il movimento di liberazione nazionale in Cina e in altri paesi, occorra anzitutto vincere la rivoluzione a Mosca».

Intanto Vorosciloff esercita una grande attività ed è proprio di questi giorni la rivista da lui passata alla marina concentrata a Cronstad e alla guarnigione di Leningrado.

I Soviety vogliono essere pronti per qualunque evenienza e lavorano per la difesa.

E malgrado il loro orrore per la vecchia civiltà, ne adottano il principio: si vis pacem, para bellum.

Colpo di stato al Cile?

LONDRA, 9.

I giornali della sera scrivono che un colpo di Stato sarebbe scoppiato nel Cile. Il colonnello Ibanez si sarebbe proclamato dittatore e avrebbe deposto il Presidente Figueroa.

IN MARGINE

Toh! chi si rivede...

Ci è capitato tra le mani il numero 1. dell'anno VIII di Battaglie Sindacali, *organo ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro. E' in data 25 marzo 1927. Poichè ricordavamo come la Confederazione in parola fosse stata disciolta, e come perciò il suo organo ufficiale oramai più non esistesse, abbiamo creduto sulle prime che si trattasse di un pesce d'aprile in anticipo di qualche giorno. A leggerlo però con attenzione, ci siamo facilmente convinti del nostro errore. Il foglio è stampato alla macchia, ma ha tutta l'aria di venire da Parigi, e di essere sul serio l'organo di quei rottami dell'ex Confederazione che godono colà ottima salute, nonchè la felice ospitalità della Repubblica sorella.*

Vediamo. Nella prima pagina — sotto un titolo generale in cui si annunzia come qualmente la Confederazione, organismo di lotta rivoluzionaria del proletariato, chiami a raccolta tutti gli sfruttati *— è un appello, naturalmente, alle masse, e, non meno naturalmente, in corsivo. Con esso appello, un Consiglio direttivo provvisorio lancia i suoi fulmini contro lo Stato corporativo fascista, e, per abbatterlo, si rivolge a tutte le energie del proletariato italiano, non solo, ma, secondo le buone regole, alla solidarietà internazionale. Va bene. Segue ampio resoconto di un convegno che pare si sia tenuto a Milano (?) e in cui un innominato rappresentante riformista avrebbe riconosciuto alcuni suoi passati errori, aderendo pienamente di conseguenza a un programma comunista da svolgersi dalla rinnovata, o rinnovanda, Confederazione. Resoconto che occupa anche tutta la seconda pagina, e che termina con l'incitamento agli* operai a non permettere la trattenuta delle quote sindacali. *Ottimo mezzo, come si vede, per l'accennato abbattimento dello Stato corporativo. E' anche qui, va benissimo.*

Il bello, però, comincia veramente in terza pagina, e continua in quarta. Quattro colonne di cronaca di agitazioni e scioperi in Italia. A Milano, a Roma, a Torino, a Genova, a Trieste, nel Pavese, a Napoli. Mezza colonna di arresti, di bastonature, di persecuzioni in danno di operai. Due colonne in cui si dimostra come la classe operaia sia un fattore di prim'ordine nella rivoluzione cinese. *Una colonna di cifre attestanti come la fame regni in Italia. Un'altra colonna infine (di corsivo) nella quale si riproduce un nuovo appello perchè sia imposta* l'amnistia in favore degli operai rivoluzionari di cui sono piene le galere d'Italia.

Non c'è dubbio. Simili sciocchezze non possono essere stampate che in Francia. Attendiamo di trovarle largamente riprodotte in qualche altro giornale, anche di qualche altro paese.

Bene informati

Sempre in tema di sciocchezze. (Tema, come si vede, inesauribile). La Deutsche Zeitung Bohemia, *che si pubblica a Praga, ha sentito il bisogno nel suo numero del 27 marzo di scrivere delle cose come le seguenti:*

«Tensione economica, travaglio politico, rapporto acuito tra il regime monarca e quello fascista, minaccie di guerra, tentennamenti nella politica estera la quale si propone sempre scopi diversi, queste sono oggi i segni rimarchevoli della vita civile in Italia. Questa è la situazione creata in Italia dal regime fascista e dal suo Duce, situazione molto oscura e pienamente incerta, nella quale sono possibili già nelle prossime ore le più grandi sorprese».

Evidentemente, a Praga sono bene informati. Beati loro!

IL MISTERO DI COLLEGNO

Un imminente colpo di scena dimostrerebbe che lo smemorato altri non è se non il Canella

Mentre continua a Torino l'istruttoria sul caso Bruneri-Canella, abbiamo avuto occasione di avvicinare nuovamente l'autorevole persona che ci fornì le precedenti, interessantissime notizie sul caso stesso, dopo la venuta della signora Canella a Roma. E siamo riusciti ancora ad ottenere altre dichiarazioni, che gettano — sull'intricata faccenda — una luce del più alto interesse.

— *Ha notato che le riserve della signora Canella sulle impronte digitali sono state accolte alquanto scetticamente?* abbiamo chiesto.

— Nessuna meraviglia. Purtroppo anche in questo caso si son formati due... partiti, la cui passionalità non può non nuocere alla scrupolosa ricerca della verità, fuorviando non solo l'opinione pubblica, ma forse anche qualcuna delle persone più direttamente interessate nella faccenda. Il pubblico non sa che *non solo i familiari del Bruneri, ma la stessa amante di quest'ultimo, la famigerata Ghedini, dopo aver deposto per il riconoscimento del Bruneri dinnanzi al Procuratore del Re, si sentirono in dovere — per tranquillizzare la loro coscienza — di recarsi subito presso la contessa Sarfatti, alla quale dichiararono che avevano dei dubbi molto gravi sulla verità di quanto avevano deposto. La contessa Sarfatti si affrettò ad informarne il Procuratore del Re;* ma nessun provvedimento fu preso al riguardo. *Ora, se è vero che il Bruneri consumò le sue truffe quando conviveva con la Ghedini, il pentimento di questa è assai sintomatico.*

«Io credo che l'arresto della Ghedini potrebbe portare ad importanti rivelazioni».

— *Cosa ne pensa degli ultimi confronti che pare abbiano avuto esito favorevole alla tesi Bruneri?*

— Non ho elementi per rispondere esattamente. So, però, che, mentre la stampa dà gran rilievo alle deposizioni in favore della tesi anzidetta, non mi è mai riuscito di poter constatare l'inverso. *Eppure io so che la famiglia Canella è riuscita a ricostruire la vita del suo congiunto, attraverso il passaggio del medesimo, specialmente nei paesi del vicentino, fino al 1922. So altresì che la famiglia stessa ha chiesto che siano sentiti numerosi testimoni, i quali sarebbero in grado di deporre su circostanze importantissime ed anche di riconoscere nell'attuale ricoverato di Collegno il vagabondo incontrato negli anni scorsi.* Nessuna di queste persone è stata mai interrogata. E ciò non può non recar meraviglia.

— *E la perizia calligrafica?*

— Io non so con precisione che cosa abbiano concluso i periti nominati dal Tribunale; e se siano da ritenersi assolutamente esatte e complete le notizie apparse sui giornali. Comunque non credo che una perizia calligrafica possa essere fondamentale agli effetti della ricerca della verità, ove si tenga conto che, *appena ricoverato a Collegno, lo «sconosciuto» non sapeva più nemmeno scrivere; e dovette riallenarsi all'esercizio della scrittura col tracciare, su pezzi di carta, delle vere e proprie aste come quelle che si insegnano ai bambini della prima classe elementare.*

«Del resto se c'è chi dice che la calligrafia dello sconosciuto somiglia più a quella del Bruneri che a quella del Canella, io posso affermare che fra essa e quella del Canella vi sono delle somiglianze sorprendenti ed inequivocabili, che ho desunto da documenti da me esaminati».

— *Sa che si parli di colpi di scena?*

— Nulla saprei dirvi a questo proposito. Tuttavia, come sapete, *l'affare Bruneri-Canella sorse a seguito di una lettera anonima pervenuta alla Questura di Torino. Ebbene, contemporaneamente un'altra lettera anonima perveniva a monsignor Manzini, vicario generale della Curia Vescovile di Verona. Il Manzini, dallo stile e dal contenuto della lettera, ne comprese la provenienza e ne intuì il mittente. Senza esitazione, per quanto in preda ad una comprensibile agitazione, prese il treno e corse a Torino. Quivi giunto, senza dar tempo al tempo, si presentò alla persona sulla quale erano caduti di primo acchito i suoi sospetti, che ebbero piena ed indiscutibile conferma. L'autore dell'anonima, in sede di confessione, avrebbe rivelato al Mansini particolari che non è dato conoscere, perchè il Manzini stesso è vincolato dal segreto confessionale, ma che indubbiamente — a mio parere — son tali che — se si riuscisse a conoscerli — potrebbero lumeggiare tutta l'intricata situazione, chiarendo il possibile retroscena di essa.*

«Non sembra ormai dubbio che un retroscena vi sia, sul quale si riservano di far luce i patroni della signora Giulia Canella al momento opportuno, servendosi — se del caso — *anche di una dichiarazione scritta, da me vista e che giudico inoppugnabile.*

«Ma qualunque possa essere l'esito di questa faccenda, a me sembra — come vi dissi l'altra volta — che sia troppo grande, e quindi sospetto, l'accanimento contro la famiglia Canella. Questa sta compiendo una dei più penosi e tragici doveri che a coscienza umana sia stato mai imposto; rispettiamone il travaglio ed auguriamoci che la giustizia segua il suo corso serenamente senza pressioni e senza intrammettenze di chicchessia. Non bisogna dimenticare, al postutto, che il Canella fu un valoroso combattente; e che, per evitare un ulteriore indebolimento delle forze fisiche e mentali del ricoverato di Collegno, assai gioverebbe creare intorno a lui una serenità di ambiente, che sola può darci il trionfo della tanto sospirata verità».

G. RUSATI

Quattro nuovi confronti

TORINO, 9. — Nella giornata di ieri al Manicomio di Collegno è continuata la serie dei confronti. Successivamente si sono presentati all'Ospedale il prof. Ferrari, il sig. Pietro Fico, un commerciante di Savigliano ed il prof. Agostino Gemelli, Rettore della Università cattolica di Milano e già professore di istologia all'Università di Torino.

Il prof. Ferrari, attualmente docente a Saluzzo, trovandosi a Verona prima della guerra conobbe e frequentò il collega prof. Giulio Canella di cui serba vivo e caro ricordo.

Naturalmente non è nota ancora la sua deposizione circa l'intervista avuta col ricoverato amnesiaco, tuttavia secondo voci raccolte egli avrebbe negato che si tratti dello studioso da lui conosciuto a Verona.

Al contrario si vuole che il commerciante di Savigliano, già compagno d'arme di Mario Bruneri, abbia ravvisato facilmente nell'uomo senza nome il camerata ex tipografo.

L'identificazione del Bruneri da parte del Fico non sarebbe stata meno pronta e completa. Proprietario del «Falcon d'oro» il Fico alloggiò nel suo albergo il Bruneri a più riprese e in periodi diversi, e cioè nel 1913-14, e nel 1920-21.

Egli che rammenta perfettamente il cliente in parola appunto perchè ebbe tante occasioni di parlargli, ma sopratutto perchè deve ancora riscuotere da lui una somma di denaro importo di molti giorni di dimora nel suo esercizio, non avrebbe dal canto suo menomamente esitato a riconoscere il proprio debitore nel ricoverato, il quale per altro avrebbe sostenuto con una delle sue frasi «sui generis», che la figura di quel visitatore non gli perveniva nè punto nè poco.

Assai più interessante dei precedenti doveva riuscire il risultato del confronto con Padre Gemelli, sia data la personalità eccezionale del dotto e noto francescano, sia perchè i suoi rapporti col prof. Canella gli permisero di approfondire sentimenti e coltura specifica di cui poteva far meno caso chiunque altro amico del disperso in Macedonia.

Pur ignorando in quali termini sia stata espressa l'impressione ricevuta al Manicomio a noi risulta che Padre Gemelli avrebbe escluso che l'amnesiaco possa essere tutt'uno con l'individuo di cui apprezzò la coltura filosofica e religiosa, ammettendo inoltre che fallirono uno dopo l'altro tutti i suoi tentativi per richiamare alla mente del suo interlocutore circostanze a certa conoscenza del prof. Canella, quali ad esempio un banchetto in occasione della visita del Cardinale Mercier a Milano e a cui parteciparono, sedendo alla stessa tavola egli Padre Gemelli ed il Canella stesso.

I battenti dell'"Italianissima„ chiusi dalla polizia

dopo i guai partenopei dei mancati divi dello schermo

FIRENZE, 9. — Il noto scandalo dell'«Italianissima» ha avuto ieri un'altra sanzione giudiziaria in quanto il prefetto gr. uff. Regarde, su relazione presentatagli dal questore Silvestri, circa le risultanze delle indagini compiute dalla polizia ha ordinato l'immediata chiusura della scuola stessa e di un'altra scuola cinematografica intitolata «Azzurri», che ha sede nella nostra città in via Cavour 12, e di cui è proprietario certo Paolo Azzurri, il quale è stato più volte diffidato dalla polizia per il fatto che contro di lui erano stati elevati nel passato numerosi reclami.

Un biglietto da mille quota d'iscrizione ad una scuola... economica

Alla notizia del nuovo provvedimento che sopprime l'istituzione di cui si valeva la Società Volpe e compagni, per compiere le sue gesta truffaldine possiamo aggiungere oggi interessanti particolari circa il modo con cui vennero spillati denari ai molti ingenui caduti nel laccio loro teso col pretesto di condurli trionfalmente agli onori dello schermo, alla popolarità ed alla ricchezza.

Abbiamo infatti saputo che fin dai primi dello scorso luglio quando cioè alla direzione dell'«Italianissima» affluivano le iscrizioni, a quanti si presentavano, conforme le norme di un preteso regolamento venivano chieste seduta stante L. 1000, somma che in capo a due settimane di prova, e dopo una specie di esame, ciascuno doveva completare con altre 1000 lire senza le quali perdeva il diritto di continuare le lezioni.

Come si vede l'istruzione che la scuola impartiva non era delle più economiche. Tuttavia fu soltanto verso la fine del corso che la voce di un nuovo supplemento monetario cominciò a destare un certo malcontento nella numerosa scolaresca. Allora però intervenne il Montalbano che seppe abilmente sventare la tempesta, attribuendo unicamente al Volpe il tentativo arbitrario di ottenere un superfluo di fondi.

Ma il «colpo» si ripetè ben presto, e questa volta fu giuocato in grande stile, riuscendo tale da non poter fallire. Si trattava nè più nè meno che di assicurare ai futuri «divi» un documento di inestimabile importanza non solo ai fini della carriera, ma anche capace di spalancare loro le porte di qualunque casa cinematografica, e cioè bisognava «montare» un «film» colossale da girar i a Napoli.

La prospettiva lumeggiata dal Volpe con grande maestria non tardò a sortire il suo effetto. Gli allievi in massa accettarono la proposta della gita partenopea, e della creazione del «film» di: «Avventure cinematografiche, azione cinematografica in due parti, di Giuseppe Lega» che ai piedi del Vesuvio doveva trovare degna sede.

A questo punto, è chiaro, diventava pacifico che si rendeva necessario sborsare i denari occorrenti al viaggio ed alla permanenza a Napoli, e ciascuno dei futuri gitanti versò allegramente la propria quota fissata in L. [illegible]

Una gita a Napoli che fa naufragare speranze e illusioni

Ma alla vigilia della partenza ecco sorgere un ostacolo inaspettato. Persona pratica dell'ambiente dell'arte muta insinuò qualche dubbio sull'opportunità della gita. Il sospetto e la diffidenza si diffusero rapidamente tanto che il Volpe s'impensierì al punto di cadere svenuto.

Con tutto questo la gita si effettuò a mezzo di due automobili, e con una tappa a Viterbo dove pare che il direttore di scena decidesse di prolungare il soggiorno con un pretesto qualunque ma in realtà per coltivare la relazione da lui stretta con un'allieva con la quale si era recato all'albergo.

Durante la permanenza a Napoli la compagnia più che lavorare si divertì, e soltanto dopo più di una settimana si cominciò a girare il «film». Preso gusto all'azione gli artisti già sognavano di arrivare alla fine del «capolavoro» quando appresero che la pellicola era esaurita ed occorreva acquistarne il resto sul posto. In altri termini bisognava di nuovo riempire la capace borsa della Società, tanto più che l'albergatore reclamava il saldo del conto e, volere o no, non gli si poteva negare il diritto di essere pagato.

Ridotti così con le spalle al muro, gli allievi si rassegnarono al nuovo salasso e fra l'altro furono anche venduti gli automobili il cui importo, in uno col frutto di una colletta, permise il ritorno a Firenze.

Ma oramai il velo era caduto e i reduci da Napoli capivano perfettamente di essere stati indegnamente truffati.

Una contea che sfuma a cuore del patriziato

All'ultimo momento veniamo informati che il direttore dell'archivio araldico genealogico Piero Guelfi, con una lettera alla stampa, informa che il signor Montalbano, direttore della scuola cinematografica «Italianissima» e di cui è noto l'arresto, non appartiene all'aristocrazia poichè non è conte.

Supplica il giudice

di assolvere i suoi rapinatori!

BOLZANO, 8. — Di una strana mentalità ha dato prova certo Adolfo Kabelleger, di anni 29, di Innsbruck, comparso in questi giorni quale parte civile, davanti a quella Corte d'Assise. Il Kabelleger era stato assalito di nottetempo il mese addietro da tre malfattori mascherati, che, dopo averlo caricato di legnate, lo avevano derubato di quanto teneva indosso. Durante il processo, egli si mise a piangere, invocando dal giudice la grazia per gli imputati, affermando che si trattava di «giovanotti poveri diavoli». Il giudice, di altro parere, li condannò invece rispettivamente a 12, 18 e 20 mesi di carcere duro.

Un incidente ferroviario in Sicilia

Un morto e due feriti

PALERMO, 8. — Ieri il treno merci 1733, proveniente da Tommaso Natale, giunto presso la stazione di Isola delle Femine cozzava contro i vagoni di coda del treno merci 7443. E' rimasto ucciso il frenatore Disgrazia Salvatore e sono rimasti feriti lievemente il macchinista Sanna e il frenatore Giglio.

I particolari della sciagura

Eccovi i particolari della sciagura ferroviaria avvenuta alla stazione di Isola delle Femine.

Il treno merci 1733 fu immesso nello stesso binario, dove si trovava fermo per manovra di scarico un altro convoglio merci, il 7443, e poichè presso la stazione il binario è in curva, fu impossibile al macchinista del treno investitore scorgere il merci fermo sulla linea e quindi evitare la disgrazia.

Sul posto da Palermo si recarono tutte le autorità con a capo il prefetto Mori. Iniziata l'opera di salvataggio furono subito estratti dai rottami due feriti, il macchinista Sanna e il frenatore Giglio che vennero immediatamente trasportati all'Ospedale di San Saverio a Palermo, ove ricevettero da quei sanitari le prime cure del caso. Le loro condizioni non sono gravi. Disgraziatamente oltre ai due feriti, si deve deplorare anche un morto, il frenatore Disgrazia Salvatore, il cui cadavere solo con inaudita fatica fu potuto estrarre dai rottami.

Il disastro è dovuto ad un errore del personale che avrebbe dato via libera al treno 1733, mentre già l'altro convoglio si trovava fermo sullo stesso binario. I danni al materiale sono piuttosto rilevanti.

Trenta aprile

Tra le molteplici iniziative per le quali l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* si è reso benemerito nel campo della previdenza, affiancando il Governo nella sua diuturna fatica di rinnovamento dell'economia nazionale, e di elevazione materiale e morale delle masse, è notevolissima quella che abbina l'assicurazione sulla vita al Prestito del Littorio; iniziativa che ottenne l'incondizionato plauso del Duce, il quale ebbe a scrivere che «essa «mobilita il sentimento e l'interesse «della previdenza per il più largo «concorso degli Italiani ad una o«perazione necessaria per il risa«namento monetario, base della fi«nanza pubblica e privata».

Che sia precisamente questa assicurazione abbinata al Prestito, non tutti forse sanno. E conviene spiegarlo, perchè è di tale convenienza per ogni risparmiatore, che — ove sia meglio conosciuta — indubitabilmente susciterà ancora più larghi consensi di quanti ne abbia già raccolti; raccoglierà, cioè, indubitabilmente nel breve periodo che intercorre sino al 30 aprile, data definitiva di chiusura di questa assicurazione, ancor molto più della cospicua somma di oltre 130 milioni, raccolta sino al momento in cui scriviamo.

Il suo meccanismo è assai semplice: a condizioni di tariffa favorevolissime — oseremmo dire eccezionalmente favorevoli — il risparmiatore, senza neppur l'onere di sottostare a visita medica, abbia o non abbia già sottoscritto al Prestito del Littorio, può assicurarsi una polizza sulla vita rateandola in dieci anni. L'importo di essa polizza, alla scadenza del decennio viene pagato in cartelle del Littorio, se l'assicurato è in vita: oppure *subito* agli eredi, e senza alcun ulteriore versamento in caso di premorienza.

Esaminiamo un momento l'*affare*, anche prescindendo dall'atto di civismo che l'acquirente della polizza abbinata al Prestito — vero e proprio attestato di buon cittadino — compie, contribuendo a quella raccolta di capitali voluta dal Governo per costituire una *massa di manovra finanziaria* indispensabile a mantenere fermi i cambi, a sovvenzionare le industrie sane senza consentire inflazioni cartacee di sorta, e a rialzare il potere di acquisto della lira: esaminiamolo, questo affare, alla luce dell'esperienza che ci viene dal passato: l'assicurazione abbinata al prestito del Littorio vien fatta sulla base del prezzo di emissione, cioè a 87. Ricordiamoci che la Rendita italiana prima dello squilibrio economico che avvolse tutte indistintamente le Nazioni europee causa l'immenso sforzo finanziario richiesto dalla grande guerra, ed il conseguente perturbamento dei mercati, valutavasi *al di sopra della pari*. E ciò nei tempi in cui l'Italia era ben lungi dal godere di quell'ordine all'interno, e di quel prestigio all'estero, di cui oggi gode.

Non è chi non veda come anche il più prudente calcolo di probabilità debba far presagire che il Prestito del Littorio, molto prima che i dieci anni siano trascorsi, non soltanto raggiungerà la pari, ma la supererà: il progressivo, sia pur lento, ma continuo riavvalorarsi della lira, e la sua sempre maggiore potenzialità d'acquisto, i bilanci dello Stato — che all'avvento del Governo Fascista segnavano un pauroso *deficit* — non solo ormai in pareggio ma in costante e sempre maggior avanzo, il fervore d'opere in tutta Italia, le molteplici grandiose opere pubbliche dovunque, e particolarmente nel Mezzogiorno, i numerosi trattati di commercio; e, sovra ogni altra cosa, la saldezza del Regime, la tranquillità assoluta all'interno, la autorevolezza finalmente acquisita nel consesso di tutte le altre Nazioni, tolgono in proposito ogni dubbio.

Orbene, se così è, coloro i quali sottoscriveranno all'assicurazione abbinata col Prestito del Littorio, raggiungeranno con assai lieve sacrificio — diciamo addirittura senza sagrificio alcuno — il triplice scopo d'aver compiuto quello che oggi deve apparire il massimo tra i doveri del buon italiano; di aver compiuto un atto di saggia previdenza a favore della propria famiglia; di concludere in ogni caso un ottimo affare, e molto probabilmente un affare addirittura straordinario, col vedersi pagata dopo 10 anni l'assicurazione in cartelle di un Prestito che varranno assai più della somma effettivamente assicurata.

E' uscito il TRAVASO

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

UNO SGUARDO

DI GUIDO MILANESI

Pallido, smilzo, biondastro, pieghevole, pronto sempre ad un sorriso da maschera, incarnava tutto ciò che è servile, ma bene, con una sicurezza ereditaria, perfettamente ignobile.

Di nave in nave il suo nome era celebre perchè la sua marsina era sempre incontaminata d'olio e di vernici di bordo e le mense di comandanti ed ufficiali assistite da lui acquistavano speciale lustro.

(Disegno di *A. Camerini*).

Ma un rendiconto torbido alla fine del mese, o la scoperta di una rivendita di viveri non suoi, clandestinamente organizzata da lui a prora tra l'equipaggio, o la rivelazione di tremende salse concertate insieme ai cuochi in maniera che preparate di quindici in quindici giorni con ingredienti spesso non compresi nella scala dei commestibili servissero come base fissa di speculazione, troncavano i suoi preziosi servigi e moltiplicavano le sue *basse di sbarco*.

Re del *mezzo degli spenditori* — la lancia dei viveri e degli sbadigli: la prima che si distacca dal bordo, subito dopo la sveglia — insensibile ai colpi di mare, al vento, alla pioggia; abile nello schivar colpi di *gaffa* e di remo tra pollame, verdura, ceste di uova, barili; agile nelle acrobazie della scala, era il primo a varcare il *barcarizzo* ed al ritorno apparire in coperta, buffa, irriconoscibile visione d'un minuscolo mercato con sopra un cappello ed a strofinar con cura i piedi sul *paglietto*, mentre rivolgeva all'ufficiale di guardia il suo complicato sorriso di maschera: tra tetro e affabile: tra concessione e intimità.

Era appunto da questo suo sorriso che noi ufficiali venivamo divisi in due classi. Per alcuni di noi esso abbandonava il campo neutro per spostarsi decisamente verso la concessione; per altri, verso l'intimità, come un pendolo rimosso dalla verticale oscilla tra due limiti.

I primi erano i tollerati, coloro che il destino avverso costringeva a servire. A questi si poteva, per esempio, dire con la più insinuante voce, nei giorni magri del blocco di Candia: — *Desidera forse ancora del pollo, signore?* — E alla risposta: — *Ma certo! Subito! Con molto piacere* — mormorare con la parola divenuta zucchero, miele, sciroppo: — *Era per avvertirla che non ce n'è più*... Oppure nei giorni grassi delle acque della Patria, presentare nell'immancabile Regio arrosto serale — chiamato marinescamente *bastingaggio*, per ironico e duro riferimento alle file di brande addossate l'una all'altra nei cassoni di deposito o *bastingaggi* — fette di suino sapientemente intercalate a fette di vitella... Oppure ancora, riserbare certi caffè più volte veterani del fuoco, sapidi di scarafaggio, e vini divenuti violacei nelle misteriose manipolazioni del *riposto*.

Gli altri erano i prediletti, coloro che era beatitudine servire. Per questi la sua voce diveniva bassa e confidenziale, mentre egli affidava al profondo angolo della schiena il compito di correggere la propria audacia, sorta da irrefrenabile simpatia.

A questi egli usava attribuire capricciosi titoli nobiliari che snocciolava loro a quattr'occhi, quando una così palese infrazione al regolamento non poteva venir constatata. Avvertito del nessun valore delle patenti di nobiltà dispensate da lui, redarguito, invitato a maggior serietà, usava rispondere con un risolino il cui significato sembrava scritto dentro una chiusa linea sgorgata dalla sua bocca come quando si vuol far parlare un'immagine: *No: no... Io me ne intendo, sa!*...

A questi egli faceva anche e non di rado l'onore di entrare nei loro camerini durante la loro assenza da bordo, rovistare nei cassetti, indossare la loro biancheria e i loro abiti e correre a pavoneggiarsi a terra, in quartieri lontani dal porto, là dove l'ondata umana scaturita dalle navi difficilmente arriva.

* * *

Fu così e per mero caso, ch'egli venne un giorno sorpreso da uno di noi, che sbalordito dal vedere i propri vestiti ricoprire le sue amilze membra, lo rincorse.

— Fermati, manigoldo...

— Eccellenza...

— Ma che Eccellenza! Non appena a bordo ne informerò il Comandante in seconda.

— Non lo faccia, Eccellenza, non mi rovini...

— Smettila con questo Eccellenza... Domattina sarai sbarcato.

— No, Eccellenza, no... Lo scongiuro...

E siccome in forza di quella legge per la quale ogni creatura umana sembra divertirsi enormemente ai guai del proprio simile, qualche passante si era soffermato formando nucleo per prossima folla, egli ritrovò il suo sorriso, si diede l'ilare atteggiamento di chi scherzi con un vecchio amico e suggerì a bassa voce l'esser meglio evitare uno scandalo e fingere di proseguire insieme una buona passeggiata momentaneamente interrotta.

— Ma questo è davvero troppo! — mormorò l'altro contenendosi a stento.

— Sì, ha ragione, Eccellenza, ma lo dica sorridendo... Andiamo, camminiamo... Siamo osservati... Lo scongiuro, parli a bassa voce...

— Basta! Va subito a bordo...

— Vado subito... Grazie del *tuo* avviso — disse forte l'individuo, non scosso nella sua sorridente disinvoltura. E rivolgendosi agli astanti come chi sia involto in un fatto straordinario, aggiunse:

— Ma questa è proprio grossa! Non m'ero dimenticato di dover montare la guardia a bordo? Meno male che un collega mi ha avvertito...

E corse via.

Quando l'ufficiale ritornò sulla propria nave, il celeberrimo maestro di casa lo seguì nel suo camerino, per un'udienza, — come implorò tra perfette imitazioni di singulti.

— Non lo faccia per me, che non merito nulla, ma per la mia povera famiglia di cui sono l'unico sostegno... Mi perdoni.

— La tua famiglia?

— Sì, la mia povera famiglia... Ho perduto mia moglie e ho due figlie... due angeli... giovanissime, e non sta a me il dirlo... bellissime. Le ho lasciate in pianto poco fa, quando ho narrato loro quanto mi è capitato... Chi aiuterà le misere creature?

— E' un pensiero che dovevi aver prima, mi pare.

— Me lo diceva anche Carlotta, la più grande, diciannove anni, bionda... Pierina non ne ha che diciassette ed è bruna... Nell'immaginarle ora sole nel loro appartamentino in via Lucania n. 134-A, scala C, quarto piano, porta centrale delle tre sul pianerottolo, non posso frenare le lagrime... S'ella volesse degnarsi questa sera di portar loro una parola di conforto, farebbe veramente un'opera buona. Son già state prevenute...

— Ho compreso perfettamente. Esci subito di qua — fu la risposta, accompagnata da una spinta. — Mascalzone!

L'individuo fu sbarcato all'indomani. Una settimana dopo faceva parte del personale di servizio di un incrociatore diretto in Estremo Oriente e in una metropoli gialla scomparve da bordo portandosi via i generi in scatola e i fiaschi di vino toscano appartenenti al Comandante della nave... E non se ne ebbe più notizia...

II.

Trascorsero vari anni e altre navi furono inviate in Cina. Una di queste sostò brevemente in un porto ben conosciuto da coloro che perpetuamente errano sulle azzurre rotaie del globo. Il nostro Console Generale volle solennizzare l'avvenimento offrendo una gran festa all'ufficialità della nave ed invitandovi le migliori rappresentanze della nostra colonia.

Un vecchiotto nobilitato, dall'aspetto austero di chi abbia accoppiato lavoro e virtù durante una vita esemplare, appariva una delle massime figure di quella folta riunione d'italiani.

La curiosità del Comandante della nave si concentrò naturalmente sull'insigne personaggio... Per Bacco! Invecchiato, sì, ma lui: rassodato dalla ricchezza nello sguardo e nel portamento, ma lui: placido animale ben sazio e non più in caccia, ma lui, l'antico maestro di casa, il furfante dalle mille avventure, il cui ricordo, nelle lontanissime acque dei Dipartimenti marittimi e nelle antiche generazioni navali d'Italia, non era ancora ben spento.

E ne volle conferma.

— Chi è? — gli rispose il Console Generale. — Un esempio ammirevole di attività e onestà, il commendatore X... Y. La vita di quell'uomo potrebbe essere scritta per esempio ai giovani. S'immagini che quando si stabilì qui non possedeva che poche scatole di viveri e un centinaio di fiaschi di vino *acquistati* su di una nave da guerra di stazione in Cina. Oggi è il proprietario della principale ditta della città in forniture navali, in crediti e scambi. Sì, non v'è che la rigida onestà che guidi al successo la vita — come il commendatore giustamente ripete; e dalla nascita, egli s'è sempre mantenuto fedele a tal principio... Vede quelle due belle signore sedute, là, sotto quella palma? Son le sue figlie: due perfetti modelli di educazione. Una è moglie d'un ricchissimo ingegnere ungherese, l'altra, di un alto funzionario del Custom House...

Sbalordito, il Comandante si morse le labbra per non dire: Carlotta e Pierina, Via Lucania, N. tale, scala tale e il resto... Perchè pugnalare con la lama del passato un così radioso presente?

— Creda pure che quella famiglia fa onore all'Italia... — aggiunse il Console.

— ... appunto e soprattutto per questo, soffocherò Carlotta, Pierina e parecchie altre cose — s'impose internamente l'uomo di mare. La vita non l'ho architettata io... Se è comica non è colpa mia... Ah! il buon seme della virtù!...

— Ho già proposto il Commendatore per Grande Ufficiale — continuò l'altro — Lo vuole conoscere?

Ah! questo era prevedibile...: com'era facilmente da immaginare quale tremendo uragano avrebbe stroncato non solo il rigoglioso fiore di tanta virtù, ma tutta la pianta.

— Signor Console — disse il Comandante accendendo una sigaretta ausiliaria, nella difficile ricerca di una scusa. Lei è uomo di spirito. Le confesserò che sono stanchissimo e che tra poco filerò via alla chetichella. E' una mia costante norma per lasciar divertire liberamente i miei ufficiali, senza l'incubo della mia presenza...

Il che non era affatto vero. Nell'uscire dal salone egli si rivolse a dare un'ultima occhiata al Commendatore che fatto centro d'un cerchio d'ossequio, sembrava placidamente pontificare, forse distribuendo all'intorno ostie eucaristiche di virtù.

Fu un attimo. I loro sguardi s'incontrarono e di scatto s'avvinsero. Come per improvvisa atropina le pupille dell'altro ingrandirono spaventosamente fino a riempire le iridi tra le palpebre dilatate. E mentre il suo volto si scolpiva col disperato terrore dell'assassino che si vede fissato dal fantasma della vittima, le sue braccia levate a mezz'aria in gesto apostolico caddero come morte lungo i fianchi.

Fermi, senza battiti, inesprimibilmente eloquenti nella loro quasi fotografica fissità, gli occhi dell'uomo di mare non giudicarono, non redarguirono, non schernirono. Essi rimasero neutri, come non facessero parte dell'espressione, anche quando un impercettibile cenno del capo accompagnato da un'indulgente piega della bocca, significò sicurezza a quegli altri occhi spasmodicamente immobili, incatenati nei suoi.

— Che ha, Commendatore? Si sente male? — gli domandò qualcuno.

Il tremendo attimo era passato. Al lieve cenno del capo era seguita l'andata vai dell'incubo, il dileguarsi della bufera, il miracolo della mannaia distolta, l'inaspettata grazia. E mentre l'arresto del sangue nelle vene si scioglieva in ondate impetuose di rinascita e diastole e sistole compensavano a precipizio l'istante di sincope, gli occhi di follia guarivano, ritrovavano dignità, umanità, benevolenza, sorriso.

— Male, io? Ma neanche per sogno! Mi pareva d'aver riconosciuto nel Comandante ch'è andato via un mio antico compagno di scuola... Peccato che ci abbia lasciato così presto!... Me ne sarei accertato!... Ma di che parlavamo? Ah! di questi nostri servi indigeni... Canaglie! Tutte canaglie! Non hanno il minimo senso dell'onore. Per pochi dollari vi venderebbero tutta la famiglia...

GUIDO MILANESI

La grande Mostra Francescana di Assisi

Salone degli arazzi

ASSISI, Aprile. — Proseguono alacremente — sempre sotto l'attiva e intelligente direzione dell'architetto professor Carlo Gino Venanzi — i lavori di preparazione della Mostra internazionale di arte francescana, per far sì che il giorno 8 maggio p. v. — data fissata per l'apertura con l'intervento del Ministro della P. I. on. Fedele in rappresentanza del Governo — sia assolutamente completa.

Le iscrizioni sono state irrevocabilmente chiuse col 31 marzo passato; e il bilancio relativo può dirsi addirittura brillante. Per la Sezione dell'Arte pura e per quella del Libro, che sono le più importanti, hanno aderito, rispettivamente, 120 artisti con 700 opere, e 40 Case Editrici. Tutte le Nazioni di Europa, ad eccezione della Russia, vi sono largamente e assai autorevolmente rappresentate.

I lavori di sistemazione e di decorazione dei locali destinati per la Mostra sono già ultimati. Trattasi di locali rispondenti in tutto e per tutto alle alte esigenze dell'arte, sia per la loro disposizione che per la loro ampiezza. Specialmente notevoli sono: *il salone degli arazzi*, della superficie di mq. 176, dove si troveranno esposti all'ammirazione dei visitatori gli oggetti più preziosi del *Tesoro di San Francesco*; *il salone della pittura*, della superficie di mq. 280, destinato, insieme con altre sale adiacenti, alla esposizione delle opere pittoriche.

La Direzione della Mostra ha già iniziato il collocamento e la disposizione delle opere e degli oggetti finora arrivati; e la intensità del lavoro cui essa si è accinta, la competenza con cui lo esegue, e la passione che vi profonde, danno la persuasione che la Mostra, sia per il numero e il nome degli espositori e per la qualità delle cose esposte, sia per la sua organizzazione perfetta in tutti i più minuti particolari, non soltanto co-

Il salone della pittura

stituirà un'attrattiva potente per il forestiero che qui verrà in questo secondo periodo dell'Anno Francescano, ma sarà anche una imponente e magnifica manifestazione artistica europea, dalla quale grandi vantaggi, soprattutto morali, deriveranno certamente e alla città di Assisi e all'Italia intera.

Codificazione del lavoro

Oddone Fantini, valoroso camerata decorato di medaglia d'oro e valente scrittore di questioni economiche e giuridiche pubblica in questi giorni una razionale e pratica raccolta di tutte le disposizioni riguardanti la legislazione sociale e la politica economica seguita dal Governo fascista per realizzare, con l'unificazione e l'armonia delle forze produttive, la [illegible] economica del Paese (Manuale di legislazione del lavoro e di politica economica in Italia). Tale materia esposta in forma chiara ed efficace, è divisa in venti capitoli: organizzazione sindacale e legislazione del lavoro in Italia ed all'estero; orari di lavoro, Dopolavoro, lavoro delle donne e dei fanciulli, igiene e polizia del lavoro, assicurazioni sociali, infortuni in agricoltura, assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione, magistratura del lavoro, Opera Naz. per la maternità, mutualità scolastica, assistenza ai reduci di guerra, cooperazione, emigrazione, colonizzazione, servizi statistici, ordini cavallereschi al merito del lavoro, istruzione professionale ecc.

Il Manuale, chiuso con un'oportuna pagina bibliografica, è preceduto da una prefazione di S. E. il Ministro Alfredo Rocco.

Alla "Casa di Dante,,

Il corso di letture dantesche di quest'anno si chiuderà domenica prossima 10 aprile con una conferenza che l'illustre storico e letterato Arturo Sinaker terrà, alle ore 11, su: *Dante nel pensiero di Ugo Foscolo*. In questo modo il Consiglio direttivo della «Casa di Dante» intende partecipare alla celebrazione italiana del primo centenario della morte di Ugo Foscolo.

Una conferenza di Montecchi

su un periodo del nostro Risorgimento

Ieri nella sala del «Lyceum» in Via dei Prefetti il prof. Montecchi ha narrato eventi ed aneddoti riferentisi alla Storia dello Stato Romano, nel periodo del Risorgimento Italiano che va dal 1840 al 1846. Nella descrizione di questi fatti, poco noti ed appena menzionati dagli storici del nostro Risorgimento, l'oratore ha fatto risaltare le figure di L. C. Farini, dei colonnelli Livio Zambeccari, Ignazio Ribotti e Nicola Ricciotti; dei fratelli Muratori di Savigno, di Giuseppe Galletti, Mattia Montecchi ed Attilio ed Emilio Bandiera.

Ma ciò che dava un carattere speciale alla conferenza era ch'essa veniva svolta dal figlio di uno di questi fattori dell'Unità Italiana, dall'ing. Ettore Montecchi solo di recente rimpatriato dopo lunghissima residenza negli Stati Uniti di America.

Con calde parole, e naturale affetto filiale, l'oratore ha ricordato la nobile figura del padre, che fu Ministro e membro del Comitato Esecutivo cioè del primo Triumvirato che resse i destini della Repubblica Romana del 1849 durante i primi due mesi della sua breve ma gloriosa esistenza.

Il conferenziere ha chiuso la sua brillante esposizione inneggiando alla eterna giovinezza d'Italia ed alle meravigliose prove di nobiltà e di forza costruttiva che in tutti i campi sta fornendo al mondo il suo grande popolo.

I presenti hanno vivamente applaudito l'efficacissimo oratore.

E' uscita "L'Idea Coloniale,,

L'Amfiparnaso di O. Vecchi e "Le nozze,, di Stravinski

Accoppiati con fine senso di malizia, Orazio Vecchi e Igor Stravinski sono stati esibiti ieri al pubblico di Santa Cecilia, che li osservati ed ammirati come due bestie rare. Bestie... per modo di dire. Nessuno oserebbe mettere in dubbio la genialità dell'autore dell'*Amfiparnaso* nè quella del musicista delle *Nozze*: però, è inconfutabile che il pubblico intervenuto al concerto in questione sembrava piuttosto acceso di curiosità, che di amoroso entusiasmo. Quale figura avrebbe fatto l'antico maestro italiano accanto al nuovissimo rivoluzionario russo? L'*Amfiparnaso* è del 1594, le *Nozze* datano dal 1923: bisognava dunque compiere un salto di 329 anni per passare dall'una all'altra produzione: un salto iperbolico, con pericoli di gravi giramenti di capo. Vane trepidazioni. Ciò che sembrava arduo, è risultato agevole.

Dalle braccia di Orazio Vecchi, siamo caduti, senza urti brutali, in quelle di Igor Stravinski. Diciamo però che l'amplesso del primo ci è parso assai più gradevole che quello del secondo...

L'*Amfiparnaso*, conserva la sua freschezza e il suo garbato umorismo: gli anni passano veloci, ma la commedia madrigalesca del Vecchi non avverte i segni della senilità. Risplende in essa il genio della nostra razza. Malgrado la bizzarria dell'argomento, la mancanza di coesione fra le scene di questa scherzosa commedia di maschere e la stranezza di far cantare dal coro ciò che dovrebbe essere detto da un solo personaggio, il lavoro appare leggiadrissimo, caratteristico e convincente. E' tutto un seguito di *madrigali a cinque voci*, burleschi o patetici, molti dei quali sicuramente ammirabili. La *vis comica* del Vecchi prorompe abbondante e originale. Se l'arguto maestro fosse vissuto nei primi anni dell'ottocento, avrebbe dato molto filo da torcere all'autore dell'*Italiana in Algeri*. Egli conosce l'arte di «ridere cantando»: sa essere gioviale senza scurrilità e mordace senza esagerate acredini. Il dialogo tra Pantalone, Pedrolino e Ortensia, come quello tra Graziano e Pantalone, sono vari di ritmi e di colori, scorrevoli e scintillanti. Nei brani sentimentali Orazio Vecchi mostra una certa eloquenza, ma il suo talento si afferma più robusto in quelle parti della commedia nelle quali v'ha un deciso sapore d'ironia.

La *Camerata Varesina del madrigale* diretta dall'insigne maestro Romeo Bartoli ha reso con sufficiente bravura questo *Amfiparnaso*, che presenta difficoltà di esecuzione rilevantissime. L'uditorio si è divertito assai ascoltando la vetusta commedia e ha espresso la propria gratitudine al Bartoli ed agli animosi madrigalisti varesini acclamandoli ripetutamente.

Ed eccoci alle *Nozze* stravinskiane. Non sono nozze con i fichi secchi, ma son pane pepato, mostarda e acquavite a profusione. Assistiamo a scene nuziali ben diverse da quelle che si svolgono nella nostra felice Italia. In Russia, a quanto pare, quando due giovani si uniscono in matrimonio, gli invitati alla festa si dànno a frenesie orgiastiche, mentre invece i parenti degli sposi tengono un contegno lugubre. Gli uni sghignazzano, strillano, bevono e ribevono, sgambettano come acrobati, mettono a soqquadro la cucina e la cantina; gli altri piangono. La madre dello sposo e quella della sposina empiono di lacrime alcune dozzine di fazzoletti. Sembra che il giovane coniuge debba andare a subire qualche ineffabile tortura e che la moglie sia sul punto di essere condotta, come una povera giovenca, al mattatoio. Non discutiamo: se le cerimonie nuziali si svolgono proprio così nell'agro di Mosca o in quello di Pietrogrado, Igor Stravinski ha fatto bene a descrivercele quali esse sono. Resta però a noi il diritto di notare che la continua alternativa di canti epilettici e di fosche lamentazioni conferisce alle varie parti del lavoro un carattere di fastidiosa uniformità. A dispetto delle continue trovate ritmiche, delle ricchezze armoniche, dell'uso e dell'abuso dei colori più intensi, le *Nozze* di Strawinski peccano di monotonia. Mancano le gradazioni di tinte, e le sfumature: è un quadro in rosso e nero: rosso violento e nero-pece.

Aggiungiamo che, salvo nei brani patetici, lenti e cupi, le parole del testo non vengono mai a galla. Chi non segue l'audizione leggendo il libretto (che la signorina Evelina Levi ha tradotto impeccabilmente in italiano) non capisce quasi nulla. Questo, secondo noi è un difetto molto serio, in un'opera essenzialmente vocale.

Le *Nozze*, comunque, sono un prodotto d'arte nuova ed elevata e perciò meritano uno speciale riguardo. In molte pagine della partitura stravinskiana c'è un inconsumabile genuino ardore. Il musicista si mostra, ancora una volta, quel «barbaro raffinatissimo» che tante gioie ci ha recato con il *Petruska*, *Le sacre du printemps* e l'*Histoire du soldat*. I motivi dello Stravinski — quando non sono presi di sana pianta da canzoni popolari russe — appariscono poveri e scheletrici. Non importa: il compositore li adopera con tanta bravura, che essi assumono un inatteso valore. Il *super-dinamismo* del musicista produce miracoli. Nelle *Nozze*, lo Stravinski ha mescolato ogni sorta di intingoli: basta dire che egli ha persino utilizzato un motivo tolto da una tradizionale Messa funebre. Su di esso, appunto, è plasmato il canto delle spose «Voi, padre e madre, benedite il vostro figlio». Ebbene, l'insieme del lavoro ha una spiccata unità. Gemme e pezzi di vetro, filamenti d'oro e rottami di piombo, sottoposti ad una temperatura da forno elettrico, si sono fusi, formando un blocco compatto. I vari elementi non si distinguono più: per analizzare il prodotto occorre l'esperienza di un chimico.

Rinunziamo perciò ad un'analisi che sarebbe lunga e poco proficua. Abbiamo manifestato il nostro giudizio sulle *Nozze*, indicando i chiari difetti e i pregi fortissimi del lavoro. Non occorre altro. Diremo tuttavia che l'ultima parte è la più riuscita. Qui il baccanale rustico diventa impressionante: qui le invocazioni dello sposo alla sua compagna assumono un tono lirico appropriato. L'opera si chiude misteriosamente con alcuni rintocchi di campana, [illegible] celebrano il rito d'amore nella stanza nuziale. Il suono della campana produce uno strano effetto drammatico: l'episodio risulta quanto mai suggestivo.

Alla fine dell'esecuzione un lungo applauso è stato rivolto ad Alfredo Casella che aveva diretto valorosamente il coro e il piccolo gruppo degli strumentisti. E' noto che, sulle *Nozze*, l'orchestra è costituita da quattro pianoforti e da alcuni strumenti a percussione. Ieri i pianisti erano Oskar Adler, Dante Alderighi, Mario Castelnuovo Tedesco e Virgilio Mortari: essi si sono fatti onore. Così pure hanno meritato encomi i solisti di canto: Rachele Maragliano Mori, Ghita Lenart, Marcello Govoni e Giorgio Lanskoi, solerti e coraggiosi sino all'abnegazione.

ALBERTO GASCO

Studenti italiani a Malta

MALTA, 9.

A bordo del *Tolemaide* è giunta una numerosa comitiva di professori e studenti di Roma e di Pavia accompagnata dell'on. Felicioni e da altre personalità italiane. Gli ospiti hanno visitato i principali monumenti dell'isola riunendosi quindi nella sede del Fascio ove sono stati assai festeggiati.

Notiziario musicale

G. B. SHAW FONOFILMATO. — Il malizioso autore di *Candida*, che tanto fa parlare di sè gli appassionati della sua ricchissima ed originale produzione teatrale, per una volta tanto ha voluto parlare lui stesso. A tal uopo si è messo davanti alla macchina inventata dell'italiano Luigi Robimarga: una *fonofilm*, ed ha concesso al corrispondente di un giornale americano una caustica intervista. In realtà il giornalista non ha disimpegnato in questa faccenda che la parte del testimonio, poichè ha pensato la macchina a registrare — con perfetto sincronismo — sia la voce e sia la immagine gesticolante del commediografo famoso.

VITO RAELI, nella sua «Rivista Nazionale di Musica», a proposito delle esecuzioni natalizie rileva il costume non lodevole di rievocare in tale ricorrenza il solito materiale, nella quasi totalità esotico, trascurando invece di attingere alle pure fonti delle nostre antiche laudi spirituali, alle varie opere composte su un unico poema del Metastasio, alla produzione italiana dell'ultimo cinquantennio e più ancora all'ingente repertorio avito dei secoli XVII al XIX. Di detto repertorio il Raeli indagando nella collezione di un privato, del dott. Rolandi, ha tratto con copiosi dati relativi alle prime edizioni ed esecuzioni, un elenco di *oltre settanta*, fra oratori misteri e simili componimenti, tutti ispirati dal Natale del Redentore a poeti e musicisti italiani, taluni di questi gloriosi come i due Scarlatti.

L'ITALIA MUSICALE DI OGGI — DIZIONARIO DEI MUSICISTI uscirà prossimamente nella sua *terza edizione* di molto aumentata e aggiornata, sempre per i tipi della Casa Ausonia di Roma. L'Autore del Dizionario, Alberto de Angelis, invita i compositori, i direttori d'orchestra, i concertisti, gli insegnanti, i cantanti, gli scrittori musicali, i librettisti, i liutai, ad inviargli sollecitamente gli aggiornamenti alle loro biografie già apparse nella seconda edizione del Dizionario, e alle notizie che essi fornirono all'autore dopo l'uscita di detta seconda edizione. Essi non debbono dunque tornare a mandargli la loro intera biografia, ma soltanto le informazioni relative alla loro produzione, carriera artistica, ecc., posteriore al 1922, data di uscita della seconda edizione. Il nuovo volume conterrà anche un elenco di tutte le Case Editrici musicali italiane con indicazione della sede, data di loro fondazione, cenni sul loro sviluppo, e genere delle loro pubblicazioni.

GIUSEPPE MANENTE, già direttore della banda dei granatieri ed attualmente di quella della Guardia di finanza, ha composto due marcie sinfoniche intitolate *Il Littorio* e *L'Avvenire*. Esse sono diligentemente esaminate dal suo conterraneo Nicola Melchiorre in un articolo pubblicato su *Il Risorgimento di Abruzzo e di Molise* e definite «quanto di più nuovo e di più efficace sia stato scritto in questo campo».

LIBRI RICEVUTI. — Ermenegildo Paccagnella compositore e autore di volumi didattici (specialmente interessanti quelli relativi alla tecnica del pianoforte) pubblica ora una «brochure» intitolata: *Umanizziamo l'insegnamento della musica* (nuovi principii didattici per lo studio della teoria, pianoforte, organo, composizione e pedagogia musicale) edita in Milano, via Rovello 19.

BOLLETTINO DEL CONCERTO. — Vede oggi la luce una nuova rivista musicale, *Il Bollettino del Concerto*, pubblicazione ufficiale dell'«Ente italiano del concerto», costituito recentemente in Roma dal Sindacato Nazionale Musicisti e dalla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti. Il primo numero del Bollettino è dedicato alla Mostra del '900 musicale che si inaugura in questi giorni a Bologna, e pubblica pertanto note informative sui compositori interpreti italiani che vi sono rappresentati.

Il *Bollettino* contiene inoltre: un articolo interessante e particolareggiato sulle musiche recentemente scoperte in Piemonte, e delle quali la *Tribuna* dette per prima la notizia; e un articolo sul movimento concertistico nella Repubblica argentina. Il *Bollettino* è diretto da Mario Labroca.

IL MARCHESE GINO MONALDI continuando nella sua brillante operosità di scrittore, il quale alla vivezza dello stile aggiunge l'esperienza di un cinquantennio di osservazioni della vita musicale italiana, ha recentemente pubblicato una nuova edizione del volume *Giacomo Puccini e la sua opera* al quale ha fatto seguire un interessante *Verdi aneddotico* e *Ricordi viventi di artisti scomparsi*. Ora il Marchese Monaldi ha in corso di stampa due nuovi volumi: *Il melodramma e la critica del secolo XIX* e *I teatri di Roma negli ultimi tre secoli*. Sarebbe tempo che l'attività viva e feconda che il valoroso scrittore mantiene, nonostante la grave età trovasse finalmente un premio degno della benemerenza letteraria da lui conquistata con oltre cinquant'anni d'indefesso lavoro.

Il concorso al premio Sementini

La Classe delle scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli e la Facoltà di Scienze della R. Università di Napoli in base al Legato contenuto nel testamento del prof. Luigi Sementini in data del 6 aprile 1847, della convenzione addizionale cogli Eredi Sementini in data del 2 dicembre 1929, bandiscono un concorso per premiare uno o due autori di memorie manoscritte, o anche stampate dopo il 15 giugno 1926, di *Chimica applicata*.

A tal fine destinano la somma di *Lire Duemila*, che potrà essere assegnata o tutta all'autore di una memoria che sia giudicata di merito distinto, e notevolmente preminente rispetto a quelle dei restanti candidati, se vi saranno, oppure potrà essere divisa in due premi di *Lire Mille* ognuno da assegnarsi a due differenti autori di memorie, che siano giudicate meritevoli, e le migliori in confronto di quelle degli altri eventuali concorrenti.

Le domande colle relative memorie dovranno essere presentate alla Segreteria della R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche (sita nella R. Università di Napoli — cortile del Salvatore), non più tardi delle ore 12 del di 15 giugno 1928.

Tutte le memorie inviate al Concorso si conserveranno nell'Archivio dell'Accademia.

Le feste virgiliane di Mantova

Il monumento al Poeta sarà inaugurato il 21 aprile

MANTOVA, 9. — Per le manifestazioni che si svolgeranno nella settimana virgiliana e che culmineranno il 21 aprile con la inaugurazione del monumento nazionale al Poeta, nel Palazzo delle Organizzazioni sindacali fasciste mantovane e della lapide ai caduti mantovani volontari di guerra, procedono alacremente i lavori.

Per una ultima visita al monumento è giunto da Milano il sen. Ugo Baltrami, autore del progetto.

Egli ha avuto modo di esprimere tutto il suo compiacimento per la perfetta esecuzione dell'opera.

Il 22 aprile verrà inaugurato in Mantova anche il Congresso nazionale degli studenti universitari.

Svolta pericolosa

I diritti dell'uomo

A Chicago s'è fondata una società segreta per chiedere che siano riconosciuti i «diritti dell'uomo». I membri aderenti alla società hanno giurato il segreto sugli obblighi contratti. Tuttavia, la *Chicago Tribune* ha qualche particolare dello statuto della associazione, il quale dice che gli individui di sesso maschile non vogliono più essere vinti dalle donne nella lotta per la vita. L'uomo è diventato un animale domestico, precisa lo statuto. Non soltanto le donne prendono oggi nella vita mondana i piaceri che una volta erano riservati agli uomini (1), ma esse invitano i mariti a fare i lavori di casa e a prendersi cura dei bambini. I mariti, membri della società, devono quindi impegnarsi:

1) a non fare nessun lavoro domestico, salvo il caso di malattia della moglie;

2) avere, per diritto, libera una sera per settimana da passare fuori di casa, senza tollerare che la moglie chieda spiegazioni sull'impiego della serata;

re, di cui la movlie non deve domanda

3) un dollaro al giorno da spendere, di cui la moglie non deve domandar conto;

4) non permettere nessuna infrazione al codice matrimoniale da parte della moglie;

5) l'opinione del marito deve avere il sopravvento su quella della moglie;

6) il marito deve avere l'autorità suprema su tutte le cose.

Proponiamo che sieno aggiunti allo Statuto i seguenti articoli:

7) il marito, quando è in compagnia della moglie può guardare chi crede;

8) quando a teatro si vedono le ballerine, non è obbligato a voltarsi da un'altra parte;

9) sono vietati i falsi suicidi;

10) la scelta della cameriera spetta al marito;

11) la moglie deve seguire il marito, giusta il patto coniugale; ma soltanto quando il marito lo esiga;

12) è severamente proibito di parlare di villeggiatura prima del mese di maggio;

13) la moglie deve tagliarsi le unghie tutti i giorni, cortissime, ed è severamente vietato l'uso del bastone.

I Martiri nostri son tutti ridesti

UN MARTIRE D'ITALIA, *dopo aver visto lo scencio film edito da Pittaluga*): Compagni, dopo il nostro martirio in vita, ecco che ci martirizzano anche dopo morti. Ma questa volta non la sopportiamo. Vendichiamoci!

UN ALTRO MARTIRE — Uccidiamo Pittaluga.

UN TERZO MARTIRE — Non è necessario, o amici. Quello sciagurato, forse ròso dai rimorsi, s'è già punito da sè, annegandosi nel «Tevere».

Il piè veloce.

(1) Esagerato!

La risposta del Sovrano al saluto del Santuario della Vittoria

GENOVA, 8. — In risposta al messaggio di devozione e di ossequio che gli ufficiali in congedo inviavano il 3 aprile alla Corona, dal colle del santuario storico della Vittoria (Giovi), il presidente della Sezione riceveva il seguente telegramma: «Molto sensibile al cortese saluto inviatogli a nome di codesto patriottico sodalizio, S. M. il Re mi affida la espressione dei suoi cordiali ringraziamenti. — *F.to: Gen. Cittadini*».

170.000 lire per un Previati

MILANO, 9 — Nella vendita all'asta della raccolta di arte Sacchi alla Galleria Pesaro della nostra città il noto quadro di Gaetano Previati *La danza delle ore* è stato acquistato per 170.000 lire dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che si propone di collocarlo e tenerlo esposto al pubblico in una delle proprie sale. Il proprietario della raccolta, Carlo Sacchi, ha devoluto il ricavato della vendita dell'opera del Previati all'*Istituto antitubercolare della Lombardia*.

Per la valorizzazione delle grotte di Pertosa

La costituzione di un ente amministrativo

SALERNO, 9. — Domenica a Pertosa vi sarà una importantissima riunione promossa dalla Federazione politica fascista ed alla quale parteciperanno oltre a tutte le autorità politiche della provincia, il presidente dell'E.N.I.T., il presidente del *Rotary Club*, il presidente del *Touring Club Italiano*, per costituire un ente amministrativo delle meravigliose grotte di Pertosa, così chiamate per un buco, in dialetto *pertuso*, da cui vi si accede, e che a detta dei competenti superano, per bellezza e sviluppo chilometrico, quelle celebri di Postumia. Sopratutto interessante è in esse il fenomeno della fata morgana. Non di rado al crepuscolo nel fondo cupo della seconda caverna, dove a stento giunge qualche fochissima luce, si para dinanzi allo stupito visitatore la visione di una città di fiaba sorta come per magia.

Le grotte di Pertosa, opportunamente valorizzate come sa e può fare l'E.N.I.T., con il concorso e l'appoggio degli enti politici e delle autorità della provincia, costituiranno perciò in un non lontano avvenire una attrattiva di sommo interesse per i turisti italiani ed esteri.

CRONACA DI ROMA

Domenica delle Palme

Gesù e gli Apostoli erano presso Gerusalemme. Gesù disse a coloro che gli erano vicini che si recassero in un certo luogo dove avrebbero trovato un'asina ed un asinello. Così fu fatto.

E menarono l'asina e l'asinello e messer sopra di essi le loro vestimenta e lo fecero montar sopra.

E moltissimi delle turbe distesen le loro vesti per la strada, altri poi tagliavano rami dagli alberi e li gettavano per la strada.

E le turbe che precedevano e quegli che andavangli dietro gridavano dicendo: Osanna al Figliolo di David, benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto de' cieli.

In memoria dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, la chiesa dedica la domenica precedente a Pasqua alla benedizione delle palme che nell'andar dei secoli sono state sostituite da ramoscelli di ulivo.

Prima della messa solenne il sacerdote celebrante benedice gli ulivi e li distribuisce al clero della chiesa che subito dopo si reca processionalmente sino alla porta del tempio.

Il corteo rientra poi nella chiesa e la messa comincia.

Al momento del Vangelo si canta la Passione secondo San Matteo. Nella messa il celebrante personifica Gesù, il diacono San Matteo ed il clero la turba degli apostoli e dei convertiti.

Dopo la messa si bruciano gli ulivi che non sono stati distribuiti alla folla dei fedeli che reca i ramoscelli nelle case a simboleggiare l'eterna, dolce pace di Cristo.

* * *

Ecco il programma musicale che sotto la direzione di mons. Casimiri sarà eseguito domani all'Arcibasilica Lateranense:

Ore 9. — 1. Antif. *Hosanna*, canto gregor.; 2. Resp. *Inmonte Oliveti* a 4 voci, M. A. Ingegneri; 3. *Sanctus* a 4 voci, R. Casimiri; 4. Antif. *Pueri Hebraeorum*, canto gregor.

Alla Processione: 5. Antif. *Ante sex dies* a 4 voci; 6. Inno *Gloria, laus* a 4 voci; 7. Antif. *Ingrediente* a 4 voci, tutto del Casimiri.

Alla Messa: 8. *Introitus*, canto gregor.; 9. *Kyrie* a 4 voci della *Missa IV toni*, T. Lud. De Victoria; 10. *Graduale et Tractus* a 3 voci, R. Casimiri; 11. *Passio (turba)* a 4 voci, R. Casimiri; 12. *Credo* a 4 voci della *Missa IV toni*, T. Lud. De Victoria; 13. *Offert. Improperium*, canto gregor.; 14-15. *Sanctus-Benedictus* a 4 voci della *Missa IV toni*, T. Lud. De Victoria; 16. *Agnus Dei* a 5 voci della *Missa IV toni*, T. Lud. De Victoria; 17. *Communio*, canto gregor.

Al Vespro (ore 16,30): 18. *Dixit*: falsobord. a 5 voci; 19. *Confitebor*: falsobord. a 5 voci; 20. *Beatus vir*: falsobord. a 5 voci; 21. *Laudate pueri*: falsobord. a 5 voci; 22. *In exitu*: falsobord. a 5 voci; 23. Inno *Vexilla* a 4 voci; 24. Cant. *Magnificat* a 4 voci, tutta musica del Casimiri meno l'ultimo passo che è del Suriano.

* * *

La festa di S. Michele de Sancti[illegible] a S. Grisogono in Trastevere si celebra il 3 luglio.

Benedizione solenne e distribuzione delle Palme durante la Messa solenne.

A S. Carlo al Corso, ore 9,30, Benedizione delle Palme.

Nelle Basiliche Patriarcali, Basiliche minori, Collegiate e Chiese di Roma funzioni solenni durante questa settimana.

In S. Giovanni in Laterano durante il Vespro il Cardinale Penitenziere Maggiore ascolta le confessioni.

In S. Prassede nella cappella della S. Colonna si espongono *Tre Spine* della Corona di N. S. G. C.

Ai Ss. Sergio e Bacco ai Monti (Madonna del Pascolo) si fanno le sacre funzioni della Settimana Santa in rito ruteno, in S. Nicola da Tolentino in rito armeno e a S. Atanasio al Babuino in rito greco-bizantino.

Nella chiesa centrale al Campo Verano funzione solenne del Pio Esercizio della *Via Crucis*, predicata con mottetti in musica, preghiere e Processioni all'ingiro del Quadriportico e Benedizione.

Da questo giorno sino al giorno 24 aprile si omette la celebrazione solenne delle principali feste dei Santi, essendo la S. Liturgia esclusivamente intenta alla commemorazione degli augusti Misteri della Redenzione, con il ricordo della Passione, Morte e Santa Resurrezione del Salvatore nostro Gesù.

Il lunedì Santo

S. Leone Magno (morto nel 461), Dottore di S. Chiesa. In S. Pietro vi è il corpo.

Stazione a S. Prassede e a S. Andrea al Ponte Milvio.

S. Domnio Vescovo di Salona e Compagni Martiri (morto nel 299). I loro corpi riposano nel battistero Lateranense.

Nella Chiesa dei Cappuccini, in piazza Barberini, Triduo a S. Giustino.

A S. Maria delle Grazie a Porta Angelica, Esposizione Mariana.

* * *

Nella chiesa di S. Claudio, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì Santo — alle ore 19 precise — sarà tenuto un breve Corso di Esercizi Spirituali predicati dal Rev.mo P. Bensi.

Un crollo a via Nomentana

Nel pomeriggio d'ieri, in via Nomentana, è crollato improvvisamente il muro di cinta della Cooperativa impiegati dello Stato. Sono accorsi subito sul posto i carabinieri, gli agenti della Città Giardino ed i vigili, al comando dell'ing. Ugolini, che hanno provveduto a puntellare il muro rimanente, che pericolava.

Il transito sulla strada è stato sospeso sino a che gli ingegneri del Genio civile non avranno provveduto alla sistemazione della stessa.

L'esito della vendita
del pesce del Mediterraneo

Le dieci banchette istituite ieri per la vendita sui mercatini del pesce del Consorzio Mediterraneo sono state affollatissime. Pesce freschissimo di ottima qualità a prezzi ribassati del 50 e del 60 per cento sui prezzi consueti. Il successo non poteva mancare. Alle 11 a Piazza dell'Unità si erano venduti 700 chili di triglie rosse e bianche e di ottimi e saporiti fraolini.

Nella settimana che viene il Consorzio Mediterraneo porrà in vendita, ampliando il numero degli spacci, che per la convenzione fatta con il Governatorato devono salire a 50, le seguenti altre qualità di pesce ai prezzi segnati a fianco di ciascuna:

Sarde L. 5 — Spigari L. 5 — Zerri L. 3 — Tracine L. 8 — Razze L. 5 — Gattucci L. 5 — Seppie L. 6 — Polipi L. 6 — Palombi L. 6 — Arzille L. 6 — Squadri L. 6 — Fraolini L. 7 — Palombi spellati L. 8 — Frittura scelta (triglie, merluzzi e suaci) L. 8 — Cefaletti L. 10 — Cefali da 1/2 chilo L. 12 — Merluzzi L. 12 — Triglie rosse 12 — Triglie bianche L. 10 — Sogliole L. 12 — Cefali rigati (ogni cefalo deve essere di peso non inferiore ad un chilo) L. 14 — Calamaretti L. 14.

Può dirsi, senza tema di esagerare, che in questo modo il problema dell'approvvigionamento del pesce e della sua rivendita a buon mercato è risolto per Roma. Merito grande del Comitato annonario del Governatorato e della Federazione dell'Urbe che hanno così vigorosamente affrontato il problema prendendo iniziative di primo ordine.

Effetti: i prezzi sul mercato generale, come può vedersi dalla indicazione che ne diamo più oltre, incominciano a deflettere notevolmente.

* * *

Sogliette da L. 13 a 10 — Sarde da L. 6 a 4 (scelte) — Maruvano da L. 3 a 2,50 — Merloni da L. 4 a 1 — Passere L. 1 — Capponcelli da L. 4 a 3 — Maccarelli da L. 6 a 4 — Seppie da L. 8 a 5 — Laccie e bardi da L. 10 a 7 — Polpi da L. 7 a 6 a 5,50 — Maritini L. 5 — Tinche da L. 5 a 4 — Arzille da L. 7 a 3 — Vongole da L. 1,80 a 1,50 — Fritture scelte da L. 9 a 6.

I prodotti agricoli e industriali del Lazio
alla Fiera campionaria internazionale di Milano

Imminente è l'inaugurazione della Fiera di Milano, di questa grande manifestazione del lavoro e della produzione internazionale, che quest'anno si annuncia del maggiore splendore.

Tra le regioni d'Italia che avranno un loro proprio Padiglione, sarà con la massima dignità rappresentato il Lazio, nel cui Padiglione la Camera di Commercio e Industria di Roma ha organizzato, con fervore e con accurata preparazione, una interessante Mostra che riassumerà in efficace sintesi la produzione industriale ed agricola caratteristica della nostra Regione.

Il padiglione del Lazio

Il dott. Carosi Martinozzi, Commissario Straordinario della Camera, ha dato infatti il maggiore impulso alla iniziativa ed ha voluto giustamente che il Lazio, nella cordiale gara regionale, fosse a quel posto preminente che tradizione e prestigio di Roma esigono.

Il Padiglione del Lazio, costruito nello scorso anno dalla Camera di Commercio con squisito senso d'arte, risalta, nello smagliante quadro degli edifici della Fiera, in tutta la sua armonica bellezza, nella sua linea architettonica austera ed elegante; esso è stato ultimato quest'anno in ogni più minuto particolare e si presenterà alla Fiera come la più degna espressione di architettura romana.

Alla bellezza esteriore corrisponderà indubbiamente la più decorosa Mostra interna; l'accurata preparazione ce ne dà affidamento poichè la Camera di Commercio e il Consiglio Provinciale Agrario hanno saputo raccogliere quanto di meglio e di rappresentativo producono Roma e il Lazio.

In questo non facile lavoro di organizzazione siamo lieti di constatare come la classe industriale ed agricola abbia con lodevole comprensione dato la propria efficace collaborazione alla iniziativa rispondendo all'appello rivolto dalla Camera e concorrendo numerosa e con la più scelta produzione a questa Mostra che il nostro massimo Istituto commerciale ha voluto e realizzato.

Nulla d'altra parte ha tralasciato la Camera perchè l'esposizione nel suo Padiglione riuscisse degna del Lazio e della Capitale, e ha agevolato in ogni modo i vari espositori con signorile ospitalità.

Olio, vino, sciarpe e perle

Da ogni parte del Lazio l'industria e l'agricoltura hanno dato il loro fervido consenso e concorso: I più fini olii della Sabina e della Regione Laziale, i vini prelibati dei Castelli Romani e del Viterbese, i liquori di Roma e di Viterbo, le castagne, la specialissima industria della crema delle castagne, e le rinomatissime nocciole romane, che in larga copia si producono e si esportano dal Lazio superiore, daranno un cospicuo saggio della loro importante produzione così le varie qualità di lana, di grano, i vari tipi di semente, il rinomato formaggio pecorino romano figureranno tra i principali prodotti tipici della nostra agricoltura. Le fabbriche principali di macchine e di attrezzi agricoli dimostreranno come anche questo particolare ramo d'industria sia fiorente specie in alcuni centri del Viterbese.

Larga partecipazione daranno l'industria dell'abbigliamento con le tradizionali sciarpe e perle romane; l'arte del mobilio, l'arte sacra con i mirabili caratteristici lavori in tessuti, con le statue sacre; l'arte decorativa con i lavori in marmo e travertino romano, con le decorazioni artistiche, con gli arazzi, ferri battuti, lavori artistici in cuoio.

Strumenti chirurgici e giocattoli

L'industria meccanica di precisione figurerà in modo particolare rivelando gli specifici pregi della fabbricazione che si svolge a Roma come per esempio quella degli occhi artificiali, e quella dei termometri clinici, unica in Italia, la quale se valorizzata opportunamente potrà liberare il nostro Paese dal forte tributo che esso deve all'estero e specialmente alla Germania.

Gli articoli sanitari, gli strumenti chirurgici di cui è importantissima e ricercatissima la produzione romana, i prodotti chimici, i lavori per rilevamenti aerofotogrammetrici, per rilievi topografici e cartografici, indicheranno quale grado di perfezione hanno raggiunto queste speciali industrie a Roma di cui forse molti ignorano l'esistenza. L'industria della carrozzeria, la fabbricazione delle casse forti e degli impianti telefonici, le arti grafiche, daranno pure cospicuamente la loro partecipazione e la dimostrazione della loro importanza.

Degna poi di ogni considerazione ed oggetto di particolare ammirazione dovrà essere l'industria dei giocattoli e della fabbricazione delle bambole, fiorentissima a Roma, e che, mentre sarà per molti una vera rivelazione, dimostrerà una indiscussa superiorità sulla industria similare straniera. Un'altra pregevolissima manifestazione di squisita arte e di fervida attività offrirà la ceramica artistica ed industriale i cui noti centri sono Roma e Civitacastellana.

Espressioni di forza e di produzione

La Mostra del Padiglione del Lazio sarà dunque una imponente espressione di forze e di energie produttive che farà onore alla nostra Regione; essa rileverà tutta una attività operosa e feconda in continuo progresso e dimostrerà all'estero e allo stesso nostro Paese come il Lazio, come Roma non possono esser più considerate le zone grigie della produzione industriale ed agricola ma come invece possano degnamente figurare tra le fonti della più cospicua attività economica nazionale.

Tale manifestazione deve altresì essere d'incitamento ai produttori in genere per una sempre più larga partecipazione a queste gare che valgono a dimostrare le eventuali deficienze nella organizzazione delle proprie attività e mentre gettano i germi di nuove iniziative incoraggiano a valorizzare e a perfezionare quelle esistenti.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
Commissione sportiva provinciale

Il Direttorio della Federazione dell'Urbe ha proceduto alla nomina della Commissione Sportiva cui è commesso il compito di coordinare e disciplinare tutte le attività sportive della Provincia di Roma attenendosi alle direttive fissate — per l'inquadramento dello sport nel Fascismo — da S. E. Turati.

Le nomine sono state fatte tenendo conto soprattutto della specifica riconosciuta competenza e del passato fascista dei singoli componenti i cui nomi costituiscono la migliore garanzia per il sempre maggiore sviluppo dello sport nella nostra Regione. La Commissione pertanto resta composta dei seguenti camerati:

Candelori console cav. uff. Mario, Cruciani cav. Alberto, Foschi gr. uff. avv. Italo, conte Gallenga Stuart onorevole Romeo, Pedacci comm. ing. Giovanni, principe Rospigliosi Giambattista, Sposito cav. uff. Vittorio, Tonetti comm. dott. Felice, Duca D. Marino Torlonia, Turrio Baldassari avv. Giacomo, Viero ing. Ennio, Zaccagna cav. uff. ing. Oreste.

La Commissione inizierà i suoi lavori martedì 12 corrente alle ore 21,30, nella sede della Federazione.

Con la nomina della Commissione sportiva è terminata la costituzione degli organi tecnici del Fascismo romano che collabora con tutti i suoi migliori competenti in ogni campo del lavoro di ricostruzione materiale e spirituale della Nazione intrapreso dal Regime.

Adunata dei goliardi a Gorizia

Da lunedì 11 c. m., in ogni facoltà universitaria e in ogni istituto di Istruzione Superiore sarà esposto nei rispettivi albi l'elenco nominativo dei partecipanti all'adunata di Gorizia, divisi per facoltà, centurie e squadre.

Non si ammettono spostamenti.

Gli eventuali errori dovranno essere segnalati alla Segreteria del Gruppo Universitario Fascista Romano.

Le conferenze settimanali al Gruppo Macao

Le conferenze domenicali promosse dal gruppo Macao proseguono tra il crescente favore e con notevolissimo concorso di inscritti al Gruppo e di invitati.

Nel pomeriggio di Domenica 10 aprile, alle ore 16,30, nel teatrino dello Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli in via XX Settembre n. 97 C. gentilmente concesso, l'ottimo camerata e valente professionista Dott. Lanfranco Tonelli parlerà sul tema *Come si prevengono le m*[illegible]*lattie*.

L'argomento, oltre che dal punto di vista dell'igiene personale, sarà trattato specialmente sotto l'aspetto della profilassi sociale, in rapporto alle previdenze adottate dalla legislazione fascista, soprattutto nel lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'ingresso alla Conferenza è libero, e, come sempre, gli inscritti al Gruppo sono invitati a condurre seco anche le famiglie.

Una conferenza sul "temperamento fascista"

Domani domenica 10, alle ore 10,30, nel salone del Cinema Massimo (piazzale Appio) Enzo Benvenuti parlerà sul tema *Temperamento Fascista*.

I fascisti romani sono invitati ad intervenire.

Alla Federaz. Fascista Enti Autarchici
Il cap. Guglielmotti Commissario straordinario

Il cap. Umberto Guglielmotti è stato nominato Commissario straordinario della Federazione fascista degli Enti Autarchici della nostra Provincia. Egli ieri l'altro si è insediato e subito ha inviato una circolare ai Sindaci, Podestà e Commissari Regi della Provincia per porger loro il suo fraterno saluto assicurando ai Comuni del Lazio ogni sua attività per la loro rinascita e il loro sviluppo.

Il nuovo Commissario straordinario ha nominato suoi collaboratori il commendator Ernesto Canestrelli, quale Vice-commissario, e il dott. Achille Sabelli in qualità di segretario della Federazione. Ha inoltre inviato un'altra circolare annunziando ai Podestà e Regi Commissari che il Consorzio nazionale delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo, ha assunto l'iniziativa di effettuare quest'anno dal 5 al 20 giugno, a Padova la prima Mostra unitaria delle Stazioni di cura e di soggiorno italiano. Il Presidente Mussolini si è degnato di assumere la presidenza onoraria del Comitato della Mostra. Perchè la partecipazione della nostra regione riesca una dimostrazione degna delle bellezze tradizionali dei nostri luoghi di cura, il cap. Guglielmotti ritiene opportuno fissare un'apposita adunanza per martedì 12 corrente, alle ore 11, nei locali della Federazione per un sollecito scambio di idee.

Onoranze ad E. Terziani

La Presidenza della R. Accademia Filarmonica Romana invita gli Accademici tutti a voler presenziare la cerimonia dello scoprimento della lapide che, a cura della R. Accademia di S. Cecilia, è stata apposta sulla facciata della casa in via dei Pianellari 20, ove abitò negli ultimi anni di sua vita il maestro Eugenio Terziani, una delle maggiori illustrazioni dell'arte musicale in Roma, nella seconda metà del secolo scorso. La cerimonia avrà luogo domani domenica alle ore 11 precise.

Il progetto per la stazione sotterranea
delle Tramvie dei Castelli in Piazza Vittorio

Riferendo l'importante riunione che ieri l'altro si tenne al Palazzo Provinciale per studiare la trasformazione dell'attuale rete tramviaria dei Castelli Romani accennammo ad un punto dei più interessanti della relazione dell'ing. Spagnuolo: a quello della penetrazione delle arterie tramviarie nella nostra città, penetrazione sotterranea che terminerebbe in Piazza Vittorio Emanuele, centro tramviario urbano importantissimo, con una moderna e comoda stazione.

Il nostro disegno mostra appunto il progetto di questa stazione sotterranea. Vi sono tre lunghi binari di sosta e sono separate le correnti di entrata e di uscita.

La caduta di un soffitto

Ieri sera verso le 21,30 in via del Gazometro 14 e precisamente nell'appartamento occupato da Antonio Gentili fu Giovanni di anni 44, da Roma, commissario annonario, si è improvvisamente distaccata dal soffitto della camera da letto tutta la camera a canna, producendo un fragore assordante seguito da molto panico.

Avvertiti telefonicamente, si sono subito recati sul posto i vigili del fuoco i quali hanno puntellato gli altri soffitti in attesa che una perizia possa precisare nuovi eventuali pericoli.

I danni prodotti ascendono ad oltre mille lire, ma più che importa è il fatto che nessuna persona della famiglia abbia riportato contusioni di sorta.

Il "Rotary Club,, agli stabilimenti
Bombrini Parodi-Delfino

Ieri i Rotariani di Roma, invitati e guidati dall'ingegnere Leopoldo Parodi-Delfino, gerente della Società Bombrini-Parodi-Delfino, si sono recati in gita di istruzione e di piacere agli Stabilimenti, che la Società suddetta ha creato a Segni-Scalo in provincia di Roma.

Erano presenti, oltre il Presidente del «Rotary» di Roma, ing. Parodi-Delfino, e il Segretario Ronelletti, i soci gr. uff. Bergoni, comm. Del Buono, comm. De Sanctis, Mac Lean Henry Coit, cav. di gr. cr. Luciolli, avv. Selvaggi, ing. Taverna, ing. Vitali, gr. uff. Zanardo.

Dalle opere di guerra a quelle di pace

Gli imponenti Stabilimenti della Società, creati in origine per la sola produzione di esplosivi per la difesa del paese, cessate le ostilità, dovette superare non lievi ostacoli per il passaggio dal periodo di guerra a quello di pace. Ciononostante, all'avvento del Governo Nazionale, la Bombrini Parodi-Delfino seppe rapidamente creare, pur mantenendo sempre intatta l'efficenza dei propri impianti bellici, altri impianti per scopi di pace, che producono concimi chimici, calci, cementi, prodotti chimici ecc. Per i concimi chimici vi è un impianto moderno attrezzato che può produrre fino a 300.000 quintali annui di Perfosfato, soddisfacendo le richieste di una vasta zona a coltura agricola che circonda gli Stabilimenti, richieste che sono in continuo aumento per lo sviluppo che va prendendo l'agricoltura.

Per quanto riguarda la calce e il cemento venne costituita una Società a sè: la Società Italiana per la Produzione Calci e Cementi di Segni, che produce circa 1.500.000 quintali di cemento all'anno e 50.000 tonnellate di calce. Tali impianti sono del tipo più moderno e perfezionato. Come detto sopra però, sono stati mantenuti in piena attività gli impianti per la produzione di esplosivi da mina (dinamiti di ogni tipo) da guerra (polveri per fanteria, per artiglieria, esplosivi per carica di proiettili, artificio di vario tipo, ecc.), polvere da caccia; vengono inoltre prodotti glicerina distillata, medicinale e industriale, acido solforico (Oleum), acido nitrico, solfato d'alluminio, fibra vulcanizzata ecc.

Le previdenze per impiegati e operai

La Società non ha poi trascurato tutta la parte assistenziale per la grande massa di impiegati e di operai adibiti ai vari Stabilimenti: gli intervenuti del «Rotary Club» hanno pertanto potuto ammirare oltre venti grandi fabbricati destinati ad abitazione del personale, intersecati da viali alberati, giardini, orti, fontane pubbliche, piazzali, con circa 700 vani complessivamente.

E' una benemerenza della Società l'aver provveduto alla costruzione di speciali fabbricati per sede delle scuole del Governatorato di Roma, dell'Asilo infantile, di un Ristorante per gli operai, di un Circolo per gli impiegati, di grandi bagni e lavanderie a vapore, di una Cooperativa di consumo nonchè di un albergo, un ufficio postale e telegrafico, di un mercato coperto, di un Cinema-Teatro a scopo educativo e ricreativo: non manca poi di una cappella per il culto di S. Barbara, protettrice degli Stabilimenti di esplosivi. E' stata inoltre costituita dalla Società una Cassa di Previdenza per l'elargizione di sussidi agli operai bisognosi durante il periodo di malattie, e inoltre una sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro tra i dipendenti della Società, la quale svolge per gli impiegati e le maestranze un'opera lodevolissima, secondo le precise finalità a cui tende l'istituzione del Dopolavoro.

La Società ha offerto gentilmente a tutti gli intervenuti una colazione nei locali del Circolo Impiegati. Allo champagne, ha preso la parola il Presidente del «Rotary Club» signor ing. Leopoldo Parodi-Delfino, il quale ha salutato gli intervenuti accennando rapidamente sulle varie fasi attraverso le quali è passata nel suo sviluppo l'Azienda di Segni-Scalo.

A nome degli intervenuti ha espresso tutto il suo vivo compiacimento l'Addetto Commerciale all'Ambasciata degli Stati Uniti signor Mac Lean, il quale ha manifestato il rammarico che molti suoi connazionali non conoscano l'Italia nella sua migliore espressione produttiva, come in realtà dovrebbe essere conosciuta, e l'ing. Del Buono si è reso interprete del sentimento di ammirazione e di grato animo dei colleghi per la gita interessantissima, la quale è valsa ad attuare in una forma simpatica ed efficace uno degli scopi a cui tende il «Rotary Club», promuovendo la migliore conoscenza tra i soci delle attività da essi svolte nel campo della produzione.

Avviso agli ignoranti

Per tutti coloro che non hanno avuto occasione ancora di ascoltare il Nerone di Boito, che ha ultimamente riportato un trionfo sulle scene del S. Carlo di Napoli, e per tutti coloro che non se ne intendono in fatto di pittura e vorrebbero poter apprezzare nel giusto merito i principali lavori esposti alla Mostra Amatori e cultori, il *Travaso delle Idee* ha provveduto con ampi resoconti su questi due maggiori avvenimenti della settimana.

E' vietato non leggere il *Travaso*.

Un posto di ragioniere per i mutilati

La Sezione dell'Urbe dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra comunica di avere disponibile un posto di ragioniere in un Ente parastatale.

Gli aspiranti sono invitati a favorire presso la Sede sociale tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 20.

Buddismo e teosofismo
nell'Aula Magna della Cancelleria

Ieri nella solenne aula magna della Cancelleria Apostolica, alla presenza di un pubblico austerissimo fra cui due cardinali, il Laurenti e il Merry del Val, l'arcivescovo monsignor Pietro Pisani parlò di Buddismo e di Teosofismo.

Il dotto prelato prese sovente lo spunto, nella sua conferenza, dalle apologie buddistiche che in Europa e anche in Italia si vanno facendo, in questi ultimi tempi, delle religioni indiane, dipinte come più alte e più pure del nostro Cristianesimo Cattolico.

In realtà (e questo ci parve il sugo della conferenza) fra Buddismo e Cristianesimo c'è la differenza che passa tra una fredda filosofia e un'ardente religione positiva; fra un saggio morto nel suo letto (pare, di indigestione) a ottant'anni, e un Uomo inchiodato sulla croce, con le braccia dischiuse all'umanità; fra l'annichilamento del nirvana, e la fase del Paradiso cristiano; fra una morale umana che predica uccisione del desiderio, immobilità, estasi, e una rivelazione divina, che santifica la vita terrena, come prova e avviamento a una vita superiore.

L'erudito, geniale, attraente discorso, che cattivò l'attenzione degli astanti, con un potere avvincente non molto consueto a chi ragiona di argomenti assai alti e non sempre facili, suscitò i più caldi applausi fra gl'intellettuali ascoltatori.

La temperatura 20,8

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava 20,8; ieri oscillò tra 21 e 12.

Nelle altre città:

Moncalieri da 21 a 9; Milano da 16 a 12; Firenze da 21 a 12; Napoli 16; Cagliari da 20 a 12; Palermo 25; Trento da 16 a 8.

Un pregiudicato arrestato
per maltrattamenti ad una bambina

Ieri sera gli agenti di P. S. del commissariato di P. S. di Monti hanno tratto in arresto il pregiudicato Francesco Pellizzari del fu Giovanni di anni 31 da Milazzo, senza fissa dimora, muratore, perchè responsabile di maltrattamenti in danno della bambina Maria Lolli di anni 9, figlia della sua amante Loreta Pantoli ved. Lolli, abitante in via Tempio della Pace, 11.

L'arrestato deve rispondere anche di violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica.

Mondo Romano

Il Sunday Dinner di domani

Domani al Grand Hotel il quattordicesimo Sunday Dinner della stagione con il premio di un elegante orologio da tavolo. - Excelsior Jazz-Band.

Un pranzo

Le LL. EE. il ministro cecoslovacco, dott. V. Mastny e signora, hanno offerto un pranzo, al quale intervennero: S. E. de Teffè, il conte e contessa Bottaro Costa, il duca e duchessa Torlonia, don Francesco e donna Beatrice Theodoli, il conte e la contessa Martini Marescotti, don Filippo e donna Tecla Caffarelli, il conte de Witten, il baron et baronne de Beauverger, madame Rossler et monsieur Cermak.

Beneficenza

E' ormai accertato che l'high-life romana si darà convegno il 18 corrente a palazzo Altieri, dove avrà luogo un grande ballo benefico.

Il ricavato del ballo sarà devoluto alla Colonia marina della Croce Rossa Italiana in Anzio.

— Anche questa sera, da Pichetti, il concorso del sabato per il «Premio del Lavoro Nazionale».

Sarà una festa di ottimo gusto per la lotta antitubercolare.

Dall'ambasciatore Villegas

L'ambasciatore del Cile e la signora de Villegas hanno offerto un pranzo al quale sono intervenuti l'Ambasciatore del Belgio e la contessa della Faille; il marchese e la marchesa Salvago Raggi; il duca e la duchessa Grazioli Lante, il Ministro di Norvegia e la signora Irgens, il conte e la contessa Martini Marescotti, il marchese e la marchesa Cavriani, il signore e la signora Ranaldi, il conte de Witten, l'Incaricato d'Affari dell'Argentina e la signora Leguizamon Pando, il signor Saavedra, la signorina de M[illegible]relles.

Due giovani donne cercano la morte nel Tevere

Alle 21 di ieri sera, una signora vestita con eleganza ma in attitudine dimessa, si è fermata sul ponte Milvio.

Data l'ora il ponte era poco frequentato e poco illuminato, fortunatamente però ci si trovava di vigilanza l'agente di P. S. Amleto Demonte. Detto agente notò subito che qualchecosa di anormale si agitava nell'animo della suddetta signora.

Poco dopo infatti egli riusciva a trattenere la giovane che scavalcato il parapetto del ponte tentava di gettarsi nel Tevere.

Questa volontaria della morte, accompagnata all'ospedale del Policlinico è stata identificata per certa Maria Pisitz, di 34 anni suddita ungherese, abitante in via Guido Reni.

* * *

Ad un'ora di distanza e precisamente sul ponte Garibaldi, un'altra donna è stata sorpresa da alcuni passanti mentre tentava di scavalcare la ringhiera del ponte per trovare la morte nel fiume.

Dopo una viva colluttazione, poichè la donna era in preda a vivissima eccitazione, la poveretta che è certa Adriana Colangeli, di 23 anni, abitante in via Panisperna 207, è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione.

Nelle Comunità artigiane

Da ieri 8 aprile 1927 il capitano G. A. Fanelli è chiamato dal presidente comm. Giuseppe Brunati a reggere ad «interim» la Segreteria e la Vicesegreteria generale della Federazione fascista Autonoma delle Comunità artigiane d'Italia.

In pari data gli uffici della Segreteria generale sono trasferiti in Roma, piazza Venezia, n. 11.

Comunità degli Orologiai. — Domenica 10 aprile nel salone della Confindustria alle ore 10,30 precise si riuniranno gli orologiai per discutere problemi riguardanti la Comunità. (Piazza Venezia, 11 - pal. delle Assicurazioni).

Sarà tenuto conto delle assenze non giustificate.

Comunità dei maestri del cuoio. — Domani domenica 10 aprile 1927, alle ore 10,30 precise, nei locali dell'Artigianato (piazza Venezia, 11 - palazzo delle Assicurazioni), si riuniranno i maestri del cuoio per discutere di importanti problemi riguardanti la Comunità.

A tutti i tesserati è fatto obbligo d'intervenire.

Sarà tenuto rigoroso conto delle assenze ingiustificate.

Piccole note

Associazione Pugliese. — Si avvertono i soci che oggi sabato 9 corr., nelle Sale dell'Associazione avrà luogo l'annunciata recita della filodrammatica «La Pugliese» la quale interpreterà la graziosa commedia di Avarucci: «Fioritura».

Accademia Forense di Cultura Fascista — Lunedì 11 aprile alle ore 17 Filippo Pasquera parlerà all'Accademia Forense di Cultura Fascista nel Palazzo di Giustizia sul tema: «Il Novecento».

Gli Amici dei Monumenti. — Domani domenica il socio Pompeo Bettini parlerà sul tema: «L'Impero Romano a uno svolto della sua storia. Settimio Severo e Caracalla», seguirà la illustrazione delle Terme Antoniane. Ore 16 all'ingresso della Passeggiata Archeologica, lato via dei Cerchi.

«Demoni Etruschi». — Su questo tema parlerà l'illustre etruscologo, prof. P. Ducati, Direttore del Museo Archeologico di Bologna a favore della Biblioteca del C. N. D. I. (P. Nicosia 35).

La conferenza, grandemente attesa, avrà luogo mercoledì 13 aprile alle ore 16 nella sala del «Lyceum» Romano (Via Prefetti 46).

I biglietti si trovano alla sede della Biblioteca ed al Lyceum.

L'esito della prima serata dei campionati laziali di pugilato

Le eliminatorie dei campionati regionali laziali di pugilato hanno avuto il loro svolgimento nella magnifica sala delle Corporazioni, in Viale del Re, 17.

Dalle prime battute si è rilevato subito l'equilibrio dei valori in lotta, poichè anche i pugili provati da decine di vittoriose battaglie, come ad esempio Fuchs, non hanno potuto fare altro che vincere di stretta misura.

Ecco il dettaglio:

Pesi mosca (eliminatorie): Allèori (A. C. S.) batte Cocconi (U. S. Civitavecchiese) per «forfait» ingiustificato — Tamagnini (U. S. Civitavecchiese) batte Gori (B. P.) ai punti.

Pesi bantams (eliminatorie): Montefiori (C. C.) batte Bataracco (B. P.) ai punti — Catucci (A. P. F.) batte Sangermano (A. P. T.) per K. O. al terzo «round» — Rocchi (C. C.) batte Sciascia (A. P. F.) ai punti — Pompili (B. P.) batte Paolilli (S. S. Tivoli) ai punti.

Pesi piuma (eliminatorie): Vincenti (U. S. Civitavecchiese) batte Mancini (A. P. F.) ai punti — Febo (B. P.) batte Mastrofini (A. P. F.) ai punti.

Pesi welters (eliminatorie): Sangermano (A. P. T.) batte Anelli (A. P. F.) ai punti — Fuchs (A. P. T.) batte Vozeati (C. C.) ai punti.

Il programma di questa sera

Programma interessante quello di questa sera. Equilibratissima la lotta nei «mosca». Frontaloni tenterà di riprendersi una rivincita morale sul potente Allèori.

Belle battaglie nei «bantams», nelle quali Catucci e Pompili offriranno una viva resistenza ai loro abili avversari: Montefiori e Rocchi.

Zannoni, il campione italiano dei «piuma», avrà a che fare con il consocio Febo.

Nei «leggeri», Garonne, più navigato dovrebbe imporsi al duro e lungo Fermi. E così pure il forte D'Alleandro di fronte a De Angelis.

Due pesi «welters» di valore si proveranno seriamente in un emozionante combattimento: Sangermano I e Longhi I.

Nei pesi «medi» l'ottimo Sala avrà un duro avversario in Ginesi, un forte colpitore, ma l'allievo di Cesaretti la spunterà.

Ecco il programma:

Pesi mosca: Frontaloni (B. P.) contro Allèori (A. C. S.)

Pesi bantams: Catucci (A. P. F.) contro Montefiori (C. C.) — Pompili (B. P.) contro Rocchi (C. C.).

Pesi piuma: Zannoni (B. P.) contro Febo (B. P.).

Pesi leggeri: Garonne (A. P. F.) contro Fermi (C. C.) — D'Alleandro (F. C. M.) contro De Angelis (A. P. F.)

Pesi welters: Longhi (A. C. S.) contro Sangermano I (A. P. T.).

Pesi medi: Sala (A. C. S.) contro Ginesi (A. P. F.).

La terza giornata della Coppa C.O.N.I.

"Alba,,-"Napoli,, allo Stadio

A lato dell'appassionante duello delle sei squadre finaliste continua, seguito dalle folle col massimo entusiasmo, quello delle tredici compagini di Divisione Nazionale per l'assegnazione della stupenda Coppa dei Coni.

Le partite della Domenica delle Palme sono tutte assai importanti; quella fra «Alessandria» e «Livorno» è in ogni modo la più interessante per coloro che hanno ripreso a far calcoli sulle varie posizioni di classifica. I grigi di Rangone giungono alla terza domenica con un punto di meno degli «amaranto» eppure appaiono meglio piazzati. La ragione è semplicissima: il «Livorno» si è assicurato i primi quattro punti in due matches casalinghi, l'«Alessandria» invece se li è andati a prendere sui non facili campi del «Brescia» e dell'«Alba». Domani i due fieri avversari dell'attuale campionato rimasti ad un solo punto di distanza nell'affannosa corsa al traguardo delle finali si troveranno nuovamente di fronte. Il miraggio di poter terminare le eliminatorie in testa al proprio girone è sufficiente a scaldare gli animi. La partita sarà bella ed assai combattuta, ma innegabilmente l'«Alessandria» parte favorita.

Incerti gli incontri di Verona ove la risorta «Fortitudo» tenterà ripetere l'exploit modenese, e di Genova ove il *Doria* bramerà a spese del *Brescia* rifarsi della brutta sconfitta subita domenica scorsa a Livorno. Quasi certa invece la vittoria del Casale che gode i favori del campo, sull'undici patavino.

Interessante il match fra «canarini» e «grigio-rossi» cioè fra una squadra in netto periodo di abbandamento in piena ascesa, e di un'altra spinta come e dal desiderio di riabilitarsi e guadagnarsi... coi fatti e non con le parole, come avviene purtroppo altrove, una eventuale sentenza di revisione che la riammetta fra le elette del calcio italiano.

A Roma infine si riprende l'eterna lotta fra le due migliori compagini del Lazio e della Campania. Eterna ma non per questo meno emozionante perchè dato il carattere di «famiglia» che ha l'incontro si prova sempre maggior piacere a darle ad un parente che ad un estraneo. Il «Napoli» del resto pur avendo perduto fuori casa tutte le sue partite non si è mai arreso senza lotta e gli albini faranno bene a non prendere da cosa alla leggera: rivolgiamo questa raccomandazione sia ai giuocatori onde scendano in campo con la ferma volontà di vincere, sia ai dirigenti perchè evitino di ripresentare la squadra in formazioni assurde come è accaduto con l'«Alessandria».

e. g.

COLPI DI SCENA ALLA "SEI GIORNI,, DI PARIGI

Marcillac-Faudet al comando

PARIGI, 9.

Alle ore 20,5 Rouyer abbandona e si forma una nuova coppia composta di Brunier e Mouton.

Dalle 20 alle 20,30 le fughe si susseguono senza interruzione ed alcune coppie riescono a guadagnare un giro. La classifica generale resta così modificata: 1. Mac Namara-Emanuele Aerts punti 162; 2. Dewolf-Stoeckling punti 138; 3. Enrico Aerts-Divivier punti 101. — Beyl-Sergent con punti 292 e Van Kempen-Girardengo con punti 280 sono ad un giro.

Alla fine degli «sprints» odierni la classifica è stata ancora profondamente modificata dai tentativi di «lachage» che sono stati particolarmente numerosi fra la mezzanotte e le tre del mattino: 1. Marcillac-Faudet con punti 100. Ad un giro 2. Pagnoul-Duray con punti 209; 3. Mac Namara-Aerts con punti 190; 4. Dewolff-Stoeckelin con punti 178; 5. Divivier H.-Aerts con punti 135; 6. Fratelli Vandenhove con punti 82; 7. Rieger-Junghe con punti 76; 8. Brunier-Bouton con punti 74; 9. Marco-Putzeis con punti 58. A due giri: Sergent-Beyl con 332 punti; Van Kempen Girardengo con 216 punti; Wambst-Lacquehay con 25 punti, ecc.

IL CAMPIONATO ITALIANO BICIMOTORISTI

L'aspro duello sul circuito di MonteSacro

Secondo le nuove disposizioni emanate dal Congresso di Siena, domani avranno inizio lungo le strade d'Italia le eliminatorie regionali per il campionato italiano bicimotoristi. Si può discutere sin che si vuole la nuova formula, approvarla o meno, ma in ogni caso il risultato non ci sembra confortante. Infatti, alla vigilia dell'inizio delle eliminatorie, soltanto quattro, delle diciotto regioni hanno annunciato la disputa della gara e precisamente: in Emilia, a Reggio sul Circuito di Santa Croce; nel Lazio, a Roma sul Circuito di Monte Sacro; nelle Marche, a Macerata sul Circuito di Colle di Santa Croce; in Piemonte, a Torino sul Circuito di Orbassano.

Poichè il campione italiano Amedeo Tigli, non appartiene a nessuno dei Clubs di queste quattro regioni, viene automaticamente tagliato fuori dalla disputa del campionato e messo nell'assoluta impossibilità di difendere il proprio titolo conquistato così brillantemente lo scorso anno. E questo, non è che un esempio.

Le tre finali poi a carattere nazionale, non potranno vedere allo *start* che al massimo dodici motoristi, poichè potranno parteciparvi soltanto quei corridori meglio classificati in ciascuna regione dopo le tre eliminatorie regionali.

Campionato in tono minore, dunque, almeno per quest'anno.

A Roma, pur non essendo molto affollato il campo dei partenti, la gara assume un certo interesse per la presenza di ottimi elementi regionali come i cugini Di Gennaro, Rossetti, Busacchi, Moscatelli, Baschieri, ecc.

Il percorso, svolgentesi interamente nella Città Giardino Aniene, misura esattamente tre chilometri, e dovrà essere ripetuto 40 volte per un totale di 120 km.

Tutte le più quotate marche ingaggeranno domani quel duello attraverso il quale dovrà uscire vittorioso quell'accoppiamento più omogeneo, perchè il fattore uomo non può essere disgiunto, in questa gara dal fattore macchina.

Si prevede quindi sin da ora una lotta accanita fra la *M. M.* e la *G. D.*, le due eterne antagoniste. La prima avrà quali principali difensori i cugini Di Gennaro, l'altra Rossetti e Baschieri. Quattro uomini veloci e pronti a qualsiasi audacia.

Quale accoppiamento riuscirà vittorioso? I tempi segnati durante gli allenamenti parlerebbero in favore dei difensori della *M. M.*, ma anche Rossetti ha dimostrato di poterli eguagliare. Un'incognita è invece Baschieri, giunto soltanto ieri a Roma. Ma la sua classe e la sua valentia dànno sicuro affidamento per la prova di domani. Ad ogni modo il vincitore deve ricercarsi fra questi quattro uomini ed è per la maggiore conoscenza del percorso che crediamo in un'affermazione dei Di Gennaio.

La partenza avrà inizio alle ore 10 nel seguente ordine:

1. Sebastianelli Arnaldo, *M. M.* (U.R.B.)
2. Di Gennaro Renato, *M. M.* (U.R.B.).
3. Cosi Leopoldo, *M. M.* (U.R.B.).
4. Di Gennaro Luigi, *M. M.* (U.R.B.).
5. Lucarini D., *Augusta* (U.R.B.).
6. Melmeluzzi Nicola, *M. M.* (U.R.B.).
7. Maggi Mario, *M. M.* (U.R.B.)
8. Piana Alberto, *M. M.* (U.R.B.).
9. Lanzi Pietro, *M. M.* (U.R.B.).
10. Diotallevi Armando, *G. D.* (U.R.B.).
11. Moscatelli Ugo, *M. M.* (U.R.B.).
12. Ela, *G. D.* (U.R.B.).
13. Ranieri Umberto, *G. D.* (M.C. Savoia)
14. Mancini Filippo, *G. D.* (U.R.B.).
15. Sebelli Francesco, *Bufacchi-Train*, (M. C. Roma).
16. Favero Giuseppe, *M. M.* (M.C. Savoia)
17. Panni Giulio, *G. D.* (U.R.B.).
18. Baschieri Carlo, *G. D.* (U.R.B.).
19. Bufacchi Pasquale, *Bufacchi-Train* (U.R.B.).
20. Rossetti Amilcare, *G. D.* (U.R.B.).
21. Ciotti Alfredo, *G. D.* (U.R.B.).

UNA GRANDE COMPETIZIONE SPORTIVA

La settima gara internazionale di tiro a segno

Nel prossimo maggio Roma sarà la sede di un convegno di eccezionale importanza e che è perciò destinato ad avere una grande ripercussione non solo in Italia, ma oltre i nostri confini, ovunque siano in onore le discipline sportive e le feconde e pacifiche competizioni che ne derivano.

Per quell'epoca affluiranno alla Capitale, in numero senza dubbio non mai raggiunto anche per gli altri avvenimenti del genere, i tiratori italiani e quelli di altre nazioni insieme alle rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato — Esercito, Marina, Aeronautica, Milizia — e al fiore della nostra gioventù — studenti, avanguardisti, premilitari, balilla, ecc. — per partecipare alla VII Gara Generale di Tiro a Segno, indetta sotto l'Alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina.

Dopo 16 anni

L'attuale gara si effettua a distanza di sedici anni dalla precedente, che fu tenuta in occasione delle feste per il cinquantenario della costituzione del Regno d'Italia. Anche allora lo speciale carattere dato alla manifestazione che opportunamente veniva connessa alle solennità con cui si commemorò il grande anniversario, contribuì a conferirle uno straordinario rilievo; ma è lecito affermare che le circostanze le quali accompagnano oggi l'avvenimento sono tali da farlo assurgere a un significato anche più alto e più vasto.

E' infatti dopo la vittoria delle nostre armi e dopo il profondo rinnovamento spirituale operato dal Fascismo nel popolo italiano che questa gara, eminentemente patriottica perchè diretta alla glorificazione di una qualità essenziale del perfetto soldato, chiama a raccolta gli antichi e nuovi tiratori per esperimentarne le doti e aprir loro il campo alle più ardue e generose emulazioni. Si ha quindi la sensazione viva e sicura che non si tratti oggi di un semplice episodio, per quanto importante, di cronaca sportiva, ma che la manifestazione si inquadri nel complesso sistema di quegli atti che caratterizzano l'opera e la volontà dell'Italia fascista tesa a costruire, giorno per giorno, le fondamenta della sua fortuna e della sua potenza. Ed è in questo senso appunto che acquista un particolare valore il fatto che il Duce abbia accettato la Presidenza del Comitato d'Onore costituitosi espressamente per la gara. La quale, preceduta e preordinata da una perfetta organizzazione, si svolgerà dal 22 maggio al 5 giugno nel campo di Tiro della Farnesina, che ben a ragione può chiamarsi il più importante in Europa, quando si consideri che in esso, per l'occasione, agiranno contemporaneamente una linea per il tiro collettivo, 152 per fucile, 18 per pistola d'ordinanza, 24 per pistola libera e 8 per Flobert.

La portata dell'avvenimento, il concorso numerosissimo di partecipanti italiani ed esteri, la molteplicità dei modi e dei mezzi di tiro, che contribuiranno a dare un interesse vario ed intenso alle competizioni, sono del resto altrettanti elementi che spiegano a sufficienza sia l'impegno posto perchè tutto risponda pienamente alla aspettativa della Nazione, sia la fervida attività di cui han dato prova moltissime società di Tiro a Segno ed altri enti per giungere allenati al cimento da una preparazione degna di esso.

L'opera di organizzazione

Per quanto riguarda l'opera dei promotori e degli organizzatori, essa non avrebbe potuto essere più fattiva di quello che realmente è stata, mercè soprattutto la sapiente suddivisione di compiti e di funzioni attuata attraverso la creazione di organi speciali, tutti concatenati tra loro, ma tutti operanti in una propria e determinata sfera. Accanto al Comitato d'Onore che come si è detto, è presieduto da S. E. Mussolini, agiscono un Comitato di patronesse, composto delle più elette dame della nostra aristocrazia, cui spetta di assumere il patrocinio della gara e di procurare doni e premi, una Commissione Esecutiva, alla quale è affidato tutto il lavoro tecnico ed amministrativo, e una Commissione Provinciale che ha lo scopo di promuovere in ogni singola provincia, il più numeroso concorso possibile di tiratori e di agevolare le Società di tiro a segno, con la raccolta di fondi nella preparazione ed invio delle rappresentanze alla gara.

Tutti codesti organi, che abbiamo nominato, hanno atteso ed attendono al loro compito con una alacrità e con un fervore superiori ad ogni elogio, come è attestato dai risultati fin'ora ottenuti e da quelli che si preannunziano: risultati che si concretano in una vasta azione programmatica, in una sicura penetrazione della propaganda, nella raccolta di numerosi premi elargiti, per coloro che saranno proclamati vincitori, dalle singole provincie e nell'aiuto finanziario generosamente fornito a molte società perchè siano in grado di prender parte alla gara.

Efficace fiancheggiatrice di questa opera organizzativa è stata l'Amministrazione Militare, la quale ha fatto tutto il possibile per accogliere le richieste che sia per le armi sia per le munizioni le sono state rivolte dall'Unione Italiana di Tiro a Segno. Nè d'altra parte è stato trascurato tutto il lavoro occorrente per assicurare il più soddisfacente funzionamento dei servizi nel campo di tiro, cosicchè i tiratori godranno di tutte le agevolazioni e di tutte le comodità possibili, quali l'istituzione di apposite linee tramviarie, il preventivo accordo con alberghi della città per ottenerne prezzi di favore, l'impianto, nel campo stesso, di bars, spogliatoi, ristoranti, nonchè speciali servizi postali, telegrafici, di cambio, ecc.

I tiratori stranieri

Esorbiteremmo dai limiti che ci siamo imposti in questo articolo se volessimo entrare in particolari dettagli circa il modo con cui si svolgerà questa nobilissima festa delle armi. Ma crediamo opportuno, prima di chiudere, mettere ancora una volta in rilievo il fatto notevolissimo della partecipazione alla gara di un folto nucleo di tiratori stranieri, i quali desiderano cogliere questa occasione per misurarsi coi nostri campioni. Tale intervento è la testimonianza più certa dell'interesse con cui all'estero si guarda a questa manifestazione sportiva dell'Italia e dell'importanza che essa assume nell'opinione pubblica internazionale.

Gli ospiti appartenenti alle più diverse nazioni di Europa e delle Americhe, troveranno nella nostra Patria l'accoglienza più simpatica e più cordiale, e, da parte dei loro competitori, il cameratismo più schietto ed amichevole. Qualunque sia l'esito del cimento, a cui si sottopongono, noi siamo sicuri che essi riporteranno il più grato ricordo del loro breve soggiorno fra noi.

Ed ora ci sia consentito un ammonimento suscitato nel nostro spirito da una immagine e da una evocazione di gloria che sembra rivelarci quasi il senso religioso della prossima manifestazione: nel momento, in cui ci si accinge a celebrare in una pacifica competizione internazionale, i fasti del fucile, eleviamo il nostro pensiero al Fante, che del fucile fece, in guerra, lo strumento più sicuro della vittoria d'Italia.

Vasco Patti

Il Premio conte Felice Scheibler ai Parioli

La penultima giornata di corse ai Parioli — poichè lunedì 18 si andrà alle Capannelle — non si può dire che si presenti sotto i migliori auspici. Campi ridotti di partenti in ogni singola prova, una quantità infinita di doppie iscrizioni, vengono a togliere una parte d'interesse alla giornata che s'impernia sul premio dedicato al pioniere dello sport ippico della capitale: il conte Felice Scheibler. La coincidenza delle riunioni di Milano e di Firenze, messa in rapporto con la scarsità del materiale e quella più preoccupante dei fantini è la ragione principale di questo, chiamiamolo così, insuccesso.

Dopo i «forfait» di ieri, cinque soggetti sono rimasti iscritti nel Premio Conte Felice Scheibler che chiama i tre anni a misurarsi su di una distanza di 300 metri inferiore a quella del Derby, e precisamente, due rappresentanti della Razza Oldaniga: *Senecio* e *Vinca Major*, due rappresentanti della Scuderia del comm. Centurini *Ardesco* e *Maja* — quest'ultima probabilmente diserterà la prova — e *Fox*.

Se la distanza non superasse il miglio inglese, il pronostico sarebbe facile: *Ardesco*, battuto soltanto per una testa da *Varedo* ai «Parioli» dove *Senecio*, *Vinca Major* e *Fox* erano tra i non piazzati, dovrebbe riportare un facile successo. Ma tenuto conto della distanza superiore e della sua origine — *Arianna* ha dato sempre ottimi vincitori su distanze non superiore al miglio — crediamo che l'ordine di arrivo possa, in questa prova, invertirsi a favore dei rappresentanti della Razza Oldaniga. Il campo è completato, come abbiamo detto, da *Fox* che dovrebbe trovare eccessivi i 2100 metri del percorso.

Indichiamo: RAZZA OLDANIGA.

* * *

Per le altre prove ci limitiamo a dare i nostri favoriti.

Premio The Gunner: ORASSO.

Premio Viminale: ALLEGANY, *Tranno*.

Premio Garrich: SCUDERIA G. M.: FIAMINGO, *Rhumm*.

Premio Orband: GALLICUS, *Ghordeina*, *Mammola*.

Premio Sansonetto: ANZIO, *Valder*.

Premio Sabina: CIVETTA, *Tortona*, *Machiarello*.

Match di tamburello allo Sferisterio Flaminio

Domani, alle ore 15 precise, avrà luogo allo Sferisterio Flaminio il consueto «match» amichevole di tamburello fra i dilettanti della Capitale.

Vi prenderanno parte elementi dell'*Audace Club* e della *S. S. Flaminia* nella seguente formazione:

Squadra A): Bellisi nob. Guglielmo, Di Porto Settimio, Moscato rag. Edgardo.

Squadra B): Mancini Renato, Negri rag. Costantino, Taffetani Amerigo.

Questa partita sarà senza dubbio l'ultima di allenamento essendo già per il giorno di Pasqua annunziata la prima prova importante della stagione in cui faranno la loro «rentrée» i valorosi giocatori del Gruppo Stadio che così favorevolmente impressionarono nello scorso autunno.

La presenza di Renato Mancini, Costantino Negri, Guglielmo Bellisi, basta a rendere interessante la partita. Senza formulare alcun pronostico noi crediamo che la formazione di domani fornirà a Costantino Negri la possibilità di rifarsi dell'ingiusta per quanto onorevole sconfitta di domenica scorsa, sconfitta dovuta esclusivamente alla stretta posizione avversaria.

Arbitrerà la partita l'avv. Paolucci Riccardo.

Giornalisti sportivi convocati a Palazzo Littorio

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: Lunedì 11 aprile alle ore 11 sono convocati presso l'Ufficio del Partito Nazionale Fascista a Palazzo Littorio i corrispondenti, a Roma, di giornali sportivi italiani ed esteri.

PRIMAVERA SPORTIVA ROMANA

2. Campionato Romano dei Giornalisti

I membri del Comitato organizzatore del 2. Campionato Romano dei Giornalisti, sono convocati d'intervenire per le ore 19 di questa sera sabato 9, della Sede del Sindacato Regionale dei Giornalisti per importanti deliberazioni che saranno prese anche in assenza di alcuni dei membri del Comitato stesso. Si prega vivamente di non mancare.

Roberti pareggia con Taynor

FIRENZE, 9 — Ieri alle 21 nel teatro Verdi affollatissimo specialmente di sportivi ha avuto luogo una riunione pugilistica che ha culminato nell'incontro internazionale Roberto Roberti (kg. 59) contro il negro Taynor kg. 57,300. I due pugilisti hanno fatto match nullo in 12 riprese di tre minuti.

Spettacoli del 9 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
SABATO 9 — Ore 21,30 Replica della bella rivista di Riff e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
SABATO 9 — Ore 21 Spettacolo in onore di Corrado Racca con la commedia
L'asino di Buridano

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *Lo sposalizio - Scalo marittimo*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il labirinto*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Socrate immaginario*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Il capitano Sattia*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Il paese dei campanelli*.

NAZIONALE — Teatro lirico sperimentale — Ore 21: *L'amico Fritz*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Zente refada*.

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Frate Francesco*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *Il pirata nero*.
MARGHERITA (Cinema) — *Passione d'Oriente*.
MERULANA — *Il circo del diavolo*.
MODERNISSIMO — *La strega di Jork*.
MODERNO — *Aquile azzurre*.
NAZIONALE — *La principessa e il clown*.
OLIMPIA — *La granduchessa Tatiana*.
PALESTRINA — *La granduchessa Tatiana*.
PRINCIPE — *I martiri d'Italia*.
QUATTRO FONTANE — *Il gentiluomo cocchiere*.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo*.
SALA REGIA — *Capriccio di donna*.
SUPERCINEMA — *Il sorcio di Parigi*.
TRIONFALE — *Accidenti che tranquillità!*
VOLTURNO — *La strega di Jork*.

Un messaggio della Provincia per le navi di Nemi

Il senatore Pietro Baccelli, Presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, ha indirizzato al Capo del Governo il seguente messaggio:

L'annuncio solennemente dato dall'E. V. che presto saranno iniziati i lavori per il discoprimento delle navi di Nemi riempie di commossa gioia l'animo di tutti gli abitanti del Lazio che vedono nella volontà dell'E. V. rinnovarsi lo spirito dell'antica anima latina.

Interprete di tali sentimenti la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma porge all'E. V. il devoto omaggio e l'espressione più grata per l'accoglimento di un voto cui tutto il Lazio tendeva e che solo la volontà del Duce poteva realizzare.

Una Mostra Filatelica

Domani, nei locali della Scuola Comunale «Iolanda di Savoia» in Via IV Novembre, 94, gentilmente concessa dal Governatorato, alle ore 10.30 sarà inaugurata una Mostra filatelica ad iniziativa della Società Filatelica Romana.

Le Borse resteranno chiuse il 19 e il 20 aprile

Sulla richiesta dei Sindacati di Borsa e della Federazione Nazionale Fascista degli Agenti di cambio, il Ministro delle Finanze con decreto in corso di pubblicazione ha disposto la chiusura delle Borse Valori del Regno nei giorni 19 e 20 aprile c. a. in considerazione che detti giorni verranno a cadere fra la domenica ed il lunedì di Pasqua (17 e 18 aprile) e il Natale di Roma già festivi secondo il calendario di Borsa.

GLI SPETTACOLI

"Io e te,, di Pavanelli all'Eliseo

Guido Riccioli sta allestendo l'operetta nuovissima per l'Italia, *Io e te*, del maestro Lamberto Pavanelli, su libretto di Grambhana e Stork. Questa operetta del maestro Lamberto Pavanelli è già stata rappresentata con vivo successo a Praga e a Berlino e ne è imminente l'andata in scena anche a Vienna.

La musica del maestro Pavanelli è originale, fresca e orecchiabile e in essa si sente la vena melodica accoppiata a dei motivi di danze moderne, e rendono il lavoro attraentissimo e interessante.

Lunedì il teatro resterà chiuso per la prova generale e martedì si darà la prima rappresentazione, per la quale è vivissima l'attesa.

Stasera altra replica del *Grand Hotel*, che si replicherà pure domani nella diurna; nella serale ultima e definitiva replica di *Acqua cheta*: due successi di Nanda Primavera e Guido Riccioli.

Un "Atto unico,, di E. Levi all'Odescalchi

Stasera si darà lo spettacolo in onore del valoroso attore Ernesto Zanon, il quale dopo aver interpretato *Zente refada*, presenterà al giudizio del pubblico romano un nuovissimo atto settecentesco di Evelina Levi: *Pianti, capricci e baci* di cui si dice molto bene.

Le serate d'onore

AL QUIRINO — Stasera, con *L'Asino di Buridano*, si darà lo spettacolo in onore di Corrado Racca, il valoroso primo attore e direttore della Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri, che ogni sera il pubblico applaude vivamente.

Domani, alle 17, *La poltrona 47*; alle 21: *L'asino di Buridano*.

AL VALLE — Un pubblico numerosissimo è accorso ieri sera a festeggiare Elsa Merlini in cui onore si rappresentava *Il dono del mattino*. La seratante è stata vivamente applaudita ed ebbe doni pregevoli e molti fiori. Stasera e nelle due recite di domani repliche di *Ginevra degli Almieri*.

ALL'ADRIANO — Luisella Viviani, in cui onore si rappresentarono ieri sera *Campagna napoletana* e *Il circolo*, ha riportato un vivo successo personale. Molte chiamate, doni e fiori. Stasera *Sposalizio* e *Scalo marittimo* di R. Viviani.

Concerto Zecchi-Molinari all'Augusteo

Al giovane pianista romano Carlo Zecchi, che il nostro pubblico ricorda per il successo riportato negli anni scorsi all'Augusteo, e che ha saputo in breve tempo affermarsi in tutta Europa, per brillante ed intensa attività artistica, è affidata la parte principale del concerto di domani domenica all'Augusteo. Il programma, che sarà diretto dall'illustre maestro Molinari, si annunzia di particolare attrattiva, essendo così formato:

1. Corelli: *Sarabanda, Giga e Badinerie*, per orchestra d'archi — 2. Beethoven: *Terzo concerto in do minore*, op. 37, per pianoforte e orchestra — 3. Respighi: *Concerto in modo misolidio*, per pianoforte e orchestra — 4. Pick-Mangiagalli: *Sortilegi*, poema sinfonico per pianoforte e orchestra.

I Madrigalisti del Reno alla "Filarmonica,,

Lunedì prossimo alle ore 17.30 darà un concerto all'Accademia Filarmonica il piccolo Coro dei Madrigalisti del Reno, diretto dal prof. Walther Josephsohn. Il programma comprende madrigali, mottetti, villanelle e canzoni di G. S. Bach, Palestrina, Baldassarre Donati, G. E. Schein, Orlando di Lasso, Brahms, Mozart, Antonio Scandello, E. A. Grell, Ottone Nicolai e altri antichi autori ignoti.

Gli spettacoli fantasia da Bragaglia alle ore 2

Dopo le rappresentazioni dello Sperimentale Indipendenti nelle «notti danzanti» di Bragaglia si proseguono con grande successo presso i Soci «Spettacoli di Fantasia», presentati da pochi giorni al brillante Circolo intellettuale della via Avignonesi.

ALL'ARGENTINA — Ieri sera, pubblico numerosissimo per la replica del nuovo lavoro di S. L. Poliakov: *Il labirinto*. Il pubblico confermò al lavoro il successo della prima sera e chiamò più volte alla fine di ogni atto alla ribalta Marta Abba, Lamberto Picasso, e gli altri interpreti.

AL MARGHERITA oggi, e nei due spettacoli di domani repliche del *Dito di Giove*, esilarante rivista che la compagnia «Novissima» esegue ottimamente.

ALLA SALA UMBERTO continuano, molto applauditi, gli spettacoli che la compagnia delle «Maschere russe» esegue con squisito senso d'arte.

AL MANZONI lo spettacolo di stasera è in onore di Vincenzino Scarpetta. Si darà la brillante commedia *Il capitano Sattia* di cui il seratante è protagonista arcibravissimo.

Il pubblico, che a Vincenzo Scarpetta è legato da affettuosi vincoli di simpatia gremirà stasera la sala del Manzoni e renderà omaggio all'artista che da lunghi mesi prodiga... a beneficio dell'umanità, il tesoro del suo brio.

AL MORGANA, oggi, replica de: *Il paese dei campanelli*, l'operetta che la compagnia L'Operettistica, presenta con gran solo.

"LO STATO MILITANTE,,

in un discorso di R. Forges Davanzati

Pubblichiamo il testo stenografico del discorso tenuto da Roberto Forges Davanzati all'Accademia forense di cultura fascista nel salone del Palazzo di Giustizia.

Debbo dichiarare subito di essermi pentito del titolo di questo discorso. Veramente esso è stato dato attraverso una comunicazione telefonica, ed è stata una improvvisazione. Ed in questa improvvisazione il profano, che non è giurista e non può nemmeno presentare un modesto titolo di dottore in legge, ha compiuto l'errore — non di presunzione — di dare un titolo giuridico dottrinale alla sua conferenza: « *La missione nazionale come fonte dell'autorità dello stato* ». Come vedete è grave. Può sembrare il titolo di una monografia o di una tesi di laurea. Domando scusa e vi prego di non credere a mia presunzione.

E poichè parlo a giuristi e ad avvocati, voi non ascolterete altro che quello che il profano sente di poter dire intorno ad uno degli aspetti, o meglio intorno a quello che io credo essenza della rivoluzione fascista.

Noi stessi fascisti ci dobbiamo difendere da due errori che potrebbero essere perniciosi, come qualcuno è stato pernicioso ai nostri avversari. Quello di credere che il Fascismo sia stato o sia soltanto una restaurazione dello stato, o anche che il Fascismo sia soltanto una creazione di stato.

Restaurazione e creazione di Stato

Restaurazione di stato: fascismo difensivo, diciamo la parola, fascismo reazionario. Creazione di stato: fascismo che compie, assolve il suo compito nella creazione di uno stato nuovo. Ebbene, il Fascismo non è nè l'una nè l'altra cosa, perchè non è stato soltanto l'una o l'altra cosa, ma è tutte e due le cose insieme, ed è di più.

Se infatti il Fascismo fosse sorto come dottrina di stato nuovo, dottrina programmatica, non avrebbe compiuto quasi certamente la restaurazione dello stato, poichè la preoccupazione dottrinale, l'anticipazione programmatica del moto rivoluzionario avrebbe imposto immediatamente una inversione e una sostituzione violenta di istituti, e questo non è avvenuto. Il Fascismo ha compiuto una restaurazione, una rivalorizzazione, una reintegrazione anche di vecchi istituti, appunto perchè non aveva da soddisfare quelle che sono le crudeltà delle anticipazioni programmatiche, non aveva da soddisfare quella che nelle rivoluzioni è stata esigenza strettamente dottrinale. Non aveva cioè uno schema in anticipo da imporre. Ma è stato anche restaurazione perchè il Fascismo è capace di creare lo stato nuovo con istituti *nuovi*, come secondo momento, seconda fase della sua attività. Per il Fascismo, gli istituti dello stato non sono fine a se stessi.

La crisi del governare

Il carattere del moto, della azione fascista, è questo: non credere al dogma della perfezione dello stato. La democrazia era caduta in pieno in questo dogma. Vi era caduta per origine, e per modi di sviluppo. La democrazia ha mirato a fini generici, non specifici. La democrazia aveva soffocato nella sua azione il senso del divino, che accompagna sempre la contingenza delle cose umane, e si è fermata con superbia orgogliosa a segnare la meta delle azioni umane in un fine esclusivamente terreno, e però ha dovuto necessariamente torcere la propria opera ad una pretesa perfezione di istituti. In più la democrazia nel suo svolgersi ha definito i dogmi del diritto della maggioranza e della sovranità suffragistica, e si è così determinato quel processo di involuzione, per cui lo stato, lo stesso stato della democrazia a poco a poco ha perduto il suo contenuto, è diventato un recipiente, un vaso, in cui la volubilità della maggioranza poteva gettare, col diritto assoluto del voto, quel contenuto che essa credeva, secondo la sua immediata passione. Questo il processo di esteriorità della democrazia, per cui il dogma della maggioranza e della sovranità suffragistica toglieva la nozione del bene e del male, pago della formula che il bene è ciò che vuole la maggioranza, senza sapere se la maggioranza riesca a volere sempre il bene o piuttosto a non fare che il male. Con questa involuzione la democrazia ha creato un problema che è vivo, presente innanzi a noi in tutta la crisi europea e mondiale, crisi riconosciuta dagli stessi sacerdoti della democrazia, dagli stessi idolatri del dogma suffragistico universale, e cioè la crisi della autorità, la crisi del governare. E dovunque essa si manifesti non può essere corretta o tollerata o sopportata se non con una contraddizione aperta, che è talvolta una contraddizione contingente, molto spesso una contraddizione addirittura organica, con gli immortali principii. Contraddizione organica, ad esempio negli Stati Uniti, dove, è vero, esiste il dogma del suffragio universale, ma è vero anche che scandita nei periodi elettorali questa potestà del suffragio universale, essa crea di fatto un potere quasi assoluto nella persona del presidente, per rendere possibile l'esercizio dell'autorità.

Contraddizioni democratiche

Contraddizione non organica, ma contingente, in tutti i paesi in cui il teorema della democrazia si scontra ogni giorno con la necessità di creare all'infuori del parlamento, contro i parlamenti, contro la cosiddetta legittimità delle maggioranze parlamentari, poteri di governo, i quali in tanto agiscono in quanto riescono ad agire all'infuori e contro lo stesso parlamento. Durante lo sciopero generale inglese l'autorità dello stato, esercitata nel nome di una investitura parlamentare, ha avuto necessità della sospensione delle garanzie costituzionali, nella impotenza dichiarata e confessata del parlamento a comunque risolvere esso la contesa.

Nella stessa Francia, nel momento in cui sembra che il cartellismo più possa essere l'espressione, in Europa, del dogma della sovranità suffragistica, in tanto oggi esiste un governo il quale ha potuto provvedere in parte ai mali del paese e affrontare la crisi più grave che era la crisi del franco, in quanto a capo del governo c'è l'uomo politico che il Cartello aveva fatto bersaglio della sua lotta. Cioè il Cartello si è confessato incapace soprattutto di creare una potestà di governo e una efficenza di potere.

Imperfezione dello Stato

Ma esiste poi la perfezione dello stato? Se l'umanità nel suo travaglio e nella enorme somma di esperienza che ha creato, avesse potuto creare uno stato in sè perfetto, uno stato che avesse risoluto i problemi di vita terrena e l'aspirazione al divino, forse che questa perfezione di istituti non sarebbe stata allora raggiunta, e non sarebbe una nostra eredità acquisita?

La verità è che perfezione compiuta in sè, di stato, non esiste, e bisogna respingerne il dogma, appunto per cercare di avere uno stato migliore. Anche perchè lo stato perfetto è lo stato che presume di essere fine a se stesso. Ed invece i fini dello stato sono fuori dello stato. Lo stato è sempre strumento. Il primo fine che lo stato pone fuori di sè è il fine della società che è fonte e scopo dello stato. E' il fine nella vita interna della nazione. Nella vita esterna della nazione lo stato è lo strumento della missione nazionale. Ecco però i due termini che bisogna accompagnare con lo stato: società e missione.

E l'ordine giuridico dello stato non vive se non c'è un ordine nazionale, un ordine nazionale di società, un ordine nazionale di missione. Come la famiglia è sì un ordine giuridico, ma vive in quanto c'è un ordine di sangue, così anche lo stato è un ordine giuridico in quanto c'è un ordine nazionale. E come lo stesso ordine di sangue della famiglia non prospera se non c'è una superiore aspirazione etica, così anche nello stato non c'è ordine giuridico e non c'è ordine nazionale se non c'è una fede nazionale, che è appunto la missione.

Principio italiano

Ora lo stato fascista è appunto lo stato di un popolo che vuole essere società e che si riconosce una missione nel mondo. Forse questo può sembrare un principio tutto nostro, un principio che non può raggiungere una universalità, se non attraverso la passione del popolo italiano, cui riconosciamo questo compito missionario. Ma appunto così nasce l'universalità vera nella storia. L'universalità non nasce mai da una astrazione; l'universalità nasce sempre da una passione, dalla vita e dall'azione. Ecco perchè anche i caratteri di universalità dello stato fascista, concepito come stato di un popolo che abbia una missione, che è per noi italiani missione italiana, è una concezione che attinge la sua universalità appunto da un fondamento storico, assai più saldo che non quello di una astrazione.

Lo stato fascista nel suo rapporto di società si realizza nell'ordinamento corporativo. A differenza della democrazia, la quale si è trovata paralizzata di fronte al movimento socialista, all'attività dell'organizzazione di classe, perchè più si agitava la questione sociale, più si determinava l'antagonismo delle classi e più essa credeva di potersi rifugiare in un proprio principio agnostico; lo Stato fascista è uno stato che trova intanto la sua forza in quanto non è esterno e come sovrapposto con un ordine giuridico alla società, ma nasce dalla società stessa, da una società nazionale che sia capace di vincere quell'antagonismo di classe che la democrazia impugnava in teoria ma subiva nella realtà. E lo subiva duplicemente: lo subiva perchè non era capace di una concezione e di una azione superiori alle classi, e perchè per difetto di virtù propria e per vincoli di sottomissione, ha legato le proprie sorti col socialismo che era precisamente la dottrina politica dell'antagonismo delle classi. Non si può fare compagnia con il socialismo e nello stesso tempo presumere di avere un principio vitale più forte del socialismo, chè anzi nella mala compagnia degli ultimi anni il principio attivo e determinante era precisamente il principio socialista. Invece il Fascismo, il quale concepisce lo stato come società, ha anzi tutto provveduto a rifondere la società nazionale, a superare il conflitto delle classi con un'autorità superiore e derivante, quella dello stato, che non è più un'autorità esterna, ma è autorità che nasce dalla formazione stessa di questa nuova società corporativa che lo stato regola.

La genesi del movimento fascista

Ma il Fascismo è riconoscimento della missione del popolo italiano, come formatore e portatore di civiltà. Quindi lo Stato fascista è lo strumento di questa missione del popolo italiano; crea le condizioni e garantisce il potere perchè il popolo italiano possa assolvere la sua missione.

E qui basta ripensare a come si è determinato il movimento fascista per rendersi conto che quanto affermo non è una presunzione dottrinale; ma la sofferenza stessa del movimento fascista. Da che cosa nasce il Fascismo? Dalla guerra, cioè dalla missione in atto del popolo italiano. Nella guerra il popolo italiano ritrova la sua missione, ritrova il diritto alla missione, ritrova sovratutto la capacità ad esercitarla. Così il Fascismo nasce con la guerra, cioè il suo primo nascimento non è come dottrina di stato e non è nemmeno come esempio e tipo di società, ma è missione, passione e fede nella missione italiana. Il secondo momento è momento di società: la lotta contro il bolscevismo, e non è ancora il momento dello stato. Il Fascismo, nato dalla guerra, con il diritto morale della guerra, con la coscienza della missione italiana, sente di poter combattere l'aberrazione bolscevica, cioè di compiere un'azione di società nazionale contro l'antagonismo delle classi, contro la minacciata dittatura di classe.

Soltanto il terzo momento, con la Marcia su Roma, diventa il momento dello stato: la conquista del potere. Quindi il fascismo è nella storia del suo nascere, e del suo divenire, missione, società, stato; e quindi stato che ridiventa società e missione.

La buona investitura

Con la Marcia su Roma la conquista del potere è restaurazione dei poteri dello stato. La fonte dell'autorità dello stato si ritrova in coloro che hanno ritrovato la coscienza della missione nazionale. Senza questo, non ci sarebbe stata dignità d'investitura rivoluzionaria.

Conquistato il potere, restaurato in un primo momento lo stato, ecco che l'azione del fascismo ridiventa azione di società nazionale. Cioè riprende quello che era stato il secondo momento della rivoluzione. Lo riprende con coscienza di creazione. Ecco quindi il movimento corporativo. E poichè i fatti di una rivoluzione possono e debbono essere successivi e contemporanei nello stesso tempo, il Fascismo riprende la missione nazionale. Questo è oggi lo stato fascista, che ha risanato istituti vecchi, creato istituti nuovi, li ricompone in unità, ma sovratutto li ravviva nel moto della missione nazionale, cioè con un fine che è fuori dello stato.

Così lo stato fascista ha riaccolto una morale che sembrava bandita dalla democrazia: la morale eroica, la morale del sacrificio, la morale delle grandi figure capaci di incarnare con l'esempio e con la virtù la forza di un popolo. Ed infatti, risoluta la crisi di autorità, noi sentiamo di poter dare posto anche ad una parola e ad un istituto che la democrazia aveva bandito, quantunque fosse istituto tramandato dalla storia, e che Roma aveva saputo accettare anche nei momenti di pienezza democratica: la dittatura.

La dittatura

Sì, signori, l'autorità può e deve essere in alcuni momenti anche dittatura. Ma quale dittatura? Abbiamo noi forse col Fascismo sentito il peso di quello che di solito si usava indicare come dittatura e cioè la dittatura strettamente politica, di un potere personale, il quale ha bisogno della esibizione della forza e talvolta anche della violenza per potere imporre, come è avvenuto anche in certi casi, un bene non ancora compreso dalla maggioranza? Non è questo il caso della dittatura fascista. Oggi la dittatura che godiamo e che è impersonata in Mussolini è una dittatura di tipo secolare, è dittatura umana, non politica, che nessuna democrazia può sequestrare dalla storia. E' dittatura che ritroviamo da per tutto: nelle figure dei grandi capitani, dei grandi politici, dei condottieri dei popoli e che segnano i periodi della storia.

La ritroviamo anche là dove sembra più libero il regno dello spirito, dove sembra più senza freno la libertà dell'uomo, e cioè nell'arte, nel pensiero (e l'Italia ne ha dato l'esempio soprattutto nei secoli tristi della servitù politica). La vita dell'arte e del pensiero è segnata tutta di grandi dittature umane, figure di pensatori ed artisti che hanno dato spontaneamente di sè l'impronta a lunghi periodi della vita umana, ed alcuni hanno potuto perfino raggiungere, come Dante, Michelangiolo, Leonardo, Galileo, il dominio dell'universale senza più limiti di spazio e di tempo.

La figura del Capo

Ecco le dittature che ritornano, le dittature benedette, che possono avere posto anche nello stato fascista. Ecco la buona dittatura umana che noi oggi sentiamo, e con la quale l'autorità che ha una fonte etica, se pure una funzione giuridica, è stata rifusa nella nazione; non è venuta più soltanto come una imposizione di gerarchia dall'alto ma è salita e sale dal cuore del popolo che sa di potersi riposare nell'azione e nell'opera vigile di un capo. Col Fascismo è ritornata anche questa figura che pareva dover essere sequestrata dalla storia che invece ne è piena, e allontanata per sempre dall'Italia; la figura del Capo. Chi è che può abolire questo? Chi è che può abolire questa superiorità umana? Chi è che può abolire questo beneficio veramente fecondo che toglie la gerarchia dalla semplice aridità degli schemi e ne fa una passione e un fervore, quasi una esaltazione di obbedienza, come quella che oggi noi vediamo nel popolo, che pure era stato designato come il meno disciplinabile fra i popoli della civiltà moderna? Ebbene fede e fervore di obbedienza non si spiegano che in un solo modo: il Capo è l'interprete della missione nazionale. Tutti sanno che la sua autorità è missione, e il suo comando è unico, perchè a sua volta egli obbedisce a qualche cosa che è fuori di lui ed è in lui; che è perenne ed è una creazione di ogni giorno; ed è la missione del popolo italiano nel mondo.

Così è ricostituita attraverso viva umanità e viva passione fascista la fonte stessa dell'autorità.

Lo Stato militante

E possiamo però intendere anche la fede salda, profonda, sicura, il senso di certezza che accompagna la vita e il divenire del Fascismo, quel senso di certezza che — badate — non è dimenticanza del divino, non è presunzione di assurda perfezione terrena, ma è alto senso di obbedienza ad una visione superiore.

Questo senso di certezza che noi portiamo perfino in ciò che è costruzione organica particolare della società e creazione di istituti e rinnovazione di antichi, esiste perchè non sapremo mai riposarci nell'istituto che creiamo, perchè non commetteremo mai l'errore di credere che il bene di un istituto sia nella forma dell'istituto stesso. Anche se questa forma sia stata raggiunta dopo una esperienza dolorosa, noi non ci riposeremo in essa; e nemmeno ci riposeremo nell'ordinamento corporativo, e nemmeno ci riposeremo negli istituti dello stato che abbiamo formato. Anzi crederemo che forza e virtù profonda del Fascismo siano in questo senso dinamico, in questo circolare di sangue nuovo del popolo italiano, che deve tenere viva tutta questa nuova costruzione senza farla minacciare da una arteriosclerosi — me lo permetterete voi che siete giuristi — giuridica.

Questo il senso nuovo del Fascismo, il senso dinamico che non pone più a base il dogma della perfezione dello stato, ma sente che lo stato ha un fine fuori di sè; e sente quindi che l'autorità dello stato è, sì, garantita da valori perpetui che proprio il Fascismo ha ricostituito, riportando le gerarchie sociali, ristabilendo il potere, non sottomettendolo più a continue varianti di discussioni; ma sente anche che la autorità in tanto vale in quanto ripete continuamente la propria investitura dalla missione realizzata del popolo.

Noi vogliamo dare all'Italia, e anche al mondo — se il mondo è capace, come comincia a sembrare, di intendere lo sforzo e la passione del Fascismo — noi vogliamo dare lo Stato militante, lo Stato dell'Italia militante.

L'attività russa nella Corea

LONDRA, 9.

(Engely). — *Si ha da Tokio che durante l'interrogatorio preliminare fatto dalla polizia a più di un centinaio di coreani trattenuti in arresto come colpevoli di cospirazione contro il Governo, sono venute in luce le attività, largamente esercitate, dagli agenti bolscevichi in Corea che si riconnettono col movimento antigiapponese esistente sia in Manciuria sia in Cina, facente capo a Mosca.*

Dunque, il problema del Giappone è duplice: da una parte, quello della protezione delle vite dei suoi sudditi, delle proprietà e degli interessi giapponesi in Cina; dall'altra, quello di difendersi dagli attacchi, più o meno aperti, del bolscevismo nei suoi possedimenti e nelle sue sfere di influenza. La politica di estrema pazienza applicata dal Giappone — e dalla quale non vuol dipartirsi — in riguardo alla Cina, indica chiaramente che esso vuole evitare qualsiasi fatto o pretesto che possa avere come conseguenza una stretta intesa russo-cinese o anche, un allargamento del bolscevismo nella Cina settentrionale ed in Manciuria: col fine ultimo, sormontata l'attuale crisi, di essere in buoni termini col futuro Governo e con la popolazione cinese, sia per mantenere ed espandere il suo commercio (la Cina, è, tra i clienti del Giappone, il migliore), sia per potersi difendere dagli attacchi della Russia che, in questo modo, sarebbe, nello Estremo Oriente, isolata.

Una politica di questo genere è chiaro che obbliga il Giappone ad attuare in Cina una linea di condotta che, se può esser parallela, deve, sostanzialmente, mantenersi indipendente da quella delle altre Potenze. Solo col tempo, per altro, si potranno constatare i reali risultati di questo atteggiamento. E così pure, l'intima allegrezza manifestata in alcuni circoli del Giappone per l'attuale diminuzione di prestigio e di commercio dell'Inghilterra nella vallata dello Yangtse, nella speranza che quest'ultimo sia rimpiazzato da quello giapponese, aspetta da tempo la sua giustificazione.

NOTE PARIGINE

PER L'ACCRESCIMENTO DELLA POPOLAZIONE — CONFERENZE NELLE SCUOLE — LA MOGLIE DELLO STRANIERO — SCENETTE CURIOSE E PROVVIDO INTERVENTO DELLA LEGGE

PARIGI, aprile.

La lotta contro il depauperamento della popolazione in Francia, la quale ha avuto nei giorni scorsi una eco significativa alla Camera con la discussione sulla nuova legge delle naturalizzazioni, incomincia a rivelare qua e là qualche esagerazione che non manca di comicità.

Esiste infatti una « Alleanza nazionale per l'accrescimento della popolazione francese » la quale — come è facile supporre e dato l'argomento che vieta di andare oltre certi limiti — svolge un'opera esclusivamente di propaganda. L'« Alleanza » in parola, nella sua sacrosanta preoccupazione di annunciare a tutti il pericolo che passa la nazione francese a causa della sua scarsa prolificità, ha pubblicato testè un libro, in 60.000 esemplari, nel quale l'argomento è svolto sotto tutti i punti di vista. Tale libro è destinato specialmente agli istitutori e ai professori dei collegi e dei licei perchè ne facciano oggetto del loro insegnamento. La cosa è stata accolta con entusiasmo dalla stampa la quale constata che era tempo si pensasse a colmare questa grave lacuna dell'insegnamento secondario, e si cominciasse anzitutto nella scuola a propagare quei principi morali su cui risiede l'istituto famigliare.

Non abbiamo sotto mano questo libro e non sappiamo che cosa esso dice. Dai commenti che si fanno in proposito sembra però che esso darà modo agli insegnanti di tenere agli scolari delle vere e proprie conferenze sulla prolificità e sull'aumento della popolazione.

Togliamo da uno dei più grandi giornali parigini il seguente commentino: « ... *è un fatto: l'amore per il fratellino e per la sorellina si prende dalla famiglia stessa. Pochi fanciulli pensano ancora a reclamare dai loro genitori come strenna un bel marmocchio... Un fratello è un amico dato dalla natura... Bisogna dunque insegnare ai bambini l'amore degli altri bambini...* ».

Questo, dunque, pare sia lo scopo del libro suindicato e delle conferenze *natalistes* che su esso si faranno.

E allora nelle famiglie avverranno scenette del genere seguente.

Gigino (torna dalla scuola; è di pessimo umore; non saluta nè papà nè mammà).

La madre e il padre (ad una voce): Gigino, che hai?

Gigino (dando in un pianto dirotto): Io voglio un bel poupon, io voglio un bel poupon... M'hanno insegnato alla scuola che io debbo esigerlo da voi. Fatemelo subito, o se no io sarò il bambino più infelice della terra!

La madre (guardando il padre con occhi selvaggi): Ha ragione!

Il padre (rassegnato): Contentiamolo!

Dopo un poco:

Il padre: Eh, Gigino; le y est!

Gigino (saltando): Ah, come sono contento, come sono contento! Domani lo dirò al professore ».

« La triste situazione della donna francese moglie di uno straniero » era il titolo di una campagna fatta in più puntate da un altro grande giornale. Tale campagna ha avuto piena vittoria perchè la nuova legge già in parte approvata dalla camera, ordina che tutte le donne francesi mogli di stranieri conservino la nazionalità francese, e che tale nazionalità sia pure quella dei figli.

Il grande giornale in questione quando lottava fieramente in favore della nuova legge scriveva fra l'altro: «... *quanti matrimoni mancati e quante unioni sterili queste sagge disposizioni potrebbero evitare! Poichè in tutte le lettere che riceviamo il tema fondamentale delle donne francesi spose di stranieri è il seguente: noi desidereremmo ardentemente avere dei figlioli, ma preferiamo rinunciarvi piuttosto che farne degli stranieri sul proprio suolo natio* ».

Tutto ciò ci induce a ricostruire quest'altra scenetta che facciamo seguire immediatamente:

Lo straniero (subito dopo le nozze, alla moglie francese): O gioia, finalmente soli!

La moglie: Lasciami tranquilla! Tu sei un *sale métèque* e io non voglio aver figli da te. Tu metteresti al mondo degli altri stranieri, e tutti i più gravi pericoli della Francia consistono per l'appunto in ogni straniero che nasce e in ogni francese che non nasce.

Lo straniero: E perchè allora mi hai sposato?

La moglie: Non ho trovato di meglio.

Lo straniero: A che si riduce dunque la mia funzione di marito?

La moglie: Lavorare con gran sudore.

Dopo dieci o, putacaso, quindici anni di matrimonio sterile:

La moglie (rientrando a casa, raggiante): Presto, presto marito mio, non c'è da perdere nemmeno un minuto, giacchè abbiamo perduto degli anni.

Il marito: Non capisco bene.

La moglie: Non lo vedi? Non ti tratto più come un *sale métèque*. E' il momento di restare finalmente soli.

Il marito (ricordandosi): Ah!

Dopo qualche minuto:

Il marito: Mi dispiace di doverti interrompere ma perchè hai cambiato idea!

La moglie (indicando una copia dell'« Intransigeant »): E' stata approvata la nuova legge sulle naturalizzazioni. I figli di padre straniero restano francesi. In questo momento tu hai dato un nuovo cittadino al mio paese.

Quello che colpisce in questi due casi — sui quali ci siamo permessi di scherzare un momento — è sopratutto un curioso disorientamento dell'istinto della famiglia. Lasciamo da parte tutto ciò che è corruzione, e ce ne spiace per i moralisti di professione i quali ossessionati dalla oscenità la vorrebbero trovare dapertutto. Sta il fatto che esistono popoli — e non li nominiamo per non provocare l'intervento della società delle nazioni — i quali, quanto a corruzione, potrebbero dare delle lezioni a chicchessia, e presso cui la famiglia resta saldissima.

Qui siamo su un altro piano. Noi per esempio sentiamo tutto il ridicolo che c'è in un ragazzo il quale, consiglia ai propri genitori di fargli dei fratellini, perchè così gli è stato insegnato a scuola; o peggio ancora l'illogicità di una moglie la quale confessa ingenuamente di non voler dei figli stranieri, quando il fatto stesso di far famiglia con uno straniero avrebbe dovuto a *priori* risolvere tale questione. Qui tutto ciò passa per cosa seria ed è discusso gravemente dalla stampa più autorevole.

Si crede forse ancora che la nazione possa ricostituire la famiglia, con mezzi tecnici e legali, mentre è tutto il contrario: è cioè la famiglia, che crea quella. La nazione potrà, per mezzo di un saggio ordinamento, proteggere ed assistere la famiglia; continuerà però sempre a trarre da essa tutta la sua forza e ad essere di essa la risultante diretta. Quando questa cellula viva, questa formula essenziale nella costituzione dei popoli, comincia a decadere, la faccenda diventa un po' grave.

fra' Scar.

Intervento di deputati inglesi a favore di Sacco e Vanzetti

BOSTON (Massachussetts), 9.

Il Governatore dello Stato del Massachussets ha ricevuto un cablogramma a firma di ventun membri del Parlamento britannico, col quale si chiede l'immediata scarcerazione di Sacco e Vanzetti, la cui esecuzione sembra debba aver luogo domani.

Sciagura mineraria nel Belgio

CHARLEROI, 9.

Una impalcatura sopra un pozzo, sulla quale lavoravano quattro minatori, è crollata. Tutti e quattro i disgraziati sono precipitati in fondo al pozzo, dove le acque sono profonde quindici metri e sono annegati.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Bethlen
alla stampa italiana

Alle 9,45 di stamane il Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, ha ricevuto la stampa italiana.

Le sue dichiarazioni sono state brevi quanto precise.

Son venuto a Roma — egli ha detto — per tre ragioni: per assicurare lo sbocco ungherese a Fiume; per concludere il patto di amicizia con l'Italia; per rinsaldare sempre più i legami italo-ungheresi.

Fiume — ha continuato Bethlen — è l'unico sbocco per l'Ungheria, sia per la distanza che per varie altre ragioni di convenienza. Fiume è già stato sbocco ungherese, è noto agli uomini di affari del mio paese, ed è perciò più facile riannodarvi le vecchie relazioni.

Il trattato di amicizia s'inquadra perfettamente nella politica di pace di Mussolini e d'altra parte corrisponde ai desideri dell'Ungheria di sviluppare i suoi rapporti internazionali.

Le relazioni italo-ungheresi poi hanno sempre attratto la nostra più viva attenzione. La missione del conte Klebelsberg ha avuto i più felici risultati. Vedo con piacere che la mia visita ha molto contribuito a rendere ancor più cordiali questi sentimenti.

Desidero per ultimo — ha concluso Bethlen — smentire una notizia messa in giro da qualche agenzia e da alcuni giornali, e che cioè io sarei venuto a Roma *anche* per parlare di una eventuale restaurazione dinastica. Non c'è nulla di vero: per il momento l'Ungheria ha questioni ben più importanti a cui badare!

L'aumento delle entrate di bilancio

Nei primi otto mesi dell'esercizio, da luglio a febbraio, l'accertamento realizzatosi nelle entrate effettive ordinarie è stato nell'esercizio corrente di 13 miliardi 568 milioni di lire, ed era stato di 12 miliardi e 421 milioni di lire nell'esercizio passato, e di 11 miliardi e 391 milioni di lire nell'esercizio 1925-26' e per 2 miliardi e 177 milioni di lire sull'esercizio 1924-1925.

L'accertamento realizzatosi nel mese di febbraio ha dato, nel 1927, 1 miliardo 781 milioni di lire, e aveva prodotto, nel 1926, 1 miliardo e 675 milioni di lire, e aveva reso, nel 1925, 1 miliardo e 476 milioni di lire: ciò equivale ad un miglioramento di 106 milioni di lire per il 1927 sul 1926, e di 295 milioni di lire per il 1927 sul 1925.

Insediamento della Giunta Esecutiva
della Federazione Nazionale Ferrovieri

Stamane alle 11,30 il Segretario Generale del Partito Augusto Turati ha insediato la nuova Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale dei Ferrovieri, nella sede della Federazione stessa in via Torino. Il Segretario della Federazione comm. Barisonzo ha presentato ad Augusto Turati i componenti la Giunta, Bartolozzi (Bologna), Casetti (Roma), Conti (Roma), Maciotta (Milano), Pattini (Empoli), Rivaldoni (Roma) e Roberi (Venezia) esprimendogli l'omaggio della Federazione e dichiarando che i dirigenti attendevano la sua parola d'ordine per porsi alacremente al lavoro e servire con la maggiore fedeltà il Regime, inquadrati nelle altre forze del Partito.

Augusto Turati ha risposto con un breve discorso, nel quale ha tracciato le linee direttive dell'azione che la Federazione è chiamata a svolgere, riaffermando il concetto che ai ferrovieri è affidato uno dei servizi più delicati dell'Amministrazione statale e che i ferrovieri occupano uno dei posti di responsabilità di lavoro nel Regime.

Dopo la cerimonia l'on. Turati ha accompagnati — insieme con il comm. Barisonzo — i componenti la nuova Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale Ferroviaria a Villa Patrizi, e li ha presentati al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, che ha salutato i convenuti manifestando il compiacimento di vederli nel suo Gabinetto, cogliendo così l'occasione per ricordare ad essi il posto di responsabilità che hanno i ferrovieri nell'Amministrazione dello Stato e per mandare ad essi un saluto invitandoli a lavorare con sempre fervida fede nell'interesse della Nazione, per il bene del Partito.

Sospensione dell'esecuzione della sentenza
per le donne incinte

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha inviato ai Procuratori generali delle Corti d'Appello la seguente circolare:

« Avviene spesso che negli Stabilimenti carcerari sia disposto l'internamento per espiazione di pena, di donne incinte, le quali per conseguenza vanno a compiere il primo e più delicato atto della maternità in un ambiente così poco adatto ad accoglierlo. So bene che in tali casi l'Amministrazione provvede con ogni cura alla più premurosa assistenza materiale e morale delle gestanti e partorienti; ma pur troppo ciò nulla toglie a quel che vi è di particolarmente doloroso nel fatto di una maternità che si compie nel carcere e di una nuova vita che ha, pure nel carcere, il suo inizio. E' pertanto mio vivissimo desiderio che questo gravissimo inconveniente venga per quanto è possibile eliminato: e all'uopo indubbiamente gioverebbe una più vigile osservanza della norma contenuta nell'art. 583 N. 3 del Codice di procedura penale la quale stabilisce, come è noto, che possa essere sospesa l'esecuzione della sentenza se trattisi di condanna che deve essere espiata da donna incinta o che abbia partorito da meno di tre mesi ». Rivolgo pertanto la più calda preghiera alle EE. LL. onde vogliano raccomandare alle Autorità dipendenti che la norma surricordata venga sempre, e in tutta la sua ampiezza, applicata e all'occorrenza si abbia cura di accertare d'ufficio, a mezzo di persona dell'arte, se in ipotesi la donna sia in stato di gestazione. Nell'affermativa poi converrà che della facoltà data dalla legge di disporre la sospensione dell'esecuzione sia fatto il più largo uso al fine di evitare — tenuto conto dello stato di gestazione e della durata della pena — l'eventualità del parto nel carcere: e in conformità il beneficio della sospensione dovrà essere conceduto, sempre quando non vi si oppongano circostanze di eccezionale gravità, da valutarsi dal magistrato che presiede all'esecuzione della sentenza. »

Nuovi Podestà

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminate le designazioni dei Podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti delle Provincie appresso indicate e ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Provincia di Rieti: Amatrice, Massimi cav. avv. Ernesto; Antrodoco, D'Antoni comm. Ugo; Borgocollefegato, Gagliardi Paolo; Leonessa, Palla Raffaele; Poggio Moiano, Silvi cav. Vincenzo; Petrella Salto, Meoli comm. Eligio.

Provincia di Roma: Albano Laziale, Anderoli comm. Bartolomeo; Anzio, Nati cav. uff. Mario; Carpineto Romano, Pasquali Pio Lorenzo; Castelforte, Forte cav. avv. Cesare; Castro dei Volsci, Gerolami Vittorino; Cori, Gatti cav. Ugo; Frascati, Pesci comm. Goffredo; Genzano di Roma, Ducci Gaetano; Marino, Colizza cav. uff. Ugo; Minturno, Tuccinardi Pasquale; Nettuno, Casagrande colonnello Giovanni; Palestrina, Barberini don Francesco; Palombara Sabina, Greco avv. Modesto; Piperno, Spaccesi Costantino; Segni, Falessa Filippo; Terracina, Pace comm. Leandro; Valmontone, Rossotti comm. col. Alberto; Velletri, Mammucari gen. Stanislao.

Provincia di Frosinone: Casalvieri, David Tommaso; Boville Ernica, Fratarcangeli avv. Sebastiano.

Provincia di Salerno: Amalfi, Gargano comm. avv. Francesco; Baronissi, Farina cav. Gennaro; Buccino, Carbone cav. cap. Carmine; Campagna, Presti cavaliere magg. Filippo Giulio; Capaccio, Carrozza dott. Antonio; Castellabate, Perrotti cav. Pasquale; Castel San Giorgio, Cirri Rescigno Giuseppe; Cava dei Tirreni, Della Monica cav. not. Arturo; Eboli, Testa comm. avv. Giovanni; Fisciano, De Falco avv. Nicola; Giffoni Valle Piana, Dini Luigi; Mercato San Severino, Basso cav. Raffaele; Montecorvino Rovella, Meo Armando; Montesano sulla Marcellana, Gerbasio cav. Ovidio; Nocera Superiore, Salvi avv. Antonio; Pagani, Fasio cav. dott. Arturo; Pellezzano, Pastore cav. dott. Raffaele; Pontecagnano Faiano, Sabbato cav. dott. Felice; Roccadaspide, Giuliani cav. avv. Gaetano; Sala Consilina, Vesci avv. Fortunato; S. Marzano sul Sarno, Celentano avvocato Arturo; Scafati, Vitiello dottor Pasquale; Teggiano, Corrado Vincenzo; Tramonti, Bove Bernardo; Valle della Lucania, Scarpa De Masellis avv. Luigi; Vietri sul Mare, Pagliara avv. Francesco.

Provincia di Viterbo: Acquapendente, Bramini cav. avv. Costantino; Capranica, Gargano comm. col. Pietro Severio; Civita Castellana, Finesi ing. Ulderico Rodolfo; Montefiascone, Lazzari comm. prof. Marino; Orte, Bocchini cavalier uff. col. Edoardo; Ronciglione, Tecchi cav. Tito; Soriano nel Cimino, Santocchi Angelo; Tuscania, Pocci conte avv. Enrico; Vetralla, Balnesi cav. ufficiale Filippo.

Provincia di Trapani: Campobello di Mazzara, Giambartolomei Giulio; Favignana Cal. Garaia Antonino; Mazara del Vallo, Giammarinaro Gaspare; Pantelleria, Nogar cav. dott. Bernardo; Santa Ninfa, Barbara Pietro; Vita, Perricone Domenico.

Provincia di Trieste: Grado, Camisi cav. prof. Mario; Monfalcone, Cocconcig comm. prof. Bruno; Muggia, Gorlato cav. Onorato.

A proposito degli accordi industriali

MILANO, 9. — Il *Popolo d'Italia* pubblica in prima pagina una rettifica riguardante l'articolo d'ieri di A. Mussolini in cui si parlava del comm. Pirelli, come presidente dell'Istituto nazionale di esportazione. Il giornale precisa oggi che si trattava del comm. Giorgio Pirelli, presidente della Camera di commercio italiana a Londra, e non del fratello di S. E. Alberto, presidente dell'Istituto Nazionale delle esportazioni.

Si uccide al cimitero
dopo aver soppresso la sua innamorata

NAPOLI, 9. — Giunge notizia dal comune di Buccino in provincia di Salerno di una tragedia passionale, colà svoltasi nel pomeriggio di ieri. Ne è stato protagonista il giovane calzolaio Bonaventura Baldano, di anni 22, occupato nella calzoleria Magaldi. Presso la fabbrica ove lavorava, sita in contrada Borgo, il Baldano aveva conosciuta una verzosa diciottenne a nome Filomena Mucciano, figliola di un colono benestante. Il Baldano si innamorò pazzamente della fanciulla, ma allorquando avanzò proposta ai parenti di lei, per la differenza di posizione sociale, fu senz'altro respinto. Tuttavia il giovane continuò ad amare la ragazza la quale del resto di nascosto ai suoi genitori corrispondeva all'amore del calzolaio.

Il padre della fanciulla intanto, nello scorso mese ebbe proposta di un buon matrimonio per la figlia con un ricco commerciante del luogo. Le nozze dovevano avvenire fra pochi giorni. La Filomena per consiglio del calzolaio oppose difficoltà al buon partito che le si presentava, ma, nonostante ciò, il padre di lei obbligò a far sposare alla figlia il commerciante, non dando peso alle difficoltà opposte dalla ragazza.

Il calzolaio affranto e addolorato, per parecchi giorni non si fece più vedere dalla sua innamorata. Ricomparso ieri nella contrada Borgo, ebbe un abboccamento con la giovane la quale più tardi abbandonò la casa accompagnandosi col suo innamorato per un lungo tratto di strada. Non si sa con precisione ciò che fra i due giovani avvenne. Certo è che a un certo momento il Baldano estratta di tasca una rivoltella sparava un colpo al cuore della ragazza freddandola e poi si dava alla fuga.

Del delitto venivano subito informati i carabinieri i quali dopo le constatazioni di legge iniziavano le opportune indagini per trarre in arresto l'assassino che più tardi veniva rinvenuto cadavere nella sala mortuaria del Cimitero.

Lo sciagurato aveva posto fine ai suoi giorni con la stessa arma con la quale aveva uccisa la sua innamorata.

Preparativi spagnoli
per domare la ribellione marocchina

MADRID, 9.

I giornali pubblicano telegrammi da Tetouan i quali annunciano la continuazione del concentramento delle truppe spagnuole sulla Cala del Quemado in vista delle imminenti operazioni per soffocare il focolaio di ribellione segnalato a Ketama in prossimità della zona francese. Le truppe sono trasportate non soltanto con navi mercantili e con navi da trasporto della marina militare ma anche con camions dell'esercito.

La maggior parte delle forze proviene dalla regione occidentale ove alcune tribù sono state sottomesse e vi farà ritorno nuovamente in seguito per partecipare ad altre operazioni, il cui piano è già stato stabilito, che saranno condotte allo scopo di stabilire il collegamento tra i territori di Gebala, di Chomara e del Riff.

La firma della convenzione del prestito
alla città di Milano

MILANO, 9. — Questa mattina alle 11 a Palazzo Marino è stata firmata la convenzione del prestito di 30 milioni di dollari concesso da un gruppo di banchieri americani alla città di Milano. Dell'operazione finanziaria era stato firmato ieri il compromesso. Sono convenuti all'atto il Ministro Volpi in rappresentanza del Governo, il Podestà con i due vice Podestà, il segretario generale Pizzagalli, il sig. Logan per la Banca Dillon Read di New York che ha organizzato il prestito, il sig. Raftoritch in rappresentanza degli enti bancari che vi concorrono. I titoli del prestito che si afferma concesso a condizioni assai vantaggiose saranno immediatamente lanciati sul mercato americano. All'uopo è stato costituito un consorzio del quale oltre alla Banca Dillon Read fanno parte la Bankers Trust Co., la Banca Marshall Field, la Guaranty Trust Co., la Banca Continental di Chicago, la Dominions Securities.

Intorno al prestito l'on. Belloni Podestà di Milano ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Il successo del prestito milanese e le condizioni per esso ottenute che, ne fanno indubbiamente la migliore operazione finanziaria compiuta in questi ultimi tempi, non costituiscono merito mio nè demerito dei precedenti negoziatori, ma sono soltanto il risultato logico della politica finanziaria del Governo. Questa politica saggia ed illuminata che rivaluta con la nostra moneta il complesso economico del paese, genera un incremento di fiducia che è avvertibile di giorno in giorno nei grandi paesi ricchi verso di noi. Il prestito della città di Milano è migliore di quello della città di Roma così come domani una ulteriore operazione finanziaria potrà essere migliore della nostra e ciò fino a quando nel nome e con la guida del Duce il nostro Tesoro continui nell'opera sua che ha già condotto come avete visto a risultati tangibili e concreti.

Il Re a San Rossore

PISA, 9.

Alle ore 18 è giunto alla stazione di Porta Nuova Sua Maestà il Re ossequiato dal prefetto comm. Terzi. Ha proseguito in automobile per San Rossore.

L'identificazione e la confessione
dell'autore dell'incendio del "Santa Maria,,

Il Ministero dell'Aeronautica comunica il seguente rapporto telegrafico del colonnello De Pinedo sulle ultime tappe del suo volo:

« PHOENIX. — *Il viaggio da New Orleans, interrotto sul lago Roosevelt per la distruzione dell'apparecchio, si è svolto attraverso difficoltà non lievi dovute alla necessità del decollaggio dal lago artificiale presso Santo Antonio, angusto, cosparso di alberi a fior d'acqua e sul quale i locali aviatori mai avevano ritenuto conveniente di planare. Ho dovuto attendere un giorno colà la condizione del vento favorevole per un rapido decollaggio.*

La tappa Santo Antonio-Hotsprings, lunga 1100 chilometri, attraverso i canjons delle Montagne Rocciose, è stata di difficile orientamento per la mancanza di rilievo cartografico esatto e per la impossibilità assoluta di atterraggio lungo tutta la rotta.

Dal lago artificiale presso Hotsprings, alla quota di 1500 metri sul mare e con 25 gradi di temperatura diurna, è stato impossibile decollare con il carico per San Diego.

Dopo aver alleggerito l'apparecchio ho decollato nelle ore pomeridiane per raggiungere Roosevelt Lake nel pomeriggio del cinque aprile.

A causa della temperatura e della quota elevata dell'acqua in ebollizione a 82 gradi sono stato obbligato alla discesa rinviando la partenza al mattino successivo.

Ho decollato il mattino del sei aprile con un carico sufficiente per raggiungere Roosevelt Lake situato a 600 metri sul livello del mare.

Il percorso è stato ancora peggiore del precedente per la elevazione delle montagne intermedie e per la mancanza assoluta di punti di atterraggio.

Appena giunto a Roosevelt Lake, mancando le imbarcazioni richieste, ho eseguito il rifornimento attraccando alla sponda del lago scoscesa prendendo la benzina da un camion mediante una manichetta. Mezz'ora dopo ultimato il rifornimento mentre mi disponevo a largare da terra è avvenuto l'incendio.

Il morale dell'equipaggio è elevatissimo.

Sono pronto a continuare il viaggio appena il nuovo apparecchio sarà giunto a New York.

L'autore dell'incendio è stato individuato; egli è un americano diciassettenne, tale John Thompson, barcaiolo, che ha gettato un fiammifero da un motoscafo accendendo una sigaretta.

Il colpevole è confesso.

La polizia non è comparsa sul posto.

Invio al R. Ambasciatore a Washington i documenti relativi.

DE PINEDO ».

De Pinedo a San Diego
Una sosta a San Francisco

MILANO, 9. — Il *Corriere della Sera* riceve per cablogramma da New York:

De Pinedo che aveva lasciato alle ore 11,6 il campo aviatorio municipale di Phoenix a bordo di un apparecchio militare americano pilotato dal comandante Montgomery e scortato da altri tre velivoli è giunto a San Diego di California alle 15,45.

L'aviatore italiano si tratterrà due giorni a San Diego poi a volo raggiungerà Los Angeles dove farà un'altra sosta di 48 ore, durante la quale visiterà la vicina Hollywood, il grande centro cinematografico californiano.

De Pinedo, sempre a bordo di un velivolo americano si recherà a San Francisco, e vi si fermerà alcuni giorni per aderire al desiderio di quella fiorente colonia italiana.

Dal grande centro californiano, l'aviatore italiano raggiungerà New York per ferrovia.

L'on. Balbo a Genova

GENOVA, 9. — Balbo dopo aver pernottato al Bristol, si è stamane imbarcato sull'S. 55 che dopo diverse evoluzioni lungo la nostra riviera, alle 9.45 ha fatto rotta per Roma.

L'on. Balbo sottosegretario all'aeronautica ieri prima di recarsi all'idroscalo si è recato alla Navigazione Generale Italiana ove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Biancardi e con il cav. di gr. cr. Brunelli amministratori delegati.

Sono stati definiti tutti gli accordi per l'imbarco del *Santa Maria n. 2* sul piroscafo *Duilio* in partenza da Genova il 20 corrente.

L'on. Balbo stamane sosterà probabilmente alla Spezia per un sopraluogo sul *Duilio* che si trova in quel bacino di [illegible]gio.

Le donne italiane per De Pinedo

La Contessa Gabriella Spalletti Rasponi ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che segue con orgoglioso entusiasmo il magnifico volo dell'ala italica guidata dall'epico ardimento del Comandante De Pinedo, si unisce all'indignazione dell'intero Paese per l'insano attentato al Santa Maria e prega l'E. V. di valersi rendere interprete di questi suoi sentimenti presso il Comandante De Pinedo* ».

La chiusura della conferenza industriale
italo-britannica

LONDRA, 9.

Iersera la conferenza degli industriali italo-britannici ha terminato i lavori. La conferenza si è limitata a fissare il suo pensiero sopra argomenti tecnici come la nomenclatura doganale, l'uniformità dei sistemi di classifica e la preferenza dei dazi specifici.

La delegazione italiana ha ottenuto che alle conclusioni precedentemente raggiunte fra gli industriali inglesi, francesi e tedeschi fossero apportate modifiche rispondenti al punto di vista italiano e fosse tenuto conto delle condizioni particolari dell'industria italiana.

Nel discorso di chiusura il presidente della delegazione inglese ha nuovamente espresso la sua ammirazione per il grande sviluppo industriale dell'Italia negli ultimi quattro anni considerandolo come auspicio di un maggiore sviluppo futuro. Il presidente della delegazione italiana on. Benni ha risposto manifestando la sua compiacenza per il fatto che gli industriali inglesi mostrano di aver compreso la situazione industriale italiana.

Il nostro ambasciatore a Mosca
vittima di un furto in ferrovia

MOSCA, 9.

Lungo il percorso Odessa-Mosca ignoti ladri penetrati nel vagone ferroviario ove erano raccolti gli effetti personali del comm. Vittorio Cerruti, nuovo ambasciatore d'Italia a Mosca, hanno aperto quattro casse ed hanno asportato quasi completamente il contenuto di una di esse.

Rassegna finanziaria settimanale

La provvida sorveglianza e la difesa efficace dei mercati contro le manovre della speculazione al ribasso hanno dato ottima prova anche nella settimana chiusa oggi. Se, infatti, guardiamo alle oscillazioni registrate dai corsi troviamo che, anche nelle riunioni di maggiore scarsezza di affari e cioè in quelle che meglio si prestavano ad attacchi speculativi di venditori allo scoperto, la quota è stata sostenutissima grazie alla vivace ed elastica manovra degli assorbimenti che ha fatto comprendere alla speculazione l'opportunità di rivedere le sue posizioni ed i suoi sistemi.

In questo contegno generale davvero molto confortante che ha tenuto il mercato, sintomatica ripresa di interessamento da parte del pubblico risparmio (manifestatasi attraverso larghi acquisti di portafoglio anche per contanti) hanno manifestato i Fondi di Stato.

Tutto il comparto dei titoli pubblici ha dato prova di ripresa vivace, facilitata dalle ottime informazioni ufficiali che si hanno sull'andamento del bilancio e del magnifico contegno dei cambi: sintomatica in modo speciale è stata la ricerca di Buoni del Tesoro che hanno migliorato sensibilmente la loro posizione rimanendo in chiusura molto ricercati ed in ottima tendenza.

In breve riassunto le principali oscillazioni di corsi avutesi durante l'ottava si possono indicare come segue.

Dei fondi di Stato il *Consolidato* si sposta fra 79,45 ed 80 per finire sul 79,80; la *Rendita* passa da 64,10 a 63,85; il *Prestito delle Venezie* si muove fra 69,80 a 69,85. La Sezion dei Buoni del Tesoro ha presentato largo movimento di affari sui corsi seguenti: *Buoni ordinari scaduti*, trattati fra 84 ed 85,75; *id. a scadere*, da 84 ad 85,75 meno il 7 per cento di interesse; *Buoni quinquennali*, fra 83 ed 84,75; *settennali scadenza 1926*, fra 82 ed 82,50; *id. scadenza 1929*, fra 81 ed 81,50; *novennali*, da 80 ad 80,50. Dei bancari attive e ben tenute le *Banchitalia* fra 2062 e 2072 e le *Comit* da 1215 a 1217; calmo e poco trattato il rimanente: *Bankroma* fra 115 e 114; *Credito Italiano* da 770 a 763.

Poco attivi si sono dimostrati i valori di trasporto: *Rubattino* da 517 a 515; *Cosulich* fra 200 e 202; *Libera Triestina* da 401 a 397; *Sabaudo* da 270 a 265; senza affari gli ex *Ferroviari* con le *Meridionali* da 640 a 635; qualche affare in *Trams* fra 347 e 344.

Fermi, nel comparto dei siderurgici, metallurgici e meccanici, si sono mantenute le *Fiat* sul 433 e le *Terni* da 405 a 407; poco scambiate ed in buon contegno le *Ilva* da 185 a 186 (ex cedola di 20 lire). Fra i titoli tessili, chimici, elettrici, calme e resistenti le *Viscosa* da 224 a 211; in vivace ripresa le *Montecatini* spostatesi da 208 a 212,50 ex cedola di 18 lire; scarsamente trattato ed a fondo fermo il rimanente. Resistenti i fondiari: *Immobiliari* da 698 a 697; *Beni Stabili* fra 584 e 587; *Rustici* da 218 a 219; *Bonifiche* fra 393 e 394; *Aedes* da 8,65 ad 8,10.

Sul mercato dei cambi, *il rialzo della lira di fronte alle monete pregiate è stato continuo e notevole*: la sterlina passa da 102,80 a 100,85 dopo aver toccato anche il 99,85; il dollaro si muove fra 21,10 e 20,75; il franco francese si è appena trattato fra 82 ed 81,50.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 63.40 - fine 63.65 — Consolidato 5 per cento cont. 79.25 - fine 79.30 — Venezie 3.50 per cento 69.85 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85.75 — id. a scadere 85.75 meno il 7 per cento — id. quinquennali 84.75 — id. settennali scadenza 1926 82.50 — id. scadenza 1929 81.50 — id. novennali 80.40 — Banca d'Italia 2072 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1216 Credito Italiano 763 — Banco di Roma 114 Istituto Credito Marittimo 305 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 615 — Meridionali 638 — Tramways 344 — Navigazione 515 — Libera Triestina 397 — Cosulich 201 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 211 — Soie de Chatillon 128 — Varedo 68 Elba 46.50 — Metallurgica 126 — Ilva 185 Montecatini 213.50 — Monte Amiata 335 Antimonio 127 — Ansaldo 94 — Fiat 433 Valdarno 135.50 — Seso 106 — Terni 407 Sip 150 — Tirso 180 — Gas di Roma 720 Unes 101 — Azoto 221 — Elettrochimica 73 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 140.50 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 665 — Molini Pantanella 190 — Oleifici 89 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 219 — Immobiliari 697 — Beni Stabili 587 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 116 — Aedes 8.10 — Risanamento 1006 — Acqua Marcia 1539 — Condotte d'Acqua 332 — Serino 461 — Palermo 356 — Spalato 278 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 68 — Assicurazione Vita 797.

CAMBI: Parigi 81,50-82 — Londra 100,85 - 101 — New York 20,75-80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64.30 — Consolidato 5 per cento 79.85 — Banca d'Italia 2068 — Banca Commerciale Italiana 1912 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 635 — Mediterranea 390 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 514 — Libera Triestina 393 — Cosulich 199.25 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 196 — Cascami Seta 782 — Tessuti Stampati 739 — Linificio Canap. Nazionale 47 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 258 — S.N.I.A. 216 — Unione Manifatture 400 — Ilva 186 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 214.50 — Off. Mecc. Breda 123 — Automobili Fiat 435 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 38.50 — Off. Mecc. Miani 88 — Off. Mecc. Reggiane 46.75 — Adriatica di Elettr. 281 — Edison 545 — Viscosa 223 — Marconi 68 — Acciaierie Terni 407 — Distillerie Italiane 140.50 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 568 — Petroli d'Italia 61.50 — Pirelli 640 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili - Roma 571 — Eridania 664 — Espos. Italo-Americana 400 — Brasital 216.

CAMBI: Parigi 81.70 — Londra 100.87-5 — New York 20.76 — Belgio 2.89 — Olanda 8.2315 — Pesos oro 19.21 — Svizzera 399.75 — Berlino 4.925 — Spagna 357 — Bukarest 12.30 — Vienna 2.925 — Praga 61.70.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5 per cento 68 — Magona d'Italia 577 — Fonderia Veraci 385 — Elba 48 — Monte Amiata 336 — Meccaniche 108 — Valdarno 135 — Molini Biondi 145 — Digerini Marinai 74 — Self 245 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 12 — Scie 88 — Testi 44 — Fondiaria Incendio 614 — Fondiaria Vita 797.

Borsa di Napoli

Chiusura di settimana sostenuta. Tutte le quote si avvantaggiano sui prezzi di ieri. Progrediscono le Montecatini e le Viscosa mentre sostenute si mantengono le Commerciali e le Banchitalia. Fermo il Consolidato su 79.30 su larghe richieste romane. Cambi assolutamente intrattati.

Rendita 3.50 per cento 63.82 — Consolidato 5 per cento 79.47 — Prestito Venezie 69.60 — Buoni Novennali 80.35 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 762 — Credito Marittimo 300 — Banco di Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 395 — Rubattino 510 — Terni 405 — Ilva 213 — Risanamento 1006 — Beni Stabili 575 — Cotoniere Meridionali 40.25 — Società Meridionale Elettr. 274 — Grandi Alberghi 130 — Prestito Polacco 465 — Fondiaria Regionale 114 — Ferrovie Vomero 1035 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 81.25 — Inghilterra 100.85 — Stati Uniti d'America 20.70.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, condirettore
Guido Milelli, redattore-capo

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti del compianto

UGO NATALI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano profondamente commossi le autorità, il Fascio di Terracina e tutti coloro che vollero tributare un omaggio al caro Estinto.

Terracina, 8 aprile 1927.

La sera del 6 aprile improvvisamente cessava di vivere il

Prof. Avv.

Comm. ANGELO CRISCUOLI

Professore nella R. Università di Perugia

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

Perugia, 8 aprile 1927.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri TORELLI LUIGI - Perugia

All'alba del 9 aprile, munita dei conforti della S. Religione e della speciale benedizione del S. Padre, esalava l'ultimo anelito la

Marchesa LETIZIA di FRANCIA
nata dei Baroni NICOTERA

che, attraverso lo strazio di una lunga e inesorabile malattia, rimase sempre la dolcezza della casa, confortando ed incoraggiando i suoi cari a sapere come Lei amorosamente e serenamente soffrire.

Il marito on. marchese dott. LUIGI di FRANCIA, i figli ALFONSINA, ESTER, ELENA, FRANCESCO, i genitori barone e baronessa CESARE NICOTERA, i fratelli on. avv. NICOLA, dottor FRANCESCO, GIOVANNI, le cognate baronessa FANNY FEDERICI di FRANCIA, marchesa ENRICHETTA LUCIFERO di FRANCIA, marchesa ESTER GAGLIARDI di FRANCIA, baronessa NINFA NICOTERA GIUSTI e i parenti tutti, piangendo.

Roma, piazza Caprera 2.

La cara Estinta lascerà la casa di cui fu la gioia, domenica 10 corrente, alle ore 16.30, per la chiesa parrocchiale di S. Giuseppe a via Nomentana, donde proseguirà per S. Caterina sul Ionio, ove riposerà nella tomba di famiglia.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo ecc. ecc.

QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Martedì 12 Aprile 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	90	48
TRIBUNA ILLUSTRATA	18	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	19	—	—	35	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	20	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	15	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	10	—	—	18	—	—

Un numero centesimi 30 arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8.—
COMMERCIALE.... » 3.—
NECROLOGIE.... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 87

Dittico

Il prestito di 30 milioni di dollari per Milano, susseguito immediatamente a quello di eguale cifra per Roma, è stato concluso a condizioni ancora più vantaggiose ed i suoi titoli sono stati sottoscritti sino a totale copertura nel breve giro di due ore sul mercato di New York.

Le grandi operazioni finanziarie compiute con le modalità che sono state già rilevate, sono l'indice più sicuro della fiducia degli organismi finanziari più ricchi e più potenti del mondo — anzi delle stesse Nazioni e degli stessi governi che le reggono — nella saldezza del regime fascista e nella continuità di indirizzo che anima il regime in tutti i campi della attività economica e politica.

L'Italia gode di una fiducia e di un credito la cui profondità e saldezza non si misurano più ad anni, ma a brevissimi spazi di tempo.

Milano in quindici giorni di tempo ha avuto condizioni migliori di Roma.

L'avvenimento merita un commento lapidario tanto è significativo per sè stesso. Un commento non di parole ma di cifre.

Il bilancio dello stato italiano dell'anno decorso si è chiuso con una eccedenza attiva di due miliardi e duecentosessantotto milioni; i primi otto mesi dell'esercizio finanziario in corso hanno dato un avanzo effettivo di 257 milioni di lire che raddoppia quello del medesimo periodo di tempo dell'anno antecedente. Oltre trecento milioni, negli otto mesi, sono stati destinati a riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato; centosessantasette milioni sono stati destinati a costruzioni ferroviarie.

Il debito fluttuante interno è stato consolidato. Il totale dei debiti pubblici interni è disceso di 7 miliardi dal 31 Decembre 1925 al 31 Decembre 1926. I debiti esteri sono pure consolidati e certi.

Il cambio con le monete pregiate è sceso da lire 148 per la sterlina — nell'Agosto 1926 — a 100 lire, nel medesimo periodo di tempo il cambio del dollaro è sceso da 30,50 a 20,75. Le quotazioni dell'oro discendono da 589 a 425 per cento.

La bilancia commerciale viene migliorando: il paese produce in pieno ed in perfetta tranquillità. La rivalutazione monetaria non ha portato che a squilibri minimi nel regime della produzione, come le cifre insignificanti della disoccupazione stanno a dimostrare.

Gli indici del costo della vita sono in diminuzione ed i prezzi all'ingrosso ed al minuto deflettono.

Queste le cifre ed i fatti che non soffrono contestazioni.

Contro i quali — e questo è l'altro lato del dittico — a nulla giovano le diffamazioni di tutto il fuoruscitismo disseminate e propinate un po' in tutto il mondo dai Vacirca, dai Salvemini, dai Treves e dai Turati, dalle varie leghe antifasciste del Nord America e di Francia, e dalla loro stampa grande e piccina, sovvenzionata non si sa come e non si sa da chi. Nella quale si può leggere che la sterlina quota 150, che in Italia c'è la fame, che il patrimonio dello Stato vien sperperato, che c'è lo sciopero in Italia in forma endemica, che la Sardegna è in istato di permanente insurrezione e così di questo passo.

Tutto ciò non può servire che a far ridere gli italiani e a far ridere il mondo.

Le dichiarazioni del Conte Volpi

alla firma del prestito per la città di Milano

MILANO, 11 — Ecco il comunicato ufficiale che il Comune ha trasmesso alla stampa intorno al prestito alla città di Milano:

« Le condizioni principali del prestito sono: il 6,50 per cento di interesse al corso di 88,50 per cento al minimo netto di ogni spesa per il Comune, oltre la metà del maggior prezzo di emissione che si potesse ottenere a New York oltre il corso di 92,50. La durata del prestito sarà di 25 anni con quote di ammortamento crescenti, ma potrà essere riscattato dopo dieci anni al corso di 100 oppure con acquisti in Borsa. Nessuna garanzia nè ipotecaria nè altre, nè presenti, nè future è data dal Comune di Milano.

« Il prestito del Governatorato di Roma è stato fatto allo stesso tasso di interesse al corso dell'87 netto per la città; emesso a 91 ha raggiunto il prezzo di 92,15.

« Il prestito è stato stipulato con la Banca Dillon Read e C. di New York e sarà immediatamente emesso ».

La Dillon Read e C. è una delle due banche americane che hanno raggiunto la cifra maggiore di emissioni obbligazionarie. Nel 1926 la Dillon Read e C. collocò obbligazioni per 398 milioni di dollari essendo superata soltanto dalla Casa Morgan che ne collocò 400 milioni. Nel 1926 la Dillon Read e C. collocò prestiti esteri per 130 milioni di dollari contro 115 collocati dalla Casa Morgan. Pel prestito di Milano la Casa Dillon Read ha chiamato a far parte del Sindacato di emissione la Bankers Trust Company, la Banca Continental di Chicago (la prima banca di Chicago) e la Dominions Securities (prima casa del Canadà).

La preparazione del prestito ha richiesto soltanto tre o quattro giorni, comprese tutte le pratiche amministrative e le negoziazioni della convenzione che sono state scambiate con New York per « Italcable ».

Durante la cerimonia al Palazzo Marino per la firma della convenzione del prestito, il conte Volpi, rispondendo al discorso dell'on. Belloni, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Le dichiarazioni del Podestà, l'amico Belloni, che amministra con così valida energia fascista Milano, non avrebbero bisogno di altre dichiarazioni mie. E' vero che il prestito di Milano ha potuto beneficiare per il migliore apprezzamento fatto dal mercato americano subito dopo la emissione di quello della città di Roma, ma è anche giusto che il prestito ottenere conchiuso finora a migliori condizioni in Italia sia quello che oggi ha assunto questa magnifica metropoli lombarda ed è anche giusto che il prestito sia stato assunto dai banchieri americani senza chiedere alcuna garanzia particolare, nè presente, nè futura, all'infuori del credito che gode il vostro antichissimo Comune. Il prestigio che gode Milano trova in questa operazione una riprova, ma nessun prestigio economico e finanziario varrebbe se l'Italia non fosse apprezzata nel mondo per il suo formidabile sforzo di volontà e di azione personificato dal Capo di tutti noi: da Benito Mussolini, che anche questo prestito ha voluto per accelerare l'opera di grandezza della città di Milano che tanto ama.

Nel pomeriggio di sabato il conte Volpi, accompagnato dalla contessa sua consorte e dalla figliuola, dal principe Ruspoli e dall'on. Belloni, s'è recato a Como a visitare i lavori della costruenda Esposizione Voltiana a Villa Olmo. Ritornato a Milano, il Ministro delle Finanze si è recato al *Popolo d'Italia*, ove erano a riceverlo il direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini e i redattori, fra i quali l'on. Ciarlantini e il vice-podestà di Milano gr. uff. Morgagni. Dopo uno scambio di cordiali espressioni, il direttore del giornale ha guidato l'illustre visitatore attraverso le sale di redazione e nell'antico ufficio del Duce. Nel salone Bonservizi il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha rivolto quindi un cordiale saluto al conte Volpi, di cui ha elogiato la collaborazione alla conclusione del prestito per Milano, che — ha detto — varrà ad accelerare le opere necessarie alla grande futura Milano. Ha risposto allora brevemente il Ministro che si è detto lieto di trovarsi in mezzo a fedeli collaboratori dell'opera del Duce.

« Anche il Governo, egli ha soggiunto, è un poco come la vostra redazione; in esso la parola del Capo anima, conduce, incuora ».

In serata il conte Volpi si è recato alla *Scala* dove ha avuto luogo una rappresentazione di gala in suo onore col *Fidelio* di Beethoven.

Le industrie, i commerci e il lavoro d'Italia

all'ottava Fiera campionaria di Milano

MILANO, 11. — La Fiera sarà inaugurata domani senza cerimonie: questo anno niente discorsi, niente banchetti, niente « alalà »; l'urlo delle sirene, di tutte le sirene, nel cielo di Milano annuncierà l'inizio; e allora saranno aperti i cancelli e sarà ammesso il pubblico.

Così ha voluto Piero Puricelli, il rinnovatore e l'animatore di questa ottava Fiera Campionaria, destinata a celebrare ancora una volta nel mondo il nome d'Italia; così ha ratificato il Duce, compiacendosene.

Ed è per davvero un'altra, la Fiera che si sta per inaugurare, ed ha veramente del miracoloso tuttociò che Piero Puricelli ha compiuto. Quando il Duce nell'autunno scorso, volendo sanare un marasma che minacciava di incancrenire, lo nominò Commissario Straordinario, con pieni poteri, sapeva di poter contare su uno degli uomini più tipici e rappresentativi della sua volontà.

Un'altra città nella città

Parla poco; discute anche meno; ogni sua parola è precisa; egli ha sempre una linea da tracciare, delle cifre da conteggiare, dei progetti da fissare; e così ogni suo discorso è il fermento di una creazione, è l'abbozzo di una realtà. E' uno di quegli uomini nati per « fare » nel senso romano, ai quali è conferita una suggestione che ha del favoloso. La Fiera, per merito suo, è una altra città nella città: una minuscola cittadina fantastica e prodigiosa, con palazzi d'incanto architettonicamente classici o bizzarri, con le vie pavimentate e chiare, spruzzate di verde nella cornice di tanti alberi. Tutto quanto di zingaresco mostrava la vecchia Fiera, baraccoini, « stands », chioschi, è quasi per intero scomparso. Il Puricelli ha voluto donare a Milano una specie di deliziosa « città giardino », che nulla avesse del precario e del provvisorio, ma soddisfacesse a tutte le esigenze della stabilità.

Infatti la dotazione della Fiera — pel gas, per la luce elettrica, per la fognatura ecc. — è quella normale di una città, delle più moderne e progredite; di sicuro qualcuna di provincia avrebbe buon motivo per insidiarla. Si pensi che le strade pavimentate secondo gli ultimi sistemi contano una vastità di cinquantacinque mila metri quadrati! Si è ingrandita, ma la Fiera, quest'anno, si è anche arricchita: sette padiglioni nuovi sono stati costruiti, cinque stranieri, per l'Argentina, per la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romenia e le Indie Inglesi; e due per le regioni italiane, la Sardegna e la Valtellina.

Il numero degli espositori in aumento

Il padiglione sardo sarà un gioiello di stile, come un nuovo ambiente lussuoso, squisito e morbido, fu corredato pel Palazzo della Moda: scalee marmoree, arazzi alle pareti. Caratteristico e nuovo sarà inoltre il Palazzo dell'Industria Cartaria che accoglierà anche la mostra del libro: attraente e curioso il Palazzo dei profumi, vista certo preferita dalle signore. Aumentati in numero notevole sono anche gli espositori privati che dai primi giorni di aprile superavano del 25 per cento il massimo raggiunto nelle Fiere passate. Non meraviglia quindi che padiglioni grandi e piccoli, da quasi un mese, abbiano posto il cartello: « esauriti ».

Nessuna cerimonia, abbiamo detto, clamorosa e reclamistica, ma austerità e severità. Abolita anche la banchettofilia che negli anni scorsi aveva assunte proporzioni impressionanti: dal 12 al 27 aprile del 26, si erano allestiti ben 25 banchetti ufficiali, con molto « champagne » e moltissimi discorsi: moltiplicate per cinque (forse anche per dieci) e avrete la cifra dei brindisi pronunciati. Due ricevimenti soltanto: uno del Commissario ai Ministri, Ambasciatori e Delegati stranieri, ed un altro del Podestà, preparato con le feste caratteristiche della ospitalità ambrosiana.

BEV.

LA CONVOCAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

La carta del lavoro sarà promulgata solennemente il 21 aprile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha deciso di convocare il Gran Consiglio per il giorno 21 aprile alle ore 22 a Palazzo Chigi.

Oggetto all'ordine del giorno: Carta del lavoro.

La compilazione del documento

Mussolini ha voluto che questa sessione del Gran Consiglio consistesse in una sola seduta dedicata alla Carta del Lavoro.

Sull'importantissimo, atteso documento siamo in grado di fornire ai nostri lettori alcune notizie, circa il metodo con cui si è proceduto alla sua compilazione e circa l'avviamento generale delle sue conclusioni.

Il primo frutto dell'iniziativa è stato quello di mettere a contatto la volontà e la capacità di collaborazione delle diverse organizzazioni professionali. Oltre alle Confederazioni sindacali sono stati chiamati a dare il loro contributo di pensiero: le Associazioni del pubblico impiego, l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla, il Patronato, ed anche numerosi esperti nelle materie contemplate dalla Carta. Il Ministero ha lungamente elaborato le singole relazioni; e — prospettati i varii punti di vista — ha redatto un documento che è un'affermazione esplicita con valore etico e politico all'interno ed all'estero di quei principi vitali organizzativi che la *Legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del Lavoro* implicitamente ed esplicitamente contiene.

Tutte le organizzazioni hanno risposto all'invito, che fu rivolto dal Ministero delle Corporazioni, rimandando il completo questionario, e mostrando di comprendere la vera portata dell'atteso, grande documento; documento che, crediamo di sapere, sarebbe espressione non già di rivendicazione di classe, ma sintesi completa del problema morale e del problema economico, degli interessi del lavoro e di quelli della produzione.

Si assicura che nella Carta l'interesse superiore della produzione nazionale sarebbe nettamente precisato come limite e correttivo di tutti i diritti individuali. *Superata la concezione polemica ed anarchica del Sindacato,* la Carta riaffermerebbe il principio unitario integrale e statuale della Corporazione. *Su questa via la Carta segnerà — si afferma — una tappa decisiva ed audace.*

Il documento consegnato al Duce

Il documento è stato ieri da S. E. Bottai consegnato al Capo del Governo, il quale — dopo avere seguito nei suoi dettagli il lungo lavoro di elaborazione — si riservava di dire, in merito la parola decisiva.

Turati e Bottai da Mussolini

E stamane S. E. Bottai e S. E. Turati hanno ancora conferito col Capo del Governo in merito alla Carta del Lavoro.

Mussolini — che aveva riesaminato tutto il ponderoso materiale — ha approvato la linea generale ed apportate alcune modificazioni di dettaglio.

La Carta del Lavoro sarebbe dunque — a quanto si apprende — una enunciazione di principii che, emanando dal Gran Consiglio avrebbe valore di un impegno formale per l'ulteriore opera degli organi legislativi dello Stato. Infatti più che di dettare specifiche norme tassative si tratterebbe di porre alcuni principii generali, epilogo del cammino percorso ed insieme base ad ulteriori sviluppi.

In questo suo carattere non generico, ma generale risiederebbe — appunto — l'importanza del documento; il quale sarebbe stato — invece — sminuito nel suo valore ove fosse sceso a dettagli minuziosi, il cui svolgimento deve essere affidato alla esperienza ed all'applicazione pratica.

Indubbiamente la settimana in corso sarà ancora intensa di lavoro intorno al documento, il quale riceverà così — attraverso altri contatti — la sua forma definitiva.

De Pinedo continuerà il volo

partendo da New York il 7 maggio

SAN DIEGO, 10.

Il signor L. G. Perna, agente consolare italiano, annuncia che De Pinedo riprenderà il volo da New York il 7 maggio, a bordo del Santa Maria 2.

* * *

MILANO, 11. — Il *Corriere della Sera* riceve da Fraccaroli per cablogramma da New York in data 10 aprile, notte:

« Non essendo possibile arrivare subito a S. Diego di California per ferrovia, impiegando a compiere il percorso ben sei giorni, e per via aerea non essendovi servizi, immediatamente ho pensato d'intervistare telegraficamente De Pinedo facendo appello alla nostra vecchia amicizia fiorita 5 anni fa a Costantinopoli quando comandava lo stazionario *Archimede* nelle acque del Bosforo durante l'avanzata di Kemal Pascià. Gli ho chiesto così quali impressioni avesse destata in lui l'incendio del *S. Maria*.

— Un grande dolore, egli ha risposto, per la perdita del mio fedele prezioso compagno di viaggio su quattro continenti; ma nello stesso tempo perfetta calma, perchè ero sicuro che il Governo mi avrebbe dato immediatamente un altro mezzo per compiere il volo.

— Da dove riprenderete il volo?

— Da New York col *S. Maria N. 2* che il Governo mi farà avere immediatamente.

— Quando calcolerete che ciò sia possibile?

— Ai primi di maggio.

— Qual'è il vostro programma?

— Riprenderò il volo completando il giro interrotto negli Stati Uniti per iniziare il volo del ritorno.

— Volete dirmi il vostro itinerario?

— Certamente. Ritornerò a Roma seguendo la via di Terranova da dove punterò verso le Azzorre facendo tappa a Lisbona.

— Farete prima qualche sosta negli Stati Uniti, oltre a New York?

— Farò una sosta nella capitale. Sarò certamente a Washington martedì 19, dopo Pasqua.

— Volete dirmi qualche vostra idea speciale?

— Sì. Questa: — Viva l'Italia! ». —

L'on. Turati al transvolatore

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

All'annunzio dell'avvenuta distruzione dell'apparecchio del nostro argonauta, S. E. il Segretario generale del Partito inviava al colonnello De Pinedo, il seguente telegramma:

« *Mentre superavi con fascistica audacia tutte le avversità il nostro orgoglio era pari alla tua gioia. Oggi che si tenta inutilmente di spezzare le ali della vittoria l'amoro di tutte le Camicie Nere d'Italia ti grida tutto l'ardore, tutta la ferma fede. Fraternamente:* Turati ».

Ed il colonnello così rispondeva al gerarca:

« *La Camicie Nere del « Santamaria » nullamente turbate distruzione apparecchio attendono riprendere volo con « Santa Maria » numero due Ringraziano V. E. e tutte le Camicie Nere d'Italia inviando saluti fascisti* ».

Voce netta e tagliente come la volontà del volatore che porta pel mondo il palpito della potenza fascista.

Balbo dal Duce

Sabato nel pomeriggio ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo.

Ieri mattina egli si è recato dall'onorevole Mussolini, con il quale ha riferito lungamente sulla efficienza e capacità di volo e sulla organizzazione per l'invio del nuovo apparecchio al colonnello De Pinedo, per continuare il glorioso volo.

L'accordo franco-inglese per i debiti

sarebbe virtualmente concluso

PARIGI, 11.

L'*Echo de Paris* afferma che i negoziati tra la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra sono stati virtualmente condotti a termine e che l'accordo tra i due governi sia per essere concluso. Sembra che l'intesa sia completa intorno ai punti principali e che non rimangano a regolare se non alcune questioni secondarie.

Il problema dei rapporti franco-italiani

secondo un ex ambasciatore di Francia

PARIGI, 11.

Occupandosi nell'« Echo de Paris » dei rapporti franco-italiani Charles Benoist, ex-ambasciatore di Francia, manifesta l'opinione che le amicizie muoiono a causa delle dissimulazioni e delle reticenze. Occorrerebbero rudi colpi per uccidere quella amicizia che numerosi francesi hanno per l'Italia, ma vi è dell'oscurità nell'aria ed occorre chiarirla. Benoist raccomanda di trattare con abilità massima le suscettibilità italiane ed anche di agire accortamente con le carezze. Occorre non urtare l'Italia con tenerezze verbali sulle « nazioni sorelle ». Ora, delle sorelle una è maggiore, un'altra è minore. Il popolo italiano non è inferiore ad alcuno e non si sente obbligato a nessuno. Esso è maggiorenne, è libero e sovrano ed ha diritto di essere trattato da tutti come uguale. Ma, per non parlargli forte, parliamogli immediatamente con linguaggio fermo. L'italiano è il popolo più politico di tutti: cerchiamo di non fare, di fronte ad esso, la figura dell'ingannatore.

L'esecuzione di Sacco e Vanzetti

fissata per il mese di luglio

BOSTON (Massachusetts), 11.

Oltre il cablogramma a firma di 21 membri del Parlamento britannico, il Governatore dello Stato del Massachusetts ha ricevuto messaggi di organizzazioni estremiste della Germania e della Svizzera coi quali si chiede la scarcerazione di Sacco e Vanzetti.

Si apprende frattanto che la esecuzione dei due condannati è stata fissata per la settimana che incomincia l'11 luglio.

Minaccia di crisi in Grecia

ATENE, 11.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

La controversia sorta al Consiglio dei Ministri circa la nomina del comandante della gendarmeria attraversa ancora la fase delle discussioni. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente per una quarta volta allo scopo di risolvere definitivamente la questione. Intorno alla probabilità di una crisi ministeriale le opinioni sono divise.

Le dichiarazioni di Bethlen a "La Tribuna„

prima di lasciare Roma

Il Presidente del Consiglio ungherese, Conte Bethlen, prima di lasciare definitivamente la capitale —partirà per Milano questa sera— ha voluto con squisita cortesia porgere il suo saluto a Roma attraverso le colonne de *La Tribuna*.

— *Sono veramente grato a Roma, ai romani ed a tutti gl'italiani* — mi ha detto il Conte Bethlen — *per la cordiale accoglienza fatta a me ed a mia moglie e per le continue manifestazioni di amicizia che ci hanno accompagnato ovunque. Non voglio ripetere quanto ho già detto; aggiungerò soltanto:* l'Italia può contare sull'Ungheria nei Balcani.

Fiume e le trattative con la Jugoslavia

Intrattenendomi col Conte Bethlen sugli accordi italo-ungheresi che assicurano all'Ungheria uno sbocco a Fiume, gli ho chiesto:

— Avete già iniziato delle conversazioni col governo di Belgrado?

— *Comprendo quel che volete dire. Perchè le merci ungheresi arrivino a Fiume devono passare per il territorio jugoslavo. E' quindi necessario che intervengano accordi col governo di questo paese. Ebbene, vi dirò che nutro speranza che questi accordi si concluderanno senza difficoltà. Il diritto al passaggio ci viene dal trattato di Trianon ed inoltre è interesse della Jugoslavia aumentare i traffici, siano pure di transito. Come capirete, in questa materia la questione delle tariffe è fondamentale. Perchè la nostra produzione possa trovare sbocco, noi a Fiume dobbiamo arrivarci con le merci gravate da spese di trasporto che non superino certi limiti. Fra noi e la Jugoslavia si tratta per l'appunto di venire a degli accordi mercè i quali le spese siano mantenute entro tali limiti. Sono sicuro che con Belgrado c'intenderemo benissimo. Prima di partire per Roma ho chiesto se, in linea di principio, la Jugoslavia avesse nulla da obiettare. E' stato subito risposto nella maniera più rassicurante. Ormai quindi la faccenda passa nelle mani dei tecnici.*

— A proposito dei tecnici, Eccellenza: quali saranno le richieste dei vostri esperti a Fiume?

— *Tutto dipende dallo sviluppo che avranno i traffici. In un primo tempo i bisogni saranno piuttosto modesti; avremo bisogno di pontili di approdo, di magazzini ecc. In seguito si vedrà. L'on. Mussolini mi ha assicurato che se in un secondo momento avessimo bisogno di un bacino speciale, il governo italiano non avrebbe difficoltà ad accordarlo.*

— Quali sono le vostre esportazioni verso Oriente?

— *Principalmente zucchero, farine, bestiame, alcool, macchine agricole.*

— E dall'Italia che cosa importate?

— *Tessili, automobili, macchine, sete, frutta, fiori ecc. Tessili specialmente.*

La riforma della Camera dei Magnati

Continuando la conversazione, ho profittato dell'amabilità del Conte per chiedergli qualche particolare sulla riforma della Camera dei Magnati, che è opera sua.

— *La Camera dei Magnati doveva essere riformata. Dopo la guerra il suo funzionamento era stato sospeso. Ho voluto trasformare una Camera che non rappresentava che pochi privilegiati in un'altra che riflettesse gl'interessi della totalità della nazione.*

La nuova Assemblea è così composta:

1. Per un quinto di rappresentanti di vecchie famiglie storiche;

2. per due quinti di rappresentanti delle provincie (che sono 16);

3. di alti dignitari dello Stato e rappresentanti delle diverse chiese;

4. di rappresentanti dell'Agricoltura, delle Industrie, della Finanza;

5. di rappresentanti delle Università ed istituzioni culturali.

Il numero complessivo dei membri è di circa 200. La Camera dei deputati ne ha 245. Naturalmente la differenza è che mentre la Camera dei deputati è un'Assemblea squisitamente politica, la nuova Camera Alta è una Assemblea in gran parte formata di competenze ove più che dal lato politico le questioni vengono considerate dal punto di vista dell'interesse nazionale.

L'istruttiva conversazione ebbe qui termine.

Dopo Milano, il Conte Bethlen visiterà i dintorni di Como. Partirà quindi per l'Ungheria ove sarà per la Pasqua.

G. PUCCIO

Il gioco russo e la politica italiana

MOSCA, aprile.

La pacata denunzia italiana sui preparativi bellici di Belgrado contro l'Albania, a noi legata dal patto di Tirana, sembra rimanere ancora a base della campagna, tenace quanto ignobile, contro l'Italia da parte dei noti circoli social-democratici liberal-massonici d'Europa e sembra costituire altresì per l'Unione Sovietista una nuova e ottima carta per la partita che ha in giuoco una gran « posta » politica e diplomatica: l'intesa con Belgrado, ma più specialmente quella con Parigi.

Coincidenze socialmassoniche

Mosca, da Locarno in poi, affaticata sempre più dalla idea che in Europa si vada formando un aggruppamento anti-sovietico, facente capo all'Inghilterra e — solo perchè di questa è amica, — anche all'Italia; sembra ritenere estrema necessità per la sua integrità politica e anche territoriale di dover contrapporre un altro aggruppamento, del quale essa sia una parte essenziale, per neutralizzare l'altro, ipotetico, e su questo avere eventualmente superiorità.

In queste ragioni dovrebbe, evidentemente, risiedere tutto il segreto, perchè Mosca si sforzi a simpatizzare tanto per la Francia, nonostante il trattato franco-rumeno dell'estate scorsa, definito ostile dallo stesso governo sovietico, contenente la garanzia a la ratifica del protocollo bessarabiano; nonostante la irriducibile intransigenza sulla gravissima questione dei debiti russi verso la Francia, la cui soluzione sembra posta a base dell'ulteriore sviluppo delle relazioni e dell'amicizia franco-sovietica, e nonostante, infine, la parte che la Francia, al pari delle altre potenze imperialiste dai Soviety incriminate, prende nei riguardi della Cina rivoluzionaria, mediante invio nelle acque e sul suolo cinese di navi e soldati, che eventualmente domani rivolgeranno le loro armi contro gli amici e protetti dai Soviety, nella vittoria rivoluzionaria dei quali sono riposte le ardite speranze di Mosca esorbitanti di molto la Cina, i cinesi e i locali interessi degli imperialisti occidentali.

I Soviety, anzi, sembrano preoccupati per trovare giustificazioni e scusanti a la politica della Francia e sembrano fare ogni sforzo per ingraziarsela, favorendone i varii piani che si chiamerebbero imperialisti, specie nei Balcani, in Turchia e in tutte le questioni mediterranee.

Mosca, perciò, benchè non abbia spiegata in occasione della denuncia italiana una particolare acredine, non ha però mancato di assumere quell'atteggiamento che detto suo piano le consigliava: di chiara e netta simpatia per la Francia.

Suggerimenti interessati

Secondo quanto ci risulta da fonti dirette e quanto la stessa Pravda *conferma, Mosca avrebbe cercato e cercherebbe di convincere Belgrado e Parigi, che sarebbe ora di orientarsi definitivamente verso l'Unione dei Soviety. Secondo l'importante organo del Partito bolscevico la Francia si troverebbe ormai alle prese con il dilemma: o rinunziare alla propria indipendenza politica e continuare una politica di accomodamenti e di « assoggettamento » all'Inghilterra; oppure conservare la propria indipendenza di grande potenza e trovare dei punti fermi per opporsi alle pressioni inglesi, e al minaccioso imperialismo fascista.*

Per riguadagnare questa sua libertà politica e la sua egemonia in Europa, la Francia, — suggerisce la Pravda *— non avrebbe che « l'unica » via del suo avvicinamento all'Unione sovietica e del « contemporaneo regolamento » delle sue relazioni con la Germania. In che modo dovrebbe la Francia regolare queste sue relazioni con la Germania la* Pravda *lo indica senz'altro: mediante* la soddisfazione delle giuste richieste *tedesche, concernenti* la evacuazione delle zone del Reno e della Sarre. *Perchè, aggiunge la* « Pravda », solo ciò potrebbe *trattenere la Germania da una intesa* con l'Italia.

Per rendere più efficace il suo « disinteressato » consiglio la Pravda, *cerca di rassicurare la Francia che « la Germania nell'«* attuale stadio » *del suo interno sviluppo avrebbe interesse a conservare una costante e pacifica collaborazione con l'Unione sovietica, od oriente».*

Riuscirà Mosca nel suo ardito tentativo di mediazione fra Berlino e Parigi? Raggiungerà essa il suo obbiettivo, più sopra esaminato? Ovvero, come programma minimo e immediato, riuscirà Mosca a ottenere, se non « la soddisfazione delle giuste richieste tedesche », una minore resistenza nei suoi propri riguardi, in merito alla durissima questione dei debiti, per cui sono in corso i relativi negoziati?

Per quanto concerne la Jugoslavia, secondo Mosca, questa avrebbe dovuto già comprendere l'urgente necessità di addivenire a una larga intesa con l'Unione dei Soviety. Il solo mezzo, secondo la Pravda, *perchè la Jugoslavia « possa liberarsi dall'accerchiamento di Paesi attratti nell'orbita della politica « imperialista » dell'Italia, consisterebbe nel suo avvicinamento con* lo Stato, che, da solo, lotta contro l'imperialismo in genere.

Certo non è facile prevedere se la Jugoslavia e specialmente la Francia risponderanno alle speranze e agli inviti di Mosca e se accoglieranno i consigli e i suggerimenti della Pravda, *o se forse non vedranno che la vera via di « uscita » possa essere un'altra, molto meno complicata, molto meno pericolosa, più diretta e più vantaggiosa.*

Comunque il giuoco della politica di Mosca, coerente sempre, continua abilissimo e serrato, anche se non sempre può vantare successi.

PIETRO SESSA

In attesa del "bill„ di riforma delle Trade Unions

Il lungo sciopero minerario ha lasciato l'opinione pubblica inglese di tutte le classi, comprese alcune categorie di quella lavoratrice, nella convinzione che i componimenti e gli accordi parziali non hanno neppure lambito il problema sociale e politico della pace industriale.

Il 7 febbr., proprio alla vigilia dell'apertura della nuova sessione, l'Attorney general Sir Douglas Hogg, parlando a un'associazione fece qualche dichiarazione in ordine ai propositi del Governo annunziati nel discorso della Corona. Egli disse della *malattia* che insidia la vita del tradeunionismo inglese per opera del socialismo e del comunismo, e della necessità inderogabile di impedire che le organizzazioni di lavoro si pongano contro la Costituzione, contro il Parlamento, contro gli interessi generali della comunità.

Egli fermò l'attenzione dei suoi uditori su tre punti principali: che lo sciopero può essere una cospirazione contro lo Stato e la comunità nazionale; che vi sono scioperi legali e scioperi illegali; che tutti quelli che favoriscono uno sciopero illegale commettono un delitto; che i servitori dello Stato non debbono essere alla dipendenza dei dirigenti le Trade Unions, nè essere da questi comandati.

Altre dichiarazioni non sono mancate in questo senso da parte di altri membri del governo. La più recente è quella fatta nella seduta della Camera dei Comuni del 18 febbraio, nella quale il segretario di Stato per l'Interno affermò che il nuovo *bill* di riforma, pur mantenendo la libertà degli scioperi legali, proibirà quelli che qualificherà illegali, tra cui, in prima linea, lo sciopero generale.

Contro queste manifestazioni in favore della riforma, stanno le discussioni ed i voti delle sezioni più attive delle organizzazioni operaie ed i discorsi dei loro rappresentanti in Parlamento e fuori. L'agitazione è, come è noto, diretta da Mac Donald. Egli, parlando sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona nella seduta del 9 febbraio, ha detto che il socialismo delle Trade Unions non è comunismo.

Egli ha dichiarato che gli operai sono le vere e sole vittime dello sciopero. Essi, come non hanno avuto alcuna indennità dei danni sofferti, così ancora molti di essi non furono ammessi nelle miniere non perchè manca il lavoro ma perchè hanno scioperato. Ed ha soggiunto che le condizioni degli accordi parziali sono state imposte dai proprietari, e che le Trade Unions non sono state interrogate sulla riforma che sarà presentata.

Che per queste ragioni il Governo attuale non ha nè forza politica, come dimostra il risultato delle elezioni parziali, nè l'autorità morale per fare passare una simile riforma.

Egli ha concluso che se sarà presentato un tale *bill* il Governo certamente non andrà incontro alla pace industriale del paese.

La lotta è impegnata e sarà aspra.

Comunque, in attesa, può essere utile ai lettori della *Tribuna* conoscere lo stato della vigente legislazione inglese in materia, per intendere meglio la portata della riforma che presenterà il Governo.

* * *

E' appena utile ricordare che premessa necessaria per la esecuzione di ogni legge che disciplina i conflitti tra le varie forze della produzione della ricchezza, è che lo Stato abbia forte la sua autorità di governo.

A questa necessità il diritto inglese ha in parte provveduto con il « *Conspiracy and protection of Property Act* » del 1875 e con l' « *Emergency Powers Act* » del 1920.

Il primo punisce gli atti di violenza diretti contro le persone e contro la proprietà; la vigilanza e l'assedio di case di abitazioni o di altri posti dove risiedono persone per lavorare o trattare i loro affari, o dove si recano a questi scopi; la persistenza di muoversi di luogo in luogo; il seguire, in numero di due o più ed in maniera disordinata, persone sulle strade o nelle piazze. La legge permette solo di avvicinarsi ad una casa o recarsi in un posto per ottenere o comunicare informazioni.

Il secondo Atto ricordato conferisce al Re il potere di dichiarare con un *Order in Council* che il paese da quel momento si trova in uno *stato di necessità*. In forza di questa dichiarazione il Re emana le *regole* del caso per garentire la pace pubblica ed il sicuro andamento di alcuni servizi di pubblica necessità.

Il primo Atto non si riferisce particolarmente al caso degli scioperi ma le sue disposizioni sono state sempre applicate dalla polizia e dall'autorità giudiziaria anche alle agitazioni prodotte dagli scioperi. Nemmeno il secondo Atto riguarda direttamente gli scioperi, ma a questi accenna per mantenere la osservanza delle disposizioni contenute in un Atto precedente che disciplina la condotta delle Trade Unions in caso di scioperi.

E' questo il « *Trade disputes Act* » del 1906.

Questo Atto giova ricordare in quanto le sue norme operano in combinazione con quelle dell'Atto del 1875.

Il « *Trade disputes Act* » fu espressamente voluto per assicurare la libertà degli scioperi pacifici e per attenuare, in confronto di questi, la portata di alcune disposizioni dell'Atto del 1875. In considerazione di

ciò, la legge del 906 che prevedeva espressamente il caso di conflitti industriali, modificò la formula della propaganda di persuasione da parte delle Trade Unions in occasione di uno sciopero.

In forza di questa legge due o più persone possono recarsi nei luoghi dove più operai sono effettivamente raccolti per lavorare o dove possono per caso raccogliersi, e non solo «per dare ed avere informazioni» ma anche «per persuadere pacificamente a lavorare o astenersi dal lavoro».

In realtà la legge del 1906 permetteva solamente gli atti di propaganda e di persuasione (il *picketing*) pacifici, ma in pratica le cose da quel giorno andarono verso una via non voluta dalla legge.

Gli atti di violenza durante l'ultimo sciopero sono stati gravi e, non pochi, sanguinosi. I dirigenti lo sciopero e gli agitatori più accesi considerano il «*picketing* con ogni mezzo» come un diritto pubblico riconosciuto loro dalla legge del 1906.

In conclusione, sta in fatto che le leggi sulle *Cospirazioni*, sulle Trade Unions, sui poteri del Re in caso di *necessità* non si sono mostrate adeguate allo scopo di fronteggiare la situazione. Il Governo per quasi un anno è parso paralizzato nella sua azione di attesa, il Parlamento incerto e disorientato, l'opinione pubblica più esterefatta che decisa. Forse solo l'autorità giudiziaria, quando ha avuto la occasione di entrare in possesso di fatti denunziati, ha tenuto una linea sicura e diritta nell'apprezzarli e condannarli anche sotto le disposizioni dell'Atto del 1875 sulle Cospirazioni.

Gli agenti della polizia invece, quando hanno potuto esser presenti, sono giunti sempre tardi, preoccupati che il loro intervento non fosse in contrasto delle disposizioni dell'Atto del 1906.

Per un *policeman* giudicare dove finisce il *picketing* pacifico e dove comincia quello malizioso ed illegale è impresa assai ardua.

Ciò spiega perchè giuristi e uomini politici hanno più direttamente portato le loro aspre censure contro lo spirito e le parole dell'Atto del 1906.

Le questioni da risolvere sono gravi e complesse, e cioè: se e quali scioperi ed in quali condizioni ed in quale momento del conflitto saranno permessi; con quali garanzie giuridiche ed a quali organi sarà riconosciuta la potestà di proclamarli: se e con quali mezzi certi dovrà essere esperimentata la possibilità di comporre i conflitti; se l'Inghilterra riuscirà, come hanno fatto l'Italia e gli Stati Uniti, a dare carattere esclusivamente *nazionale* al proprio movimento operaio; come lo Stato proteggerà le organizzazioni lavoratrici ed i singoli lavoratori dalla sopraffazione dei partiti politici e dalle possibili insidie dei padroni; come sarà modificata la forma di contribuzione alle Trade Unions, non bene disciplinata dall'Atto del 1913 sulla levy dei contributi mensili.

Insomma, come e per quali vie il rapporto di fatto tra chi comanda e chi obbedisce negli opifici e negli stabilimenti industriali, ancora ed esclusivamente in Inghilterra poggiato sulla forza materiale di resistenza delle parti contendenti e sulla maggiore o minore efficienza politica dei partiti in Parlamento, potranno in parte diventare rapporti giuridici di diritto pubblico?

Intanto, ed in attesa di conoscere il testo del bill di riforma, due fatti recenti meritano di essere ricordati.

Il primo è l'entrata della Unione delle Cooperative nel Partito del lavoro inglese.

Il secondo è il voto della Camera dei Comuni del 18 febbraio u. s. sul passaggio alla seconda lettura di un *bill* introdotto di iniziativa parlamentare *allo scopo di proibire la domanda, l'accettazione e l'uso di fondi di provenienza straniera diretti ad aiutare e mantenere i conflitti industriali della Gran Brettagna.*

Il Segretario di Stato per l'interno, nella seduta ricordata, dichiarò che, pur apprezzando la ispirazione morale e nazionale dei proponenti il *bill*, egli poteva solo lasciar liberi gli amici del governo e votare secondo la loro coscienza; ma non senza mettere in evidenza i pericoli che ne sarebbero venuti se esso fosse diventato legge dello Stato.

La Camera dei Comuni nella medesima seduta negò al *bill* in discussione il passaggio alla seconda lettura con 135 voti contro 75.

I due fatti ricordati in sè nulla provano, nè pro nè contro le tesi che si contendono il campo; ma certamente essi non saranno senza influenza sulle discussioni delle Camere e sulle loro deliberazioni.

P. CHIMIENTI

Allarmi spagnoli per il contrabbando di armi nel Marocco

MADRID, 11.

Il giornale «El Debate» pubblica una corrispondenza da Tangeri sul problema del contrabbando e sui pericoli che esso crea all'attività dei Protettorati spagnolo è francese al Marocco. La corrispondenza mette in rilievo la gravità della rottura della linea di confine subita in seguito alla ribellione avvenuta in una frazione di frontiera della zona sotto il Protettorato francese, malgrado il disarmo rigoroso nella zona spagnola e la sorveglianza delle coste del Marocco spagnolo. Questo fatto ha dimostrato che numerosi indigeni sono di nuovo provvisti di armi e di munizioni delle quali converrebbe ricercare la provenienza. E' da segnalare l'esistenza di una banda, costituita da una cinquantina di contrabbandieri, che ha per solo scopo di comprare, rubare e vendere armi e munizioni e che agisce indisturbata da quattro anni. Una metà dei componenti la banda è stata catturata; essi vendevano fucili al prezzo di 150-250 «duros Hassani» ciascuno.

Il «Debate» crede che esistano degli interessati a sollevare la ribellione nel Riff e tra altre numerose tribù del Tasa e rileva la urgente necessità che si ponga fine al contrabbando, mediante una rigorosa sorveglianza di tutte le coste del Marocco.

Un vagone storico

PARIGI, 11.

Il vagone dell'armistizio che era stato esposto nella corte di onore degli Invalidi è stato trasportato fuori di Parigi e precisamente nel posto esatto in cui ebbe luogo l'11 novembre 1918 l'incontro dei plenipotenziari tedeschi con il Maresciallo Foch.

Italian Stores

NEW YORK, aprile.

(S. G.). — Esiste ora all'angolo di *Six avenue* e *Fourth Street*, in una delle principali arterie commerciali del West Side di New York, il grande fabbricato dell'Italian Realty Co., tutto di proprietà esclusivamente italiana. Costruito circa 17 anni or sono da italiani ed americani, questo fabbricato ebbe varie vicende: recentemente una Società italiana che lo possedeva decise di metterlo in vendita: esso era per passare in mani americane quando i signori Vicenzi e Rossi, audaci commercianti, costituirono la *Vicenzi e Rossi Realty Co.*, e aggiunsero un'altra pietra alla grande muraglia della nostra difesa nazionale, assicurando all'Italia la definitiva proprietà del «Building».

A pianoterra di esso, vicino alla nuova agenzia della Banca Commerciale Italiana, si apre il grande ed elegante negozio dell'*Italian Stores*, dove si allineano in bell'ordine tutti i migliori prodotti italiani commestibili: dalle migliori marche di olio d'oliva ai più bei formaggi da tavola, dalle frutta sciroppate ai migliori sotto-aceti, tutto insomma è regolato in maniera da soddisfare le esigenze del pubblico più raffinato. Ma il fatto di maggiore importanza è il commercio delle sigarette italiane: in una terra che produce tabacco in abbondanza, i dirigenti dell'*Italian Stores* hanno avuto il coraggio di lanciare con lodevole risultato i nostri tabacchi nazionali.

Tutti gli italiani debbono guardare con orgogliosa compiacenza lo svilupparsi di questo commercio, e quelli che possono, in un modo o nell'altro cooperare alla riuscita di questo nuovo sforzo del lavoro italiano, debbono farlo con tutti i mezzi disponibili.

"Lo Stato e la tutela del Lavoro" in un discorso dell'on. Rossoni a Torino

TORINO, 10. — Stamane nel salone della Camera di Commercio l'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti ha tenuto una conferenza sullo *Stato e la tutela del lavoro*.

Alla conferenza sono intervenuti le principali autorità locali della politica, del Fascismo, del sindacalismo, della finanza e dell'industria. L'on. Rossoni ha parlato per oltre un'ora mettendo specialmente in rilievo quanto il Fascismo ha fatto e sta facendo per l'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici.

Il Duca di Pistoia e l'on. Ciano al Congresso dell'Ente delle attività toscane

PISA, 11. — Alla presenza del Duca di Pistoia, dell'on. Ciano e dell'on. Martelli si è inaugurato ieri il secondo convegno dell'Ente delle attività toscane promosso allo scopo di creare orientamenti a favore di importanti problemi della regione. La cerimonia inaugurale del Congresso ha avuto luogo all'Università.

Dopo un caldo saluto agli intervenuti da parte del Podestà di Pisa ha preso la parola il ministro Ciano, il quale ha detto di confidare pienamente nelle forze operose della sua regione. «In questo congresso delle attività toscane, riaffermo — ha detto l'on. Ciano — in rappresentanza del Governo fascista, la necessità di chiamare a raccolta le energie migliori di ogni parte d'Italia per lanciarle a prezzo di qualunque sacrificio all'incremento economico e morale della Nazione.

L'Ente che in soli cinque anni di vita ha saputo ridestare le energie sopite e porre in evidenza i pregi inestimabili della Toscana merita di essere preso ad esempio dalle altre regioni affinchè una nobile gara si inizi per il compimento di imprese e di opere a maggior lustro e vantaggio dell'intera Nazione. Il contrapporre alle passioni degli uomini e alla passività dei vecchi istituti un Ente che ravvivi le attività e le forze creative del nostro popolo ingentilito dal sentimento e raffinato dall'arte è un compito degno delle più degne tradizioni di toscanità e adeguato al fervore ricostruttivo del Regime fascista, del Regime che è guidato dall'Uomo che ha saputo dare all'Italia un'anima nuova e ha insegnato a disdegnare le sterili accademie e a sostenere invece le iniziative feconde per convertire la buona idea in realtà organica e completa.

«Nel vostro convegno, signori — ha concluso l'oratore applauditissimo — voi tratterete di incremento agricolo, industriale e turistico, di viabilità e di porti; non vi indugierete quindi in astrazioni teoriche, ma esaminerete questioni di alto interesse pratico. Sia di buon augurio anche questa comunione di intenti. Scorgo in questo convegno il fascismo di una toscanità che fiorente si rinnova come la primavera. Alaggi per le città toscane un senso vivissimo di solidarietà per il bene della regione per il bene dell'Italia».

Infine s'è alzato a parlare l'on. Martelli il quale ha detto — accolto da vivi applausi — del valore tecnico e politico dei convegni per le attività toscane, e riassumendo le benemerenze, le tratto da esse i migliori auspici per l'incremento ulteriore della fiorentissima terra toscana e per l'Italia risorgente in quello spirito nuovo che ha trovato nel Fascismo e nell'Uomo che guida la nostra sorte i più possenti valorizzatori delle nostre secolari virtù.

Terminati i discorsi il Duca di Pistoia, seguito dalle Autorità, si è recato a visitare il Museo civico, quindi le Chiese di S. Francesco, Santa Caterina e dei Cavalieri. Si è recato poi in Duomo a visitare il pulpito di Giovanni Pisano, ricevuto dal Cardinale Maffi.

Alle ore 13 è stato servito un banchetto di venti coperti all'Hotel Nettuno.

Allo spumante hanno pronunciato vibranti brindisi l'on. Buffarini, l'on. Martelli, il Duca di Pistoia e l'on. Ciano. Il Principe ha detto: «Alzo il calice alla città di Pisa e alla grandezza dell'Italia fascista».

L'on. Ciano ha porto il saluto a S. A. R. e alle Autorità con l'augurio che il presente convegno porti alla elevazione morale e materiale delle regioni interessate dalle quali deve sparire ogni spirito campanilistico; e ha terminato inneggiando alla fratellanza di Pisa e di Livorno, che dovranno percorrere insieme il cammino dell'avvenire.

Dopo la colazione il Duca, il Ministro, l'on. Martelli e le principali Autorità si sono recate a visitare la Certosa di Calci.

Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori della prima sessione del convegno che ha per argomento: «Comuni di cura, soggiorno e turismo». Dopo brevi parole di saluto agli intervenuti dell'on. Ferretti, il convegno ha fatto voti per il massimo incremento dei centri toscani del turismo, pel giusto impiego delle tasse di soggiorno e di altri redditi simili, pel miglioramento estetico dei luoghi e stazioni di cura, pel miglioramento delle comunicazioni, pel finanziamento di opere pubbliche ecc.

Le onoranze di Milano ai Marescialli Badoglio e Giardino

MILANO, 11. — Sabato sera al R. Conservatorio ha avuto luogo la cerimonia indetta dal Comitato per le onoranze ai marescialli Badoglio e Giardino, da parte dei monferrini residenti a Milano e per offrire ai due valorosi figli del Monferrato un bronzo artistico: «Il bacio della bandiera», opera di Leonardo Bistolfi.

Alla cerimonia sono intervenuti il duca di Bergamo, il prefetto Pericoli, i senatori Pavia e Mangiagalli, l'on. Gasparotto, l'on. Gerini per i mutilati, il comandante d'armata generale Montanari, il comandante del corpo d'armata generale Cattaneo, il comandante della divisione generale Spiller, il comandante della seconda zona della milizia console generale Carini, il comandante della legione dei carabinieri generale Grossetti, il podestà di Casale Monferrato avvocato Cairrà, l'avv. Goria per la provincia di Alessandria.

All'inizio della cerimonia il presidente del Comitato gr. uff. Marescotti, dopo aver porto un vibrante saluto al duca di Bergamo, che rappresentava il Re alla cerimonia, e alle autorità intervenute, ha inneggiato al maresciallo d'Italia generale Badoglio ed ha avuto parole di vivo rammarico per la forzata assenza alla cerimonia del maresciallo Giardino, che si trova ad assistere un suo fratello gravemente infermo.

Quindi il senatore Battaglieri ha pronunziato il discorso ufficiale, alla fine del quale sono state lette numerose adesioni fra cui quelle del Duca d'Aosta, del maresciallo Diaz e del maresciallo Cadorna. Il presidente del Comitato gr. uff. Marescotti ha porto infine un saluto alle venerande madri di Giardino e di Badoglio e ha offerto i due artistici bronzi. Hanno ancora parlato il Podestà di Casale e il maresciallo Badoglio ringraziando e rievocando episodi della grande guerra con parole di commosso saluto ai morti gloriosi.

Nella mattinata di ieri il maresciallo Badoglio si è recato a Como.

In serata le onoranze al maresciallo Badoglio si sono chiuse a Milano con un grande banchetto al Campari.

Il labaro della Milizia forestale di Cittaducale

CITTADUCALE, 10. — Ieri alla presenza dei generali Vaccari e Boriani e del comm. Melchiori è stato solennemente consegnato il labaro alla nostra balda milizia forestale. La popolazione era festante.

Una retata di malfattori in Sicilia

CALTANISSETTA, 11. — Sono in grado di darvi particolari assai interessanti sulla organizzazione della forte e temuta associazione a delinquere di Sommatino testè scoperta e debellata ad opera del Commissario di P. S. dott. Belfiore e dell'Arma dei Carabinieri di Sommatino, in esecuzione alle direttive precise ed alle istruzioni categoriche impartite dal Prefetto della Provincia comm. Palumbo e dal Questore cav. [illegible].

In seguito alla emissione dei relativi mandati di cattura da parte della nostra Autorità giudiziaria, venne disposto un apposito servizio, disimpegnato da parecchie pattuglie dell'Arma dei Carabinieri. Nelle campagne e negli abitati di Sommatino, Canicattì, Delia e territori vicini si procedette così agli arresti dei ricercati siccome imputati di [illegible] l'associazione.

L'Associazione era di carattere intercomunale ed interprovinciale, in quanto che, nata e progredita a Sommatino, si estendeva a Canicattì ed un po' anche a Riesi e Ravanusa, dove presto saranno compiute altre operazioni del genere.

Ad essa si addebitano non pochi gravissimi reati di assassinii, soppressioni, rapine, danneggiamenti, furti, specie di [illegible].

Così la scomparsa di Messana Luigi e di Maira Filippo i cui cadaveri sono stati testè rinvenuti: così il duplice omicidio di tal Consiglio e della sua concubina, l'assassinio Fiorentino; gli omicidii Pellitteri, Girgenti, Schembri e parecchi altri.

Scopo dell'Associazione secondo la dichiarazione di alcuni associati stessi era la dominazione in un territorio ben definito per lo esercizio dello abigeato e per lo arricchimento singolo dei componenti la banda che finora e per molti anni ha potuto in barba alla Giustizia incutere il terrore in una vasta plaga, forse la più ubertosa di Sicilia.

La indisciplina e la mancanza di ubbidienza pronta e cieca degli ordini del capo e dei suoi incaricati portava alla pena di morte ed era obbligatoria la assistenza reciproca degli associati, a qualunque costo la giurisdizione si estendeva nei feudi Sommatino Gallitano, Prescesana, Draffù, Grasta, Dalialla, Gibbesi, Milinciano, Taurino e parecchie altre grosse tenute.

Gli arresti hanno fatto molta impressione giacchè quasi tutti gli indiziati sono gente facoltosa e molti fra essi escono dal raggio comune della delinquenza.

L'opera di epurazione sarà continuata in modo che l'Autorità giudiziaria giudichi presto le singole responsabilità.

IN MARGINE

L'anima delle piccole italiane

In una seconda classe di una Scuola Elementare del Governatorato. E' il giorno che giunse la notizia dell'odioso attentato all'apparecchio De Pinedo. La maestra ne informa le alunne, e le invita a notare le loro impressioni. Una bambina scrive: «Mentre oggi la maestra ci spiegava la distruzione dell'apparecchio del nostro De Pinedo, io sentii come se bruciasseno noi e la scuola».

Attività israelitiche

Giorni or sono abbiamo fatto cenno di un colloquio svoltosi a Firenze tra un avvocato Alfonso Pacifici, italiano, e un signor Pallière, francese. Oggetto: intensificazione della propaganda ebraica in Italia e in Francia, e propriamente nella gioventù dei due paesi. Come era logico, abbiamo subito espressa la nostra opinione in proposito. Nettissima. Queste propagande internazionalistiche non ci piacciono affatto. Almeno, per quanto riguarda la gioventù italiana. Per la gioventù francese, non è affar nostro.

Ora, il Presidente dell'Università israelitica di Firenze ci scrive per farci sapere che la grandissima maggioranza degli israeliti fiorentini è profondamente contraria alle tendenze sionistiche e internazionalistiche manifestate dal suddetto avvocato e da pochissimi suoi seguaci; *che essa maggioranza è composta di buoni italiani; e che infine il movimento da noi segnalato si riduce in Firenze* all'opera personale *dell'avvocato di cui si tratta.*

Dunque, la notizia era sostanzialmente esatta. Vuol dire che per il momento ci limiteremo a consigliare soltanto di tener d'occhio questo avvocato Pacifici.

Non abbiamo finora elementi precisi per impugnare l'affermazione di buona italianità che si riferisce alla maggioranza degli israeliti fiorentini.

In tema di libertà

Ciò che avviene in Francia non ci riguarda direttamente. E' vero. Ma, in ogni modo, c'è qualche cosa da rilevare. Se non altro, a titolo di documentazione. Per esempio, quanto ha scritto il senatore Coty nel Figaro a proposito dell'organizzazione comunista in Francia. L'argomento è tratto da un affare Dancart, che così si può riepilogare:

«Una perquisizione operata nel 1925 in un *garage* di Parigi aveva condotto alla scoperta di un armamento completo per 200 uomini, e di fucili e pistole con 300 cartucce per ogni fucile e 200 cartucce per ogni pistola. Un'istruttoria aperta in proposito fu subito chiusa e le armi sequestrate vennero restituite ai cospiratori. Certi ormai dell'impunità, i comunisti hanno sviluppato allora la loro azione. Essi hanno proceduto all'armamento completo di 2000 «camerati» che detengono ciascuno il proprio arsenale a domicilio.

Su istanza di un'alta personalità il Governo decise di ordinare quest'anno una seconda perquisizione nel famoso *garage* e all'abitazione del Dancart. Si scoprirono così 10 mitragliatrici, 65 fucili-mitragliatrici, 3 camions con 200.000 cartucce per fucili da guerra, e pistole di grande modello. Questa volta bisognò sequestrare il piccolo arsenale e arrestare il Dancart. Si ebbe così la prova che altri depositi di armi si trovavano a indirizzi sconosciuti, ma non si osò far nulla».

Ricordato questo, il senatore Coty aggiunge:

«Dietro il garage Dancart vi è l'organizzazione dell'armata bolscevica in Francia. Il Dancart è il capo dei servizi di armamento, designato dal deputato Valliant Couturier che fu promosso generalissimo delle truppe comuniste francesi dal congresso di Stoccolma. Le orde comuniste sono ancora più severamente che in Russia militarizzate dal partito comunista francese. Esse comprendono 30 mila combattenti mobilizzabili di cui la metà sparsa nella regione parigina; il materiale è accantonato in cinque magazzini: tre a Parigi e due nei dintorni; i depositi delle armi sono ben conosciuti dal governo; la sede permanente dello stato maggiore di ogni gruppo (sette settori di difesa antifascisti, sette settori di giovani guardie comuniste) non è più segreta: e ognuno dei 14 settori parigini possiede un altro quartier generale nei dintorni. Secondo gli ordini dei Soviet il comando supremo dell'insurrezione è affidato ad un triumvirato che comprende due capi indigeni e un capo superiore inviato da Mosca, un russo. Attualmente il capo indigeno apparente è il deputato Valliant Couturier; il capo indigeno occulto è certo Carlo».

Abbiamo già detto che la cosa non ci riguarda. Quindi, nessun commento.

Mai come oggi siamo stati lieti di fare la seguente constatazione. Che in Italia non c'è libertà, *e che in conseguenza i comunisti non sono liberi di armarsi!*

Trent'anni di segregazione di una povera pazza

FIRENZE, 11. — Ad Arezzo in località «Pantano» la polizia ha scoperto che tale Vittoria Fracassi, di 30 anni, veniva tenuta chiusa in una misera stanza, priva di suppellettili e con un letto fornito della sola rete metallica. Numerosi agenti con un medico e con un'autoambulanza, si recarono alla casa di Paolo Fracassi proprietario di un mulino e con la scusa di fare una verifica alle farine esplorarono tutte le stanze del fabbricato, finchè giunsero dinanzi ad una porta fortemente sbarrata. Apertala, gli agenti videro una donna, con abiti a brandelli, scarmigliata, sudicia, che emetteva alte grida. Un odore nauseabondo emanava da ogni sorta di sporcizie sparse sul pavimento della stanza. La disgraziata dette in escandescenze e poichè il dott. Ciernesi la riconobbe pericolosa a sè e agli altri, ne ordinò il ricovero d'urgenza nel Manicomio Provinciale. Il Fracassi, interrogato, dichiarò che essendo la donna pazza, l'avevano trattenuta in casa per evitare la spesa del ricovero al Manicomio. Ora, il Fracassi e un di lui nipote, dovranno rispondere alla giustizia della segregazione della poveretta la cui mente, in trent'anni, si è completamente sconvolta.

Il caso di Collegno

Continua la serie dei confronti

TORINO, 11 — Altri due confronti sono avvenuti nella giornata di sabato a Collegno.

Il primo ad essere introdotto è stato il prof. Umberto Barbarani, insegnante di lingua italiana a Verona, dove il prof. Canella fu docente di pedagogia.

A domanda del prof. Barbarani se lo riconoscesse, il ricoverato ha risposto:

«Ho visto il suo ritratto, ma non ricordo il nome: debbo però aver avuto rapporti con lei».

Il Barbarani ha poi lungamente intrattenuto lo sconosciuto in materia d'insegnamento e su alcuni avvenimenti ai quali parteciparono insieme, soffermandosi particolarmente sulla commemorazione carducciana svoltasi a Verona: ma il ricoverato ha risposto quasi sempre evasivamente alle domande rivoltegli dal suo interlocutore.

Il prof. Barbarani, uscendo, ha dichiarato di ravvisare una certa rassomiglianza fra l'uomo di Collegno e l'amico e collega suo prof. Canella.

Il secondo confronto, addirittura insignificante, è stato quello con la signora Lucia Taylor, inglese, che a Milano aveva fatto l'elemosina ad un randagio: ma la Taylor non ha riconosciuto affatto nel ricoverato il vagabondo errante.

Un "senza nome" anche al manicomio di Udine

UDINE, 11. — Fino dallo scorso marzo alcuni giornali della nostra regione pubblicarono la fotografia di un individuo proveniente da Gorizia ricoverato al nostro Manicomio dove nessuno sapeva chi era perchè egli non voleva o non trovavasi in grado di pronunziare parola.

Ora si apprende che in questi giorni alla Direzione del Manicomio è pervenuta una lettera da Roma a firma della signora Amalia Billi maritata Cuturri la quale in essa dichiara che ritiene di aver identificato nella suaccennata fotografia il proprio consorte Giorgio Cuturri capitano aerostiere, dato disperso durante la guerra e precisamente dopo una disastrosa incursione nel cielo di Gorizia oltre le linee italiane, compiuta dall'aeronave «M. 4» da lui guidata.

Alla lettera, la signora Billi avrebbe accluso una fotografia autentica del cap. Cuturri, e ciò onde offrire la prova della rassomiglianza fra i due ritratti.

Sembra infatti che anche i sanitari del Manicomio abbiano rilevato tale rassomiglianza, ma nulla risulta finora di positivo sulle decisioni che si intenderebbe di prendere circa lo sconosciuto.

L'inchiesta sull' "Italianissima" conferma il passato penale del suo direttore

FIRENZE, 11. — L'autorità di P. S. e quella giudiziaria continuano l'inchiesta intrapresa allo scopo di accertare le eventuali responsabilità di coloro che vivono nell'ambito delle Scuole cinematografiche che il Prefetto ha fatto chiudere.

Il commissario dott Cammarota ha accertato una nuova circostanza con la quale si verrebbe a convalidare e a rafforzare l'esistenza delle truffe. Si tratta cioè delle inesistenze, da parte dei dirigenti delle scuole, a far credere agli allievi che l'Università cinematografica godesse dell'appoggio e dell'approvazione del Governo. Il Sostituto Procuratore del Re, cav. Volpe, si è recato alla sede dell'Università cinematografica procedendo ad un accurato sopraluogo e sequestrando numerosa corrispondenza, libri di amministrazione, opuscoli e giornali di propaganda.

Frattanto ha citato una cinquantina di persone fra cui molti allievi, e tutti coloro che hanno avuto qualche rapporto con la scuola e con i suoi dirigenti.

Il Procuratore del Re comm. Gobbi ha ricevuto il certificato penale del direttore dell'Università dott. Volpe, a cui carico risultano in esso procedimenti penali subiti in passato per diversi reati di falso in atto pubblico, furto e lesioni volontarie.

Una russa bolscevica arrestata a Lecce

LECCE, 1. — Era da qualche giorno ricoverata nell'Ospedale Civile «Vito Fazzi» uno strano tipo di donna russa, che si era qualificata per Rosa [illegible] di ignoti, da Varsavia.

Il contegno della donna, che, comunicando con le infermiere, con le ammalate e con altre persone, faceva attiva propaganda contro il Regime e le Istituzioni italiane, inneggiava a Lenin, ed usava un linguaggio oltraggioso per il Capo del Governo, attirò l'attenzione delle autorità di Pubblica Sicurezza.

La squadra politica si mise in osservazione, ed ebbe facilmente le prove della propaganda antinazionale della femmina slava.

Entrati nell'Ospedale, gli agenti la dichiararono in arresto ed ebbero da lei la confessione delle sue idee politiche e dei suoi sforzi propagandistici.

Perquisita, le si trovò addosso un drappo rosso, di cui non volle spiegare la provenienza e l'uso, ma che disse esserle molto caro.

Tragedia famigliare presso Arezzo minacciato dallo zio l'uccide a fucilate

FIRENZE, 10. — In una località lontana alcuni chilometri da Arezzo, detta «La Nibbio», abitavano da tempo certo Verdelli Luigi e la famiglia Falsini. Il Verdelli, conosciuto col soprannome di «Mestrilli», era un uomo collerico, violento e sanguinario ed aveva scontato venti anni di galera per avere ucciso il fratello a colpi di scure. Egli non viveva in buona armonia con la sorella Maria, coniugata a Francesco Falsini, e sovente, per futili motivi, la minacciava di morte.

Ieri per uno di questi episodi futilissimi vi furono le solite minacce contro la sorella. La giornata tuttavia passò tranquilla e, dopo cena, tutti i componenti la famiglia Falsini si ritirarono per riposare.

Non rimase in piedi che il figlio della Maria, Angelo di anni 2. Quest'ultimo mentre se ne stava dinanzi alla casa vide sopraggiungere il Verdelli. Tra i due si iniziò un concitato colloquio e ad un tratto l'ex galeotto, non si sa bene per quali ragioni, ma indubbiamente per i soliti vecchi rancori, disse al giovane che ben volentier si sarebbe lavate le mani nel sangue di lui. Il giovane, impressionato, conoscendo lo zio come un uomo sanguinario e brutale e poichè il suo congiunto era armato di una scure, entrò in casa e prese un fucile. I due si ritrovarono sulla strada qualche istante dopo e l'alterco riprese più violento, tanto che ad un certo punto il giovane, forse terrorizzato dall'atteggiamento del Verdelli, spianò il fucile contro di lui sparando tre colpi, l'ultimo dei quali fulminò l'ex-galeotto.

Cercasi orologio solare genuino antico

Un articolo d'interesse storico od altrimenti unico ed eccezionale, desidererebbesi uno di grandi proporzioni, completo con montatura architettonica. Inviare dettagli a CRANE-BENNETT, LIMITED, 45/51 Leman Street, Londra E. 1, (Inghilterra).

Sun Yat-Sen

LONDRA, aprile.

« Il 15 marzo, nei locali della Legazione cinese in Londra, è stato celebrato il secondo anniversario della morte di Sun Yat-sen. Erano presenti, tra gli altri, un centinaio di cinesi, il prof. Smith dell'Università di Hong-Kong, la signora Klishko, il sig. Fujimura dell'Ambasciata giapponese, ed altri di cui ci sfugge il nome ed ai quali chiediamo scusa per l'involontaria omissione ». Queste poche righe di stereotipata cronaca, non avrebbero alcun importante significato se, nello stesso tempo, le agenzie telegrafiche non avessero reso noto che celebrazioni in onore di Sun Yat-sen erano avvenute in New-York, in San Francisco, in Malaya, in Singapore, in Canton, in Pekino, in Mosca.

Sun Yat-sen, è l'eroe della Cina moderna.

I primi passi

Nato nel 1866 nella provincia di Kwantung da contadini, Sun Yat-sen, malgrado le circostanze contrarie, studiò, nella sua prima giovinezza, la lingua inglese, la storia, la geografia, l'economia; entrato nell'Università di Hong-Kong, nel 1892 vi si laureò in medicina e chirurgia che poi esercitò nella colonia portoghese di Macao.

Ma vi sono uomini « segnati » fin dalla nascita; e Sun Yat-sen era uno di questi.

Più per istinto che per ragionamento, egli cominciò l'organizzazione del « Giovane partito cinese » — studenti e intellettuali la più parte — con lo scopo di ottenere riforme dal Governo di Pekino. Il « Giovane partito cinese » però, essenzialmente aristocratico, non aveva presa sulla massa; e Sun Yat-sen abbandonò la Cina per darsi — fu un periodo di dieci anni — all'organizzazione dei cinesi all'estero presso i quali la propaganda delle idee nuove era più facile, dato l'ambiente nel quale vivevano. Fu la propaganda, tra gli studenti cinesi del Giappone e dell'America; tra i mercanti cinesi di Hong-Kong, di Giava, di Malaya.

La generosità inglese

Nel 1896, essendo in Londra, Sun Yat-sen fu rapito da suoi connazionali e tenuto prigioniero nella Legazione cinese in attesa di esser deportato, essendo colpito da una condanna a morte da parte dell'imperiale governo della Cina. L'innato spirito liberale della popolazione inglese, si ribellò. E' dunque — scrivevano i giornali inglesi del tempo — la capitale dell'Impero caduta così in basso da permettere che un cinese colto, un cinese imbevuto delle idee occidentali, possa essere rapito mentre vive, pacifico, nella cinta delle sue stesse mura? E' dunque il privilegio di asilo conquistato con la Riforma, il più geloso dei privilegi britannici, divenuto lettera morta?

La pressione dell'opinione pubblica fu tale, che il conservatore Lord Salisbury, fu costretto a fare dei passi per la liberazione del prigioniero; e questi, nel 1899, potè uscire dalla Legazione cinese. Nei tre anni che, obbligatoriamente, vi era stato, Sun Yat-sen aveva, in perfetta serenità di spirito, studiato e meditato.

Il Partito nazionalista cinese

E Sun Yat-sen si era ormai convinto che il movimento nazionalista, se doveva riuscire, andava condotto con più energia, e che l'esistente « Giovane partito cinese » non aveva forze sufficienti. Quindi, nella Conferenza tenuta in Tokio il 1907, fu formato un altro Partito il cui programma era: il rovesciamento della dinastia dei Manchu, l'istituzione della repubblica cinese, la liberazione della Cina dalla dominazione straniera, lo sviluppo di un sistema sociale che fosse libero dal controllo capitalista.

Una prima rivoluzione contro la dinastia, avvenne nel 1908: fu domata nel sangue. Risorse la ribellione, nelle provincie, nel 1910. La dinastia dei Manchu, avvertendo il pericolo, promise riforme, compresa quella di riaprire il Parlamento entro un periodo di quattro anni. Ma ormai era tardi: chè nell'autunno del 1911, tutto il sud della Cina era in rivolta: a Nanking si radunano i delegati di quattordici provincie e il 29 dicembre, Sun Yat-sen fu eletto primo Presidente della repubblica cinese. Due, furono le immediate preoccupazioni di Sun Yat-sen: l'assicurare i Governi stranieri che tutti i Trattati esistenti ed i vari Prestiti contratti dagli antichi Governi sarebbero stati rispettati; fondere, in una sola organizzazione, le varie società nazionaliste. Fu fondato così, nel 1912, il « Partito Nazionalista Cinese » (Kuo Min Tang).

Pekino e Canton

Dissensi avvenuti nel Partito (Kuo Min Tang) costrinsero Sun Yat-sen a ritirarsi ed a cedere la Presidenza della Repubblica al famoso Yuan Shi-kai il quale, se intelligente ed energico, non era davvero di provata fede repubblicana. I dissensi ed i torbidi proseguirono, finchè nel 1912, accadde un fatto di grande importanza. Un consorzio bancario formato di capitali britannici, germanici, russi, francesi e giapponesi, offrì al Presidente Yuan Shi-kai, un prestito (il notorio « Prestito della riorganizzazione ») di venticinque milioni di lire sterline. Gli Stati-Uniti si astennero dal partecipare a questa operazione finanziaria che il Presidente Wilson dichiarò « contraria ai principii del Governo americano ». Le condizioni del Prestito però, furono anche energicamente combattute dai cinesi del Sud che proibirono al Presidente Yuan Shi-kai di contrarre il prestito. Ma la tentazione era troppo forte; e Yuan, mettendo da parte la Costituzione, accettò il prestito e con i venticinque milioni si sforzò di dominare i suoi oppositori e di attuare una politica che, se fosse riuscita, l'avrebbe messo nella condizione d'iniziare un'altra dinastia. *A questo punto cominciò la scissione tra il nord e il sud della Cina, e Canton divenne il centro dell'attività nazionalista e repubblicana.*

Canton e Mosca

Ma Canton divenne pure, il centro del sindacalismo cinese il quale è, anche esso, opera di Sun Yat-sen. Le prime « trade-unions » con spiccato carattere rivoluzionario sociale, furono fondate a Canton nel 1919; nel maggio del '26 eran salite a 190 con 200.000 soci ed, in tutta la Cina, a 500, con un milione di soci. L'espansione è avvenuta ed avviene, in relazione diretta dell'espansione e sotto il controllo del Kuo Min Tang. Naturalmente, con le « trade-unions » cinesi, cominciarono gli scioperi ed i boicottaggi, principalmente contro gli stranieri; questi, più naturalmente ancora, si difesero. A poco a poco insomma, il movimento di Canton, con l'ala sinistra del Partito pigliante il sopravvento, da nazionalista si trasformò in socialista, grazie anche all'aiuto di Michele Borodin il quale, del resto, era stato chiamato, da Mosca, da Sun Yat-sen in persona, nel dicembre del 1923, allo scopo di riorganizzare l'amministrazione del Governo cantonese.

Nel marzo del '25, sul suo letto di morte, Sun Yat-sen dettò il testamento politico da servire per 342 milioni di cinesi, ch'è condensato in questa sentenza: « *Dalla conoscenza, avrete la fede; dalla fede, otterrete la potenza; con la potenza, salverete il vostro popolo* ».

Sun Yat-sen è oggi per la Cina, forse per l'Asia tutta, un simbolo. E la civiltà europea può vantarsi di avere ancora una volta, prodotto un Uomo: poco importa se questi ha lottato, se lotta ancora col suo spirito, contro i suoi stessi Maestri. A ciò, l'Europa è avvezza da secoli.

GIOVANNI ENGELY.

Conferenze sull'arte etrusca
all'Istituto d'Archeologia e studi dell'arte

Il prof. Luigi Pernier, ben noto archeologo, ha inaugurato il ciclo delle conferenze sull'arte etrusca, a Palazzo Venezia, con una dotta e chiara esposizione delle vicende degli studii sull'architettura etrusca e, in special modo sulla forma del tempio, concludendo col dire che, le questioni sulle origini di questo, che alcuni considerano creazione originale in suolo Etrusco-Italico, altri derivazione da lontani prototipi dalla civiltà Cretese-Micenea, con influssi dalla Jonia asiatica, si riconnettono con le questioni sull'origine del popolo etrusco.

Alla importante conferenza assistevano: S. E. il sen. Tittoni, S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele, S. E. l'on. Bodrero, il sen. Corrado Ricci, che dà tutta la sua attività all'Istituto, e una folla di studiosi italiani e stranieri. Seguiranno, nei giorni 13 e 14 le conferenze del Ducati e del Nogara, ambedue dovute, come quella del Pernier alla fondazione della marchesa Editta Dusmet de Smours.

PRIMAVERA D'ARTE A FIRENZE

L'Esposizione di Palazzo Pitti
inaugurata dal Ministro Fedele

FIRENZE, 11. — Ieri mattina alle ore 10 nella Sala Bianca di Palazzo Pitti ha avuto luogo la inaugurazione della Esposizione Nazionale di pittura, scultura e disegno, organizzata dalla Società di Belle Arti, con la quale si è iniziata la serie delle esposizioni primaverili che avranno luogo quest'anno a Firenze.

La cerimonia inaugurale

Alla cerimonia è intervenuto il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele in rappresentanza del Governo Nazionale.

Tra le autorità cittadine si notavano il Podestà senatore Garbasso, il Prefetto gr. uff. Regard, il generale Ricci comandante del Corpo d'Armata, il generale Secco, il generale Marchi, il gen. Ceccherini comandante l'8.a Zona della Milizia, il senatore Della Noce, i deputati Pera e Marquet, una larga rappresentanza della magistratura, il prof. Burci, rettore magnifico della R. Università. Erano pure intervenuti numerosi espositori ed un fitto stuolo di invitati.

Ha parlato per il primo il Podestà senatore Garbasso il quale ha rivendicato a Firenze il diritto e il dovere di guidare la Nazione sulla via della cultura, e ha elogiato l'opera degli organizzatori e particolarmente la intelligente attività dell'on. Lupi. Terminati gli applausi che hanno coronato le parole del Podestà, ha pronunziato il suo discorso l'on. Lupi.

Parla l'on. Lupi

L'on. Lupi ha iniziato il suo discorso rivendicando il primato artistico di Firenze ed accennando ai particolari doveri che la dignità del luogo e la magnificenza della sua tradizione imponevano agli organizzatori della mostra. Ha ringraziato quindi il Governo, il Podestà e gli istituti cittadini per gli aiuti e i contributi generosamente dati. Illustrando quindi il valore dell'avvenimento odierno ha affermato che una manifestazione artistica in tanto vale in quanto essa rappresenta un progresso del tempo in cui si compie e una mèta raggiunta nel momento storico e civile in cui viene ad essere effettuata e ha detto che un'arte fascista non può essere che appassionatamente e disperatamente italiana. Come il Fascismo, nel campo politico, altro non è che la sublimazione di tutto ciò che vi fu di più profondamente italiano nel travaglio secolare di nostra gente, adattato mirabilmente a tutte le necessità dei tempi nuovi, così l'arte fascista non potrà che essere la grande arte della più grande vita della Nazione, generata dalla più sana e inconfondibile tradizione dell'arte autoctona italiana.

L'oratore ha accennato quindi ai criteri che hanno guidato il Comitato nella scelta delle opere esposte e ha terminato invitando il Ministro Fedele a voler inaugurare la Mostra nel nome del Re.

Il discorso dell'on. Lupi è stato vivamente applaudito.

Il discorso del Ministro Fedele

Accolto da una calorosa ovazione ha preso quindi la parola il Ministro Fedele:

« Il Governo Nazionale — egli ha detto — tanto più è lieto di porgere, per mio mezzo, il suo saluto e il suo augurio alla Società delle belle arti di Firenze, in quanto è profondamente conscio del posto che l'arte, in uno Stato che, come il nostro, abbia gloriose tradizioni da continuare, ha nella vita della Società e dei singoli cittadini. Provveduto alle prime necessità della Nazione, ecco che il Governo si preoccupa, secondo la promessa del Duce, di far dell'arte un elemento integrante dell'attività nazionale, sottraendola al dominio di pochi privilegiati, forzandola ad uscire dalla torre d'avorio e a mettersi a contatto vivo con l'anima di tutto il popolo. *Non si pensa già, poichè sarebbe assurdo, a un'arte di Stato, ad un'arte fascista soltanto per forza di un bollo o di un distintivo. Si vuole andar più profondo e far sì che l'arte di domani sia fascista non per i suoi caratteri estrinseci, ma per lo spirito che la guida, per la sua forza di necessità, per la sua destinazione, per la fedeltà con cui un giorno saprà riflettere il volto della Patria ringiovanita con tutti i primaverili lineamenti della sua nuova vita.*

La questione delle esposizioni sarà risolta "con prontezza e novità fasciste"

Proseguendo sul suo dire l'on. Ministro si è trattenuto a parlare sulla questione delle Esposizioni.

Certo — egli ha soggiunto — se c'è città che, per la sua grande tradizione, abbia diritto a farsi banditrice di convegni artistici, questa è Firenze. Ma oggi ogni piccola città ha una esposizione, ogni grande città cinque, dieci ogni stagione. Alle mostre nazionali e internazionali si sono aggiunte, specie nel dopo-guerra, quelle personali delle piccole gallerie private, in sedi di circoli o presso gli antiquari. Tutte la vanità dei dilettanti ha potuto, così trovar sfogo. Ma anche le mostre principali son troppe. Son tante e così dannose per la loro frequenza, che persino l'Accademia dei Lincei ha sentito il bisogno di deplorarle per bocca di un illustre critico d'arte che è tra i suoi membri. Il disagio non è stato avvertito oggi, ma era di ieri. Dopo il '70, ricordiamo, preoccupati dalle continue richieste di sussidi di denaro per le varie esposizioni periodiche, misere e noiose, dalle accuse di noncuranza e di avarizia verso l'arte, i Governi pensarono a unificare gli sforzi delle varie città italiane: e fare delle numerose mostre una mostra sola: ma importante per scelta di opere; per larghezza e bontà di ammaestramento. Poi si ebbe timore di urtare l'amor proprio regionale e l'esposizione unica diventò un'esposizione circolante, ordinata, cioè, nelle varie città d'Italia, successivamente. Ma oggi s'è tornati al l'uso di prima del '70. Libere esposizioni in libero Stato. Con dubbio beneficio dell'arte, chè gli artisti non hanno più tempo e modo per raccogliersi e, spinti da uno spiegabile spirito di concorrenza, incoraggiati dagli inviti e dalle insistenze dei Comitati, finiscono per partecipare a tutte le gare con un'arte che reca impressi e ben palesi i segni della fretta e che è creata non per un intimo bisogno e con una precisa destinazione, ma per l'esposizione, per quella determinata sala e parete d'esposizione. E il pubblico finisce naturalmente col disinteressarsene.

Ora può un Governo che abbia coscienza netta dei suoi compiti più alti trascurare un fenomeno che investe la vita spirituale della Nazione, che è problema d'anima e d'economia insieme, perchè strettamente connesso alle possibilità di affermazione e di guadagno dell'artista? La norma democratica che la focaccia debba essere divisa in parti uguali tra tutti non può piacere a un Governo sollecito di incanalare rigorosamente, secondo le attività e le competenze, la vita dei cittadini e di creare allo spirito italiano tutte le condizioni favorevoli per rifiorire con l'antica forza e bellezza. Anche le questione delle esposizioni deve esser dunque disciplinata e risolta con prontezza e novità fasciste. Il Governo è sicuro di interpretare le aspirazioni di quanti amano l'arte e dell'arte fanno il loro quotidiano tormento.

Le mostre retrospettive

Non si allude certamente qui alle mostre retrospettive. Queste rientrano in quel processo di doverosa rivalutazione dell'arte dell'800 che la critica ultima ha in gran parte compiuto e che ha ridato all'Italia artistica la coscienza della continuità del suo genio in un'epoca che giudicavamo disgraziata. Si deve alle mostre retrospettive, se, per parlare dei Toscani, Fattori, Lega, Signorini sono giudicati come meritano, e tutto un po' il gruppo dei Macchiaioli, non soltanto nel campo degli studiosi, ma anche sul mercato artistico è giustamente apprezzato!

Il movimento macchiaiolo

La Toscana più di ogni altra regione aveva il dovere di precisare bene i valori della propria arte ottocentesca. Una storia di questa, profonda e giusta, non potrà infatti non polarizzare verso il movimento macchiaiolo tutte le ricerche dell'arte italiana del secolo scorso. Voi avete tanto bene inteso queste verità che anche oggi adunate, in queste sale, l'opere di alcuni artisti che a quel movimento liberatore strettamente sono connessi e che, anche se non possiedono l'originalità di spirito e di modi di espressione di quelli che ho nominati, pure sorprenderanno per l'immediatezza con cui seppero in momenti felici manifestare l'anima loro e l'anima della loro terra, per la misura con cui riuscirono a conciliare le tendenze dell'ambiente e degli uomini loro contemporanei con la libertà necessaria all'artista per creare e per rendersi interprete fedele della Natura e di Dio.

Cecioni, Ferroni, Cannicci, Ciseri sono pittori di diversa tendenza, obbedienti ad un opposto credo; eppure tra essi si compie il miracolo di una concordia di risultati curioso e commovente. Ciseri e Cecioni e Cannicci e Ferroni: che importano i nomi e le etichette? V'è un punto in cui l'ispirazione eguaglia artisti di diverso temperamento, di diversissime espressioni; e che perciò solo possono assurgere e respirare nelle alte zone dove l'arte respira serena, sottratta a tutte le mutevolezze di gusto e di giudizio degli uomini.

Ma v'è di più. Nel tempo in cui codesti spiriti operavano, con l'arte rinasceva la coscienza. I macchiaioli riassumevano il loro programma d'arte in questa espressione: « ingenuità, verità, individualità »; e volevano « parlare italiano »; dare ai prodotti del proprio genio una portata non soltanto regionale, ma nazionale. Signori, E' proprio il contenuto morale di certe esistenze e di certa arte, è proprio il robusto spiritualismo da cui il pensiero degli artisti è scosso, che più si colmano di ammirazione e di rispetto. L'uomo Cecioni valeva quanto e forse più dello scultore Cecioni, del critico Cecioni. Ma talvolta l'uomo e l'artista si corrispondevano ferreamente: e allora l'arte diventava sinonimo di patriottismo e — per dirla col De Santis — l'involucro dei nostri ideali, l'espressione abbastanza trasparente delle nostre speranze.

Mi auguro — ha concluso l'on. Fedele — che gli altri, i contemporanei che voi avete adunati attorno a quattro morti gloriosi, manifestino sin da ora o almeno accennino a manifestare, quanto di bello e di santo traspare oggi dal volto venerato della Patria.

Infine io debbo compiacermi vivamente con l'on. Dario Lupi, fervido animatore di ogni più geniale iniziativa e con tutti coloro che hanno con tanto amore e con tanto intelletto d'arte organizzato la presente mostra che in nome di S. M. il Re mi onoro di dichiarare aperta ».

Il discorso del Ministro Fedele è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

L'on. Fedele, accompagnato da tutte le autorità, ha quindi visitato a lungo le 23 sale della Mostra nelle quali sono raccolte oltre 4000 opere di artisti di tutte le regioni d'Italia.

Nel pomeriggio l'on. Fedele, si è recato alla Società Leonardo da Vinci dove è stato offerto un tè in suo onore.

In serata il Ministro della Pubblica Istruzione ha partecipato alle ore 22 ad un ricevimento offerto in suo onore al casino Borghese.

Erano presenti il podestà senatore Garbasso, il vice-podestà marchese Torrigiani, il prefetto, il generale Coralli, il generale Ceccherini, il gen. Leoncini e l'on. Lupi e tanti altri. Le sale erano affollate di dame e cavalieri.

Al Ministro è stato offerto un sontuoso rinfresco durante il quale il vice presidente Hermit ha porto il saluto all'illustre ospite. La lieta riunione è terminata a tarda ora.

Vestigia romane
a Castaldarne in Alto Adige

BOLZANO, 10. — Il conservatore del Museo di Bolzano, dott. Carlo M. Mair, ha scoperto l'altro giorno sull'Hinterbichl, nei pressi di Castaldarne, una pietra miliare romana, del tempo dell'Imperatore Settimio Severo e di suo figlio Caracalla. La pietra massiccia, che è stata ora nuovamente eretta sulla base, porta una iscrizione di tredici righe, magnificamente conservata, e risale all'anno 201 d. C.

I futuri sviluppi della radiotelegrafia a fascio

LONDRA, 9.

Stamane il senatore Marconi ha spiegato ai rappresentanti della stampa la importanza del servizio diretto di trasmissione radiotelegrafica a fascio inaugurato ieri tra l'Inghilterra e l'Australia su una distanza di ventimila chilometri. Il senatore ha fatto rilevare la grandissima velocità del nuovo sistema che copre la massima distanza finora attraversata direttamente da qualsiasi sistema e che costituisce un'economia sulla trasmissione per cavi. Tra breve si spera di aprire un esercizio diretto con gli Stati Uniti, l'Argentina, il Sud Africa e l'India.

Alla Mostra degli Amatori e Cultori

DOMENICO CUCCHIARI — Dopo il bagno.

Il concerto di Carlo Zecchi
all'Augusteo

Dopo un periodo di silenzio — cioè di raccoglimento e di studio — il pianista Carlo Zecchi è tornato in campo più robusto e audace che mai. Egli ha sostenuto ieri all'Augusteo una triplice prova faticosissima, interpretando successivamente il *Concerto in do minore* di Beethoven, il *Concerto in modo misolidio* di Respighi e *Sortilegi* di Pick Mangiagalli. Non ha avuto un solo momento di stanchezza, in circa due ore di accanito combattimento ed anzi, esaurito il programma, ha baldanzosamente eseguito altre composizioni, piegandosi alle insistenze del pubblico, tirannico altissimo.

Registriamo con soddisfazione profonda il nuovo successo del giovane pianista romano che sino dal suo debutto — avvenuto sei anni or sono all'Accademia Filarmonica — ha saputo guadagnarsi l'ammirazione nostra e che, da allora, ha oprato instancabilmente per rafforzare, con lo studio pertinace, le sue doti naturali, certamente superbe.

Carlo Zecchi, che a diciotto anni era un esecutore di abilità quasi eccessiva oggi è sopra tutto un interprete: non gli importa più di far trasecolare il pubblico scaraventandogli addosso miriadi di note iridescenti come perle: vuol soltanto rivelare l'anima sua che è delicatamente pensosa, con una punta di fierezza e una tal quale gravità precoce.

Non isdegna, bene inteso, le corse folli e, di tanto in tanto, spicca salti temerari con la giocondità di un artista al quale sorride la primavera della vita, ma volentieri si sofferma là ove l'ombra è misteriosa, per sognare pacatamente. Bach e Beethoven bene lo ispirano. Gli autori moderni lo inducono a riflessioni proficue. Egli diventa ogni giorno più forte e, al tempo stesso, più cauto e misurato.

La folla ha per lui uno sconfinato amore e glie lo dimostra in modo commovente: però egli rifugge dalle adulazioni e, quando non è contento di se stesso, gli applausi gli fanno rabbia.

Ad un artista serio e intransigente come Carlo Zecchi si possono tributare i massimi elogi senza pericolo di renderlo vanitoso. E noi, perciò, non esitiamo a congratularci con lui entusiasticamente per la vittoria conseguita. Nel *Concerto* beethoveniano, in quello del Respighi e nel poema del Pick Mangiagalli, il talento vigoroso e l'infallibile virtuosismo dello Zecchi hanno realmente prodotto in noi una straordinaria impressione.

Veniamo ora a parlare delle nuove musiche che il pianista, con la preziosa collaborazione del maestro Bernardino Molinari, ci ha fatto conoscere. Il *Concerto in modo misolidio* è una composizione abbastanza recente del Respighi. Essa presenta notevoli affinità con il *Concerto gregoriano per violino e orchestra* dello stesso autore. I due lavori sono imbastiti su venerabili melodie cristiane. Il Respighi si serve da gran signore dei canti gregoriani e li elabora, li adorna, li svolge, con una sapienza ed una finezza di gusto che non potrebbero essere abbastanza lodate. Rimane però sempre aperta la discussione sul punto fondamentale: è opportuno servirsi di motivi liturgici antichi per costruire un lavoro sinfonico di pretto carattere moderno? A taluno, questa audace mescolanza di sacro e profano, di vetusto e nuovissimo, di austero e lussuoso, di casto e sensuale, fa un effetto, se non proprio sgradevole, certo non ottimo. Chi potrebbe trangugiare, senza allarmi, un beveraggio composto di incenso e caffè concentrato? Tra i musicisti che si valgono del *folklore* nazionale e quelli che sfruttano i canti gregoriani, reputiamo più perspicaci i primi. Il *folklore* è oltremodo vario e consente al compositore una assoluta libertà di movenze. Chi adopera i motivi gregoriani si trova, invece, costretto ad assumere un andamento grave e ben di rado può concedersi qualche svago. Perciò, il lavoro, per quanto ingegnoso, risulta poco vivido e convincente.

In effetto, il *Concerto* respighiano impressiona per la sua magniloquenza e per alcuni brani lirici di grande elevazione, ma apparisce, in complesso, troppo meditativo, lento e talvolta opaco. Ciò spiega come, malgrado i pregi molteplici del lavoro — degno, sotto ogni aspetto, del mirabile musicista dei *Pini di Roma* — il pubblico l'abbia accolto con qualche riserva. Siamo convinti, però, che, a una seconda audizione il successo si intensificherebbe assai, perchè i numerosi dettagli melodici e polifonici di valore indiscutibile, verrebbero meglio compresi.

Il poema sinfonico per pianoforte e orchestra *Sortilegi*, di Riccardo Pick Mangiagalli ha divertito l'uditorio per la grazia dei giuochi strumentali, la scorrevolezza dei motivi e il magico scintillio di alcuni episodi. La partitura è scritta con estrema perizia. Qualche lungaggine, verso la fine e qualche chiara derivazione dall'*Apprenti sorcier* del Dukás non bastano a danneggiare la composizione, che alletta ed appaga chi la ascolta. Come nel *Rondò fantastico*, il Pick Mangiagalli si mostra amico dei diavoli ghignanti degli elfi incorporei, dei folletti bizzarri, dei nani burloni. E' musica superficiale, ma tutta luminosa. E il pubblico, che preferisce correre dietro alle lucciole che ascoltare le parole profonde degli asceti, ha battuto le mani, con vera esultanza, alla fine dell'esecuzione. Il pianista Zecchi è apparso degno emulo dei maghi e dei folletti tanto cari al Pick-Mangiagalli.

Il concerto si era iniziato con una *Suite* per archi del Corelli, diretta dal Molinari in modo incantevole. Successo enorme. Dopo l'ultimo brano della *Suite* — la nota deliziosa *badinerie* — si è gridato *bis! bis!* con frenesia indicibile. Ma Bernardino Molinari non ha ceduto. Forse ha fatto bene. Forse...

Domenica prossima, concerto diretto da Antonio Guarnieri. Nel programma è inclusa la Sinfonia Pastorale di Beethoven.

ALBERTO GASCO

Le onoranze ad Eugenio Terziani

Ieri mattina una folla di elette personalità artistiche, politiche e giornalistiche si è radunata nell'angusta via dei Pianellari, dinnanzi alla casa ove visse operosamente e si spense Eugenio Terziani — l'illustre musicista romano così benemerito dell'arte e della Patria — per assistere allo scoprimento della lapide in suo onore. E' stata una cerimonia non solo simpaticamente affettuosa, ma decisamente solenne. L'Accademia di Santa Cecilia e il Governatorato di Roma meritano encomi infiniti per aver appagato il voto di tanti e tanti musicisti che desideravano di veder richiamata l'attenzione generale sulla nobilissima figura di Eugenio Terziani.

Erano presenti al Convegno il Direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti, che vi assisteva, anche in rappresentanza del Ministro e del Sottosegretario per l'istruzione, il comm. Giglioli del Governatorato, il prof. Lemond direttore dell'Accademia americana, il prof. Blay dell'Accademia spagnuola, l'Accademia di Santa Cecilia col presidente senatore conte di San Martino, i conti Paolo ed Emilio Blumenstihl e il Consiglio direttivo, l'Accademia Filarmonica col Presidente principe Giovanelli, il vice-presidente Marini, il segretario generale Girardi, il direttore artistico maestro Camesti, il Consiglio, il Conservatorio di Santa Cecilia col maestro Bajardi in rappresentanza del Direttore assente, e gl'insegnanti, l'Istituto nazionale di musica col vice-presidente Poce e il direttore maestro Storti, l'Associazione dei musicologi col presidente della sezione romana prof. Barini e il segretario maestro Mantica, la Casa pia dei musicisti col presidente Basevi, la famiglia del Terziani coi figli Pietro, Raffaele, Argia Gagliardi, i nepoti, i parenti, una folta schiera di musicisti tra cui i maestri Guglielmi, Cristiani, Bajardi, Di Pietro, Vessella, Bustini, Saya, Tommasini, Falembi, Rouillon, Mattia Battistini, il comm. Rousseau. La stampa cittadina era rappresentata dal Dott. Forges Davanzati e dai critici dei principali giornali.

Viene scoperta la lapide marmorea circondata dalle corone di alloro del Governatorato, dell'Accademia di S. Cecilia e della Filarmonica e la folla applaude lungamente.

Prende quindi la parola il conte Enrico di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il quale ricordato come nel 1891, due anni dopo la morte del maestro, si erano riuniti in omaggio alla memoria di lui autorità e cittadini, dice come, ricorrendo nel '24 il centenario della nascita, l'Accademia prendesse l'iniziativa della lapide, trovando immediata accoglienza nel Governatorato. Parla poi così della vita e delle opere del maestro:

« Nato il 29 luglio 1824, Eugenio Terziani cominciò gli studi musicali col proprio padre, li continuò poi col Baini e al Conservatorio di S. Pietro a Majella. La sua genialità nel campo musicale si affermava ben presto nelle forme più svariate, mostrando quella mirabile versatilità che è una caratteristica e prerogativa della razza italiana.

Compositore, direttore d'orchestra, insegnante, Presidente del Comitato tecnico del Liceo di Santa Cecilia, egli portava ovunque vivace ingegno, solida cultura, instancabile lavoro, e in ogni ramo raccoglieva successi, in ogni ramo onorava l'arte italiana.

Come direttore d'orchestra egli fu — prima concertatore poi direttore — al Teatro « Argentina », poi all'« Apollo », dal '67 al '71 alla « Scala », nel '72 al « Teatro Reale » di Madrid.

A Milano rimase celebre la commemorazione di Rossini da lui diretta, dopo la quale fu prescelto anche come direttore dei concerti della Società del Quartetto.

I principali Teatri d'Italia si strappavano la sua bacchetta, e ben si può affermare che per molti anni in Italia il primato assoluto nella direzione era disputato fra il Terziani e il Mariani.

Nella composizione egli cominciò nel '45 la sua carriera con l'opera « Giovanna Regina di Napoli » scritta per il Teatro Valle e di cui l'esito lusinghiero gli fruttò subito una richiesta pel Teatro Apollo. Egli scrisse allora l'« Alfredo » per questo Teatro, ma, sopravvenuti i moti politici, Eugenio Terziani non esitava ad abbandonare la musica, per cui pure egli sentiva così ardente passione, e si arruolava nel Veneto, aggregandosi alla Legione Lipari, pronto a dare la vita per la libertà e l'unità della Patria italiana.

Tornò all'arte prediletta nel '54, quando il Raimondi gli affidava la direzione della sua celebre « Trilogia biblica ». Scrisse poi un oratorio intitolato « La caduta di Gerico », una Messa di Requiem per Vittorio Emanuele II, un Inno Sinfonico per le feste palestriniane, « Nuptias » per le nozze del Duca di Genova, un « Saluto al Re » per l'Accademia Filarmonica Romana, un « Inno a S. Cecilia » per gli alunni del nostro Liceo, la « Messa Solenne » per la festa di S. Cecilia, di cui il « Credo » è ritenuto una delle migliori creazioni sue; finalmente l'opera « L'assedio di Firenze », una Fantasia Sinfonica e l'opera « Sakuntala » rimasta incompleta, oltre molti lavori di minor mole.

Ma con particolare gratitudine deve l'Accademia di Santa Cecilia ricordare qui l'opera di Eugenio Terziani nella vita del nostro Istituto, come socio accademico, poi guardiano della Sezione dei Compositori, Vice Presidente dell'Accademia, fondatore del Liceo Musicale, di cui per primo egli tenne la direzione col titolo di Capo del Comitato Tecnico.

In tutte queste cariche, come altresì nell'insegnamento, egli profuse generosamente la sua esperienza, il suo ingegno, le sue fatiche per il progresso del nostro Istituto che dei di lui sforzi costanti, illuminati, trasse in ogni momento innumerevoli, incalcolabili vantaggi, che oggi ancora risentiamo.

Dalla sua scuola di composizione numerosi uscirono gli alunni che alto tennero il decoro dell'arte italiana; quel Liceo alla cui fondazione Eugenio Terziani portò così valido contributo, diventato oggi R. Conservatorio, può reggere il confronto con qualunque altra scuola fra le più antiche, e l'Accademia, da lui tanto amata, prosegue vittoriosamente il suo cammino.

Se la figura di Eugenio Terziani nel campo della musica è pienamente degna dell'ammirazione e della riconoscenza che permane nell'animo di tutti coloro che ne conoscono l'opera, non meno degna di affettuoso rimpianto rimane la elevata figura dell'uomo, che non sentì altro stimolo se non quello della Patria e dell'arte, che non ebbe altro interesse se non per la Patria, l'arte e la famiglia, che seppe mirabilmente accoppiare la mite bontà del cuore con la rigida fermezza del carattere, formando così l'esempio completo dell'uomo e dell'artista, da additare alle giovani generazioni.

Eugenio Terziani strinse per l'ultima volta la bacchetta al Teatro « Costanzi », dirigendo una solenne commemorazione di Rossini in occasione del trasporto delle ceneri di lui in Santa Croce. Finiva così la sua carriera dirigendo la stessa musica che vent'anni prima a Milano lo aveva consacrato alla celebrità.

Chiniamoci riverenti dinanzi a questa lapide che perennemente ricorderà l'artista e l'uomo, con l'augurio che anche la di lui memoria valga a spingere molti seguaci sulla via da lui battuta, verso la meta da lui agognata, il bene della Patria, la gloria dell'arte italiana ».

Dopo il Conte di San Martino hanno preso successivamente la parola il commend. Giglioli, che ha pronunziato un discorso vibrante d'italianità, e il Principe Alberto Giovanelli, il quale ha particolarmente illustrato l'opera svolta dal Terziani in seno all'Accademia Filarmonica. I vari oratori hanno avuto ovazioni e complimenti. Il maestro Raffaele Terziani, valorosissimo insegnante del nostro Conservatorio musicale, è stato festeggiato con intensa simpatia, quale degno erede dell'arte del suo illustre padre.

"Pianti, caprissi e basi,, di E. Levi
all'Odescalchi

Di Evelina Levi, le cui doti intellettuali, esplicate in varie forme, sono largamente note nella buona società romana, è stato rappresentato, sabato sera, un nuovo atto unico settecentesco: *Pianti, caprissi e basi.*

Evelina Levi in un disegno di Camerini

L'autrice ha ripreso le maschere tradizionali e ci ha mostrato Rosaura che, indispettita per la stupida freddezza di Florindo, fugge con Arlecchino, dimentico di Colombina, la quale a sua volta finisce per cedere al sentimentale Pierrot, che aveva respinto, prima di conoscere il dolore del disinganno.

Più che sui pregi dell'invenzione, che tuttavia, se non originalissima, è apparsa garbata e disinvolta, si deve credere che l'autrice abbia contato sui pregi di una forma nitida, scintillante e scrupolosamente curata. Sotto questo aspetto si può ritenere che il suo intento sia stato raggiunto, per quanto si è potuto capire dalla rappresentazione della compagnia Baseggio, la quale, recitando la commedia in veneziano ed adattandola alle proprie esigenze pratiche, non le ha certo giovato. Infatti il lavoro, alla lettura nel testo originale, offre, fresco e sapientemente condotto, con giusta distribuzione degli effetti comici e di quelli sentimentali e con una certa tendenza ad una equilibrata e sobria stilizzazione. C'è poi, nella breve commedia, una spontaneità e una sicurezza di costruzione quali non spesso si riscontrano in opere di autori nuovi alle scene.

Il pubblico, veramente assai fine e numeroso ha accolto *Pianti, caprissi e basi* con caldi e ripetuti applausi.

La nuova commedia era stata preceduta da *Zente refada*, in cui lo Zanon, del quale si dava la serata d'onore, e i suoi compagni furono pure molto applauditi.

Stasera, rappresentazione popolarissima di *Shylok*.

e. g.

La conferenza di Anton Giulio Bragaglia
al Teatrino di Santa Cecilia

Bragaglia nella sua conferenza sull'apparato scenico contemporaneo non ha seguito il criterio di esporre le diverse tendenze dirigenti le scuole contemporanee in Europa, ma, avendo già i conferenzieri che lo hanno preceduto toccato ciascuno per una Nazione diversa le ideologie di queste scuole, egli ha preferito esporre le relazioni esistenti tra le maggiori correnti tedesche e quelle italiane, tra le famose scuole russe e l'estetica avanguardista nostrana.

Ha dunque rivendicato ai nostri, tante invenzioni e applicazioni tecniche riguardanti l'illuminazione, la meccanica scenica e il gusto della realizzazione; ha ricordato gli sforzi di Ricciardi, le realizzazioni di Balla e Di De Pero, le invenzioni sue, imitate anche in America dai cinematografisti, ha polemizzato coi teorici russi e tedeschi, ha rivendicato a Boccioni lo stile plastico dei Soviets tanto trionfante in teatro, ed è pervenuto ad esporci le proprie idee sull'apparato.

La messinscena come evocazione e non come riproduzione, la luce come mezzo di comunicazione del poema. In qual modo l'allestimento sia tutto nella luce. La personalità dell'attore-personaggio, per metà riposta nell'atmosfera che circonda la creatura poetica. Per tutto questo l'importanza della messinscena nella rappresentazione è il fatto per cui l'autore delle parole non è che un terzo di quella trinità del drammaturgo concepita dal Bragaglia che tanta polemica ha suscitato alcuni mesi or sono.

Concludendo ha osservato la inutilità di tutte le teorie, di tutti i trattati, di tutte le lezioni e conferenze, citando l'abate Ferrucci: « Dando le regole di rappresentazione io non negherò che in ciò posse più la pratica che la teorica ».

L'oratore è stato vivissimamente e ripetutamente applaudito dal folto ed eletto uditorio.

CRONACA DI ROMA

Il terzo centenario di Cristina di Svezia

Nel pomeriggio del 20 dicembre 1655, un fastoso corteo di cavalieri, cardinali, principi e nobili si accalcava alla Storta, fuori porta del Popolo, per attendervi una giovine straniera, che veniva dalle «terre più settentrionali del globo, sulle quali il sole non tramonta».

Quella giovine, figliuola del re Gustavo II Adolfo, della leggendaria famiglia dei Wasa, era precisamente quella Cristina di Svezia, che a ventotto anni aveva abdicato al trono paterno, aveva abjurato ad Innsbruck la fede luterana e veniva a realizzare il suo sogno — Roma —. Qui papa Alessandro VII (*Chigi*) volle accogliarla con grande festa, fino a darle ospitalità, per alcun tempo, in Vaticano, nell'appartamento detto dei Venti, fabbricato da Innocenzo VIII, vicino ai giardini del Belvedere. Nella solennità del Natale poi le amministrò la Cresima in S. Pietro.

Alla Storta, fu ricevuta dai cardinali Medici e D'Assia, in nome del Papa, i quali l'accompagnarono, per il viale di Porta Angelica al Vaticano. Con questo però la giovane sovrana non potè dispensarsi dal fare, qualche giorno dopo, il suo ingresso ufficiale — quasi trionfale — in Roma, entrando per la porta del Popolo, in mezzo alla folla romana che l'applaudiva.

Piccola, vivacissima, non bella, di fisionomia e di mente mobilissima, ma decisamente volitiva, la giovinetta ex-regina fu ravvisata come un «folletto del Nord».

Suo padre Gustavo Adolfo, dopo i trionfi di Praga, moriva a Lützen, lasciando il trono alla sua bambinetta, adoratissima dalla madre. Ma questa, desolata per la perdita del marito, cedette la educazione della figliuola alla sorella di lui, principessa Caterina. Costei adempì a rigore la volontà del fratello, il quale aveva disposto morendo che la figliuola fosse educata «come un uomo». Ubbidì e, forse, abusò del comando, perchè Cristina vivacissima, vero *folletto*, fu allevata in un regime soldatesco di scienziata e di studiosa. Imparò così ben sette lingue ed apprese le più rigorose discipline virili, le militari non escluse, tanto che fu chiamata «Pallade nordica». Quantunque nulla avesse da desiderare e nulla da sperare, Cristina fu ben presto oppressa dal peso della vita, tanto più che, non essendo bella, parve non creata per l'amore.

Tardi, ben più tardi, un uomo entrò nella vita della giovinetta Cristina: l'ambasciatore di Filippo IV, Don Antonio Pimentez, di 23 anni più in età di lei. Si malignò molto su questo, che fu piuttosto una influenza che un amore... Fu questo l'unico baleno sentimentale della nordica Puella.

A questo punto, sarebbe opportuno di ricordare una meravigliosa sintesi descrittiva del fastoso e dotto Seicento, detta ieri in un discorso — rapido, spigliato, denso di fatti e d'idee — detto in Arcadia, dalla prof. Hilda Montesi Festa.

Arti, lettere, scienze si svolgevano nella ricchezza della Città di Roma, in una gara magnifica di architetti, come Bernini, di pittori, di pensatori, di dotti, dei quali la prof. Festa diedè un elenco glorioso — che lo spazio c'impedisce di ricordare — tutti all'egida della cattolicità rinascente, sotto l'imperio di un Papa fastoso e di buon gusto. Era una fantasmagoria di feste, di banchetti, di sfarzi coreografici sfolgoranti, degni di una Roma Imperiale.

Cristina di Svezia però non cedette all'ambiente; rimase severamente una donna studiosa, si circondò di dotti — e al palazzo Riario — ora Corsini — alla Lungara, aprì una vera Corte elettissima di sapienti, di artisti, di letterati, di filosofi, non indegna della prossima Farnesina, ove il card. Flavio Chigi, nepote del Papa, presiedeva al grande movimento intellettuale del suo tempo.

Aggiunse, con infinita finezza, la prof. Festa che Cristina impresse un salutare movimento alla cultura e al carattere nazionale italiano ed osservò com'essa, rendendosi conto di questo carattere, si opponesse al predominio delle influenze spagnuole e francesi e dirigesse in senso italianissimo, la restaurazione della cultura e degli studi a Roma, all'egida della Religione Cattolica.

* * *

Con questo intento precisamente essa fondò in Roma un'*Accademia Reale*. Se non che, mancata di vivi la Regina fondatrice nel 1690, l'Accademia nel 1697 si trasformò nella repubblica letteraria dell'*Arcadia*, eleggendo sua Basilissa, *in memoriam*, la svedese Cristina, nella quale la dotta Accademia riconosce una sua fondatrice.

L'Arcadia, pure avendo attraversato varie non felici vicende nei suoi tre secoli di vita, ha sempre il vanto di avere mantenuto, con onore di Vestale, il culto degli studi classici e l'indirizzo di cultura italianissimo. Ora, anzi, ha gettato nel grembo della storia — non inonorata — tutti gli edilinquimenti delle antiche, tradizionali pastorellerie e si è fatta centro di un indirizzo grave, serio e moderno di studi letterari, storici, artistici.

Re Gustavo V di Svezia è stato testè nominato accademico onorario dell'Arcadia.

«*La Regale Donna* — concludeva la prof. Festa nel suo discorso — *dall'alto del Cielo, possa compiacersi di noi e benedire i nostri lavori*».

Con questo augurio — al quale volentieri ci associamo — l'Arcadia celebrava il 3° centenario della nascita di Cristina di Svezia.

Il barone de Bildt, storiografo illustre ed ex-ministro di Svezia in Roma, completava la magnifica commemorazione della prof. Festa, ricordando doverosamente il cardinale Azzolino, il quale fu colui che, secondo il Ranke, avrebbe primo indicato il card. Fabio Chigi quale «*uomo dabbene*», degno di succedere ad Innocenzo X sul trono di S. Pietro.

Un centinaio e più di adesioni avevano salutato la iniziativa dell'Arcadia per commemorare Cristina di Svezia: fra queste: sette Cardinali, il Sottosegretario on. Bodrero con una lettera elegantissima, il principe Potenziani, Governatore di Roma e tutta una serie di universitari, di dotti, di studiosi italiani e stranieri.

F. FRANCHI

Sono erette in Roma tre nuove Parrocchie

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano tre speciali Costituzioni apostoliche per la erezione delle seguenti nuove parrocchie di Roma:

Chiesa di S. Benedetto fuori la porta di S. Paolo;

Chiesa dei SS. Angeli Custodi in regione del «Monte Sacro»;

Chiesa del S. Cuore di Gesù Cristo Re, nella regione fra Monte Mario e il Tevere.

I funeri di Armida Belardi

Ieri alle 16 partendo dalla abitazione in Via della Greca 13 sono stati celebrati i funerali della signorina Armida Belardi, figliuola diletta del nostro camerata cav. Vittorio — che ha l'orgoglio di aver dato nel 1915 un figliuolo alla Patria — immaturamente rapita all'affetto della famiglia dopo una straziante malattia.

Hanno partecipato ai funerali molti rappresentanti di ogni categoria del personale del Genio Civile, una larga rappresentanza del Gruppo fascista Campitelli al quale appartiene il vecchio camerata Belardi, il gagliardetto ed una rappresentanza delle Avanguardie giovanili del Gruppo stesso ed uno stuolo immenso di giovanette amiche della scomparsa. Numerosissime le corone. La funzione religiosa è stata celebrata nella Chiesa di Santa Maria in Cosmedin. Dopo la funzione religiosa il mesto corteo si è sciolto ed il feretro, seguito dagli intimi, ha raggiunto il Verano.

La famiglia Belardi ringrazia a nostro mezzo Enti, autorità e singoli per la partecipazione presa al suo dolore.

Il processo Zaniboni e C.i al Tribunale Speciale

L'aula dove ha sede il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è stata sin dalle 8 presidiata da reparti della Milizia, da carabinieri ed agenti agli ordini rispettivi di capi-manipolo, di tenenti, di funzionari. Dirige il servizio il commissario di Prati comm. Coletti coadiuvato dal commissario Frese dell'Ufficio di P. S. di Palazzo di Giustizia.

Anche nell'aula vi è un reparto della Milizia agli ordini di un capo-manipolo e notiamo tra gli altri: il vice questore Di Majo, il commissario Ariemma ed altri funzionari.

Alle 8,45 gli imputati, che sono giunti a Palazzo di Giustizia poco prima delle 8 in un camion cellulare preceduto e seguito da due camions su cui erano vari carabinieri, sono fatti entrare nell'aula. Sono scortati da numerosi carabinieri.

Nel Pretorio vi sono in tutto una cinquantina di persone, ed anche le tribune sono poco affollate. Solo in quella centrale vi sono alcune signore. Ovunque, nel Pretorio e nelle tribune c'è un largo servizio di sorveglianza.

Nella gabbia prendono posto in prima fila l'ex deputato Zaniboni e nella seconda: Ducci, Nicolosi, Riva, Celotti, Calligaro Luigi e Calligaro Angelo.

Il generale Capello, scortato da un tenente e da un maresciallo dei carabinieri è invece fuori della gabbia.

Il generale Capello veste di nero ed indossa un *paletot* grigio ferro. L'imputato Zaniboni veste pur egli di nero con cravatta a fiocco nera. Tutti gli altri imputati vestono civilmente tranne che il Calligaro Angelo che è senza colletto, ha l'aspetto di operaio.

Alle 9, con puntualità veramente militare, il Tribunale entra nell'aula annunciato da un brigadiere dei Carabinieri.

Il Tribunale è così composto:

Presidente: Gen. Fieri — Giudici: console avv. Mucci, console avv. Trincali Casanuova, console Salamini, console Cau, medaglia d'oro, avv. on. Cristini, avv. comm. Ventura (supplente), giudice militare avv. Buccafurri; Cancelliere: Ferrazzoli; P. M. S. E. l'Avvocato Generale Erariale avv. Noseda.

Il generale Fieri, dichiara aperta l'udienza e quindi dà ordine al Cancelliere Ferrazzoli di far la chiama degli imputati ed a questi man mano domanda il nome dei singoli difensori.

Il collegio di difesa resta così composto:

On. Cassinelli per Zaniboni; Ottorino Petroni per il gen. Capello; Miceli-Picardi per Ulisse Ducci; Nais per Nicolosi; Ferrara per Riva e Celotti; Orzo per Calligaro Luigi e Michele Fusco (di ufficio) per Calligaro Angelo.

Il Proc. Gen. avv. Noseda constatata l'assenza dell'imputato Angelo Ursella, latitante, chiede ed il Tribunale consente, che si proceda contro l'imputato stesso in contumacia.

Il cancelliere cav. Ferrazzoli dà quindi lettura dell'atto di accusa delimitando per ciascuno degli imputati le singole responsabilità.

La lettura dell'atto di accusa è seguita dagli imputati con viva attenzione, ma senza segni di assenso o di diniego.

Solo il generale Capello — quando si inizia la lettura della parte che lo riguarda e che comincia precisamente così: *Non meno grave è la responsabilità del generale Capello*, ecc. — fa segni di diniego dopo avere scrollate le spalle. Poi rimane impassibile fino alla fine della lettura, come del resto tutti gli altri imputati.

La lettura occupa oltre tre quarti d'ora e quindi il Presidente sospende l'udienza per cinque minuti.

Dopo di che riaperta l'udienza si inizia la lettura degli atti e rapporti della P. S. dai quali si rileva il collegamento fra i vari imputati per l'azione delittuosa.

Assai interessante è la lettura del rapporto della Direzione generale della P. S. della attività svolta dall'ex deputato Zaniboni nel Friuli e delle sue frequenti gite in Piemonte e dal rapporto stesso si rileva come la Polizia seguisse giorno per giorno le mosse dell'ex deputato specie nelle sue gite automobilistiche con la famosa *Lancia*.

Le varie perizie sono date per lette, le fotografie allegate agli atti peritali — che costituiscono essi soli un volume dell'incartamento processuale — sono fatte vedere ai giudici.

Si legge, poi, una lunga serie di lettere dirette dallo Zaniboni ai suoi amici e dalle quali si rileva l'attività criminosa del deputato sovversivo.

Infine, il Cancelliere legge i precedenti penali degli imputati, i quali, tranne Ducci, Zaniboni e Capello, hanno al loro carico alcune condanne.

E la lettura degli atti generici, durata oltre due ore, è così finita.

L'udienza è tolta alle 11.45 e rinviata ad oggi alle 15 per il principio degli interrogatori.

La premiazione dei Balilla dell'Urbe

Al Teatro Adriano ha avuto luogo la solenne premiazione dei Balilla dell'Urbe. La festa preparata dal Comitato Permanente di Assistenza «G. R. B.» diretto dal gr. uff. ing. Magagnini con la collaborazione dei membri del Comitato stesso e del delegato provinciale prof. Casali, è ottimamente riuscita. Il balilla Nicolino Vinci ha rivolto ai camerati un discorso vibrante di fede fascista. I balilla T. Rossetti e E. Mucelli hanno recitato versi patriottici. Il maestro Tarditi dirigeva le masse corali.

I Balilla della scuola di recitazione diretta dal maestro Volpi, hanno recitato un bozzetto drammatico.

Il quartetto composto dai piccoli musicisti Ofelia e Sergio d'Alba, piano e violino; De Martino, violoncello; Vicari violino, hanno eseguito musica di Bach. Tutti i piccoli artisti sono stati fragorosamente applauditi.

Hanno fatto seguito saggi ginnastici diretti dal prof. Lussi e dai maestri Volpi e Giannettoni.

Si è proceduto quindi alla premiazione dei Balilla maggiormente meritevoli per amore allo studio, per fede fascista e per atti di valore. I premi sono stati consegnati dall'on. Ricci presidente dell'O. N. B.

Fra gli intervenuti erano l'on. Ricci e signora, il console Auro d'Alba e famiglia, il console Poggioli, il conte Salimei, R. Provveditore agli Studi, l'ing. Dal Forno e signora, il gr. uff. Messea, il gr. uff. dott. Santini, Capo di Gabinetto di S. E. Fedele, il comm. Padellaro, la famiglia di S. E. Federzoni, il conte Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, il comm. Mikulchi, in rappresentanza del Ministro di Polonia, l'ing. Aureli, delegato provinciale per le Avanguardie, e moltissime altre personalità del Partito, dell'Esercito e della Milizia.

Prestavano servizio la banda dei RR. CC. diretta dal maestro Tarditi e la banda del Gruppo Centrale Balilla diretta dal maestro Morelli.

L'AZIONE ANNONARIA DEL GOVERNATORATO

Nuovi metodi e nuovo ordinamento dei mercati

Come si è giunti ai ribassi così notevoli nei prezzi del pesce?

Può essere interessante farne la cronaca anche perchè, da un punto di vista generale, essa è dimostrativa dell'errore di una concezione economica di scuola liberale, vera a suo tempo non più vera oggi, che ha portato ad un ordinamento dei mercati attraverso il quale rovesciandosi completamente i fini che si proponeva quella concezione si è giunti a realizzare fini del tutto opposti. E' perciò che si è scritto che quella concezione vera al suo tempo non è più vera oggi e si è affermato che occorre in conseguenza organizzare i mercati seguendo altri concetti.

E ciò che il Governatorato ha fatto per il pesce e che può essere utilmente applicato ad altri generi di largo consumo popolare.

Una teoria liberale

La concezione di scuola liberale di cui si è fatto cenno è che la più assoluta e la più incontrollata libertà di commercio e di intermediazione è la prima e la sola condizione per cui gli approvvigionamenti sono garantiti al minor costo; è che la maggior possibile quantità di offerta di approvvigionamenti contemporanei ne determina il più basso prezzo.

Da questi concetti deriva logicamente la necessità nell'ordinamento dello smercio all'ingrosso nei mercati generali, ove deve affluire, ad opera degli intermediari, commissionari, bagarini — o come meglio si vogliano chiamare — la generalità delle merci.

Il sistema funziona, *grosso modo*, nella seguente linea: il produttore produce e vende all'intermediario che accaparra ed ordina l'affluenza dell'approvvigionamento; il rivenditore al minuto acquista dall'intermediario e con una terza operazione di compra-vendita il bene giunge finalmente al consumatore.

Non si tiene conto in questa esposizione di altri minori anelli della catena, che pur ritardano ed aggravano il processo di distribuzione ed il gioco dei prezzi.

Insegna la scuola economica liberale che ognuno degli appartenenti alle categorie anzidette, per effetto della concorrenza interna in ciascuna di esse, è indotto a vendere al minor prezzo possibile; il prezzo di arrivo al consumatore, con il gioco del sistema, è il minor prezzo possibile ed il più economico; il più giovevole in definitiva e al produttore ed al consumatore.

Per esser più chiari: il produttore A, per effetto della concorrenza, è indotto a vendere all'intermediario grossista a minor prezzo che il produttore B; l'intermediario C, sempre per effetto della concorrenza, a più buon prezzo dell'intermediario D ai minutanti, e così i minutanti al pubblico.

La concezione dovrebbe portare in teoria ad un funzionamento automatico del sistema verso un continuo ribasso, limitato soltanto dalla maggiore o minore quantità di beni prodotti.

E i fatti concreti

In realtà non è così. Perchè giunti ad un determinato punto nell'interno delle categorie la concorrenza non gioca più e gli interessi individuali si coalizzano; tanto più questo avviene quanto più la società produttiva si organizzi su basi sindacali: per la maggior facilità di accordi e di intese interne fra ciascuna categoria.

Derivano da questo accertato fenomeno i fatti economici seguenti: a) i produttori sono portati naturalmente a coalizzarsi e a non farsi più concorrenza per il rischio di giungere al punto di vendere sotto costo: metodo più facile produrre meno e rialzare i prezzi; b) gli accaparratori e gli intermediari grossisti, che per tentare di far deflettere i prezzi di produzione comprano poco, si coalizzano e fanno affluire poca merce sui mercati generali; metodo facile vendere poco e rialzare i prezzi, i margini di guadagno salgono o rimangono immutati; c) i rivenditori al minuto, costretti a comprar caro, alla loro volta si accontentano di vender meno e a più caro prezzo per conservare o far salire con questo mezzo i propri utili.

Solo il consumatore non ha modo di influire su questa serie di fenomeni perchè, stretto dalla necessità di assicurarsi le sussistenze, non può dichiarare sciopero e finisce con il pagare qualsiasi prezzo.

Un altra osservazione di fatto occorre fare a completare il quadro. Il produttore agrario ha, per le stesse necessità del suo mestiere, bisogno di facili e pronti realizzi finanziari: le sementi da comperare, il bestiame da rinnovare, i lavori stagionali da compiere senza possibilità di dilazioni; le migliorie e le innovazioni da portare, i concimi da impiegare ad epoca fissa, ecc., ecc.

Ciò tanto più vale per i prodotti della pesca che allo stato attuale delle cose occorre siano smerciati subito per la necessità stessa del sostentamento dei pescatori. Lo sforzo dei produttori per sostenere i prezzi dura così poco ed è destinato a cedere in breve alle esigenze degli accaparratori e dell'intermediario grossista.

I quali entrambi diventano poi i veri arbitri dei prezzi sul mercato generale.

Il sistema dovuto alla teoria liberale è così pienamente capovolto: *diviene il sistema del rincaro automatico*.

Con danno enorme e del produttore e del consumatore; le due categorie cioè meritevoli di maggior tutela.

Gli sbalzi fra i prezzi percepiti dal produttore e quelli pagati dal consumatore sono stati e sono a Roma, del trecento, quattrocento, cinquecento e per alcuni generi — specialmente ortaggi — sino del novecento e del mille per cento. Come abbiamo più di una volta dimostrato con cifre e con pubblicazioni di tabelle dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

Come produrre il buon mercato

Il Comitato annonario del Governatorato — e la Federazione dell'Urbe ha dato tutto il suo appoggio e tutta la sua autorità di gran cuore — sta brillantemente tentando, con esperimenti già in atto e pienamente riusciti — il capovolgimento della situazione.

Si è troppo spesso predicato che occorre riavvicinare il produttore al consumatore. E' quello che precisamente si sta ora facendo: uscendo una volta per sempre dal sistema parassitario dei mercati generali. Quel che è stato fatto per il campo boario è un esempio. Le due convenzioni strette per il pesce sono altri due esempi ancora più tipici dei risultati a cui è possibile di giungere. C'è oggi sui mercatini di rivendita dell'ottimo pesce in notevole quantità, a prezzi varianti da *un minimo di cinque lire il chilogramma ad un massimo di quattordici per le qualità più pregiate*.

E' IL MEDESIMO PESCE *che un mese o due fa, per il complicato gioco dei mercati generali, era posto in vendita al pubblico a prezzi varianti* DALLE DIECI ALLE TRENTA LIRE IL CHILOGRAMMA.

La prima convenzione è stata stretta con un importatore di pesce che si è assunta anche la veste di commerciante al minuto; con eliminazione perciò di intermediari grossisti e di intermediari minutanti.

La seconda convenzione è stata stretta con un consorzio di produttori italiani — il Consorzio per la pesca nel Mediterraneo — il qual Consorzio ha provveduto mediante accordi con i rivenditori minutanti alla rivendita al pubblico, con eliminazione, anche in questo caso, degli intermediari grossisti.

Nell'una e nell'altra convenzione sono stati fissati i prezzi di rivendita al minuto, così da coprire — e nel secondo caso la cosa è tanto più importante perchè va a favore di produttori italiani e la pesca dove una buona volta organizzarsi industrialmente anche in Italia — i rischi delle soverchie oscillazioni di mercato e delle vendite conseguenti.

Vanno così e all'importatore ed ai produttori italiani maggiori margini di guadagno che non andassero loro attraverso il sistema dei mercati generali; ciò è anche di utilità generale poichè spinge e l'uno e gli altri *ad importare e a vendere, a produrre e a vendere sempre maggiori quantità di merce*.

Il consumatore è d'altro canto avvantaggiato: 1) da un ribasso che va — come si è detto — dal CINQUANTA al SESSANTA PER CENTO; 2) *dal fatto stesso di sapere che con una spesa fissa, determinata e modesta* può approvvigionarsi di un cibo eccellente ed altamente nutritivo. La fissità di una spesa è un elemento di primo ordine nel bilancio di una economia domestica.

Produttore e consumatore, come è giusto che sia, sono avvantaggiati.

Sistema fascista

Il sistema nuovo — che ha carattere di vera e propria politica annonaria di stile fascista — va, e può esserlo, generalizzato ed esteso.

Generalizzato, con bene intesa coordinazione di mezzi e di fini, a chi voglia entrare senza secondi fini in questo nuovo ordine di cose; esteso mediante consorzi di produzione e di vendita ad altri generi di largo consumo popolare — carni, ortaggi, verdure e latte — prima di ogni altro.

E va sopratutto difeso da attacchi di traverso di origine facilmente individuabile — gli interessi offesi — tendenti a riporre le cose in pristino; per ricominciare poi da capo con altissimi prezzi.

m. b.

Martedì Santo

S. Giulio I Papa (m. 352). Il suo sacro corpo è a S. Maria in Trastevere.

Stazione a S. Prisca, a S. Maria del Popolo e a S. Maria in Campitelli.

Muore per improvviso malore

Questa mattina verso le 8.25 il possidente Gustavo Carnovale del fu Augusto di anni 69 da Roma, abitante in via Ripetta 25, si trovava in via Orazio 21 per essere presente allo sfratto da lui fatto intimare ad alcuni suoi inquilini.

All'improvviso è stato colpito da malore e si è pesantemente abbattuto al suolo. Soccorso dal figlio Augusto egli è stato trasportato con una automobile di piazza all'ospedale della Consolazione. Durante il tragitto però egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sediate misteriose

E' stato giudicato guaribile in 15 giorni all'ospedale di S. Giovanni perchè ferito all'osso nasale, certo Enzo Ottaviani fu Fedele, di 36 anni da Scorticata (Forlì) abitante al vicolo del Mandrione 35, muratore.

All'agente di servizio nel suddetto nosocomio l'Ottaviani a chiarimento della ferita riportata ha detto che senza alcun motivo mentre si trovava nell'osteria di Arcangelo Grappatoni, riceveva due sediate da certo Nicola, guardiano, suo meglio indicato.

Il commissario di P. S. di Appio, sta indagando in proposito.

Riunione del Nastro Azzurro

Ieri si sono riuniti a Roma i componenti il Consiglio nazionale dell'Istituto del *Nastro Azzurro*, con le attribuzioni ed i poteri spettanti al Congresso generale dell'Associazione.

L'assemblea è stata presieduta dal primo consigliere, avv. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro.

Il Consiglio ha deliberato in merito a numerose proposte pervenute da Sezioni o da Gruppi dell'Istituto.

Terminati i lavori, l'avv. Amilcare Rossi, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i decorati d'Italia, ha pronunciato parole di devozione e di omaggio per S. M. il Re e per il Capo del Governo on. Mussolini.

Un'esposizione delle opere del Maestro

La Sezione romana dell'A.N.I.F., nell'intento di richiamare la pubblica considerazione sul nome e la figura dell'educatore italiano, vuole organizzare in Roma, per la prima decade di giugno, una grande Mostra Nazionale di opere artistiche, scientifiche, letterarie, dovute ai maestri in questi ultimi anni. La impresa, agevolata dalla cooperazione di tutte le sezioni dell'A.N.I.F., mercè lo appoggio autorevole d'illustri personalità della politica, dell'arte, della scienza, i cui nomi saranno quanto prima pubblicati; non potrà non riuscire una bella manifestazione della versatilità della classe magistrale che conta nelle sue file scrittori e artisti valenti, noti ed ignoti.

Una commissione, scelta dal segretario generale dell'A.N.I.F., attende già all'organizzazione di questa nobile gara di ingegni, e di opere che si annunziano, fin da ora, per l'interesse suscitato, veramente imponente.

Fuochetto in via Bixio

I vigili del fuoco alle venti di ieri sera, sono stati telefonicamente avvertiti che un piccolo incendio si era sviluppato nel forno di via Bixio n. 11 e 13 gestito da certo Fausto Bernasconi di Angelo di 27 anni, da Palombara Sabina.

I pompieri riuscivano quasi subito ad avere ragione delle fiamme. Non si hanno a deplorare danni alle persone, mentre il danno materiale è di circa millecinquecento lire.

Piccole note

Corsi superiori di studi Romani. — Durante la settimana santa avranno luogo le consuete lezioni di Archeologia Romana, Storia dei Papi e della Chiesa, di Archeologia cristiana, nei rispettivi giorni di lunedì e martedì. Dal mercoledì santo al lunedì in albis incluso, vi sarà vacanza.

All'Associazione Calabrese. — Domani sera alle ore 21,30 all'Associazione Calabrese (Corso Umberto I, 330) il direttore della Scuola Penale Unitaria, prof. Guglielmo Sabatini, parlerà sull'interessante argomento: «Filosofi e Giuristi Calabresi». La conferenza alla quale assisterà un uditorio eletto e numeroso, sarà la celebrazione dell'ingegno calabrese che a Roma nel campo filosofico e giuridico ha gloriose tradizioni.

L'Impresa del Corso Cinema, dopo aver offerto la visione del film «La Grande Parata» agli alunni delle scuole elementari, ha concesso, aderendo alla richiesta dell'Ufficio Scuole Medie Professionali del Governatorato, due «matinées» dell'interessantissimo spettacolo per gli studenti delle scuole stesse. La sala del Cinema offriva di per sè stessa uno spettacolo indimenticabile, gremita come era in ogni ordine di posti di studenti e studentesse, sul volto dei quali si poteva leggere l'espressione vivissima dei migliori sentimenti, dalla commozione all'entusiasmo, suscitati dalla visione dei bellissimi quadri, mirabilmente accompagnati dall'orchestra. L'Impresa ha avuto le meritate lodi per l'adesione ai desideri espressi dal Governatorato.

3500 francobolli - 3 milioni di lire

Il «floreale» di V. E. III. — Il mezzo bajocco de «L'album» — Il 60 crazie di Toscana.

Pensate: 3500 pezzetti di carta che coprono una superficie di poco più di un metro e mezzo quadrato e che valgono qualcosa come tre milioni di lire.

Ed i tre milioni erano ieri appesi alle pareti d'un salone della Scuola Principessa Jolanda a Magnanapoli sottoforma di 3500 francobolli delle più disparate epoche e dei più diversi paesi. Ce n'erano d'ogni colore: da quelli stinti di Napoli, degli Stati pontifici, di Piemonte a quelli fiammanti di Somalia, d'Afganistan, delle colonie inglesi, da quelli diligentemente incollati sui cartoni a quelli conservati ancora sui fogli che essi fecero correre da un capo all'altro del mondo.

Ma ve n'era uno che si atteggiava a re della mostra. Un bollo di 60 crazie di Toscana così prezioso e così raro da valere 30 mila lire e naturalmente conservato con geloso amore dal suo fortunato proprietario, il sig. Bolaffi.

Di curiosità filateliche non ne mancavano: il comm. Diena è riuscito a ricomporre dopo anni di diligenti ricerche due fogli di francobolli del regno di Napoli e conta di ricostituirne un terzo fra pochi mesi. Sotto un quadratino di celluloide fa bella mostra di sè un francobollo nuovo da 45 centesimi emesso durante il regno di Umberto: mentre di questo tipo se ne trovano in commercio in abbondanza se usati, di nuovi non ne esistono più. La stessa cosa è avvenuta per i francobolli floreali di Vittorio Emanuele III.

La scienza filatelica distingue quindi i francobolli nuovi da quelli usati e mentre i primi spesso valgono parecchie diecine di lire, i secondi non hanno che un minimo valore.

Qualcosa di assai interessante ha esposto il collega Antonelli: in parecchi cartoni è una ricca collezione di francobolli pontifici conservati sui fogli originari. E' bene ricordare che le buste sono di assai recente uso e che antecedentemente indirizzo e francobolli si apponevano sullo stesso foglio servito per la corrispondenza ripiegato e chiuso con un bollo di cera.

Di francobolli pontifici ve ne sono d'ogni specie e recano gli annullamenti dei più diversi paesi dello Stato. V'è un timbro di Montefiore ch'è un piccolo gioiello di buon gusto.

Un foglio non ha francobollo ma reca un timbretto P. P. Mi spiegano che quando ancora non si adoperava l'affrancamento la tassa per il recapito della corrispondenza era pagata dal mittente direttamente all'Ufficio postale che a prova dello avvenuto pagamento apponeva il timbro di cui si parlava.

Sopra un cartone è una serie di francobolli tagliati a mezzo: con un procedimento assai semplice gli uffici postali dello Stato pontificio quando non avevano francobolli di un determinato valore tagliavano a mezzo quelli del valore doppio.

Ce n'è uno da un bajocco tagliato a mezzo: erano i francobolli usati da un giornale romano L'Album che aveva il privilegio di spedire le copie a prezzo veramente minimo: mezzo bajocco.

La mostra, mi si consenta di dirlo, ha avuto un solo torto. Quello di esser durata soltanto mezza giornata.

Ma è augurabile che la Società filatelica romana che ieri ha organizzato l'esposizione possa concretarne una più vasta e di maggiore durata in modo di lasciare al pubblico non esperto di francobolli e della scienza che li riguarda, la possibilità di capire il valore ed il significato storico e geografico dei variopinti pezzetti di carta che spesso valgono assai più d'un'automobile e qualche volta più d'un appartamento.

FRANZ

* * *

La mostra che ha avuto il più vivo successo e che è stata visitata da un gran numero di filatelici si è conclusa con la premiazione degli espositori.

I premi sono stati così assegnati:

Classe I. (Francobolli degli antichi Stati italiani): 1. premio: Alberto Bolaffi; 2. Luigi Neri Sernicoli; 2. cav. Fernando Ceccarelli; 3. Mario Sismondi.

Classe II. (Francobolli italiani): 1. premio: cap. Tito Bartolucci; 2. Francesco Console; 2. Ercole Carannello; 2. Arturo Loeb; 2. Giuseppe Frank.

Classe IV. (Annullamento di francobolli italiani): 1. premio: comm. Giuseppe Antonelli; 2. Virgilio Lupardoni; 2. comm. Aristide Garelli; 3. Giovanni Olivari; 3. Lucio Sorgoni.

Classe V. (Francobolli rari): 1. premio Italo Neri Sernori; 2. cav. Mario Levy; 2. Francesco Tancredi; 3. Carlo Lenzotti; 3. Adolfo Zoccoli.

Sono stati poi dichiarati fuori concorso:

Comm. Emilio Diena per tavole di francobolli ricostituite; cav. Pompeo Fabbri per francobolli di antichi Stati italiani; ing. Alberto Diena per annullamento della Somalia italiana; Mario Diena per francobolli pontifici.

Gli effetti dell'alcool

All'ospedale di S. Spirito è stato ieri accompagnato certo Alfredo Berghi di Giovanni, romano, nato il [illegible] maggio 18[illegible] abitante in via Borgo S. Angelo 42.

Il Berghi è stato trovato dal brigadiere di P. S. Italo Achili, a terra in piazza Sforza Cesarini.

I sanitari del suddetto nosocomio gli hanno riscontrato ferita lacero contusa al viso, frattura della gamba sinistra.

Il Berghi perchè ubbriaco non ha saputo dire come abbia riportato tali lesioni.

Una patriottica iniziativa all'Hotel Locarno

Il proprietario di questo simpatico e civettuolo Albergo di piazza del Popolo ha testè cambiato la Direzione della Casa e del personale estero affidando i vari servizi a elementi esclusivamente italiani.

La Direzione è stata assunta dal signor Arturo Masucci, — un romano autentico, — reduce dalle principali stazioni della riviera, dei laghi e di Aix-le-Bains.

Il Masucci è un giovane attivissimo, diligente, infaticabile e appassionato cultore dell'industria alberghiera: in pochi giorni ha trasformato radicalmente tutti i servizi dando ad essi una sua personale impronta di signorilità.

Ieri, visitando il *Locarno*, abbiamo potuto constatare che questo Albergo, ritrovo prediletto della Colonia inglese e americana, si differenzia dalle altre Case similari in quanto in esso mentre vi si trova tutto il *comfort* dei grandi Hotels, si raggiunge quella notevole economia di prezzi che compendia e risolve il problema del turismo cosmopolita: e cioè: il massimo rendimento col minimo dispendio. E' soltanto in questo sistema fondamentale si ravvisa e si giustifica il rapidissimo successo di questa Casa che, più d'un Albergo nel senso letterale della parola, può considerarsi un luogo di soggiorno deliziosamente ospitale ed aristocratico. Ecco perchè il *Locarno* è quasi sempre al completo, e non risente le oscillazioni delle stagioni, ed è frequentato dalle più note personalità della politica, della finanza, dell'arte, della industria.

L'iniziativa del *Locarno* tende a sfatare una leggenda ormai sorpassata per cui si credeva che una Casa per ben funzionare dovesse solamente sottoporsi alla gestione di gente straniera. Vada, pertanto, al proprietario del *Locarno* tutto il nostro consenso.

Cade dalla bicicletta

Mentre transitava in bicicletta per via Ostiense ha improvvisamente perso l'equilibrio certo Giuseppe Scannamilla di Francesco, di anni 45 da Nissa (Cagliari) abitante al viale Aventino 15, panettiere, ed è caduto riportando frattura col femore sinistro.

Il povero ciclista è stato accompagnato nel pronto soccorso di via Ostiense da certo Marco Casagrande di Giuseppe, di venti anni, e da quei sanitari giudicato guaribile in [illegible] giorni s. c.

Mondo Romano

In casa del Conte Baccelli

Sabato sera il senatore Alfredo Baccelli e la contessa Annina ricevettero con la consueta cortesia gli amici nei loro saloni.

Notati: S. E. il Cardinale Capotosti, S. E. la signora Brodero, la contessa Morozzo della Rocca con la signora Muzzatti, donna Francesca Corbino e signorina, la marchesa Pino Lecce donna Bianca, donna Giuseppina Baccelli e signorine, donna Giuseppina Baccelli-Frattarelli e signorina, signora e signorina Boschi-Huber, contessa Grasselli Barni, signora e signorine Galli, signora Sereni, marchesa Bracci Devoti Burbon, contessa Navarrini Baglioni, signora Azevedo, donna Ida Fano, signora Menghi Rosa, signorina Setacci, baronessina Giordano-Apostoli, donna Bona Luzzatto, contessa Gregoraci Pellio, Ida Carloni Talli, contessa Rossi Passavanti, contessa Nigra, signora Castellini ecc.

S. E. Bodrero, S. E. senatore Schanzer, S. E. senatore Corbino, senatore Pietro Baccelli, senatore Podestà, S. E. generale Nigra, colonnello Morozzo della Rocca, barone Giordano Apostoli, gr. uff. Sereni, comm. Menghi, Joacchino Azevedo, conte Grasselli Barni, prof. G. Gregoraci, avv. Boschi-Huber, ing. Setacci, avv. Jacobacci.

La marchesa Bracci-Devoti, accompagnata al piano dalla signorina Cocchi, cantò applauditissima il *Milite Ignoto*.

Vincenzo Gerace in casa Gravisi Miratelli

Nel salotto intellettuale della pittrice Antonietta Gravisi-Miratelli, amici ed ammiratori di Vincenzo Gerace hanno potuto ascoltare dalla viva voce del poeta alcune fra le più significative liriche del suo volume: «La fontana nella foresta» di imminente pubblicazione.

Tra i presenti abbiamo notato: signora Zanelli, signor Penbimalli de Pinedo, marchese Dentice d'Amadia, signora Pellizzari, barone Robert Sardi, signora Giuseppina Serrao Uffreduzzi, barone Schuch Mankievoich, signora Gerace, signor Bugarini Pecci, signorina Sanderton, signor Longo, on. Pellizzari, marchese de Pinedo, on. Froilo, G. A. Serrao on. Barbaro, architetto Jerace, Saverio Kambo, scultore Longo, marchese Dentice d'Accadia, dott. Jerace e molti altri.

Gli onori di casa furono fatti con squisita amabilità dalla pittrice, dalla madre marchesa Gravisi e dai figli Ugo e Foscarina.

Notizie annonarie

Condanne esemplari

Il Tribunale ha condannato certo Donati Raffaele a mesi tre di reclusione, multa e interdizione dai pubblici uffici per 5 anni perchè tentò corrompere la guardia di finanza Montano Raffaele per introdurre in città un camion carico di vino senza pagare il dazio consumo.

— Le guardie di finanza della Brigata di Trastevere arrestarono alla barriera di Monteverde: Menta Bonafede e Giuliano Lorenzo per avere tentato di corrompere la guardia Sampietro per introdurre in città quattro barili di vino senza pagamento del dazio consumo.

Il Tribunale ha condannato il Menta a 2 mesi di reclusione ed il Giuliani a 2 mesi e 15 giorni, oltre la multa e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

I prezzi all'ingrosso del pesce al mercato di S. Teodoro

Oggi al mercato del pesce di San Teodoro si sono praticati all'ingrosso i seguenti prezzi massimi e minimi per ogni chilogrammo: *sarde* 4 e 3; *loccie e sarbi* 9 e 8; *frittura mista* 5; *arzilla di paranza* 7 e 6; *sfogliette* 10; *fraolini* 6 e 2.50; *cirioie* 9 e 6; *triglie di Lampedusa* 8.50 e 7; *polpi di Sardegna* 6.50 e 6; *capponi* 5; *arzilla di Sardegna* 6 e 1; *merluzzo* 6 e 1; *palombo* 6 e 5; *gattuccio* 4 e 3.

Si fa noto che stasera arriverà un vagone di pesce che domattina sarà messo in vendita al prezzo medio di lire 5 al chilogrammo.

Un investimento automobilistico...

Nel pomeriggio di ieri verso le 15.45 in via Ripetta, e precisamente all'angolo di Ponte Cavour, l'automobile 55-4308 di proprietà di Gaetana Priolo di Emanuele ha investito il nominato Giuseppe Rioci di Filippo di anni 66 da Chiano di Norcia, abitante in via Plinio 44.

Il poveretto, soccorso dallo stesso chauffeur tale Nazzareno Panfera di Arcangelo di anni 28 da Roma abitante in via dei Pellegrino 25, è stato trasportato con la medesima macchina investitrice all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura completa al terzo superiore della gamba destra per cui l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

...ed uno tramviario

Verso le 18.30 di ieri sera, accompagnatavi dai militi della M. V. S. N. Antonio Mammucari e Ferruccio Fontana, appartenenti alla Caserma Lamarmora, è stata trasportata al Policlinico la bambina Gabriella Labella di Filippo, abitante in via Zara 219.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita lacero contusa al cuoio capelluto con lacerazione del periostio e lieve commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il babbo della bambina, che poco dopo si è recato al Policlinico, ha dichiarato che tale Salvatore Picardi abitante in via Sicilia 230 aveva appreso che la figliuola in Via Nomentana, e precisamente all'angolo di Via Zara, era stata investita dalla vettura tramviaria numero 171.

Il Vice Questore cav. Cadolino, dirigente il Commissariato di P. S. di Porta Pia, ha iniziato attive indagini in proposito.

Per la Cassa Scolastica

della Scuola Complementare "Pietro Metastasio,,

Nel pomeriggio di sabato ebbe luogo nella Sala della Casa del Soldato, il trattenimento lirico-drammatico organizzato dalla R. Scuola complementare «Pietro Metastasio», a beneficio della Cassa scolastica.

Il successo della festa fu quale era da aspettarsi dalla genialità del programma e dalla valentia degli esecutori che generosamente prestarono l'opera loro.

Il pubblico, tra cui spiccava la balda giovinezza dei Balilla e degli Avanguardisti della Scuola, si divertì molto alla comicità dei due fratelli Gabriella e Marcello Morelli, delle sig.ne Vanda e Natalia Petrini e del sig. Possenti, che recitarono con disinvolta sicurezza.

La parte lirica del programma fu sostenuta dalla signora Clelia Della Rocca Piperno, soprano.

Il maestro Marcolini accompagnò al piano.

Molto applaudito il nostro poeta dialettale G. C. Santini che disse arguti e squisiti versi romaneschi ove l'idillio familiare gareggiava col fervore patriottico.

Il macchiettista, sig. Giorgio Gaetano, impersonò vari tipi napoletani comicissimi, suscitando nel pubblico la più schietta ilarità.

Carosello dei ladri e delle guardie

Verso le ore 17 di ieri il signor Gratton Giulio, del fu Giulio, nato nel 1889 a Trieste, abitante in via Pie' di Marmo n. 18, interno 3, rincasando ebbe la sgradita sorpresa di constatare che la porta del suo appartamento era socchiusa e presentava evidenti segni di forzamento.

Diede l'allarme dal pianerottolo e senza attender l'arrivo di rinforzi varcò la soglia di casa: nell'entrata s'imbattè con due individui i quali vista entrare persona che non avevano ragione al mondo per credere amica, allungarono notevolmente il passo, uscirono sul pianerottolo e discesero di corsa le scale.

Inseguiti dal signor Gratton, da due agenti di P. S. e da un milite, i due messeri furono acciuffati sulla soglia del portone, tratti in arresto e condotti al Commissariato di Trevi.

Ivi declinavano le loro generalità qualificandosi l'uno per tal Priori Giulio, di Giuseppe, nato a Roma nel 1905, abitante in via Borgo Pio n. 6 e l'altro per certo De Vincenzo Armando, di Vincenzo, nato a Roma nel 1903, abitante in via delle Stalle n. 6, presso Biasi.

Il De Vincenzo non aveva addosso nulla, ma nelle tasche del Priori vennero trovati un portamonete contenente lire 31.45, un orologio d'oro a braccialé per signora, una catenina d'oro con corno d'oro.

Il signor Gratton, tornato a casa ha trovato la sua camera da letto sottosopra e sparsi sul pavimento carte, gioielli, ed oltre oggetti che si suole tener ben riposti.

— Confessiamo di non aver mai visto e di non saperci immaginare un negozio di biancheria, abbacchi e pollame. Ma poichè il signor Viceré Costantino, di Antonio, nato a Poggiocancello nel 1904, qui residente, in via del Curato, n. 10, ci avverte di esser proprietario di un negozio di questo genere gli crediamo senz'altro. Il guaio è che il signor Viceré ci avverte anche che, durante la scorsa notte, da questo suo strano negozio hanno preso il volo 8 galline, 6 tacchini, 10 piccioni e lire 50 in moneta spicciola.

— Al signor Pallacchi Vincenzo, del fu Luigi, nato a Tagliacozzo nell' '82, qui domiciliato in piazza dell'Oca, 45, è stata ieri rubata una bicicletta verniciata di rosso, del valore di circa lire 250.

— Al signor Napoleone Antonio, del fu Achille, nato ad Ortona a Mare nel 1895, abitante in via Nomentana, 74, sono state rubate 20 galline.

— Un ignoto borsaiuolo, verso le ore 18 di ieri, nella chiesa del Gesù, ha sottratto alla gentil signora Eigenman Adg. di Alberto, nata a Zurigo nel 1906, ivi domiciliata di passaggio nella nostra città ed abitante in via Lungotevere Cenci, 96, la borsetta contenente circa 30 lire, un portacipria di metallo giallo, un biglietto ferroviario di seconda classe Roma-Zurigo e carte personali di poco conto.

Il bolognese Baschieri vince l'eliminatoria laziale

del campionato bicimotoristico italiano

Ciotti e Baschieri fotografati subito dopo l'arrivo.

Le classifiche

1. Baschieri Carlo (G. D.) che copre i km. 180 del percorso in ore 1.30'36"2/5 alla velocità media oraria di km. 81.055.
2. Ciotti Alfredo (G. D.) in ore 1.37'38".
3. Di Gennaro Renato (M. M.) in ore 1.36'52"2/5.
4. Mammeluzzi Nicola (M. M.) in ore 1.44'18".
5. Rossetti Amilcare (G. D.) in ore 1.47'2"4/5.
6. Maggi Mario (M. M.) in ore 1.45'18" e 3/5.
7. Sebastianelli Arnaldo (M. M.) in ore 1.59'9"4/5.

Giro più veloce Ciotti al 34.o in 2'11" alla media oraria di km. 84.091.

Arrestati dai commissari perchè fuori tempo massimo: «Cirillo» (Augusta) al 33.o giro, Bufacchi (Train) al 36.o, Favero (M. M.) al 38.o, Ranieri (G. D.) al 23.o e Mancini al 14.o.

Partiti numero 15.

Successo organizzativo

Prima di tessere le lodi del vincitore della prima eliminatoria laziale per il campionato italiano bicimotoristi, vogliamo dire due parole sull'organizzazione. Due parole soltanto, perchè quando abbiamo detto che è stata perfetta sotto ogni rapporto, nulla abbiamo più da aggiungere in proposito.

Di ciò ne va data lode ai dirigenti dell'«U.R.B.» i quali coadiuvati dagli elementi del Fascio locale, tutto hanno predisposto affinchè la corsa potesse svolgersi senza incidenti. Non facciamo nomi. Gli organizzatori non sono degli uomini in cerca di «réclame», ma degli appassionati i quali amano lavorare in silenzio. Lavorare in silenzio e produrre. Lo sport, inquadrato nel regime, questo esige. Accomuniamo tutti gli artefici di questo successo, dal più illustre al più oscuro nel medesimo plauso ed esprimiamo a loro la nostra riconoscenza.

La vittoria è spettata all'uomo migliore. Carlo Baschieri, venuto da Bologna soltanto la vigilia, ma forte di una preparazione curata in ogni suo particolare, ha colto quel successo che si meritava. In possesso di una macchina capace di sviluppare una quindicina di chilometri di più all'ora di quelle avversarie, si è mantenuto fin dall'inizio nelle primissime posizioni, senza forzare eccessivamente. Al sesto giro, quando le posizioni cominciavano a delinearsi, è balzato al comando per non lasciarlo più fino al termine della gara. Invano Diotallevi prima, Ciotti dopo, hanno cercato di superarlo. Baschieri era sempre là, pronto a rintuzzare ogni velleità altrui. La sua corsa può definirsi cronometrica. I quaranta giri sono stati da lui compiuti presso a poco nel medesimo tempo: in 2'15". Contro uno stilista di questo genere, possiamo ben dire, gli avversari non sono esistiti. L'unico che è riuscito ad avvicinare il vincitore è il ternano Ciotti, ma una intempestiva fermata ai «boxes» proprio negli ultimi giri, per compiere il rifornimento della benzina, gli hanno tolto la possibilità di terminare la gara a ridosso di Baschieri.

Bella, ma sfortunata, la prova di Diotallevi che ha dovuto abbandonare al 12.o giro, quando era ancora in seconda posizione, per un banale incidente alla macchina.

Il campione romano Luigi Di Gennaro, ha deluso. Presentatosi in gara senza nessuna preparazione e con una macchina non provata, è stato costretto a fermarsi ai «boxes» decine e decine di volte, perdendo così minuti preziosi e la possibilità di contrastare a Baschieri la vittoria.

Più giudiziosa è stata la gara di suo cugino Renato che ha ottenuto dalla sua macchina di tipo normale il massimo rendimento, riuscendo a classificarsi al terzo posto, a sei minuti dal vincitore.

Rossetti, dopo un inizio sfortunato, ha dovuto fermarsi più volte per cambiare le candele; ha avuto una buona ripresa in fine e si è classificato al quinto posto, a ridosso di Mammeluzzi.

Bella la prova di Maggi a cui la mancanza di benzina negli ultimi giri ha tolto la possibilità di classificarsi al 5.o posto. Anche Sebastianelli, fanale di coda, senza la lunga sosta ai «boxes» nel primo giro, per un guasto alla chiavetta del pignone, avrebbe compiuto il percorso in un tempo certamente minore.

Degli altri poco da dire: «Cirillo», Bufacchi, Favero, Ranieri e Mancini sono stati fermati allo scadere del tempo massimo. Coraggiosa la prova di Bufacchi presentatosi in gara menomato per una grave caduta fatta alla vigilia.

"Fox,, di Gualino vince ai Parioli

PREMIO THE GUNNER (L. 6500: metri 1400): *Grasso* 55 1/2 Blackburn; 2. *Signorotto*; 3. *Machiavello*.
Distanze: 4 l. facili; 5 l.
Totalizzatore: L. 7.

PREMIO VIMINALE (L. 10.000: metri 2100): 1. *Allegany* 55 1/2 Benson, di G. M. Fiamingo; 2. *Tremno*; 3. *Aposs.*
Distanze: Una testa; 4 l.; 1/2 l.
Totalizzatore L.: 7; 8; 7.

PREMIO GARRICK (L. 8000: m. 1600): 1. *Wacosteno* 51 Benson, di G. M. Fiamingo; 2. *Fronda*; 3. *Gallicus*.
Distanze: Inc.; 3 l.; 1 l.
Totalizzatore: L. 6; 5; 5.50.

PREMIO ORBEND (L. 6500: m. 1600): 1. *Rhumm* 59 1/2 Blackburn, di Razza Jar; 2. *Gherdeina*; 3. *Villa Adriana*. — N. P.: *Noro, Montenevoso, Ala, Mamoiola*.
Distanze: 2 l.; 1 l. 1/2; 3 l.
Totalizzatore: L. 9.60; 6; 6.50; 5.50.

PREMIO CONTE FELICE SCHEIBLER (L. 25.000: m. 2100): 1. *Fox* 63 Blackburn, di R. Gualino; 2. *Senecio*; 3. *Ardesco*.
Distanze: 4 l.; 1 l.
Totalizzatore: L. 13.

PREMIO SANSONETTO (L. 10.000: m. 2800): 1. *Triplo Accord* 53 Blackburn, di R. Gualino; 2. *Valclar*; 3. *Ghicheteto*. — N. P.: *Anzio, Calatrava III*.
Distanze: 1 l.; 3 l.; inc.
Totalizzatore: L. 22.50; 9; 7.

PREMIO SABINA (L. 6500: m. 1300): 1. *Lyonide* 58 Andor, di Razza Oldaniga; 2. *Tortona*; 3. *Cicetta*.
Distanze: Inc.; testa; 4 l.
Totalizzatore: L. 15.60; 9; 8.

Vittorie di Koeppen, Geissler e Taddei

nell'ottava Targa Florio motociclistica

PALERMO, 10. — Stamane sul circuito delle Madonie ha avuto luogo la disputa della ottava «Targa Florio» motociclistica. Dei ventuno iscritti quindici hanno preso la partenza, nove della categoria 500 cmc., quattro della categoria 350 cmc. e due della categoria 250 cmc. Questi ultimi compivano due giri del circuito ciascuno di 108 km., per un totale di 216 km., mentre i corridori delle prime due categorie compivano tre giri per un totale di 324 km.

Ecco la classifica:

Categoria 500 cmc.: 1. Koeppen su B. M. W. impiegando ore 5.30'14"; 2. Lo Bardo su Guzzi in ore 5.34'42".

Categoria 350 cmc.: 1. Geissler su Ernest Werke in ore 5.36'4".

Categoria 250 cmc.: Unico classificato, Taddei su *Connaught* in ore 4.14'10". Gli altri corridori in parte si sono ritirati lungo il percorso ed in parte sono arrivati fuori tempo massimo.

La sei giorni di Parigi

PARIGI, 11.

La gara dei Sei giorni è stata vinta dalla coppia Mac-Manara-Aerts.

Al secondo posto si sono classificati i belgi, fratelli Vandenhove; ed un giro, al terzo posto, la coppia franco-belga Duvivier-H. Aerts; al 4.o posto i francesi Brunier-Mouton ed al 5.o i francesi Marcillac-Faudet.

La coppia Vankempen-Girardengo si è classificata al settimo posto.

Dodici «équipes» hanno terminato la prova.

"Napoli,, batte "Alba,, 2 a 1

Il migliore? Ai posteri...

Salutiamo con franca lealtà sportiva la meritata vittoria delle azzurre casacche napoletane. Queste scese in campo senza eccessive pretese, ma fieramente intenzionate a vendere cara la pelle, trovatesi di fronte ad un'*Alba* svogliata ed imprecisa hanno nel primo tempo, quando il vento le favoriva, dominato il giuoco e nella ripresa resistito magnificamente alla reazione dei bianco-verdi che tentavano risalire il loro handicap. La vittoria dell'«undici» partenopeo è tanto più da apprezzarsi in quanto la squadra ha saputo nell'ultima mezz'ora di giuoco conservare il punto di vantaggio benchè privata del suo migliore uomo: Kreutzer, espulso dall'arbitro per grave scorrettezza.

Tributato il dovuto elogio ai valorosi ospiti, ottimi in difesa ed assai migliorati all'attacco, passiamo agli sconfitti.

Può darsi che ieri alla buona giornata dei napoletani abbia fatto riscontro la più nera in cui gli albini siano incappati finora, ma ormai questa attenuante delle «giornate cattive» viene addotta troppo di sovente per riscuotere credito. La squadra bianco-verde, bisogna avere il coraggio di affermarlo, peggiora di volta in volta. Già con l'*Alessandria*, pur riconoscendo ingiusto il calcio di rigore concesso ai «grigi», dovemmo dichiarare che l'*Alba* non meritava di vincere. Oggi l'intero team ha procurato ai suoi... ex-ammiratori una nuova gravissima delusione. Dall'attacco inconcludente, ai mediani scorazzanti pel campo nella vana ricerca d'un pallone che loro sempre sfuggiva, ai terzini imprecisi e fallaci, tutta la squadra ha miseramente naufragato.

Il *Napoli* ha segnato al 7. e al 27. del primo tempo rispettivamente per merito di Costa e di Kreutzer. L'*Alba* ha salvato l'onore al 2. della ripresa con un bolide di Giannelli che ha raccolto a volo un calcio d'angolo mal tirato da Heger.

I risultati delle finalissime

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il torneo finale della Divisione nazionale:

A *Milano*: «Internazionale» batte «Juventus» 2-1; a *Torino*: «Torino» batte «Genoa» 2-1; a *Bologna*: «Bologna» batte «Milan» 2-1.

Coppa C.O.N.I.

Girone A: «Doria» e «Brescia» rinviato; «Alessandria» e «Livorno» 1-1; «Napoli» batte Alba» 2-1.

Girone B: «Hellas» batte «Fortitudo» 6-1; «Casale» batte «Padova» 4-3; «Midana» batte «Cremonese» 1-0.

I vincitori delle gare di tiro a volo ricevuti dall'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito, onorevole Turati ha ricevuto al Palazzo del Littorio i vincitori delle gare internazionali di tiro a volo svoltesi in questi giorni a Roma. Il comm. Ettore Stacchini, presidente della Federazione Italiana Tiratori, ha presentato all'on. Turati i tiratori Oreste Bordoni di Milano, campione italiano e internazionale 1927; Giulio Guastalla di Mantova e Alfredo Zambonelli di Bologna vincitori della gara delle Nazioni; conte Fratta Pasini, Girelli e Bellotto di Verona, vincitori della gara fra le Società di Tiro a Volo d'Italia, nonchè il principe Altieri e Roberto Tortina, rispettivamente presidente e vice presidente della Società di Tiro a Volo Lazio.

Augusto Turati si è vivamente complimentato con i vincitori e specialmente col Guastalla, vittorioso nelle recenti gare internazionali di Montecarlo e li ha invitati a cogliere nuovi successi nel nome d'Italia e del Fascismo.

Si è compiaciuto poi col comm. Stacchini pel nuovo e vigoroso impulso dato alla Federazione Italiana Tiratori.

Il Torneo di scherma fra universitari

I vincitori premiati dal Principe Ereditario

TORINO, 10. — Quest'oggi al Palazzo del Giornale al Valentino ha avuto luogo solennemente la premiazione del primo torneo nazionale di scherma tra gli universitari fascisti che si è svolto sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. il Primo Ministro.

Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno a grandi acclamazioni, e tutte le autorità.

Ecco l'elenco dei primi tre classificati nelle gare di sciabola, fioretto e spada:

Spada. — 1. Volponi della Università di Pisa; 2. Gabrielli della Università di Torino; 3. Gelpi dell'Università di Roma.

Fioretto. — 1. Volponi della Università di Pisa; 2. Rastelli della Università di Milano; 3. Guglianetti della Università di Torino.

Spada. — 1. Quinto della Università di Napoli; 2. Guglianetti della Università di Torino; 3. Paleologo della Università di Roma.

Il premio di rappresentanza per la centuria meglio classificata nelle tre armi è stato assegnato alla centuria di Torino. Per il gruppo universitario meglio classificatosi nelle tre armi è riuscito primo il gruppo di Torino e secondo quello di Roma.

I pugilisti laziali dilettanti hanno i loro campioni

Le finali, che hanno visto trionfare Frontaloni, Rocchi, Febo, D'Alicandri, Longhi I, Berardi, Ceccarelli e Sannella, si sono svolte alla presenza di un pubblico più numeroso. I migliori hanno conquistato il titolo attraverso aspre battaglie.

Ecco il dettaglio:

Pesi mosca: Frontaloni (R. Prati) batte Tamagnini (S. C. Civitav.) ai punti.

Pesi gallo: Rocchi (C. C.) batte Montefiori (C. C.) ai punti.

Pesi piuma: Febo (R. Prati) batte Vincenti (U. S. Civitav.) ai punti.

Pesi leggeri: D'Alicandri (F. C. M.) batte Garonne (A. P. F.) ai punti.

Pesi Welter: Longhi I (A. C. S.) batte Fuchs (A. P. T.) ai punti.

Pesi Medi: Berardi (A. C. S.) batte Gineri (A. P. F.) per forfait giustificato.

Pesi medio massimi: Ceccarelli (A. P. F.) batte Mancini (S. S. Tivoli) per getto spugna al secondo round.

Pesi massimi: Sannella (S. S. M. S.) batte Haver (F. C. M.) per arresto di combattimento al primo round.

Netta vittoria di Jean Joup e di Tassi nelle finali della Coppa Frattini

MILANO, 10. — Questa sera nella sala Carpegna si è svolta la finale del torneo per i pesi medi per la Coppa Frattini. Eccovi i risultati: Toscani dell'*Unione Sportiva Lombarda* batte Canova ai punti in 5 riprese; Neroni batte Readelli ai punti in 5 riprese; Jean Joup batte Hackausen ai punti in 10 riprese; Tassi batte Grillo per k. o. alla seconda ripresa.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Frate Francesco,, al Capranica

La «Tribuna» del 16 dicembre u. s. s'interessò con un lungo articolo di questo film che segna la rinascita, anzi la «nascita», della cinematografia italiana come appunto, disse l'articolista che invitato ad assistere nelle campagne di Rifredi, presso Firenze, alla esecuzione di alcune scene della grandiosa opera francescana, ne rimase vivamente impressionato.

Sabato al Cinema Capranica tutta la vita dell'Italianissimo Santo ci è apparsa veramente opera pregevole sia come composizione storica sia come azione artistica, con attori intelligenti che crearono con signorilità i personaggi dell'epoca del grande dramma del poverello d'Assisi, specialmente il Pasquali (il Santo) presenta una figura veramente mistica che desta grande commozione.

Con l'importante soggetto la I. C. S. A. è riuscita con sforzi non lievi a presentare un lavoro pieno di fede e di arte.

Serata eccezionale con un pubblico numeroso in ogni ordine di posti, ottima l'orchestra e severo l'addobbo dell'atrio del Capranica.

Spettacoli dell'11 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 11 — Ore 21.30 replica della bella rivista di Riff e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 11 — Ore 21: unica recita a prezzi popolari con
La vita degli altri

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *'O bello guaglione.*

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Sei personaggi in cerca d'autore.*

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Riposo.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Socrate immaginario.*

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Il capitano Saetta.*

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Scugnizza.*

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Shylock.*

VALLE — Comp. comica A. Bughetti — Ore 21: *Un uomo in frack.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Frate Francesco.*
CORSO — *La grande parata.*
EXCELSIOR — *Pony Express.*
IMPERIALE — *La galoppata nel sole.*
MODERNISSIMO — *La strega di Jork.*
MODERNO — *Aquile azzurre.*
OLIMPIA — *I martiri d'Italia.*
QUATTRO FONTANE — *Giovinezza ardente* e Varietà.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo.*
SUPERCINEMA — *Agonia di Gerusalemme.*
VOLTURNO — *La strega di Jork.*

GLI SPETTACOLI

Un grande successo del "Dopolavoro,, L'"Amico Fritz,, al Nazionale

Mediante l'opera assidua, intelligente, fervidissima dei dirigenti la benemerita Opera Nazionale del Dopolavoro, si vanno rapidamente sviluppando le iniziative atte a diffondere nelle classi dei lavoratori quelle forme d'arte ricreativa e, al tempo stesso, altamente istruttiva, che un tempo formavano l'invidiato privilegio delle classi agiate.

In breve tempo l'Opera Nazionale del Dopolavoro ci ha fatto assistere a veri miracoli. E quanto prima avremo manifestazioni d'importanza decisiva nei riguardi del Canto corale, della musica bandistica e delle Danze classiche.

Intanto, al Teatro Nazionale, abbiamo avuto, sabato sera, il primo esperimento d'arte lirica. Come si è detto altra volta, questa nuova iniziativa ha finalità non solo elevate, ma essenzialmente pratiche ed utili, aiutando tutti quei lavoratori che posseggono doti naturali di voce e di sensibilità musicale, agevolando il loro debutto sulle scene e togliendoli alla rapacità degli agenti teatrali. L'iniziativa è dunque degna di plauso entusiastico. Ed invero, il successo che ha arriso al primo esperimento del genere ci consente di sperare assai bene dell'avvenire.

Si è rappresentato l'*Amico Fritz*, sotto la guida sapiente ed energica del maestro Alfredo Martino. Lo spettacolo è andato a gonfie vele: gli artisti, quasi tutti esordienti, non hanno piegato sotto il peso delle rispettive parti. Se non erriamo, tra i vari cantanti, uno solo era già esperto della scena: il baritono Luigi Bernardi. Costui, che è una carissima nostra conoscenza, ha impersonato con superiore bravura il «Rabbino» e ha fatto sfoggio di una voce assai bella, educata a perfezione e di un talento scenico brillantissimo.

Molto pregevole il tenore Carlo Fiorini, protagonista della leggiadra opera mascagnana. Egli ha cantato con limpidezza e grazia seducente, ottenendo spesso effetti deliziosi. La sua voce si piega con morbidezza alle sfumature ed è omogenea in tutta l'estensione della gamma. Il Fiorini è una sicura promessa dell'arte nostra.

La signorina Vanda Sorgi ha reso con delicato abbandono i canti patetici di «Suzel» e il pubblico le è stato cortese di incoraggiamenti: Gino Conti, Luigi Orlandi e Rina Franzi hanno risposto alle generali aspettative. Robusta e briosa l'orchestra: buono il coro e decorosissima la messa in iscena.

L'*Intermezzo*, diretto a perfezione dal maestro Martino, è stato bissato tra applausi scroscianti. Numerose chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra dopo ogni atto.

Nell'a solo di violino il diciassettenne violinista Alessandro Del Signore ha ottenuto un successo personale assai grande, suonando il melodioso brano con calore, buon gusto e impeccabile esattezza.

Dato il successo dello spettacolo, si avranno varie repliche, a principiare da domani, martedì.

"Io e Te,, di Pavanelli all'Eliseo

Questa sera il teatro Eliseo resterà chiuso per la prova generale della nuovissima operetta del maestro Lamberto Pavanelli: *Io e te*, su libretto di Grunbaum e Sterk, ridotto da Angelo Nessi.

La prima rappresentazione in Italia è quindi fissata per domani sera martedì e l'attesa è vivissima, anche perchè il lavoro ha già avuto vivo successo a Praga e a Berlino. Guido Riccioli ha curato l'allestimento scenico con la sua solita scrupolosità.

Da oggi il botteghino è aperto per le prenotazioni e la vendita dei biglietti, e si prevede un teatro esaurito.

Le serate d'onore

AL QUIRINO — Sabato sera Corrado Racca, che interpretò ottimamente, per lo spettacolo in suo onore, *L'asino di Buridano*, fu vivamente acclamato da un pubblico numerosissimo che lo evocò molte volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Stasera, replica, a prezzi popolari, de *La vita degli altri*. E domani una interessantissima novità per Roma: *Il gabbiano*, dramma di Anton Cecoff.

AL VALLE — Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Aristide Bubbetti l'applauditissimo primo attore dell'omonima Compagnia. Sarà rappresentato: *L'uomo in frak* di Ricard e Mirande.

Il pianista Schnabel a Santa Cecilia

A completare il ciclo delle *Sonate* di Beethoven per pianoforte è stato invitato dall'Accademia di Santa Cecilia l'illustre pianista Arthur Schnabel. Egli darà domani martedì, alle ore 16, nella sala accademica di Santa Cecilia, il suo primo concerto, eseguendo le *Sonate*: op. 10 n. 3 in *re maggiore*, op. 110 in *la bemolle maggiore*, op. 14 n. 1 in *mi maggiore*, op. 106 in *si bemolle maggiore*.

Il secondo concerto avrà poi luogo il martedì seguente 19 aprile, omettendosi il concerto consuetudinario del venerdì in rispetto alla sacra giornata di Venerdì Santo.

All'ARGENTINA, questa sera, serata a prezzi popolari come da concordato con il Governatorato di Roma si darà: *Sei personaggi in cerca d'autore* commedia da fare di Luigi Pirandello.

Prossimamente: *La donna del mare*, dramma in cinque atti di E. Ibsen.

All'ADRIANO, stasera, Raffaele Viviani riprenderà *'O bello guaglione*. E per mercoledì si annunzia lo spettacolo dello stesso Viviani con *'O fatto 'e cronaca* e alcuni monologhi.

Agli INDIPENDENTI si replicherà stasera il sempre applaudito *Socrate immaginario*. E si annunzia, per mercoledì la novità di Kurt Goetz: *Tre fatti*, nella traduzione di Ada Salvatore.

A' MARGHERITA continuano con vivo successo le repliche del *Dito di Giove* che la graziosa e spigliatissima Milly La e tutta la compagnia «Novissima» eseguono molto brillantemente.

Presto una nuova rivista: *Fascino d'oro*.

Alla SALA UMBERTO siamo alle ultime rappresentazioni della Compagnia delle *Maschere russe* che anche negli spettacoli di ieri hanno riscosso moltissimi applausi da un pubblico affollato.

Al MANZONI questa sera replica della acclamata commedia *Il capitano Saetta* che ieri sera per lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta, fu molto gustata e applaudita dai numerosi spettatori che gremivano il teatro.

Al MORGANA la «Compagnia operettistica» darà questa sera, dalle 17 in poi, la bella operetta *Scugnizza*.

RADIOFONIA ITALIANA

Programma di Martedì 12 Aprile

Ore 20.45: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Massenet: Fedra, ouverture, orchestra; 2) Quaranta: Galoppa, morello, tenore Ottone De Donato; 3) Pizzetti: Aria in re maggiore; 4) Dvorak: Umoresca, violinista Claudia Astrologo; 5) Due Bergerettes del 18. secolo: a) Bergère légère; b) Maman, dites moi, soprano Clara De Santis; 6) Beethoven: Rondò e capriccio op. 129, orchestra. «L'eco del mondo». Divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 8) Giordano: Fedora, O begli occhi; 9) Gounod: Faust, Aria dei gioielli, soprano Clara De Santis; 10) Mussorgski: Danze persiane, dell'Opera «Kovancina», orchestra; 11) Malipiero: Il canto della lontananza; 12) Smetana: Dal mio paese, violinista Claudia Astrologo; 13) Giordano: Andrea Chénier, duetto d'amore del 2. atto, soprano Clara De Santis e ten. Ottone De Donato; 14) Weber: Oberon, ouverture, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma del Consiglio di Stato
Intervista con un senatore

Il discorso, diritto e preciso, pronunziato da S. E. Suardo nella seduta inaugurale della Commissione nominata dal Capo del Governo per la riforma delle leggi sul Consiglio di Stato e sui conflitti di attribuzione, ha suscitato vivissimo e generale interessamento in tutte le sfere dell'opinione colta.

Stante l'importanza eccezionale dell'argomento, *La Tribuna* ha voluto intervistare un autorevole Senatore, insigne giurista e uomo politico, che copre posti di alta responsabilità e che ha sempre seguito — con simpatia sincera e con spregiudicato acume di osservatore e di studioso — lo svolgimento dell'azione fascista e delle riforme legislative del Regime. Ecco quanto l'egregio uomo ci ha detto:

— *Una delle ragioni culminanti della crisi politica e costituzionale del dopo-guerra consisteva, come è stato già rilevato, nella mancanza di una unità direttiva di Governo. I Ministri, nominati in seguito e per virtù di designazione dei singoli Partiti, non erano e non si sentivano Ministri del Re e della Nazione, ma semplici mandatarii dei loro Partiti e delle rispettive Segreterie politiche. L'autorità del Presidente del Consiglio era ridotta ad un valore meramente di cerimoniale; il Re a Notaio del Parlamento.*

«*Sul principio della Rivoluzione Fascista si credette possibile — da alcuni teorici — di rimediare a questo stato di cose, con un ritorno puro e semplice allo Statuto, secondo la formula sonniniana. Ma non si riflettè che la complessità degli affari amministrativi e di governo richiede, oggi, una unità di direttive, che non era necessaria nel* 1848: ora questa unità esige e postula un Capo, che abbia autorità di comando e che lo eserciti effettivamente, con assoluta e piena responsabilità.

«*Da questo bisogno concreto — e non da aride escogitazioni di giuristi — è sorta* la riforma fascista, *che ha trasformato il Presidente del Consiglio dei Ministri,* primus inter pares, *nel Capo del Governo, intesa la parola in tutta la sua estensione, senza arbitrarie mutilazioni*: cioè del Governo non soltanto in senso strettamente e angustamente politico, ma anche del Governo come Amministrazione. *Ora a me sembra che la riforma annunziata da S. E. Suardo — con così profonda e ardita comprensione storica del momento — non rappresenti nelle sue linee essenziali, che* l'integrazione della figura giuridica del Capo del Governo al quale la riforma studiata dall'on. Sottosegretario alla Presidenza assegna il posto di Presidente del Consiglio di Stato, organo giuridico amministrativo, e del Tribunale Supremo dei Conflitti. *Ed, invero, insegnano i processualisti che è necessario un organo superiore, a cui si possa chiedere il regolamento dei conflitti di giurisdizione tra diversi organi. Ora solamente il Capo del Governo, in quanto ha una preminenza non solo politica, ma anche amministrativa su tutte le varie branche della Amministrazione statale, può dare al Tribunale Supremo dei Conflitti, col fatto di presiederlo, l'autorità di organo superiore a tutti gli organi diversi di giurisdizione, ordinarii e amministrativi, tra i quali deve essere regolato il conflitto di giurisdizione*

« *Naturalmente*, questo discorso presuppone una integrazione della giurisdizione amministrativa. *Ma sta in fatto che la necessità di dare alla giurisdizione amministrativa la pienezza di una perfetta giurisdizione non è una esigenza nuova, nè è la critica suardiana alla legge del* 1865.

«*In un'altra discussione che fu tenuta al Senato nel giugno del* 1910, *il senatore De Cupis pronunziò queste testuali parole*: «E' venuto ormai il momento di prender coraggio a proseguire su quella via, sulla quale del resto ci siamo già messi (perchè, se guardiamo alla legge del 1865, dobbiamo riconoscere che molto cammino si è fatto contro il pregiudizio allora dominante, cioè il pregiudizio dell'unità della giurisdizione, intesa come unicità degli organi giurisdizionali) danno alla giurisdizione amministrativa tutta la pienezza che a una perfetta gurisdizione si conviene. Vinto il pregiudizio si faccia diritto alla logica ».

«*Ma il fatto è che, nel vecchio regime, il pregiudizio si vinceva soltanto nei discorsi dei parlamentari. Solo il Fascismo può avere la forza di fare diritto alla logica degli istituti di giustizia amministrativa, creando il Tribunale Supremo dei Conflitti. Poichè è qui l'originalità profonda del Fascismo: risolvere i problemi che gli altri non hanno saputo risolvere, assumendoli come momenti della sua dialettica politica e legislativa: dialettica che è quella della Rivoluzione e — perdonate — quella di uno spirito, veramente superiore, che è Mussolini* ».

Abbiamo ringraziato l'on. Senatore, e ci siamo accomiatati da lui, convinti più che mai che il Genio, l'Eroe, il Duce della Rivoluzione — anche nelle sue realizzazioni giuridiche e costituzionali — è sempre e solo il Capo incomparabile.

G. ROSATI

Nella sessione di maggio il Consiglio dei Ministri esaminerà la riforma

La Commissione per la riforma delle leggi sul Consiglio di Stato e della legge sui conflitti di attribuzione si riunì mercoledì scorso sotto la Presidenza di S. E. Suardo e tornerà a riunirsi prossimamente. Ci risulta che i lavori procedono alacremente e che saranno portati a termine con fascistica rapidità, in modo che il disegno di legge che sarà predisposto dalla Commissione potrà essere discusso dal Consiglio dei Ministri nella sessione di maggio.

Il dott. Desio parla di Giarabub
alla presenza del Ministro Federzoni

Verso la fine dello scorso anno la Reale Società Geografica Italiana inviò una missione di [illegible] Giarabub, della quale facevano parte il dott. Ardito Desio, incaricato delle ricerche geologiche e idrologiche, il Comandante Cugia per le ricerche di fisica terrestre e i rilievi topografici e il sig. Confalonieri per le raccolte naturalistiche.

Ieri nel salone del Museo Coloniale, alla presenza del Ministro Federzoni, del Sottosegretario di Stato on. Bolzon, del presidente della Real Società Geografica Italiana, principe di Scalea, di molti alti funzionari coloniali e di un eletto e numeroso uditorio, il dottor Desio ha parlato di quel lontano lembo della nostra colonia cirenaica, illustrando la conferenza con numerosissime e interessanti proiezioni.

Prima di parlare della nostra Oasi, ha accennato a quella che si può dire «a marcia di avvicinamento» descrivendo Porto Bardia, la piccola insenatura della Cirenaica, dove si organizzano le autocolonne e le carovane che devono spingersi nell'interno, [illegible] del suolo della Marmarica, squallido, uniforme, privo di vegetazione, sul quale si svolge la pista che conduce a Giarabub. Di questa ha mostrato, con le parole e con le fotografie, l'agglomerato delle abitazioni, il sacrario senussita, le nostre ridotte che difendono la località, la popolazione indigena formata da arabi e da negri sudanesi, l'oasi, che occupa una grandiosa depressione formata da un certo numero di bacini chiusi a loro volta suddivisi in conche minori. Paesaggio pittoresco, ma ingannevole, perchè se visto da lontano offre una festa di colori e di luci per il verde della vegetazione palustre, il biancore delle sponde, il luccichio delle acque degli stagni ove si riflettono i fusti delle palme; da vicino si scorgono le sabbie argillose, la sobria e rachitica vegetazione alofila, le efflorescenze saline che circondano i laghetti, essi pure salmastri.

Descritta la geologia dell'oasi, la provenienza delle acque, e ricordata ancora la regione desertica che giace a sud, cioè quella delle sabbie mobili del gran deserto sahariano, l'oratore si è diffuso ad esaminare il valore materiale e morale di Giarabub: dal punto di vista di minerali utili non c'è da farsi illusioni: nemmeno dal punto di vista dell'agricoltura si può trarre grande profitto, data la scarsa fertilità del terreno. Gli altri elementi che possono conferire un valore a Giarabub sono i fattori commerciali, di non elevato valore, giacchè la nostra oasi è in posizione alquanto eccentrica rispetto alla principale via carovaniera dell'interno africano. Sotto il rispetto politico Giarabub rappresenta un ottimo osservatorio sul focolare senussita, un prezioso posto di vigilanza del movimento carovaniero e quindi del contrabbando fra l'Egitto e la Libia interiore: sotto il rispetto militare poi l'importanza di Giarabub è grandissima giacchè pone in nostro possesso tutta la linea di confine Marmarico, dal mare alla regione delle dune: è una stazione di sorveglianza sul deserto libico e forma una branca della tenaglia che dovrà chiudere nelle sue morse il Gebel centrale e le sue tribù ribelli.

Al termine della conferenza, il professore Desio è stato vivamente applaudito e il Ministro delle Colonie si è congratulato con lui.

Visita di studentesse inglesi
al Segretario Generale del Partito

Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto un gruppo di studentesse universitarie inglesi dell'Unione Nazionale Universitaria Britannica, venuta in Italia per un giro di istruzione. Esse hanno voluto rendere omaggio al Capo dei goliardi fascisti italiani e ringraziarlo per le accoglienze ricevute dai Gruppi universitari fascisti di Firenze e di Roma. L'on. Turati si intrattenne in breve cordiale colloquio esprimendo l'augurio che gli studenti inglesi vengano numerosi non solo a visitare i monumenti che ricordano un'antica civiltà, ma anche a rendersi conto personalmente dell'unanime consenso che gode fra il popolo italiano il nuovo Regime politico instaurato da Benito Mussolini.

Il segretario Generale del Partito ha inoltre pregato gli ospiti di portare ai colleghi d'Inghilterra il saluto degli studenti fascisti d'Italia.

Un nuovo inno del maestro Blanc
offerto al Duce

Accompagnato dall'on. Turati, il maestro dott. comm. Giuseppe Blanc, autore dell'Inno *Giovinezza*, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, al quale ha fatto omaggio di una copia del suo nuovo *Inno Imperiale* su parole del poeta V. E. Bravetta.

L'on. Mussolini che ha molto gradito tale omaggio ha avuto pel maestro Blanc, che già ben conosceva, parole di vivo compiacimento.

Si è compiaciuto poi di invitare il maestro Blanc in casa sua per ascoltare da lui stesso al pianoforte il nuovo inno che gli è grandemente piaciuto.

La copia dell'Inno che il maestro Blanc ha offerto all'on. Mussolini era racchiusa in un'artistica cartella di cuoio riproducente una lapide romana del II secolo esistente nella Valle d'Aosta e che reca impressi un maglio tra due fasci littori.

La Sezione Opere Pie
negli Enti Autarchici

Il *Corriere dei Comuni* è informato che in relazione alle disposizioni di cui agli articoli 2, 11 e 14 dello Statuto e 9 delle Norme esecutive dello Statuto della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, è in via di costituzione presso tutte le Federazioni provinciali la Sezione Opere Pie. Restano così abrogati tutti i particolari Statuti delle Federazioni provinciali Opere Pie, già precedentemente costituite.

Detta Sezione comprenderà tutte le Istituzioni di assistenza e beneficenza della provincia, e ad essa potranno aderire eventualmente anche le Istituzioni private che ne facciano domanda.

Il contributo annuale posto a carico di ogni Istituzione viene determinato nel modo seguente: Istituzioni con patrimonio fino a L. 50.000 esenti — L. 50.000 a 100.000 L. 10 — L. 100.000 a 500.000 L. 25 — Lire 500.000 a 1.000.000 Lire 50 — Lire 1.000.000 a 2.000.000 L. 100 — L. 2.000.000 L. 200.

In attesa delle nomine dei presidenti delle Federazioni e della conseguente formazione dei Direttori, nonchè delle istruzioni relative al funzionamento delle predette Sezioni, i commissari straordinari reggenti le Federazioni, dispongono che tutte le Istituzioni di assistenza e beneficenza della provincia aderiscano alla Confederazione adottando la relativa deliberazione.

Il rappresentante sovietico alla Conferenza
dei tecnici del grano

L'Ambasciata dei Soviets a Roma ha comunicato al presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che il Governo della U. R. S. S. ha invitato il prof. Nikolai Ivanic Vaviloff a partecipare come membro effettivo alla Conferenza internazionale dei tecnici del grano organizzata dall'Istituto predetto su proposta del Capo del Governo italiano e convocata in Roma per il 25 corrente.

Il prof. Vaviloff, direttore dell'Istituto Centrale di botanica applicata e noto specialmente per i suoi studii di genetica dei cereali, riferirà sul primo tema del programma.

In questi giorni pervengono all'Istituto Internazionale di Agricoltura le ultime accettazioni degli altri membri effettivi designati dai numerosi Governi aderenti e scelti fra i più valenti specialisti dei loro paesi, come pure le iscrizioni volontarie dei membri partecipanti.

Una previsione non autorizzata
del prossimo raccolto granario

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Un bollettino di informazioni romano, in data 6 corrente, fornisce a vari giornali una previsione del venturo raccolto granario, facendo anche cifre di produzione media per ettaro e di prodotto totale, che afferma pervenirgli da fonte competente.

E' superfluo dichiarare che, da fonte ufficiale, nessuna previsione del genere è stata fatta; poichè sarebbe tecnicamente impossibile e priva di ogni serietà, ai primi di aprile, una previsione quantitativa del raccolto frumentario italiano. La stampa è, pertanto, invitata a non raccogliere previsioni quantitative del genere, in un senso o nell'altro, fino a che il Governo non crederà possibile diramare comunicati ufficiali, in base alle notizie che esso periodicamente raccoglie».

Gli incarichi sindacali affidati
ai soli iscritti al Partito

Il Segretario generale del Partito avendo rilevato che in alcune Provincie vengono affidati incarichi direttivi di natura sindacale ad elementi non iscritti al Partito, ricorda le precise e ripetute disposizioni già impartite a tale riguardo ed invita formalmente i Segretari delle Federazioni provinciali fasciste a segnalare subito i casi che eventualmente violassero tali precise disposizioni.

Mosca richiama l'incaricato d'affari a Pechino

MOSCA, 11.

Il Governo sovietico ha consegnato all'Incaricato di Affari cinese a Mosca, Cen, una nota firmata da Litvinoff.

La nota dichiara che l'attacco compiuto a Pechino è una violazione inaudita delle norme elementari del diritto internazionale ed è assolutamente senza precedenti tra due paesi che hanno fra loro relazioni ufficiali. Il Governo di Pechino, se credeva di poter fare attacchi contro edifici che si trovano sotto il controllo diretto dell'Ambasciata sovietica, non era in diritto di procedere ad alcuna azione in locali dell'Ambasciata stessa senza darne ad essa notizia. Nondimeno la polizia e le truppe che effettuarono l'attacco non ammisero sul luogo ove si compivano perquisizioni e saccheggi non solo i rappresentanti dell'Ambasciata, ma neppure lo stesso Incaricato d'Affari Cernyk.

Un tale modo di agire, soggiunge la nota, non può essere spiegato che col fatto che il Gabinetto di Pechino preferiva che gli oltraggi e i saccheggi effettuati dai suoi agenti fossero effettuati in assenza di personaggi ufficiali. La dichiarazione completamente inattendibile e inverosimile del Governo di Pechino, annunciante che nella perquisizione si trovarono, a quanto si pretende, armi e documenti tali da costituire le prove della preparazione di una rivolta, può servire di spiegazione al fatto che gli attacchi nei locali dell'Addetto militare e negli appartamenti dei collaboratori dell'Ambasciata furono effettuati in condizioni così eccezionali; poichè, *in condizioni simili che rendevano impossibile ogni controllo elementare sull'elaborazione dell'inventario degli oggetti sequestrati, non esiste alcuna garanzia che fra gli oggetti che si pretende siano stati trovati in questi locali non possa figurare tutto ciò che potrebbe essere utilizzato dalle influenze estere che ispirarono e sanzionarono l'incursione del 6 corrente.*

La nota così continua:

«Il Governo sovietico, protestando energicamente contro gli atti di violenza e contro la violazione dei diritti, giudica necessario di insistere sull'accoglimento delle seguenti domande elementari: 1. i reparti di soldati cinesi e della polizia devono essere allontanati senza indugio dalla residenza dell'Addetto militare, dai collaboratori dell'Ambasciata e della rappresentanza commerciale; 2. tutti gli impiegati arrestati dell'Ambasciata sovietica e delle istituzioni economiche sovietiche devono essere messi immediatamente in libertà; 3. tutti i documenti sequestrati nella residenza dell'Addetto militare, devono essere immediatamente restituiti; 4. tutti i beni, il danaro, gli oggetti di uso domestico, i libri e gli altri beni asportati o sequestrati dalla polizia e dal Comando militare dell'An-Kuo-Chun devono essere immediatamente restituiti ai loro proprietari.

«Il Governo sovietico considera che fino al momento in cui queste domande non saranno soddisfatte, è costretto, in segno di protesta, a richiamare da Pechino il suo Incaricato d'Affari Cernyk, con l'intero personale dell'Ambasciata non lasciandovi che le persone occorrenti a disimpegnare le funzioni consolari.

«Il Governo sovietico — conclude la nota — non ha alcun dubbio che le sue aspirazioni a mantenere la pace troveranno unanime appoggio nelle masse dei lavoratori di ogni paese e fra gli altri e in primo luogo l'appoggio dei popoli della Cina e della U. R. S. S.».

Un commento dell' "Isvestia"

MOSCA, 11.

L'*Isvestia*, commentando la nota del Governo sovietico al Governo di Pechino, scrive che essa è improntata al più vivo desiderio di impedire una guerra mondiale, che, dice il giornale, circoli irresponsabili cercano di provocare. L'*Isvestia* soggiunge:

«Il Governo sovietico ha rinunciato categoricamente a ricorrere a misure di repressione, quantunque possieda risorse tecniche sufficienti a questo scopo e ciò perchè nella politica del Governo sovietico l'aspirazione a mantenere la pace ha una influenza decisiva.

I cantonesi ripiegano sotto la spinta
della controffensiva nordista

LONDRA, 11.

E' confermata la notizia secondo la quale da mercoledì sera i nordisti sono passati alla controffensiva, costringendo i cantonesi ad arrestarsi prima, quindi a ripiegare.

Un esercito di 25 mila uomini, al comando di Fu Ciang Fang, sgominò i nazionalisti a Yang Ciuo costringendoli alla fuga, tanto è vero che questa città dovette essere giorni or sono abbandonata dai nazionalisti e fu occupata dalle truppe di Fu Ciang Fang. Simultaneamente un altro attacco, sotto il comando del generale Ciun Ciang Ciung, investiva la regione a nord di Nankin puntando sulla città di Cian Ciow che cadde venerdì in mano dei nordisti. Per conseguenza le linee dell'esercito nordista hanno avanzato di molte miglia.

Finora la battaglia si svolge nei dintorni di Pu Chow donde si crede che i nazionalisti saranno costretti a sgomberare per qualche giorno se non riusciranno ad organizzare una resistenza sufficiente.

S'ignora dove si trovi il generalissimo nazionalista Ciang Kai Chek, ma pare che egli diriga le operazioni a sud di Chin Kang. Che i nazionalisti abbiano effettivamente subito una grave sconfitta risulta dal fatto che scaglioni del loro esercito in fuga si sono rifugiati durante questi ultimi giorni a Pu Chow e a Nankin, in gran numero.

Un consiglio di guerra a Mosca

PARIGI, 11.

I giornali ricevono da Londra la notizia che il Consiglio di Guerra dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche ha proceduto sotto la presidenza di Voroscilof Commissario della guerra, all'esame dei mezzi di mobilitazione di cui può disporre l'esercito russo in caso di pericolo di una guerra immediata.

In un caso di questo genere Kameneff diventerebbe comandante in capo di tutte le forze sovietiche.

La fronte ovest sarebbe sotto il comando di Tukacevski, una armata speciale di cavalleria, di cui il generale Budienny è il creatore, opererebbe sotto gli ordini di questo capo nello stesso settore. Durante il Consiglio di Guerra sono stati designati i capi dell'esercito sul fronte dell'Estremo Oriente (Lachevith), sul fronte nord-est, e su quello dell'Ucraina.

Il Console russo a Koenigsberg
aggredito e ferito

BERLINO, 11.

Il *Wolff Buero* ha da Koenigsberg: Sabato sera il Console di Russia Kantor, assalito nella via da un gruppo di razzisti, è caduto a terra in seguito ad una violenta bastonata.

E' stato arrestato come autore dello attentato il maestro Boris Lechel, suddito tedesco, proveniente da Aschabat nel Turkestan.

Stamane il Presidente della Provincia e il capo della polizia hanno visitato il Console che è ferito non gravemente.

Comunisti arrestati a Parigi
sotto l'accusa di spionaggio

PARIGI, 11.

Sono stati arrestati, per spionaggio negli arsenali dello Stato, tre militanti nel partito comunista fra cui il Segretario aggiunto del Partito comunista per la regione parigina. Sono stati pure arrestati lo studente lituano Grodnicki, e il pittore russo Bernstein che erano stati visti frequentemente nei pressi dei parchi di aviazione e di artiglieria.

Secondo i giornali, essi, al momento dell'arresto, avevano indosso importanti documenti.

Il *Journal* afferma che sarebbero imminenti altri arresti.

Secondo il *Matin* dell'organizzazione di spionaggio farebbero parte oltre cento membri; essa curava la trasmissione delle informazioni raccolte alla Russia donde probabilmente venivano date ad altre potenze.

L'on. Turati all'adunata
dei Goliardi d'Italia

GORIZIA, 11. — Procede alacrissimo il lavoro di organizzazione per l'adunata dei goliardi italiani a Santa Gorizia, che avrà luogo il 23, 24 aprile, con l'intervento di S. E. Augusto Turati, Capo dei goliardi italiani e Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, il quale sarà accompagnato dal Direttorio Nazionale al completo.

S. E. Turati, dopo aver assistito allo scoprimento del monumento al suo commilitone Roberto Lahr, volontario di guerra, eroicamente perito nelle acque dell'Isonzo che si inaugurerà il 23 mattina ad Alba d'Isonzo, ritornerà in città e nella Piazza della Vittoria terrà un discorso agli studenti ed alla popolazione ivi convenuta. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli studenti visiteranno i campi di battaglia del Podgora e all'indomani il Cimitero degli Invitti di Redipuglia, i campi di battaglia del Monte Sei busi e quelli del Carso.

Il giorno 8 corrente si sono chiuse le iscrizioni al pellegrinaggio, al quale parteciperanno, a quanto risulta dalle prime notizie, ventimila studenti.

Il Comitato esecutivo — composto di: Emilio Cassanego presidente, dott. Edoardo Pocar segretario generale, Luigi Bader, Terzo Orsan, Rodolfo Brolich, Alberto Abrile e per l'Ufficio Stampa Sofronio Pecarini e Giuseppe Martincich — ha già fissato, con l'appoggio delle Autorità, il programma particolareggiato delle cerimonie e predisposto i locali per il pernottamento usufruendo delle facilitazioni concesse ai varii Dicasteri.

Il Ministro Giuriati nel Napoletano
e a Palermo

NAPOLI, 11. — Il Ministro Giuriati si è recato a Massa Lubrense ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra per i lavori del porto. Dopo è ritornato a Napoli ed è quindi ripartito per Capri ove trovasi la sua signora. In serata il Ministro Giuriati, col postale delle 19.30, è partito alla volta di Palermo.

Eugenio Coselschi delegato
per la propaganda della Dante

FIRENZE, 11. — Apprendiamo con piacere che il gr. uff. Eugenio Coselschi è stato nominato Delegato per la propaganda della Società «Dante Alighieri», carica istituita dal Governo dopo la morte del segretario generale Zaccagnino.

Il Banco di Sicilia assorbe
la Banca di credito minerario

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto-legge per il quale la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia è fusa col Banco di Sicilia, che eserciterà il credito minerario nell'Isola a mezzo di una sua apposita Sezione.

Sono trasferite al Banco di Sicilia tutte le attività e le passività della cessata Banca autonoma di credito minerario, risultanti dalla situazione della detta Banca alla data della fusione. Il Banco di Sicilia assume il personale della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, in servizio alla data predetta e l'onere del relativo trattamento di quiescienza alle condizioni da convenirsi fra i due Enti, con l'approvazione dei Ministri per le finanze e per l'economia nazionale.

Per l'esercizio del credito minerario sarà costituito uno speciale fondo di riserva, formato: a) dalla somma di lire 5.500.000, da prelevarsi dalla massa di rispetto del Banco di Sicilia; b) dai fondi patrimoniali della cessata Banca autonoma di credito minerario; c) dalla somma di L. 2.000.000 versata dal Tesoro dello Stato, ai termini dell'articolo 26 della legge 30 giugno 1910, n. 351, per l'aumento del capitale iniziale della Banca autonoma di credito minerario, rimanendo abrogata la disposizione dello stesso articolo di legge concernente il rimborso della somma stessa al Tesoro; d) da una quota degli utili netti del Banco che sarà annualmente stabilita in sede di bilancio.

Federico Verdinois in gravi condizioni

NAPOLI, 11. — Il vecchio giornalista napoletano Federigo Verdinois, ricoverato, per subire un'operazione chirurgica, in una clinica nei pressi di Napoli, versa in gravissime condizioni.

Il varo della "Tarvisio"
a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 11. — Stamane allo scalo N. 2 del locale regio cantiere è stata felicemente varata la R. Nave «*Tarvisio*» costruita su progetto del colonnello del Genio Navale ing. Pugliese.

Notizie Brevi

Solenni commemorazioni voltiane si sono avute ieri a Milano e a Udine. A Milano alla presenza del Duca di Bergamo ha parlato all'Università popolare il professore comm. Riccardo Arnò del R. Politecnico; a Udine al Circolo di Cultura Fascista il prof. Puccianti dell'Università di Pisa.

L'on. Bianchi reduce dal suo viaggio da Tripoli è giunto ieri a bordo del piroscafo «Garibaldi» a Siracusa. L'on. Sottosegretario ha proseguito in treno per Roma.

Crispi è stato commemorato ieri a Palermo nella sede della Società di Storia Patria dall'on. Ernesto Vassallo, podestà di Caltanissetta.

Gli ufficiale della prima Legione della Milizia forestale hanno prestato ieri a Udine il giuramento di rito. Ha pronunciato un elevato discorso il console cav. Felici comandante della Legione.

Con l'intervento dell'on. Bia sottosegretario all'Economia è stato tenuto a Pavia l'8 congresso della Federazione fascista pavese.

La corazzata inglese «Warspite» e lo yacht «Brioni» hanno lasciato il porto di Napoli diretti a Malta.

Il primo Congresso nazionale dei Granatieri ha iniziato sabato i suoi lavori. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Duce, e all'on. Turati.

E' morto a Padova l'avv. Marco Cassini, ex deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo.

Per il dolore causatogli da una mancata vincita al lotto ha tentato suicidarsi al Cimitero di Genova con un colpo di rivoltella il cuoco Antonio Navoni di Torino. Fortunatamente egli guerirà in 25 giorni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 64.60, fine 64 — Consolidato 5 per cento cont. 79.70, fine 79.85 — Venezie 3,50 per cento 61 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.25, a scadere 86.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83.25, scadenza 1929 82.25 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2076 — Istituto Credito Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 767 — Banco di Roma 115.50 — Istituto Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 620 — Meridionali 690 — Tramways 344 — Navigazione 518 — Libera Triestina 400 — Cosulich 208 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 217 — Soie de Chatillon 141 — Varedo 80 — Elba 40 — Metallurgica 127 — Ilva 195 — Montecatini 216.50 — Monte Amiata 371 — Antimonio 127 — Ansaldo 94 — Fiat 448 — Valdarno 136 — Seso 105 — Terni 418 — Sip 180 — Tirso 180 — Gas di Roma 722 — Unes 104.50 — Azoto 220 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 122 — Distillerie 145.50 — Zuccheri Romani 119.50 — Eridania 716 — Molini Pantanella 190 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 395.50 — Fondi Rustici 220 — Immobiliari 702 — Beni Stabili 582 — Impresa Fondiaria 96 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.40 — Risanamento 1023 — Acqua Marcia 1630 — Condotte d'Acqua 580 — Serino 788 — Palermo 872 — Spalato 278 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 96 — Assicurazioni Vita 786.

CAMBI: Parigi 81.25-50 — Londra 100.75-80 — New York 20.76-78.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento L. 64 — Consolidato 5 per cento 79.90 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 690 — Mediterranea 395 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino — 530 — Libera Triestina 395 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 774 — Tessuti Stampati ex 585 - 709 — Linificio Canap. Nazionale 478 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Tosi 266 — S.N.I.A. 222 — Unione Manifatture 400 — Ilva 196 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 216.75 — Off. Mecc. Breda 136 — Automobili Fiat 445 — Isotta 104 — Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 81 — Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 204 — Edison 556 — Vizzola 840 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 414 — Distillerie Italiane 147 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 508 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 640 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili - Roma 508 — Eridania 715 — Esp. Italo Americana 401 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 81.25 — Londra 100.80 — New York 20.78 — Belgio 2.89 — Olanda 8.32 — Pesos oro 20.05 — Svizzera 399.25 — Berlino 4.95 — Spagna 359 — Bukarest 12.00 — Vienna 29.250 — Praga 61.65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50% 64.10 — Consolidato 5% 80 — Banca d'Italia 2081 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 764 — Banco Roma 114.50 — Aedes 8.275 — Meridionali 688 — Mediterranea 392 — Rubattino 518 — Lloyd Sabaudo 265 — Snia 217 — Eridania 713 — Raffineria L. L. 506 — Industrie Zuccheri 465 — Gulinelli 159 — Acciaierie di Terni 411 — Ansaldo 89 — Ilva 191 — Miniere Elba 47.25 — Ferriere Voltri 294 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 550 — Semolerie 735 — Siles 388 — Itala 25 — Spa 34 — Acquedotto Pugliese 212 — Tramways Genovesi 654 — Officine Elettriche Genovesi 200 — Cosulich 300 — Fiat 446 — Beni Stabili 589 — Libera Triestina 396 — Negri 330.

Borsa di Napoli

Mercato fermo con vivace scambio di Consolidato 5 per cento che raggiunge facilmente il corso di 80 per cento. Sostenuti i bancari e sopratutto le Comit e la Banca d'Italia. Domandate vivamente le Fiat Montecatini e Terni. Sempre in ottima vista le Meridionali Elettriche. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento 64.15 — Consolidato 5 per cento 79.80 — Prestito Venezie 61.40 — Buoni novennali 80.30 — Banca d'Italia 2083 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Fondiario 430 — Credito Italiano 762 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 625 — Mediterranee 390 — Rubattino 530 — Terni 413 — Elba [illegible] — Ilva 217 — Risanamento 1018 — Beni Stabili 594 — Cotoniere Meridionali 40 — Società Meridionale Elettr. 275 — Grandi Alberghi 122 — Prestito Polacco 468 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1015 — Banca Nazionale di Credito 520.

CAMBI: Francia 81.40 — Inghilterra 101 — Stati Uniti d'America 20.75.

La Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda «S.T.I.P.E.L.» annunzia con profondo dolore l'immatura perdita del suo Consigliere d'amministrazione

On. Avv. MARCO CASSIN

già Deputato al Parlamento Nazionale

deceduto in Padova, dopo lunghe sofferenze, nella notte dall'8 al 9 aprile 1927.

Torino, 9 aprile 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo